REPUBBLICA ITALIANA

RegioneLombardia
BOLLETTINO UFFICIALE

MILANO - LUNEDÌ, 30 MAGGIO 2005

SERIE EDITORIALE ORDINARIA

Sommario

D) ATTI DIRIGENZIALI

GIUNTA REGIONALE

D.G. Risorse e bilancio

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA II MAGGIO 2005 - N. 7082 (4.3.2)
Organismo Pagatore Regionale – Sostituzione integrale dell'allegato 1 del decreto n. 22661 del 14 dicembre 2004 di approvazione del manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni per l'aiuto all'ammasso privato dei formaggi Grana Padano, Parmigiano Reggiano e Provolone Valpadana 2808

DECRETO DIRIGENTE STRUTTURA I3 MAGGIO 2005 - N. 7363 (4.3.0)
Organismo Pagatore Regionale – Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 – Misura h «Imboschimento delle superfici agricole»: individuazione dei criteri per l'estrazione delle domande da sottoporre a controllo delle dichiarazioni, *ex post* e *in itinere* sulla base dell'analisi del rischio 2823

DECRETO DIRIGENTE STRUTTURA I3 MAGGIO 2005 - N. 7367 (2.1.0)
Prelievo dal fondo di riserva per le spese obbligatorie ai sensi del secondo comma dell'art. 39 della l.r. 31 marzo 1978 n. 34 e successive modifiche ed integrazioni. Conseguenti variazioni da apportare al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005, al bilancio pluriennale 2005-2007 e al documento tecnico di accompagnamento . . 2826

D.G. Formazione, istruzione e lavoro

DECRETO DIRETTORE GENERALE I7 MAGGIO 2005 - N. 7680 (3.3.0)
Revoca accreditamento delle sedi operative per le quali i soggetti titolari non hanno inoltrato domanda di accreditamento entro i termini previsti dal d.d.g. n. 2338 del 17 febbraio 2005 in attuazione della d.g.r. n. 19867 del 16 dicembre 2004 2827

D.G. Sanità

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA I3 APRILE 2005 - N. 5403 (3.2.0)
Requisiti necessari e sufficienti delle strutture veterinarie pubbliche e private, aventi accesso al pubblico, ove si esercita la professione veterinaria sugli animali e/o su materiali biologici animali 2843

CIRCOLARE REGIONALE I6 MAGGIO 2005 - N. I9 (3.2.0)
Indirizzi operativi per l'istituzione e la regolamentazione dell'Organismo di coordinamento per la salute mentale, in attuazione del Piano regionale triennale per la salute mentale (d.g.r. n. 17513 del 17 maggio 2004) 2845

D.G. Agricoltura

DECRETO DIRETTORE GENERALE I2 MAGGIO 2005 - N. 7218 (4.3.2)
Legge n. 119 del 30 maggio 2003 «Riforma della normativa interna di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseario» – Rettifica del decreto n. 5242 dell'11 ottobre 1994 di riconoscimento primo acquirente latte della ditta «Caseificio sociale Valsabbino Soc. Coop. a r.l.» P. IVA 00652660986. . . . 2847

DECRETO DIRETTORE GENERALE I2 MAGGIO 2005 - N. 7221 (4.3.2)
Legge n. 119 del 30 maggio 2003 «Riforma della normativa interna di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseario» – Rettifica del decreto n. 3826 del 29 giugno 1994 di riconoscimento primo acquirente latte della ditta «Latteria sociale del Mincio s.c.r.ill.» C.F. e P. IVA 00138630207 2848

4.3.2 SVILUPPO ECONOMICO / Agricoltura / Zootecnia
4.3.0 SVILUPPO ECONOMICO / Agricoltura
2.1.0 ORDINAMENTO FINANZIARIO / Bilancio e contabilità
3.3.0 SERVIZI SOCIALI / Formazione professionale
3.2.0 SERVIZI SOCIALI / Sanità

Anno XXXV - N. 128 - Poste Italiane - Spedizione in abb. postale - 45% - art. 2, comma 20/b - Legge n. 662/1996 - Filiale di Varese

DECRETO DIRETTORE GENERALE 12 MAGGIO 2005 - N. 7223 (4.3.2)
Legge n. 119 del 30 maggio 2003 «Riforma della normativa interna di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseario» – Rettifica del decreto n. 5253 dell'11 ottobre 1994 di riconoscimento primo acquirente latte della ditta «Latteria Sociale Fienili Soc. Coop. a r.l.» strada Fienili – fraz. Riva – 46029 Suzzara (MN) 2849

DECRETO DIRETTORE GENERALE 12 MAGGIO 2005 - N. 7224 (4.3.2)
Legge n. 119 del 30 maggio 2003 «Riforma della normativa interna di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseario» – Rettifica del decreto n. 2414 del 22 aprile 1994 di riconoscimento primo acquirente latte della ditta «Consorzio Cooperativo Produttori Latte» via Sante Giulie, 24 – 24050 Torre Pallavicina (BG) 2849

DECRETO DIRETTORE GENERALE 12 MAGGIO 2005 - N. 7225 (4.3.2)
Legge n. 119 del 30 maggio 2003 «Riforma della normativa interna di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseario». Rettifica del decreto n. 65788 del 31 ottobre 1997 di riconoscimento primo acquirente latte della ditta: «Cooperativa Produttori Latte dei Colli Storici» – c/o municipio – 25010 Pozzolengo (BS) 2850

DECRETO DIRETTORE GENERALE 16 MAGGIO 2005 - N. 7445 (4.3.0)
Proroga dei termini per la consegna della documentazione integrativa e per la presentazione delle domande di conferma ed aggiornamento degli impegni relativi alla misura f «Misure agroambientali» del Piano di Sviluppo Rurale, per la campagna 2005 2850

DECRETO DIRETTORE GENERALE 18 MAGGIO 2005 - N. 7716 (4.3.2)
Legge n. 119 del 30 maggio 2003 «Riforma della normativa interna di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari». Rettifica del decreto di riconoscimento primo acquirente latte della ditta: «Latteria Sociale di Ca' de' Corti» – P. IVA 00291320190 2851

D.G. Artigianato, nuova economia, ricerca e innovazione tecnologica

DECRETO DIRETTORE GENERALE 17 MAGGIO 2005 - N. 7538 (4.5.0)
Doc.U.P. 2000-2006 Mis. 1.9 – Approvazione bando anno 2005 2852

DECRETO DIRETTORE GENERALE VICARIO 24 MAGGIO 2005 - N. 8023 (4.3.0)
Deliberazione CIPE 9 maggio 2003, n. 17 «Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate, rifinanziamento legge 208/1998 triennio 2003-2005 (legge finanziaria 2003, art. 61): Approvazione del dispositivo e della relativa modulistica per la presentazione di progetti "Azioni di Sistema per il miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico" misura D4» 2861

D.G. Commercio, fiere e mercati

COMUNICATO REGIONALE 24 MAGGIO 2005 - N. 75 (4.6.1)
Elenco dei posteggi da assegnare in concessione ai fini del rilascio della autorizzazione prevista dall'articolo 28 comma 1, lettera a) del d.lgs. 114/98 di cui i Comuni hanno richiesto la pubblicazione ai sensi dell'articolo 5 comma 2 della l.r. 15/00. 2872

D.G. Servizi di pubblica utilità

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 26 APRILE 2005 - N. 6131 (5.3.5)
Messa in sicurezza dell'area della Centrale Termica presso il «Bacino 2» relativa al lotto 2 delle aree oggetto di bonifica, dell'ex stabilimento Alfa Romeo, in ottemperanza ai processi di reindustrializzazione dell'ex comprensorio industriale, nel rispetto dell'accordo di programma per la reindustrializzazione delle aree ex Alfa nei comuni di Arese, Garbagnate Milanese, Lainate e Rho, nel rispetto di quanto previsto dall'accordo di programma approvato con d.p.r.l. n. 58158 del 26 giugno 1997 e successive modifiche e integrazioni 2884

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 12 MAGGIO 2005 - N. 7311 (5.1.3)
Approvazione delle modalità operative e delle procedure per l'acquisizione del giudizio di compatibilità ambientale sulle opere, gli impianti ed i progetti inerenti le istanze di concessione di grandi derivazioni d'acqua pubblica già in istruttoria presso gli uffici del Ministero dei Lavori Pubblici ed acquisite dalla Regione Lombardia per effetto del d.p.c.m. 12 ottobre 2000 (Attuazione del d.lgs. 112/1998) 2885

D.G. Infrastrutture e mobilità

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 18 APRILE 2005 - N. 5724 (5.2.0)
D.lgs. 30 aprile 1992, n. 285. Provincia di Cremona. Declassificazione a strada comunale del tratto della S.P. n. 33 «Seniga-Isla Pescaroli» dal Km 0+000 al Km 2+405 e classificazione a S.P. n. 33 del nuovo tratto di strada dal Km 0+000 al Km 1+190 ricadenti in Comune di Bilanuova (CR) 2892

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 18 APRILE 2005 - N. 5725 (5.2.0)
D.lgs. 30 aprile 1992, n. 285. Provincia di Varese. Declassificazione a strada comunale del tratto della S.P. n. 34 «Solbiate Arno-Besnate» dal Km 7+126 al Km 7+515 e classificazione a strada provinciale n. 34 della via Parini in Comune di Mornago (VA) 2892

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 18 APRILE 2005 - N. 5726 (5.2.0)
D.lgs. 30 aprile 1992, n. 285. Provincia di Varese. Declassificazione a strada comunale del tratto della S.P. n. 20 «Gazzada-Busto Arsizio per la Pianura Padana» dal Km 6+710 al Km 7+300 e classificazione a strada provinciale n. 20 della via Postcastello in Comune di Carnago (VA) 2892

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 19 MAGGIO 2005 - N. 7840 (5.2.1)
Approvazione tecnico-economica del progetto definitivo di rinnovo della sede e dell'armamento della tratta ferroviaria Erba-Asso 2892

4.3.2 SVILUPPO ECONOMICO / Agricoltura / Zootecnia
4.3.0 SVILUPPO ECONOMICO / Agricoltura
4.5.0 SVILUPPO ECONOMICO / Artigianato
4.6.1 SVILUPPO ECONOMICO / Attività terziarie / Commercio
5.3.5 AMBIENTE E TERRITORIO / Ambiente / Rifiuti e discariche
5.1.3 AMBIENTE E TERRITORIO / Territorio / Lavori pubblici ed espropri
5.2.0 AMBIENTE E TERRITORIO / Infrastrutture di comunicazione
5.2.1 AMBIENTE E TERRITORIO / Infrastrutture di comunicazione / Trasporti

D.G. Territorio e urbanistica

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 2 MAGGIO 2005 - N. 6434 (5.3.5)
Ampliamento di un impianto di messa in riserva e condizionamento di rifiuti speciali non pericolosi, per il successivo riutilizzo in agricoltura. Committente: Evergreen s.r.l. – Milano. Pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi degli artt. 1 e 5 del d.P.R. 12 aprile 1996 2893

E) PROVVEDIMENTI DELLO STATO

CORTE DI CASSAZIONE - 26 NOVEMBRE 2003 - N. 470
Ordinanza emessa il 26 novembre 2003 dalla Corte di cassazione nel procedimento penale a carico di Selva Lorenzo ed altro *(Atto di promuovimento del giudizio della Corte)* 2894

D) ATTI DIRIGENZIALI

GIUNTA REGIONALE

D.G. Risorse e bilancio

(BUR2005011) (4.3.2)

D.d.u.o. 11 maggio 2005 - n. 7082

Organismo Pagatore Regionale – Sostituzione integrale dell'allegato 1 del decreto n. 22661 del 14 dicembre 2004 di approvazione del manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni per l'aiuto all'ammasso privato dei formaggi Grana Padano, Parmigiano Reggiano e Provolone Valpadana

ORGANISMO PAGATORE REGIONALE
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE

Visto il Regolamento (CE) n. 2659/1994 della Commissione e successive modifiche e integrazioni, concernente le modalità per la concessione di aiuti a favore dell'ammasso privato dei formaggi Grana Padano, Parmigiano Reggiano, Provolone Valpadana;

Richiamato il proprio decreto n. 22661 del 14 dicembre 2004 di approvazione del «Manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni per l'aiuto all'ammasso privato dei formaggi Grana Padano, Parmigiano Reggiano e Provolone Valpadana», integrato con decreto n. 23277 del 23 dicembre 2004;

Considerata la necessità di sostituire il sopracitato decreto sulla base delle osservazioni ed indicazioni pervenute dagli Organismi Delegati e dai Consorzi di Tutela del Grana Padano, Parmigiano Reggiano, Provolone Valpadana;

Ritenuto pertanto di procedere alla sostituzione integrale dell'allegato 1 del sopracitato decreto di approvazione del «Manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni per l'aiuto all'ammasso privato dei formaggi Grana Padano, Parmigiano Reggiano e Provolone Valpadana» con l'allegato 1 al presente provvedimento di cui è parte integrante e sostanziale;

Richiamate le competenze proprie dei Dirigenti di cui alla legge regionale 23 luglio 1996, n. 16 «Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale» e successive modificazioni;

Richiamato il decreto del Segretario Generale n. 3302 del 3 marzo 2004 di approvazione delle modalità operative della struttura amministrativa e delle procedure di verifica e di controllo interno dell'Organismo Pagatore Regionale;

Richiamato il V provvedimento organizzativo – d.g.r. n. 15655 del 18 dicembre 2003 – che individua il Direttore dell'Unità Organizzativa Direzione Organismo Pagatore Regionale in Adriana Assegnati;

Decreta

recepite le premesse:

1) di procedere alla sostituzione integrale dell'allegato 1 del decreto n. 22661 del 14 dicembre 2004 di approvazione del «Manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni per l'aiuto all'ammasso privato dei formaggi Grana Padano, Parmigiano Reggiano e Provolone Valpadana» con l'allegato 1 al presente provvedimento di cui è parte integrante e sostanziale;

2) di pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia il presente atto.

Adriana Assegnati

——— • ———

ALLEGATO 1

ORGANISMO PAGATORE
REGIONE LOMBARDIA

Manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni per l'aiuto all'ammasso privato dei formaggi Grana Padano, Parmigiano Reggiano e Provolone Valpadana

INDICE

Introduzione

1. Fonti normative
2. Soggetti coinvolti
3. Matrice del flusso gestionale e delle responsabilità

PARTE I
Condizioni generali per l'accesso al regime di aiuti

1. Beneficiari
2. Riconoscimento di nuovo ammassatore e dei magazzini di stoccaggio
   - 2.1 Nuovo ammassatore
   - 2.2 Nuovo magazzino
     - 2.2.1 Controlli sulle richieste di riconoscimento dei magazzini
3. Competenza territoriale
4. Periodo di ammasso
5. Svincolo dall'ammasso
6. Spostamento della partita oggetto di ammasso
7. Riduzione delle quantità di prodotto oggetto del contratto di ammasso
8. Condizioni di ammasso

PARTE II
Procedura e controlli

1. Presentazione della comunicazione di intenzione all'ammasso
2. Obblighi dell'ammassatore al momento dell'ammasso
3. Avvio del procedimento
4. Fascicolo del beneficiario
5. Check list
6. Controlli
   - 6.1 Tipologie di controllo
   - 6.2 Separazione delle funzioni di controllo
7. Controllo iniziale di ammissione all'ammasso
   - 7.1 Attestazione della qualità del formaggio
8. Contratto di ammasso – Domanda di aiuto
9. Obblighi dell'ammassatore
10. Controllo *in itinere*
11. Comunicazione di svincolo dell'ammasso
12. Controllo finale di svincolo dall'ammasso
13. Beneficiari che rientrano in casi particolari
    - 13.1 La Ditta che richiede l'ammasso ha sede legale in Lombardia e magazzino in Emilia Romagna
    - 13.2 La Ditta che richiede l'ammasso ha sede legale in Emilia Romagna e magazzino in Lombardia
    - 13.3 La Ditta che richiede l'ammasso ha sede legale in Lombardia e magazzino fuori Regione
    - 13.4 La Ditta che richiede l'ammasso ha sede legale in Lombardia e magazzino fuori Regione
    - 14.5 La Ditta che richiede l'ammasso ha sede legale fuori Regione e magazzino in Lombardia
14. Calcolo dell'aiuto
15. Liquidazione dei contributi
    - 15.1 Predisposizione elenchi di liquidazione
    - 15.2 Antimafia
16. Riduzione e/o esclusione del pagamento
    - 16.1 Casi particolari
17. Modalità di pronuncia della decadenza
18. Modalità di rinuncia del contributo
19. Ricorsi
20. Sanzioni

ALLEGATO 1
ALLEGATO 2
ALLEGATO 3
ALLEGATO 4
ALLEGATO 5
ALLEGATO 6

INTRODUZIONE

Il presente manuale definisce le condizioni, le modalità e le responsabilità per la gestione delle procedure, dei controlli e delle sanzioni relative all'applicazione degli aiuti previsti per l'ammasso privato dei formaggi Grana Padano, Parmigiano Reggiano e Provolone Valpadana, secondo quanto stabilito dal Reg. (CE) n. 2659/94 della Commissione e successive integrazioni e modificazioni. Il manuale, oltre all'introduzione, si compone di due parti:

• la prima descrive le condizioni generali per l'accesso al regime di aiuti e l'*iter* delle procedure;

• la seconda individua il flusso delle procedure e dei controlli al fine di erogare i finanziamenti e comprende anche le sanzioni.

1. Fonti normative

Nell'applicazione dei pagamenti diretti nel settore dell'ammasso privato dei formaggi trovano applicazione le seguenti disposizioni:

• Regolamento (CE) n. 2659/94 della Commissione e successive modifiche e integrazioni, concernente le modalità per la concessione di aiuti a favore dell'ammasso privato dei formaggi Grana Padano, Parmigiano Reggiano e Provolone.

• Regolamento (CE) n. 1255/99 del Consiglio e successive modifiche e integrazioni, relativo all'Organizzazione Comune dei Mercati nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari, con particolare riferimento all'articolo 8 inerente agli aiuti all'ammasso privato dei formaggi Grana Padano, Parmigiano Reggiano e Provolone.

• Decreto Ministeriale del 24 aprile 2002 di riconoscimento del Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano e attribuzione dell'incarico a svolgere le funzioni di cui all'art. 14, comma 15 della legge 21 dicembre 1999, n. 526.

• Decreto Ministeriale del 24 aprile 2002 di riconoscimento del Consorzio per la tutela del formaggio Grana Padano e attribuzione dell'incarico a svolgere le funzioni di cui all'art. 14, comma 15 della legge 21 dicembre 1999, n. 526.

• Decreto Ministeriale del 26 aprile 2002 di riconoscimento del Consorzio tutela Provolone Valpadana e attribuzione dell'incarico a svolgere le funzioni di cui all'art. 14, comma 15 della legge 21 dicembre 1999, n. 526.

• Regolamento (CEE) n. 2081/92 del Consiglio, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari.

• Regolamento (CE) n. 1258/99 del Consiglio, concernente il finanziamento della politica agricola comune.

• Regolamento (CE) n. 1663/95 della Commissione che stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento (CEE) 729/70 per quanto riguarda la procedura di liquidazione dei conti del FEAOG, sezione garanzia e successive modificazioni.

• Regolamento (CEE) n. 595/1991 del Consiglio, relativo alle irregolarità e al recupero delle somme indebitamente pagate nell'ambito del finanziamento della politica agricola comune nonché all'instaurazione di un sistema d'informazione in questo settore.

• Legge 24 novembre 1981 n. 689, modificata da ultimo dal d.lgs. 30 dicembre 1999 n. 507, concernente «Modifiche al sistema penale».

• Legge 23 dicembre 1986 n. 898 e successive modifiche (legge 29 settembre 2000 n. 300), concernente sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari nel settore agricolo.

• Legge 7 agosto 1990 n. 241, e successive modifiche ed integrazioni, concernente norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti.

• Legge 31 dicembre 1996 n. 675 e successive modificazioni concernente la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.

• Legge 31 maggio 1965 n. 575 (Antimafia).

• D.P.R. 3 giugno 1998 n. 252 (Antimafia).

• Circolare n. 559 del 18 dicembre 1998 del Ministero dell'Interno (Antimafia).

• D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 «Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa».

• D.P.R. 14 gennaio 1997, n. 54 «Regolamento recante attuazione delle direttive 92/46 e 92/47/CEE in materia di produzione e immissione sul mercato di latte e di prodotti a base di latte».

• Legge 25 marzo 1997 n. 77 concernente le disposizioni in materia di commercio e di camere di commercio.

• Legge Regionale n. 11 del 4 luglio 1998 «Riordino delle competenze regionali e conferimento di funzioni in materia di agricoltura».

• Decreto Dirigente Unità Organizzativa 20 gennaio 2005, n. 593 – Approvazione del manuale di contabilità dell'Organismo Pagatore Regionale.

2. Soggetti coinvolti

La gestione dei pagamenti diretti per gli aiuti concessi all'ammasso privato dei formaggi prevede il coinvolgimento dei seguenti soggetti istituzionali:

a) l'Organismo Pagatore Regionale Lombardia, di seguito OPR, riconosciuto con Decreto del Ministro della Politiche Agricole e Forestali del 3 giugno 2004 in qualità di soggetto erogatore dei contributi finanziati dalla U.E. previsti dal Reg. (CE) 2659/94;

b) la Regione, Direzione Generale Agricoltura, in qualità di soggetto responsabile della programmazione regionale degli aiuti previsti dal Reg. (CE) 2659/94;

c) il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, di seguito MIPAF, in qualità di soggetto responsabile di indirizzo e coordinamento per quanto attiene alle politiche comunitarie;

d) l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, di seguito AGEA, in qualità di organismo di coordinamento nazionale;

e) i Consorzi di Tutela del Grana Padano, del Parmigiano Reggiano, del Provolone Valpadana, di seguito denominati Consorzi di Tutela, sulla base dei rispettivi decreti ministeriali di riconoscimento, sono deputati al controllo della qualità dei prodotti, ai sensi di quanto disposto dall'art. 3, paragrafo c) del Reg. (CE) 2659/94.

I Consorzi di Tutela, sottoscrivendo apposite convenzioni con OPR, possono inoltre essere delegati dai beneficiari alla raccolta delle domande di aiuto e dei documenti amministrativi inerenti alle fasi procedurali previste dal presente manuale.

L'OPR esercita le funzioni di autorizzazione, esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti diretti dei premi all'ammasso privato dei formaggi Grana Padano, Parmigiano Reggiano e Provolone Valpadana. OPR è tenuto, inoltre, all'invio dei dati inerenti ai contributi previsti per l'ammasso privato dei formaggi ad AGEA Coordinamento, secondo quanto previsto dal Reg. (CE) n. 1498/99.

Talune funzioni di competenza dell'OPR, nel rispetto dell'allegato 1 al Reg. (CE) 1663/95, possono essere dallo stesso delegate ad altri soggetti denominati Organismi Delegati, di seguito OD.

In particolare, gli OD sono le Amministrazioni Provinciali, che, in virtù delle convenzioni già in essere con OPR, svolgono le seguenti funzioni:

a) ricezione delle domande di aiuto;

b) tenuta e aggiornamento del fascicolo di domanda;

c) controlli amministrativi e *in loco*.

3. Matrice del flusso gestionale e delle responsabilità

Nella tabella seguente viene descritto il flusso operativo generale per la gestione dei premi previsti per gli aiuti all'ammasso privato dei formaggi Grana Padano, Parmigiano Reggiano e Provolone Valpadana.

Per ciascuna attività è identificato il soggetto direttamente responsabile dell'esecuzione e quello che collabora alla realizzazione della fase: OPR, gli OD e i Consorzi di Tutela.

AGEA Coordinamento esercita il suo ruolo di indirizzo e coordinamento nell'ambito della definizione delle fasi relative a:

• definizione delle linee guida relative ai controlli amministrativi e tecnici;

• fornitura di banche dati.

LEGENDA: R = responsabile dell'esecuzione della fase o sottofase
C = collabora alla realizzazione della fase

FASE	*DESCRIZIONI DELLE FASI*	*Soggetto responsabile*		
		OPR	*OD*	*CONSORZI*
Riconoscimento magazzini	Riconoscimento dei magazzini e attribuzione codice alle ditte ammassatrici	R	C	
Comunicazione di intenzione all'ammasso	Predisposizione del modello di richiesta informatizzata	R		
	Definizione modalità e termini di ricezione delle domande	R		
	Definizione delle specifiche informatiche per la gestione da parte dell'organismo delegato delle domande presentate	R		
	Presentazione delle comunicazioni			R
	Ricezione delle comunicazioni		R	
Controlli iniziali di ammissione all'ammasso	Definizione dei controlli amministrativi e tecnici	R	C	
	Esecuzione dei controlli amministrativi e tecnici presso i magazzini di stoccaggio e compilazione dei relativi verbali di ammissione all'ammasso		R	
Contratto di ammasso	Presentazione del contratto di ammasso			R
	Ricezione del contratto firmato		R	
Controllo *in itinere* a campione	Definizione delle procedure da utilizzare per lo svolgimento del controllo *in loco*	R	C	
	Esecuzione dei controlli *in loco*, compilazione dei verbali di controllo *in loco*		R	
Comunicazione di svincolo all'ammasso	Definizione modalità e termini di ricezione delle domande	R		
	Presentazione delle comunicazioni			R
	Ricezione delle comunicazioni		R	
Controlli finali di svincolo dall'ammasso	Definizione dei controlli amministrativi	R	C	
	Esecuzione dei controlli amministrativi presso i magazzini di stoccaggio e compilazione dei relativi verbali di svincolo dell'ammasso		R	
Predisposizione delle proposte di liquidazione	Predisposizione degli elenchi con le proposte di liquidazione dei beneficiari, sulla base dei controlli amministrativi ed *in loco* effettuati	R		
	Definizione delle specifiche informatiche per la gestione degli elenchi di liquidazione da parte di OPR	R		
	Autorizzazione al pagamento degli elenchi di liquidazione	R		
Predisposizione dei pagamenti	Predisposizione da parte di OPR dei provvedimenti di pagamento per l'istituto di credito	R		
	Convalida dei mandati di pagamento	R		
	Contabilizzazione e rendicontazione finanziaria ad AGEA Coordinamento	R		

PARTE I
Condizioni generali per l'accesso al regime di aiuti

Definizioni

• ***ammasso privato:*** è la conservazione, in idonei magazzini, di un determinato quantitativo di formaggio per un determinato periodo di tempo da parte di persone fisiche o giuridiche, per proprio conto ed a proprio rischio, alle condizioni stabilite dalle norme comunitarie al fine di ottenere l'aiuto concesso dalla U.E.;

• ***comunicazione di ammasso***: è la richiesta iniziale che l'ammassatore inoltra all'OD che deve verificare che siano rispettate tutte le condizioni di ammasso di una determinata partita che sarà oggetto di aiuto;

• ***domanda-contratto di ammasso:*** è la richiesta inoltrata dall'ammassatore all'OD, su delega OPR, per la concessione dell'aiuto della partita ammassata e controllata dall'OD; la domanda deve essere inoltrata entro 40 giorni dal termine delle operazioni di ammasso;

• ***partita di ammasso***: è il quantitativo di formaggio, del peso minimo di 2 tonnellate, omogeneo per composizione e caratteristiche qualitative, entrato in uno stesso magazzino e le cui forme devono essere accorpate in maniera contigua senza soluzione di continuità;

• ***primo giorno di ammasso:*** è il giorno successivo al termine delle operazioni di ammasso, come certificato dal verbale di controllo dell'OD;

• ***ultimo giorno di ammasso:*** è il giorno precedente al giorno di uscita dall'ammasso, come certificato dal relativo verbale dell'OD;

• ***età minima per l'ammissione all'ammasso:*** l'età minima prevista per l'ammissione all'ammasso si calcola a partire o dalla data di produzione, qualora sia rilevabile, o a partire dal primo giorno del mese successivo;

• ***svincolo naturale:*** svincolo che avviene alla scadenza del periodo di tempo massimo per l'ammasso previsto dal Reg. (CE) 2659/94;

• ***svincolo anticipato:*** svincolo che avviene, solo a seguito di richiesta della ditta ammassatrice, prima della scadenza del periodo massimo di ammasso e comunque successivamente al periodo di ammasso minimo.

1. Beneficiari

I beneficiari degli aiuti all'ammasso privato del Grana Padano, del Parmigiano Reggiano e del Provolone Valpadana sono persone fisiche o giuridiche con sede legale in Regione Lombardia che esercitano l'attività di ammasso in uno o più magazzini di stoccaggio.

Per poter chiedere l'aiuto i beneficiari devono ottenere il riconoscimento dei magazzini di stoccaggio dove intendono ammassare il formaggio oggetto di contratto.

Al fine di conoscere tutte le imprese operanti in Regione

Lombardia OPR si avvale della seguente documentazione trasmessa da AGEA:

- elenco degli ammassatori;
- elenco dei magazzini di stoccaggio, comprensivo dei relativi codici di identificazione.

2. Riconoscimento di nuovo ammassatore e dei magazzini di stoccaggio

2.1 Nuovo ammassatore

La procedura di riconoscimento di nuovo ammassatore è automatica. Nuovo ammassatore è: «persona fisica o giuridica con sede legale in Lombardia, che intende esercitare l'attività di ammasso in uno o più magazzini di stoccaggio». Ai sensi del d.P.R. 503/99 il codice ammassatore coincide con il CUAA e cioè con il Codice Fiscale di impresa. I Consorzi di Tutela quindi, per i beneficiari aventi sede legale in Lombardia, sono autorizzati a comunicare ad ogni ditta che ne faccia richiesta, ed a OPR lombardia, che il «codice ammassatore» coincide con proprio CUAA. OPR Lombardia verificherà la correttezza del dato e il possesso dei requisiti previsti. Al solo fine di comunicazione ad AGEA tale codice verrà associato ad un codice identificativo rilasciato da AGEA stessa a cura di OPR Lombardia.

2.2 Nuovo magazzino

Nel caso in cui un ammassatore, già in possesso del codice identificativo, intenda avvalersi di un magazzino di stoccaggio non ancora riconosciuto, deve chiedere all'OPR il riconoscimento dei magazzini di stoccaggio per l'esercizio dell'ammasso privato.

A tal fine deve presentare ad OPR e all'OD competente per territorio, la domanda di riconoscimento del magazzino contenente:

a) codice di identificazione dell'ammassatore;

b) sede legale e sede del magazzino di cui si chiede il riconoscimento;

c) localizzazione del/dei magazzino/i in cui l'impresa intende effettuare lo stoccaggio dei formaggi;

d) descrizione delle caratteristiche del magazzino (volumetria, capacità di stoccaggio, presenza di attrezzatura, ecc.);

e) numero di riconoscimento rilasciato dalla ASL competente ai sensi del d.P.R. 14 gennaio 1997, n. 54 «Regolamento recante attuazione delle direttive 92/46 e 92/47/CEE in materia di produzione e immissione sul mercato di latte e di prodotti a base di latte».

2.2.1 Controlli sulle richieste di riconoscimento dei magazzini

Il controllo sulle richieste di riconoscimento dei magazzini di stoccaggio è realizzato dall'OD competente per territorio nei trenta giorni successivi il ricevimento della domanda e comporta:

- la verifica, della completezza della documentazione prevista dai precedenti punti a), b), c), d), e);
- il sopralluogo presso il magazzino di stoccaggio. Al termine di tale verifica l'OD redige uno specifico verbale e lo trasmette ad OPR (vedi allegato 5).

OPR, nei dieci giorni successivi, dal ricevimento del verbale emana il provvedimento di riconoscimento che viene inviato all'ammassatore, al proprietario del magazzino, all'OD sul cui territorio è ubicato il magazzino di stoccaggio riconosciuto, e ad AGEA.

Il riconoscimento comporta l'attribuzione di un codice di riconoscimento al/ai magazzini utilizzati dall'ammassatore. Il riconoscimento può essere revocato qualora, nell'ambito dei controlli effettuati, l'OD e/o OPR accertino la perdita di requisiti previsti.

3. Competenza territoriale

I beneficiari con sede legale in Regione Lombardia devono presentare la domanda di aiuto presso l'OD competente per territorio, indipendentemente dall'ubicazione della sede del magazzino adibito all'ammasso.

4. Periodo di ammasso

L'aiuto comunitario all'ammasso privato dei formaggi può essere accordato soltanto per un periodo di stoccaggio compreso tra:

- un periodo minimo pari a 61 (sessantuno) giorni
- un periodo massimo che non ecceda:
  a) 180 (centottanta) giorni per il formaggio Grana Padano;
  b) 255 (duecentocinquantacinque) giorni per il formaggio Parmigiano Reggiano;
  c) 150 (centocinquanta) giorni per il formaggio Provolone Valpadana.

Il primo giorno di ammasso contrattuale è quello successivo alla data in cui la partita oggetto del contratto è sottoposta al controllo iniziale dell'OD, di cui al successivo punto 7 parte II.

5. Svincolo dall'ammasso

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 5, comma 4 del Reg. (CE) 2659/94, al termine dei 60 giorni di ammasso (inizio del 61° giorno) il contraente può procedere allo svincolo dall'ammasso della totalità o di una parte di una partita sotto contratto.

Lo svincolo anticipato parziale può essere ammesso a condizione che:

- il quantitativo minimo svincolato sia pari a 2 tonnellate;
- rimanga sotto contratto di ammasso una quantità di formaggio non inferiore a 2 tonnellate.

6. Spostamento della partita oggetto di ammasso

Lo spostamento della partita di formaggio oggetto di ammasso può avvenire solo in casi eccezionali e debitamente motivati e documentati.

In tali situazioni l'ammassatore che intende spostare da un magazzino a un altro magazzino la partita oggetto di ammasso contrattuale, deve comunicarlo entro 5 giorni all'OD, che redige un apposito verbale (vedi allegato 6), dopo l'effettuazione delle dovute verifiche, controllando, in particolare, che le forme per le quali è stato richiesto lo spostamento siano effettivamente spostate e che non vengano sostituite.

Nell'eventualità di cause di forza maggiore (incendio, allagamento, distruzione fortuita del magazzino di stoccaggio) l'ammassatore comunica all'OD entro 48 ore dall'avvenuto spostamento, di aver spostato la partita di ammasso in un altro magazzino.

Il ritardo o la mancata comunicazione dello spostamento provoca la decadenza del premio delle forme oggetto della partita di ammasso.

In ogni caso non sono ammissibili spostamenti di partite da magazzini presenti sul territorio regionale a magazzini posti in altre regioni.

Nel caso in cui lo spostamento avvenga tra Province della Lombardia, l'ammassatore invia la richiesta di spostamento agli OD interessati.

In caso di spostamento della partita all'interno dello stesso magazzino l'ammassatore invia una comunicazione all'OD.

7. Riduzione delle quantità di prodotto oggetto del contratto di ammasso

Nel caso in cui durante il periodo di ammasso si verificano casi di deterioramento di alcune forme di formaggio:

a) il contratto viene modificato d'ufficio, in riduzione, di un numero di forme pari a quelle deterioratesi, a condizione che le forme deteriorate non siano superiori al 3% delle forme oggetto d'ammasso e comunque non siano superiori a 10 forme complessive per partita. La modifica del contratto è autorizzata dall'OD in fase di controllo finale;

b) l'ammassatore, con apposita comunicazione formale all'OD, può sostituire le forme deteriorate, a condizione che queste non siano superiori al 5% delle forme oggetto di contratto e comunque entro il limite di 15 forme complessive per partita. Le forme oggetto di sostituzione devono avere le caratteristiche fisiche e qualitative richieste dalla normativa in vigore. La sostituzione deve essere autorizzata e controllata dall'OD che deve essere presente al momento dell'effettuazione della sostituzione. In questo caso il contratto iniziale di ammasso non è modificato.

In tutti gli altri casi il contratto di ammasso viene annullato dall'OD.

8. Condizioni di ammasso

L'aiuto è subordinato alle seguenti condizioni:

a) il formaggio alla data di inizio dell'ammasso deve avere l'età minima prevista dall'art. 8 del Reg. (CE) 1255/99:

a1) almeno 9 mesi compiuti di età per il Grana Padano;

a2) almeno 15 mesi compiuti di età per il Parmigiano Reggiano;

a3) almeno 3 mesi compiuti di età per il Provolone Valpadana.

L'età minima prevista per l'ammissione all'ammasso si calcola a partire:

• per i punti a1) e a2) dalla data di produzione, qualora sia rilevabile, o dal primo giorno del mese successivo a quello di produzione;

• per il punto a3) dal primo giorno della settimana successiva a quella di produzione.

b) I formaggi oggetto di contributo devono essere di qualità sana, leale e mercantile, attestata dal Consorzio di Tutela competente, e recare impresso a carattere indelebile oppure con un altro sistema riconosciuto:

• il marchio rilasciato dal competente Consorzio di Tutela;

• il numero dell'impresa di produzione in cui sono stati fabbricati;

• il mese e l'anno o la data completa di fabbricazione.

c) Le forme oggetto di un contratto di ammasso devono riportare un marchio specifico, come previsto al successivo punto 7 parte II, apposto all'inizio dell'ammasso dall'OD, che consenta l'identificazione rispetto ad altri formaggi non oggetto di ammasso.

d) I formaggi oggetto del contratto non devono essere stati oggetto di un precedente contratto di ammasso.

e) La partita di formaggio oggetto d'ammasso deve essere costituita da almeno 2 tonnellate.

f) Le forme oggetto di ammasso devono essere immagazzinate per matricola di caseificio e/o per mese di produzione qualora la partita fosse costituita da forme prodotte da caseifici diversi e/o in mesi diversi.

g) Il periodo minimo di ammasso da rispettare deve essere pari a 61 giorni prima di poter chiedere l'eventuale svincolo anticipato rispetto al periodo massimo di sottomissione all'ammasso.

h) I locali adibiti allo stoccaggio devono essere riconosciuti idonei dall'OD ai sensi di quanto disposto al precedente punto 2 parte I.

Il contraente deve tenere a disposizione dell'autorità di controllo i documenti che consentano di accertare:

• la proprietà al momento dell'ammasso, desunta dai documenti commerciali (fatture);

• l'origine e la data di fabbricazione dei formaggi;

• la presenza in deposito.

Inoltre il contraente, o un suo delegato quale responsabile del magazzino, tiene a disposizione nel deposito stesso tutta la contabilità di magazzino recante:

• l'individuazione, mediante numero di contratto dei prodotti conferiti all'ammasso privato;

• le date di entrata e di uscita dall'ammasso;

• il numero di forme e il loro peso, per partita;

• l'ubicazione dei prodotti in deposito.

——— • ———

PARTE II
Procedura e controlli

1. Presentazione della comunicazione di intenzione all'ammasso

Il Consorzio di Tutela, per conto del richiedente, presenta all'OD attraverso il SIARL, comunicazione informatizzata di intenzione all'ammasso (modello I SIARL). La copia cartacea, stampata dal SIARL, deve essere inviata all'OD anche tramite fax.

La comunicazione può essere presentata al massimo 15 giorni prima che il formaggio abbia le caratteristiche di età necessarie per l'idoneità all'ammasso; in ogni caso al momento del controllo all'ammasso il formaggio deve avere l'età minima prevista al precedente punto 8 della parte I del presente manuale.

I Consorzi di Tutela, devono essere delegati dal beneficiario dell'aiuto, in qualità di rappresentanti per tutte le fasi procedurali previste dal presente manuale. I Consorzi di Tutela conservano agli atti la comunicazione di ammasso (modello I SIARL).

La delega, inerente a tutte le fasi procedurali compresa la presentazione della documentazione prevista per il fascicolo del beneficiario ed il dossier della domanda di cui al successivo punto 4 parte II, deve essere redatta in forma scritta (modello II SIARL). Il Consorzio di Tutela conserva l'originale della delega firmato dall'ammassatore.

Nella comunicazione di intenzione all'ammasso devono essere specificati:

a) le generalità dell'ammassatore;

b) il codice dell'ammassatore;

c) il numero presunto delle forme e il peso indicativo totale;

d) il codice e l'ubicazione del magazzino.

La comunicazione deve contenere le seguenti dichiarazioni del Consorzio di Tutela:

• che le forme oggetto dell'ammasso non sono state oggetto di precedenti contratti di ammasso;

• che le forme oggetto dell'ammasso sono di proprietà e nella disponibilità del richiedente;

• che la documentazione amministrativo-contabile della partita oggetto di ammasso è verificabile presso lo stesso magazzino;

• che l'ammassatore non è in stato fallimentare (il Consorzio di Tutela conserva il relativo certificato camerale aggiornato e valido al momento della comunicazione di ammasso).

La comunicazione può inoltre prevedere l'eventuale delega di firma a un operatore di magazzino, referente per tutte le fasi dei controlli, effettuata dall'ammassatore.

All'atto della richiesta di comunicazione di intenzione all'ammasso, l'ammassatore deve presentare al Consorzio di Tutela una dichiarazione ai sensi dell'art. 46, d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 (vedi allegato 1).

2. Obblighi dell'ammassatore al momento dell'ammasso

Nel momento in cui il prodotto viene immagazzinato, l'ammassatore è tenuto a:

• indicare le partite ammassate in apposita planimetria di magazzino dopo aver concluso le operazioni fisiche di immagazzinamento. Tale planimetria deve essere tenuta presso il magazzino a disposizione dell'OD nell'ambito dei controlli;

• predisporre le forme ammassate in maniera contigua esponendo gli elementi identificativi – matricola, marchiatura, data di produzione – verso l'esterno;

• predisporre la documentazione comprovante la proprietà delle forme ammassate, e nel caso di strutture cooperative e consortili il legale possesso del prodotto;

• compilare il registro di carico e scarico di magazzino (vedi allegato 2).

Il registro di carico e scarico, vidimato dall'OD, deve essere riferito alle quantità di forme per partita raggruppate per caseificio di produzione e i rispettivi quantitativi devono essere verificati, pesati e immagazzinati. Tale registro deve essere tenuto anche presso la sede legale, qualora sia diversa dalla sede di magazzino.

Il registro nella colonna «carico» deve comprendere anche una dicitura «ubicazione locale magazzino» che consenta l'individuazione della partita e del luogo fisico di stoccaggio. Nella colonna «scarico» deve essere prevista la dicitura «codicemese» che consenta, nei casi di svincolo parziale, di riscontrare esattamente il prodotto uscito dall'ammasso e conseguentemente l'immediata identificazione delle forme ancora in giacenza.

Gli ammassatori possono utilizzare i registri di carico e scarico attualmente in uso. Nel rigo «Posizione numero» va indicato il numero del procedimento di intenzione all'ammasso che per OPR Lombardia identifica il numero di posizione univoco del procedimento amministrativo. Analogamente è possibile l'utilizzo di registri informatizzati purché rispettino le indicazioni di cui ai punti precedenti.

3. Avvio del procedimento

Con l'attribuzione del numero di procedimento ad ogni singola comunicazione di ammasso si avvia il procedimento amministrativo. Il numero della comunicazione, in quanto univoco e progressivo, vale quale numero di protocollo.

Il sistema informativo di gestione della domanda di ammasso rilascia inoltre al Consorzio di Tutela una ricevuta che vale come accettazione della comunicazione oltre che avviare formalmente il procedimento ai sensi della l. n. 241/90.

Ogni comunicazione pervenuta attraverso il SIARL all'OD

deve essere assegnata ad un funzionario responsabile del procedimento. A tal fine l'OD individua il responsabile del procedimento e gli assegna uno o più domande con relativo fascicolo.

4. Fascicolo del beneficiario

L'OD costituisce un fascicolo per ciascun beneficiario e un dossier per ogni singola domanda-contratto presentata dal beneficiario.

Il dossier della domanda è inserito all'interno del fascicolo del beneficiario.

Il fascicolo del beneficiario, strutturato in modo da garantire che la documentazione archiviata non possa materialmente perdersi, deve recare sulla copertina i seguenti dati:

- nominativo del beneficiario;
- regime di aiuto;
- anno solare di presentazione delle domande di aiuto.

Il fascicolo del beneficiario deve contenere:

- il n. di identificazione dell'ammassatore e dei magazzini rilasciato da OPR;
- il/i dossier della/e domanda/e di aiuto presentate.

Il dossier della domanda, strutturato in modo da garantire che la documentazione archiviata non possa materialmente perdersi, deve recare sulla copertina i seguenti dati:

- nominativo del funzionario responsabile del procedimento;
- numero di domanda.

Al fine di costituire in modo più preciso il dossier è necessario anche registrare i dati identificativi di qualsiasi documento e/o avvenimento (numero e data di protocollo e tipo di documento/evento) relativo alla domanda sulla parte interna del dossier o sul retro di copertina.

All'interno del dossier devono essere archiviati tutti i documenti inerenti la domanda e in particolare:

a) copia della comunicazione di intenzione all'ammasso (modello I SIARL);

b) il verbale di ammissione all'ammasso (modello VII SIARL);

c) l'attestazione di qualità rilasciata dal Consorzio di Tutela (modello VIII SIARL);

d) il certificato di conformità dell'ente certificatore, anche in copia nel caso sia cumulativo per diverse imprese ammassatrici. Il certificato può essere acquisito anche in via telematica;

e) copia cartacea della domanda-contratto di ammasso firmato dal legale rappresentante dell'ammassatore (modello IX SIARL);

f) il verbale dei controlli in itinere (modello X SIARL);

g) copia della comunicazione di svincolo dall'ammasso (modello XI SIARL);

h) il verbale di svincolo dall'ammasso (modello XII SIARL);

i) la check list (modello IV SIARL).

Gli archivi sono gestiti nel rispetto delle norme vigenti sulla sicurezza dei dati e sulla tutela della riservatezza e devono essere conservati per almeno 10 anni dall'ultimo pagamento.

Successivamente all'effettuazione dell'ultimo pagamento i dossier sono archiviati con modalità atte a consentirne la pronta reperibilità per eventuali verifiche e controlli con un preavviso massimo di 48 ore.

Trascorso il tempo previsto per la conservazione dei dossier, l'OD potrà procedere alla loro eliminazione.

5. Check list

All'interno di ogni dossier di domanda deve essere tenuta la relativa check list (modello IV SIARL).

La check list viene compilata a conclusione dell'*iter* procedurale relativo ad ogni domanda di ammasso ed è firmata dal responsabile del procedimento dell'OD.

La check list deve contenere:

- la verifica della comunicazione di intenzione all'ammasso;
- la verifica del verbale di controllo iniziale di ammissione all'ammasso;
- la verifica dell'attestato di qualità del Consorzio di Tutela;
- la verifica del certificato di conformità redatto dall'organismo di controllo;
- la verifica della domanda-contratto di ammasso;
- la verifica, se sottoposto a controllo *in itinere*, del relativo verbale;
- la verifica della comunicazione di svincolo all'ammasso;
- la verifica del/dei verbale/i finale di svincolo dall'ammasso.

6. Controlli

6.1 Tipologie di controllo

Le tipologie di controllo previste sono:

a) Controlli iniziali di ammissibilità all'ammasso

Al momento dell'entrata all'ammasso l'OD verifica l'ammissibilità dei prodotti all'aiuto e l'impossibilità di sostituzione dei prodotti nel corso del periodo di ammasso contrattuale.

b) Controlli in itinere

Durante il periodo contrattuale di ammasso l'OD effettua un controllo senza preavviso sulla presenza dei prodotti nel deposito.

c) Controlli finali di svincolo dall'ammasso

Al termine del periodo contrattuale, l'OD verifica la presenza in magazzino delle forme oggetto del contratto e in particolare verifica che nessuna forma sia stata sostituita senza autorizzazione.

d) Altri tipi di controllo

Rientrano in questa tipologia di controllo i seguenti casi:

- riconoscimento di nuovo magazzino (vedi punto 2.2.1 parte I);
- spostamento della partita oggetto di ammasso (vedi punto 6 parte I);
- sostituzione delle forme oggetto di ammasso (vedi punto 7 parte I);
- altro.

In tutti questi casi l'OD effettua il controllo e redige un apposito verbale che deve essere conservato nel fascicolo della domanda.

6.2 Separazione delle funzioni di controllo

I controlli sono effettuati dagli OD.

Le tipologie di controllo sopra individuate devono essere effettuate da funzionari o addetti differenti ed espressamente incaricati. In particolare i controlli iniziali di ammissione all'ammasso e quelli finali di svincolo dall'ammasso devono essere effettuati da funzionari diversi; quelli in itinere e le altre tipologie di controllo possono essere effettuati dal medesimo funzionario che effettua uno dei controlli precedenti.

Il responsabile del procedimento, oltre alla costituzione del fascicolo del beneficiario, può effettuare anche una delle tipologie di controllo previste.

Al termine di ogni controllo effettuato, il funzionario addetto al controllo medesimo è tenuto a redigere un verbale (come da modelli SIARL).

7. Controllo iniziale di ammissione all'ammasso

L'OD, ricevuta la comunicazione di ammasso attraverso il SIARL, per mezzo dei Consorzi di Tutela, controlla l'ammissibilità dei prodotti all'aiuto e procede alla verifica delle condizioni che impediscano la possibilità di sostituzione dei prodotti nel corso del periodo di ammasso contrattuale.

La verifica deve essere effettuata non prima che il formaggio abbia l'età minima prevista per l'ammissione all'ammasso (vedi punto 8 parte I).

Tale verifica è effettuata entro 30 giorni dalla data di ricevimento della domanda di ammasso nel caso in cui il formaggio sottoposto ad ammasso abbia già compiuto l'età minima oppure entro 30 giorni dal primo giorno utile per l'ammissione all'ammasso, nel caso in cui la domanda sia stata presentata prima del compimento dell'età minima per l'ammasso (vedi punto 1 parte II).

L'OD concorda con il Consorzio di Tutela la data di effettuazione del controllo iniziale di ammissione all'ammasso per consentire la presenza dei funzionari del Consorzio di Tutela che devono attestare la qualità del formaggio (vedi punto 7.1 parte II).

I controlli amministrativo-contabili sono effettuati sulla totalità del prodotto oggetto di ammasso e in particolare devono essere finalizzati al riscontro:

a) della presenza del prodotto in magazzino e delle modalità di stoccaggio;

b) della contabilità di magazzino per la verifica:

- delle date di entrata all'ammasso;
- del numero delle forme e del loro peso, per singola partita;
- dell'ubicazione dei prodotti nel magazzino;

c) del peso delle forme assoggettate ad ammasso, tramite pesatura, di un campione minimo pari al 5% delle forme ammassate. Tale controllo si effettua solo nel caso in cui non siano riscontrabili i documenti comprovanti il peso delle forme, come per esempio nel caso in cui il produttore sia anche il soggetto ammassatore. Qualora siano disponibili i documenti fiscali comprovanti il peso delle forme, il peso desunto dalle fatture di acquisto del prodotto deve essere corretto applicando un fattore di correzione relativo al «calo peso medio per mese» (per i formaggi Grana Padano e Parmigiano Reggiano è pari orientativamente a 200 g per forma per mese) applicato per tutto il periodo intercorrente tra la data di pesatura, o data di fattura di acquisto, del prodotto e la data di entrata in ammasso;

d) del perdurare delle condizioni di idoneità dei locali di stoccaggio.

L'OD, inoltre, deve apporre su ogni forma oggetto dell'ammasso la timbratura recante il marchio dell'OPR (vedi allegato 3), al fine di garantire l'insostituibilità delle forme durante il periodo di ammasso. L'utilizzo della numerazione dei timbri è progressivo. Se nello stesso magazzino si ammassa una sola partita con la stessa data di produzione e matricola caseificio allora si utilizza sempre il timbro numero 1. Se nello stesso magazzino si verificano più partite di ammasso con la stessa data di produzione e matricola caseificio allora si utilizzano i timbri con il numero progressivo tra 1 e 15. In ogni caso i numeri dei timbri non identificano il mese di ammasso (1 gennaio, 2 febbraio, 3 marzo, ecc). I timbri, che verranno forniti dai Consorzi di Tutela e conservati dagli OD, devono riportare:

- la dicitura Organismo Pagatore Regione Lombardia;
- la sigla della Provincia competente per territorio;
- il numero progressivo della partita oggetto di ammasso compreso tra 1 e 15.

Per quanto riguarda il formaggio Provolone Valpadana è consentito l'uso del marchio a fuoco recante la sigla SP (stoccaggio privato) oppure, nel caso che nello stesso magazzino si verificano più partite di ammasso con la stessa data di produzione e matricola caseificio, la sigla SP seguita da un numero progressivo compreso tra 1 e 3.

Per le partite ammassate in magazzini posti in regioni diverse da quelle ove si trova la sede legale dell'ammassatore possono essere utilizzati i timbri normalmente utilizzati dalla Provincia ove ha sede il magazzino.

A conclusione delle operazioni di controllo viene compilato il cartellino identificativo della partita sottoposta ad ammasso (vedi allegato 4) che deve essere posizionato in maniera visibile all'inizio ed alla fine della scalera o del telaio ove sono ammassati i formaggi.

Al termine delle operazioni di controllo, l'OD redige uno specifico verbale (modello VII SIARL), in triplice copia, firmato dal funzionario incaricato dell'OD e dal legale rappresentante dell'ammassatore o da un suo delegato.

Una copia del verbale rimane presso il magazzino, una è consegnata al Consorzio di Tutela e l'altra deve essere inserita nel dossier della domanda.

Il verbale deve riportare:

a) generalità dell'ammassatore e del legale rappresentante;

b) il codice dell'ammassatore;

c) ubicazione del magazzino;

d) data di immagazzinamento;

e) tipologia di prodotto;

f) numero delle forme;

g) caseificio produttore;

h) peso netto totale;

i) peso medio delle forme;

j) mese e anno o la data completa di produzione;

k) acquisita attestazione di qualità del Consorzio di Tutela.

Il verbale deve riportare inoltre la dichiarazione del funzionario dell'OD che attesti:

- il perdurare delle condizioni di idoneità dei locali di stoccaggio che comporta anche la verifica della presenza di idonea strumentazione non soggetta a verifica da parte dell'ASL (ad esempio presenza della pesa, ecc.);
- la raggiunta età minima prevista dalla normativa comunitaria per l'ammasso in relazione alle diverse tipologie di formaggio;
- l'avvenuta timbratura delle forme con i marchi di cui al precedente punto 7 lettera d).

I relativi dati devono essere inseriti nel SIARL a chiusura dell'istruttoria a cura del funzionario dell'OD incaricato.

La durata del periodo di ammasso inizia il giorno successivo alla data di completamento delle operazioni di immagazzinamento, come attestato dallo stesso verbale di controllo.

7.1 Attestazione della qualità del formaggio

La verifica delle caratteristiche di qualità, previste dall'art. 3 del Reg. (CE) 2659/94, è realizzata dal Consorzio di Tutela, che effettua un sopralluogo presso il magazzino di stoccaggio e attesta tramite apposito verbale (modello VIII SIARL) la qualità sana, leale e mercantile delle forme oggetto di contratto.

L'attestazione deve contenere:

a) le generalità del rappresentante incaricato dal Consorzio di Tutela;

b) l'ubicazione del magazzino;

c) la data di immagazzinamento;

d) il numero delle forme;

e) il caseificio produttore;

f) il mese e l'anno o la data completa di fabbricazione;

g) il peso medio delle forme;

h) il peso totale;

i) l'età delle forme oggetto del contratto;

j) la rilevazione sulle forme dei marchi consortili di origine e di qualità;

k) la dichiarazione inerente alla qualità sana, leale e mercantile delle forme oggetto di ammasso.

L'attestazione deve essere redatta congiuntamente al verbale di controllo iniziale di ammissione all'ammasso dell'OD e conservata nel dossier di domanda.

A supporto dell'attestazione, il Consorzio di Tutela fornisce periodicamente all'OD copia del certificato di conformità rilasciato dall'organismo di controllo, riconosciuto ai sensi del Reg. (CEE) 2081/92, attestante le caratteristiche qualitative delle forme oggetto di ammasso.

Le spese per le prestazioni dell'esperto designato dal Consorzio di Tutela sono a carico dell'ammassatore.

8. Contratto di ammasso – Domanda di aiuto

Gli aiuti previsti per l'ammasso privato dei formaggi devono essere oggetto di un contratto fra l'OPR e gli ammassatori, contenente gli impegni previsti all'articolo 3 del Reg. (CE) 2659/94.

Tale contratto si conclude in una domanda di aiuto da parte del contraente (modello IX SIARL), che deve essere presentata dal Consorzio di Tutela compilando la domanda informatizzata inserita sul SIARL. La copia cartacea della domanda-contratto deve essere firmata in originale dal beneficiario e inviata dal Consorzio di Tutela all'OD.

Il SIARL al momento della generazione della domanda-contratto di ammasso assegna un numero univoco identificativo che costituisce formale avvio del procedimento ai sensi della l. 241/90 e formale accettazione del contratto fatto salvo l'esito dei controlli.

La domanda-contratto deve essere presentata alla conclusione delle operazioni di immagazzinamento della partita di formaggi oggetto di aiuto e, al più tardi, quaranta giorni dopo la data di inizio dell'ammasso contrattuale.

L'identità del beneficiario viene accertata al momento della firma della copia cartacea della domanda, acquisendo la copia della carta d'identità del beneficiario o di altro documento identificativo equivalente.

La copia cartacea deve essere inserita nel dossier della domanda presente presso l'OD.

La stipula del contratto di ammasso è in carico all'OD ove

risiede la sede legale dell'impresa e dove è custodito il fascicolo. Il contratto di ammasso deve essere prodotto in tre copie, una rimane all'ammassatore, una è consegnata al Consorzio e l'altra deve essere inserita nel fascicolo di domanda conservato presso l'OD ove risiede la sede legale dell'ammassatore.

La domanda-contratto deve contenere le seguenti informazioni minime:

a) generalità dell'ammassatore e del suo legale rappresentante;

b) il codice dell'ammassatore;

c) il quantitativo di formaggio oggetto del contratto di ammasso;

d) caseificio produttore;

e) mese e anno o data completa di produzione;

f) peso medio delle forme e peso totale;

g) locazione del magazzino di stoccaggio;

h) data di inizio del contratto;

i) l'importo dell'aiuto richiesto.

La domanda-contratto deve contenere anche le generalità della Banca di appoggio per la liquidazione del premio, comprensive del CIN, del codice ABI e del codice CAB e numero di conto corrente.

9. Obblighi dell'ammassatore

L'ammassatore, a seguito dell'ammissione all'ammasso della partita di formaggio, si impegna a:

a) non modificare la composizione della partita sotto contratto durante la vigenza dello stesso, fatte salve eventuali deroghe concesse dall'OD di cui al precedente punto 7 parte I;

b) tenere una contabilità di magazzino;

c) permettere agli OD di effettuare, in qualsiasi momento, i controlli relativi a tutte le obbligazioni contrattuali;

d) conservare la partita di formaggio oggetto dell'ammasso a proprie spese e a proprio rischio per un periodo minimo di 61 giorni e massimo di:

- 180 giorni per il Grana Padano
- 255 giorni per il Parmigiano Reggiano
- 150 giorni per il Provolone Valpadana;

e) non vendere, commercializzare, cedere o sostituire la partita di formaggio oggetto del contratto, o parti di essa, prima della fine del periodo di ammasso, fatto salvo quanto previsto al punto 11 parte II per gli svincoli anticipati o al punto 7 parte I o al punto 18 parte II del presente Manuale;

f) chiedere all'OD il controllo finale per lo svincolo per l'intera partita, o lotti non inferiori alle 2 tonnellate, a condizione che, in quest'ultimo caso, rimangano sotto ammasso almeno 2 tonnellate di prodotto;

g) tenere aggiornato il registro di carico e scarico, nonché tutta la documentazione inerente l'ammasso prevista dall'art. 7, punti 2 e 3 del Reg. (CE) 2659/94;

h) accettare l'anticipata scadenza del periodo di durata dell'ammasso che venisse eventualmente disposta dalla UE, da AGEA o dall'OPR.

10. Controllo *in itinere*

Il controllo *in itinere* verifica che le forme oggetto di ammasso siano presenti presso il magazzino di stoccaggio e che non siano state sostituite con altre forme, fatte salve eventuali sostituzioni espressamente autorizzate dall'OD.

Il controllo viene effettuato dall'OD, durante il periodo di stoccaggio dei prodotti sotto contratto di ammasso, entro i 61 giorni dal primo giorno di contratto, e riguarda almeno il 10% del formaggio complessivamente sottoposto a contratto d'ammasso.

L'OPR provvede all'individuazione del campione da sottoporre a controllo *in itinere* mediante l'effettuazione dell'analisi del rischio e l'estrazione a cadenza bimestrale delle ditte ammassatrici da sottoporre a controllo, facendo riferimento al prodotto complessivamente ammassato da queste nel bimestre di riferimento.

Inoltre OPR verifica che il prodotto controllato *in itinere* presso le imprese ammassatrici corrisponda almeno al 10% di quello complessivamente ammassato nel bimestre considerato.

Il controllo *in itinere* si articola in:

- un controllo amministrativo sulla contabilità di magazzino dell'ammassatore come da registro di carico e scarico (vedi allegato 2);
- una verifica materiale che consenta l'identificazione delle forme e l'accertamento fisico del peso di una quantità di prodotto pari almeno al 5% del prodotto controllato;
- una verifica dell'assenza di altre richieste di ammasso o contratti di ammasso relativi alla partita di formaggio oggetto di controllo, ovvero che le forme ammassate non siano state oggetto di precedenti contratti di ammasso. Tale verifica sarà effettuata incrociando i dati di produzione per singolo produttore e per mese (o data) di produzione delle forme marchiate e/o contrassegnate con i dati delle domande di ammasso e dei contratti di ammasso. Tale verifica può essere informatizzata, incrociando i dati presenti sul SIARL con le banche dati rese disponibili all'occorrenza dai Consorzi di Tutela.

I fattori di rischio considerati nell'ambito dell'analisi sono:

- quantitativo di prodotto ammassato nel bimestre per tipo di formaggio da ogni ammassatore;
- importo del contributo complessivamente richiesto nel bimestre da ogni ammassatore.

I risultati dei controlli *in itinere* sono riportati in uno specifico verbale (modello X SIARL) che deve contenere:

- le generalità del funzionario incaricato del controllo;
- l'indicazione del numero delle forme, del loro peso medio e del peso complessivo della partita oggetto di ammasso controllata;
- l'indicazione dell'esito dell'esame della contabilità di magazzino;
- il riscontro del peso del campione di forme sottoposto a controllo.

11. Comunicazione di svincolo dell'ammasso

L'ammassatore per tramite del Consorzio di Tutela delegato, comunica all'OD l'intenzione di svincolo (modello XI SIARL) di una partita oggetto di contratto di ammasso. Tale comunicazione viene effettuata tramite SIARL dal Consorzio di Tutela delegato e inviata all'OD anche tramite fax.

La comunicazione di svincolo deve essere presentata alla scadenza naturale del periodo di ammasso o prima della scadenza del contratto di ammasso, a condizione che la quantità svincolata sia pari almeno a 2 tonnellate di prodotto e la quantità che rimane sotto contratto sia almeno equivalente a 2 tonnellate ed a condizione che il periodo di tempo minimo di ammasso stabilito sia stato rispettato.

Le comunicazioni di svincolo devono essere presentate almeno 5 giorni continuativi prima della data di svincolo naturale oppure almeno 5 giorni prima della data di svincolo anticipato che deve essere indicata nella comunicazione stessa di svincolo.

12. Controllo finale di svincolo dall'ammasso

Dopo aver ricevuto per via telematica la comunicazione di svincolo, l'OD effettua, entro 7 giorni continuativi dalla data di svincolo naturale o dalla data di svincolo anticipato indicata dall'ammassatore, il controllo finale di svincolo dall'ammasso per verificare che le forme oggetto di ammasso siano conformi a quanto ammesso con il contratto d'ammasso. I dati del verbale devono essere inseriti nel SIARL a cura del funzionario incaricato dell'OD.

Il controllo, di tipo amministrativo-contabile, è effettuato sulla totalità del prodotto per cui è stato richiesto lo svincolo.

L'esito del controllo è riportato in un apposito verbale di controllo finale (modello XII SIARL) in cui si attesta il mantenimento in ammasso dello stesso prodotto originariamente ammesso all'ammasso, fatto salvi i casi di cui al punto 6 e 7 della parte I.

Il verbale deve contenere:

a) le generalità del magazzino e dell'ammassatore;

b) il codice dell'ammassatore;

c) le generalità del funzionario dell'OD incaricato del controllo;

d) la tipologia del formaggio ammassato;

e) il giorno di inizio del contratto di ammasso;

f) l'esito della verifica del riscontro delle forme;

g) l'eventuale lotto parziale della partita oggetto di svincolo anticipato;

h) la data di uscita;

i) il caseificio produttore;

j) il numero e il peso delle forme;

k) il mese e l'anno o la data completa di produzione;

l) il peso totale;

m) l'esito della verifica;

n) l'eventuale quantitativo di forme che rimangono sotto contratto e il loro peso;

o) la firma del funzionario dell'OD incaricato.

Il verbale deve essere redatto in triplice copia, una all'ammassatore, una al Consorzio di Tutela e l'altra che completa il fascicolo di domanda presso l'OD.

13. Beneficiari che rientrano in casi particolari

13.1 ***La Ditta che richiede l'ammasso ha sede legale in Lombardia e magazzino in Emilia Romagna***

La comunicazione di ammasso deve essere inoltrata all'OPR Lombardia tramite i Consorzi di tutela. Questi inviano la comunicazione di intenzione all'ammasso alla Provincia dove la Ditta ha la propria sede legale utilizzando il SIARL (modello I SIARL) e tramite fax.

La Provincia che riceve l'istanza la inoltra tramite fax alla Provincia emiliana ove ha sede il magazzino.

Le Province emiliane provvedono entro 15 giorni dalla data di ricezione del fax della comunicazione di intenzione all'ammasso ad effettuare il sopralluogo di verifica, a redigere il verbale di intenzione all'ammasso e trasmetterlo per il tramite dei Consorzi alla Provincia lombarda ove ha sede legale la Ditta ammassatrice.

Il Consorzio provvede al successivo, ed immediato, inoltro della copia cartacea del verbale alla Provincia lombarda che inserisce i dati a SIARL, concludendo l'istruttoria di intenzione di ammasso. Il modello del verbale è quello di AGREA riconosciuto anche da OPR Lombardia.

La provincia emiliana redige un verbale per ogni domanda di intenzione di ammasso ricevuta da province lombarde; in nessun caso sarà possibile produrre verbali in numero diverso dalle domande presentate.

13.2 La Ditta che richiede l'ammasso ha sede legale in Emilia Romagna e magazzino in Lombardia

L'ammassatore tramite il Consorzio deve trasmettere alla Provincia lombarda, dove ricade il magazzino, la comunicazione di intenzione all'ammasso. La Provincia lombarda che riceve l'intenzione all'ammasso provvede entro 15 giorni dal ricevimento della richiesta ad effettuare il sopralluogo di verifica, a redigere il verbale iniziale e trasmetterlo su modulistica OPR Lombardia al Consorzio che lo inoltra, allegato alla domanda di aiuto (contratto) ad AGREA.

13.3 La Ditta che richiede l'ammasso ha sede legale in Lombardia e magazzino fuori Regione

Per «fuori Regione» si intende la Regione dove l'Organismo Pagatore è AGEA.

In questo caso il Consorzio deve trasmettere la comunicazione di intenzione all'ammasso:

a) alla Provincia lombarda dove la Ditta ha la propria sede legale utilizzando il SIARL e inviando copia della domanda di intenzione di ammasso (modello I SIARL) tramite fax;

b) ad AGEA, su modulistica AGEA, la quale provvede ad attivare la procedura di controllo del magazzino posto fuori Regione.

Il verbale iniziale compilato su modulistica AGEA è trasmesso al Consorzio che provvede al successivo inoltro della copia cartacea alla Provincia competente che lo inserisce nel fascicolo di domanda e completa l'istruttoria a SIARL con i dati del verbale pervenuto.

13.4 La Ditta che richiede l'ammasso ha sede legale fuori Regione e magazzino in Lombardia

Il Consorzio trasmette la comunicazione di intenzione all'ammasso:

a) ad AGEA;

b) alla Provincia lombarda dove ricade il magazzino, la quale provvederà ad effettuare il controllo e redigere il verbale iniziale su modulistica AGEA entro 15 giorni dalla richiesta.

La Provincia, compilato il verbale iniziale, trasmette la copia cartacea al Consorzio che la inoltra ad AGEA.

Nel caso di ditte con sede legale in Lombardia, di cui ai precedenti punti 13.1 e 13.3, le domande sono obbligatoriamente presentate dal Consorzio di Tutela per conto dell'ammassatore che sottoscrive una delega di conferimento. Tale delega è valida anche in caso di magazzino posto fuori Regione; a tal fine il funzionario della Provincia non lombarda, incaricato della verbalizzazione dell'ammasso e dello svincolo non è tenuto a verificare che il Consorzio sia in possesso della delega, in quanto il controllo è onere dell'Organismo Pagatore Lombardia.

Nel caso pervengano da fuori Regione verbali che non riportano il numero di cella e di scalera o telaio per il Provolone, i campi a SIARL dell'istruttoria d'intenzione di ammasso, che sono obbligatori, devono essere compilati dall'OD con la sigla «NV» che significa: «Non verbalizzato».

13.5 Nuovi Organismi Pagatori Regionali

Con l'avvio delle competenze di nuovi Organismi Pagatori Regionali riconosciuti le procedure da adottare sono quelle descritte ai punti 13.1 e 13.2.

14. Calcolo dell'aiuto

Il calcolo dell'aiuto erogabile a ciascun ammassatore in relazione ad ogni singolo contratto d'ammasso stipulato e svincolato ammonta a:

a) 10 €/t per spese fisse;

b) 0,25 €/t per giorno di ammasso contrattuale per le spese di magazzinaggio;

c) per oneri finanziari stabiliti per tonnellata e per giorno di ammasso contrattuale:

- 0,32 € per il formaggio Grana Padano;
- 0,52 € per il formaggio Parmigiano Reggiano;
- 0,26 € per il formaggio Provolone Valpadana.

Tali importi possono variare a seconda delle nuove disposizioni comunitarie.

15. Liquidazione dei contributi

15.1 Predisposizione elenchi di liquidazione

OPR definisce gli elenchi di liquidazione dell'aiuto, sulla base dei dati generati dal SIARL, a seguito dell'esito positivo dei controlli amministrativi e *in loco* effettuati dagli OD.

Il pagamento dell'aiuto è effettuato direttamente da OPR al beneficiario entro un periodo massimo di 90 (novanta) giorni a decorrere dalla data di svincolo dell'ammasso.

Il contributo è sempre erogato a saldo in un'unica soluzione e non sono previste erogazioni di anticipi o acconti.

15.2 Antimafia

Nei casi previsti dalla legge e cioè qualora l'importo dell'aiuto, o la sommatoria degli importi complessivamente richiesti dalla stessa impresa nell'ambito di più contratti di ammasso, sia superiore al limite previsto dalla legge (154.937,07 €/anno) il Servizio Tecnico OPR, provvede alla richiesta della certificazione antimafia.

16. Riduzione e/o esclusione del pagamento

Qualora dai controlli *in itinere* o di svincolo finale dall'ammasso vengono riscontrate irregolarità sul numero di forme superiore a quelle indicate al precedente punto 7 lettera a) della parte I il contratto viene annullato e pertanto l'aiuto non può essere erogato.

Qualora dall'accertamento fisico del peso durante il controllo in itinere di una partita sottoposta ad ammasso vengano riscontrate irregolarità superiori al 5% della quantità di forme controllate, l'OD è tenuto a quadruplicare il campione di forme da sottoporre alla pesatura.

Se il controllo sul campione ampliato dovesse comportare il riscontro di irregolarità superiori al 5% del campione stesso, si procede ad un controllo amministrativo-contabile ed alla verifica fisica del peso di tutta la quantità di formaggio oggetto di ammasso.

Se dal controllo si riscontrano anomalie comprese fra l'1 e il 5% della quantità di formaggio oggetto di contratto, il premio viene erogato per le quantità effettivamente riscontrate (peso e numero di forme), o per le quantità i cui documenti contabili risultano essere correttamente contabilizzati.

Se le difformità riguardano quantità superiori al 5% del prodotto oggetto del contratto, il contratto stesso è annullato, e pertanto il premio non può essere erogato.

Qualora, da parte dell'ammassatore, venga inviata all'OD

la comunicazione di svincolo anticipato senza rispettare un preavviso minimo di 5 giorni rispetto alla data di svincolo anticipato l'OD applica, a seconda della situazione contingente, una riduzione percentuale pari all'1% dell'importo complessivo per ogni giorno mancante al preavviso minimo.

Qualora l'ammassatore non rispetti il periodo di ammasso minimo (61 giorni) stabilito nessun contributo è erogabile per la partita interessata.

Qualora la domanda di aiuto (contratto d'ammasso) venga inviata all'OD oltre il 40º giorno successivo alla data di inizio dell'ammasso contrattuale si applica la decadenza totale dal contributo.

16.1 Casi particolari

Nel caso in cui la partita oggetto di contratto subisca una riduzione, totale o parziale, per causa di forza maggiore di cui al Reg. (CE) 796/04 articolo 72, l'ammassatore è tenuto a comunicarlo formalmente all'OD entro 10 giorni lavorativi dal verificarsi dell'evento.

Alla comunicazione deve essere allegata tutta la documentazione idonea a comprovare l'evento (denuncia di furto, incendio, ecc.).

In presenza di cause di forza maggiore, documentate e riconosciute da OPR su segnalazione dell'OD, l'aiuto è erogato in relazione alla partita di formaggio ammassato e al periodo di detenzione effettiva e comunque per il periodo minimo di detenzione previsto pari a 61 giorni, qualora non sia decorso il periodo minimo.

Inoltre, in caso di furto, incendio, distruzione fortuita del magazzino di stoccaggio, l'aiuto è corrisposto per la quantità di prodotto oggetto del contratto solo se l'ammassatore è in grado di dimostrare di aver stipulato un contratto di assicurazione specifico inerente al danno subito, e che questo risulti in corso di validità durante l'intero periodo di contratto.

In caso non venga fornita la documentazione inerente al contratto di assicurazione l'aiuto viene corrisposto solo per la quantità di formaggio effettivamente presente al momento del controllo finale.

In ogni caso qualora l'evento calamitoso riguardi parte della partita oggetto di ammasso, la restante parte, se superiore al peso minimo di 2 tonnellate, prosegue l'ammasso.

17. Modalità di pronuncia della decadenza

La pronuncia della decadenza dal contributo o della revoca dello stesso, nei casi previsti dalla normativa comunitaria e dal presente Manuale, è competenza degli OD.

La procedura di revoca/decadenza totale o parziale del contributo, prevede:

a) l'invio all'ammassatore della contestazione scritta (con raccomandata con avviso di ricevimento) contenente la descrizione delle irregolarità riscontrate, con allegata copia del verbale di controllo, e con l'invito a fornire chiarimenti entro 15 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione. Tale contestazione costituisce comunicazione di avvio del procedimento di decadenza/revoca e assume carattere definitivo nel caso in cui non sono presentate controdeduzioni da parte dell'interessato.

b) La verifica dell'esistenza dei presupposti della decadenza mediante adeguata attività di accertamento (ad esempio: con verifica documentale, mediante sopralluoghi e/o ispezioni regolarmente verbalizzati ed effettuati in contraddittorio con l'interessato) da compiersi entro i 30 giorni successivi al ricevimento della nota da parte dell'interessato.

c) Il provvedimento di decadenza o revoca parziale o totale del contributo da inviare tramite raccomandata con avviso di ricevimento entro e non oltre 15 giorni dalla verifica di cui al punto b) in caso di accertamento definitivo della mancanza dei requisiti e/o delle condizioni previste per l'erogazione del contributo.

Il provvedimento di decadenza deve contenere i seguenti elementi:

a) motivazioni del provvedimento;

b) quantificazione delle eventuali somme indebitamente percepite;

c) quantificazione degli eventuali interessi dovuti;

d) modalità di restituzione delle somme, concordate preventivamente con OPR;

e) procedure per la presentazione del ricorso.

Il provvedimento deve essere inviato in copia all'OPR.

18. Modalità di rinuncia del contributo

La procedura di rinuncia del contributo da parte dell'ammassatore prevede tre possibilità a seconda del periodo in cui questa viene presentata:

a) Prima che l'OD abbia aperto l'istruttoria della comunicazione di intenzione di ammasso. In questo caso il Consorzio di Tutela, tramite il SIARL, rinuncia alla domanda e invia mediante fax all'OD la relativa stampa del modulo di rinuncia.

b) Dopo che l'OD abbia istruito la comunicazione di intenzione all'ammasso. In questo caso l'OD dopo aver ricevuto la comunicazione di rinuncia da parte del Consorzio di Tutela, chiude l'istruttoria negativamente tramite il SIARL.

c) Dopo che è stata presentata la domanda di aiuto. In questo caso il Consorzio di Tutela, tramite il SIARL, rinuncia alla domanda e invia mediante fax all'OD la relativa stampa del modulo di rinuncia.

Prima della scadenza naturale dell'ammasso gli ammassatori sono tenuti comunque a comunicare eventuali rinunce al Consorzio di Tutela che comunicherà via fax all'OD l'avvenuta rinuncia.

19. Ricorsi

Avverso gli atti con rilevanza esterna emanati dall'OPR o dai soggetti cui OPR ha delegato parte della funzione di autorizzazione è ammissibile il ricorso giurisdizionale al TAR competente entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione.

20. Sanzioni

Le riduzioni e le esclusioni viste al precedente punto 15, si applicano fatte salve ulteriori sanzioni in forza di altre normative comunitarie o delle legislazioni nazionali.

In base a quanto disposto dalla legge 689/81 al capo I, sezione I art. 9 «Principio di specialità» le sanzioni applicabili alle domande di pagamento per superficie sono quelle previste dalla legge 898/86.

In base alla legge 898/86 il sistema sanzionatorio prevede l'irrogazione di sanzioni amministrative, fatti salvi i casi di applicazione del Codice Penale.

L'irrogazione di sanzioni amministrative avviene qualora si verifichi la presenza di dati o notizie false ed il conseguente indebito percepimento di aiuti, premi, indennità, restituzioni, contributi o altre erogazioni a carico totale o parziale del FEAOG-G.

In base al combinato disposto dell'art. 1, capo I, sezione I della legge 689/81 e dell'art. 4, comma 1 della legge 898/86 le sanzioni amministrative, fatti salvi i casi previsti dal Codice Penale, si applicano solo in presenza di false dichiarazioni.

In base all'articolo 4 – lettera c – legge 898/86, l'autorità competente a determinare l'entità della sanzione amministrativa e ad emettere l'ingiunzione di pagamento è il presidente della Giunta Regionale della Regione Lombardia o un funzionario da lui delegato.

La procedura che si deve seguire per richiedere l'irrogazione di sanzioni amministrative prevede:

a) la quantificazione delle somme indebitamente percepite, in base a quanto accertato in sede di controllo;

b) la compilazione del verbale di accertamento della violazione commessa;

c) la notifica del verbale di accertamento all'interessato nei tempi stabiliti dalla l. 898/86 (180 giorni se residente in Italia, 360 se residente all'estero) che può avvenire mediante invio di piego raccomandato con avviso di ricevimento spedito dall'ufficio Postale, ai sensi dell'art. 14 della l. 689/81 e dell'articolo 149 del Codice di Procedura Civile;

d) il contestuale invio alla Direzione Generale Agricoltura, e per conoscenza all'OPR, del verbale di accertamento e trasgressione, accompagnato dal rapporto prescritto dall'articolo 17 della legge 24 novembre 1981, n. 689, così come modificato dalla citata legge 23 dicembre 1986, n. 898, e successive modifiche.

Le sanzioni amministrative non sono dovute per importi indebitamente percepiti inferiori a € 51,65 (L. 100.000). Per importi indebitamente percepiti superiori a € 4.000 (L. 7.745.000), oltre alle sanzioni amministrative, è necessario provvedere alla comunicazione presso l'autorità giudiziaria (Procura della Repubblica) competente per l'eventuale avvio dell'azione penale.

Nel caso in cui sono accertate irregolarità per le quali è prevista la comunicazione richiesta dal Reg. (CE) 595/91, artt. 3 e 5, le relative schede devono essere trasmesse da OPR al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, autorità competente per la trasmissione alla Commissione Europea degli elenchi di irregolarità.

Tali informazioni, unitamente a quelle relative alla scheda credito da registrare nel registro dei debitori, dovranno essere rese note anche all'Organismo di Coordinamento, mediante trasmissione telematica dei dati necessari.

——— • ———

ALLEGATO 1

Dichiarazione dell'ammassatore resa ai sensi dell'art. 46 d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, all'atto della richiesta al Consorzio di Tutela di comunicazione all'ammasso

Io, sottoscritto ammassatore ....., nato a .....,

Prov. ....., residente a .....,

in Via/piazza ....., CAP .....,

consapevole che chiunque rilascia dichiarazioni mendaci è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 76 d.P.R. n. 445/2000

DICHIARO CHE

1. il formaggio, di cui chiedo comunicazione all'ammasso, sarà ammassato nel magazzino ..... situato in ..... ();
2. il formaggio non è stato oggetto di precedente contratto di ammasso;
3. il formaggio è di mia proprietà e disponibilità;
4. la documentazione amministrativo-contabile della partita oggetto di ammasso è verificabile presso lo stesso magazzino;
5. non sono in stato fallimentare;
6. il formaggio per il quale chiedo l'ammasso ha raggiunto l'età minima per l'ammissione all'ammasso o che la raggiungerà il giorno .....

(firma dell'ammassatore)

Luogo e data, ...

ALLEGATO 2

Timbro e firma del funzionario dell'Amministrazione Provinciale

REGISTRO DI CARICO E SCARICO DI MAGAZZINO

«Ammasso Privato del Formaggio Grana Padano»
(Reg. CE n. 2659/94)

Magazzino .....
Codice magazzino .....
Impresa Ammassatrice .....
Codice Ammassatore .....
Numero domanda ammasso .....

C A R I C O						
Data operazione	**Forme n.**	**Matricola caseificio n.**	**Peso netto t**	**Peso medio kg**	**Codice mese**	**Ubicazione magazzino**

S C A R I C O						Rimanenza in carico	
Data operazione	**Svincolo (1)**	**Forme n.**	**Matricola caseificio n.**	**Peso netto t**	**Codice mese**	**Forme n.**	**Peso netto t**

(1) Indicare se trattasi del 1° lotto, 2° lotto..., lotto finale oppure della totalità della partita.

Timbro e firma del funzionario dell'Amministrazione Provinciale

REGISTRO DI CARICO E SCARICO DI MAGAZZINO

«Ammasso Privato del Formaggio .....»
(Reg. CE n. 2659/94)

Magazzino .....
Codice magazzino .....
Impresa Ammassatrice .....
Codice Ammassatore .....

C A R I C O							
Data operazione	**Forme n.**	**Matricola caseificio n.**	**Peso netto t**	**Peso medio kg**	**Codice mese o data di produzione**	**Ubicazione magazzino**	**Numero domanda ammasso**

S C A R I C O						Rimanenza in carico	
Data operazione	**Svincolo (1)**	**Forme n.**	**Matricola caseificio n.**	**Peso netto t**	**Codice mese o data di produzione**	**Forme n.**	**Peso netto t**

(1) Indicare se trattasi del 1° lotto, 2° lotto..., lotto finale oppure della totalità della partita.

ALLEGATO 3

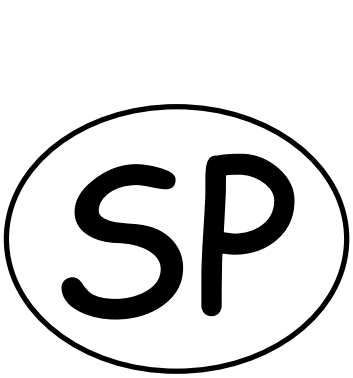
Timbri OPRL

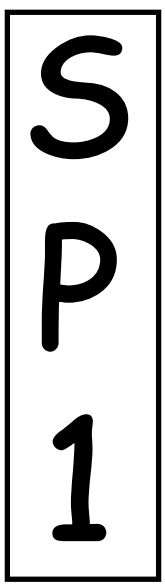


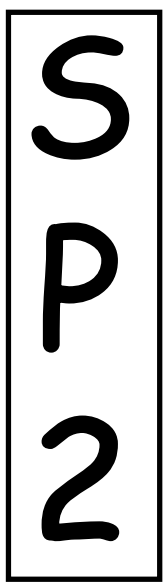


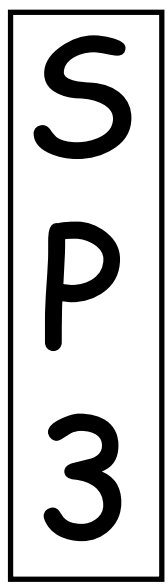












ALLEGATO 4

CARTELLINI IDENTIFICATIVI DELLA PARTITA AMMASSATA

O P R L

A M M A S S O P R I V A T O

Ragione sociale Impresa _____

Domanda di ammasso numero _____
Data di inizio ammasso _____
Matricola caseificio n._____Mese di produzione_____
Forme n._____Ton._____
Timbro OPR n._____ Scalera_____

Timbro e firma del funzionario della Provincia

O.P.R.L. AMMASSO PRIVATO PARMIGIANO REGGIANO

Ragione sociale Impresa _____
Domanda di ammasso numero _____
Data di inizio ammasso _____
Matricola caseificio n._____Mese di produzione_____
Forme n._____Ton._____
Timbro OPR n._____Scalera_____

Timbro e firma del funzionario della Provincia

O.P.R.L. AMMASSO PRIVATO PROVOLONE VALPADANA

Ragione sociale impresa_____

_____

Domanda d'ammasso numero _____

Data di inizio ammasso _____

Matricola caseificio n._____

Data di produzione _____

Forme n._____

Tonnellate _____

Timbro OPR n. _____

Telaio _____

Timbro e firma del funzionario della Provincia

ALLEGATO 5

AMMISTRAZIONE PROVINCIALE DI .....

Verbale di riconoscimento nuovo magazzino

Il Sottoscritto .....
funzionario incaricato dei controlli per l'ammasso privato del formaggio ai sensi del Reg. (CE) 2659/94, vista la richiesta di riconoscimento nuovo magazzino presentata in data ..... dall'ammassatore CUAA .....
Ragione Sociale ....., a seguito del sopralluogo presso il magazzino di stoccaggio

HA VERIFICATO

- codice identificativo ammassatore n. .....
- sede legale via/piazza ..... n. ..... Comune ..... Provincia .....;
- sede magazzino via/piazza ..... n. ..... Comune ..... Provincia .....;
- descrizione delle caratteristiche del magazzino:
  – volumetria mc .....;
  – capacità di stoccaggio .....;
  – presenza attrezzature .....
  .....
  .....
  .....
  .....
  .....
  .....
- numero di riconoscimento ASL (d.P.R. 14 gennaio 1997, n. 54)

Firma del funzionario responsabile

_____

Luogo e data, ...

_____

ALLEGATO 6

AMMISTRAZIONE PROVINCIALE DI .....

Verbale di spostamento della partita ammassata

Il Sottoscritto .....
funzionario incaricato dei controlli per l'ammasso privato del formaggio ai sensi del Reg. (CE) 2659/94, in riferimento alla domanda di ammasso n. ....., vista la richiesta di spostamento della partita ammassata presentata in data dall'ammassatore CUAA ..... Ragione Sociale .....,
a causa di .....
e a seguito del sopralluogo presso il magazzino di stoccaggio

HA VERIFICATO

che le forme per le quali è stato richiesto lo spostamento sono state effettivamente spostate

- dal magazzino cod. ..... sito in via/piazza ..... n. .....
  Comune ..... Provincia .....;
- al magazzino cod. ..... sito in via/piazza ..... n. .....
  Comune ..... Provincia .....;

Firma del funzionario responsabile

_____

Luogo e data, ...

(BUR2005012) (4.3.0)

D.d.s. 13 maggio 2005 - n. 7363

Organismo Pagatore Regionale – Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 – Misura h «Imboschimento delle superfici agricole»: individuazione dei criteri per l'estrazione delle domande da sottoporre a controllo delle dichiarazioni, *ex post* e *in itinere* sulla base dell'analisi del rischio

ORGANISMO PAGATORE REGIONALE
DELLA LOMBARDIA

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
SERVIZIO TECNICO O.P.R.

Visto il Regolamento (CE) n. 1257/99 del Consiglio del 17 maggio 1999 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni regolamenti;

Visto il Regolamento (CE) n. 817/2004 della Commissione del 29 aprile 2004 recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n. 1257/99 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG);

Visto il Regolamento (CE) n. 796/2004 della Commissione del 21 aprile 2004, recante modalità di applicazione della condizionalità, della modulazione e del sistema integrato di gestione e controllo di cui al Regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e successive modificazioni;

Vista la d.g.r. n. 7/724 del 28 luglio 2000 con la quale viene adottato il testo definitivo del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 così come modificato dalle d.g.r. 7/4277 del 20 aprile 2001, n. 7/7306 dell'11 dicembre 2001 e n. 7/9634 del 28 giugno 2002;

Richiamata la Decisione Comunitaria n. C(2000) 2669 formalmente adottata il 15 settembre 2000 recante approvazione del documento di programmazione sullo sviluppo rurale nella Regione Lombardia per il periodo di programmazione 2000–2006, così come modificata dalla Decisione Comunitaria n. C(2000) 3889 del 19 dicembre 2000 e n. C(2002) 3496 dell'11 ottobre 2002;

Vista la d.g.r. 19 novembre 2004, n. 7/19416 «Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 – misura h (2.8) "Imboschimento delle superfici agricole" – Termini per la presentazione delle domande di adesione per l'anno 2006 ed approvazione delle relative disposizioni attuative»;

Visto il d.d.u.o. n. 6538 del 4 maggio 2005 «Modifica ed integrazioni agli allegati al d.d.u.o. n. 3562 del 5 marzo 2005 con riferimento specifico alla sezione prima del Manuale delle procedure dell'Organismo Pagatore Regionale relativo al Piano di Sviluppo Rurale»;

Visto il d.d.s. n. 9398 del 4 giugno 2004 «Organismo Pagatore Regionale – Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 – Misura h «Imboschimento delle superfici agricole»: Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 – Misura h «Imboschimento delle superfici agricole»: individuazione dei criteri per l'estrazione delle domande da sottoporre a controllo *ex post* e *in itinere* sulla base dell'analisi del rischio;

Dato atto che è necessario definire i criteri per l'estrazione delle domande da sottoporre a controllo delle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà o di certificazioni e che risulta opportuno apportare alcune modifiche di dettaglio ai criteri per l'estrazione delle domande da sottoporre a controllo *ex post* e *in itinere*, sulla base dell'analisi del rischio, relativamente alla misura h «Imboschimento delle superfici agricole»;

Ritenuto di procedere alla definizione dei criteri per l'effettuazione dell'analisi del rischio e della conseguente estrazione del campione di domande da sottoporre a controllo delle dichiarazioni, *ex post* e *in loco*, con le modalità descritte rispettivamente negli allegati 1 (controllo delle dichiarazioni), 2 (controllo *ex post*) e 3 (controllo *in itinere*), composti da n. 3 pagine ciascuno, facenti parte integrante e sostanziale del presente atto;

Richiamate le competenze proprie dei Dirigenti di cui alla l.r. 16/96 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Segretario Generale n. 3302 del 3 marzo 2004 «Approvazione delle modalità operative della struttura amministrativa, e delle procedure di verifica e controllo interno dell'Organismo Pagatore Regionale»;

Decreta

per le motivazioni espresse in premessa che qui si intendono integralmente recepite:

1. di approvare gli allegati 1, 2 e 3 al presente decreto, composti di n. 3 pagine ciascuno e relativi all'individuazione dei criteri per l'estrazione del campione delle domande da sottoporre a controllo delle dichiarazioni (allegato 1), *ex post* (allegato 2) e *in itinere* (allegato 3) sulla base dell'analisi del rischio;

2. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente della struttura
servizio tecnico O.P.R.: Mauro Fasano

——— • ———

ALLEGATO N. 1

Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 – Misura h. Individuazione dei criteri per l'estrazione del campione di domande da sottoporre a controllo delle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà o di certificazioni sulla base dell'analisi del rischio

Il controllo delle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà o di certificazioni, ai sensi del Manuale delle procedure dell'Organismo Pagatore Regionale relativo al Piano di Sviluppo Rurale, parte II, punto 2.3.1, ultimo capoverso, è eseguito su un campione almeno pari al 5% delle domande sottoposte a verifica finale per l'erogazione del saldo.

Il controllo viene effettuato dagli Organismi Delegati (Amministrazioni Provinciali) competenti per territorio.

Il campione di domande da sottoporre a controllo delle dichiarazioni viene selezionato dall'Organismo Pagatore Regionale sulla base della definizione di un fattore di rappresentatività e dell'analisi del rischio.

Si descrive di seguito la procedura per l'estrazione di tale campione, in conformità a quanto previsto dal Manuale delle Procedure, dei Controlli e delle Sanzioni, parte II, capitolo 6.

Tale procedura deve essere adottata per selezionare il campione di domande da sottoporre a controllo delle dichiarazioni:

- su base regionale nel caso in cui il calcolo della matrice delle irregolarità di cui alla parte II, capitolo 2.2.2 del Manuale non abbia generato l'aumento della percentuale di domande da sottoporre a controllo delle dichiarazioni per alcune province;
- su base provinciale o interprovinciale nel caso in cui il calcolo della matrice delle irregolarità di cui alla parte II, capitolo 2.2.2 del Manuale abbia generato l'aumento della percentuale di domande da sottoporre a controllo delle dichiarazioni per alcune province. In questo caso l'estrazione verrà effettuata separatamente per le province in cui tale percentuale è stata aumentata mentre l'estrazione del campione può essere unica per le province in cui l'aumento della percentuale di domande da sottoporre a controllo delle dichiarazioni non è risultato necessario.

- ***FASE 1***

Il 20% del numero minimo di domande da sottoporre a controllo delle dichiarazioni (5% della popolazione), pari al 1% della popolazione, costituisce il fattore di rappresentatività e viene estratto casualmente a partire dall'universo delle domande finanziate con l'ultimo riparto regionale.

- ***FASE 2***

La restante parte del campione, pari almeno al 4% della popolazione, viene estratto in base all'**analisi del rischio** di seguito descritta.

Nella tabella seguente sono indicati i fattori di rischio considerati nell'analisi e i pesi con cui ciascun fattore concorre alla composizione del campione estratto in questa fase.

Fattore di rischio	*Importo del contributo erogabile*	*Numero di particelle richieste a premio*	*TOTALE*
Quota del campione	* Almeno il 60% del campione	* Fino al 40% del campione	100%

* Eventuali arrotondamenti necessari si eseguono per eccesso relativamente al fattore di rischio con peso maggiore e per difetto relativamente al fattore di rischio con minor peso e fino al raggiungimento della dimensione del campione stabilita.

Di seguito sono descritte le modalità di estrazione della parte di campione relativa ad ogni fattore di rischio.

IMPORTO DEL CONTRIBUTO EROGABILE

Il contributo erogabile è calcolato sull'importo ammissibile a finanziamento.

Le domande sono ordinate in funzione dell'importo del contributo erogabile in ordine decrescente.

Le domande così ordinate sono poi suddivise in tre classi di rischio di uguale ampiezza, cioè contenenti lo stesso numero di domande (se il numero di domande non è un multiplo di 3 i resti sono ripartiti tra le classi a partire dalla classe di rischio superiore).

Ogni classe di rischio così definita concorre, in maniera percentualmente decrescente, alla composizione del sotto campione con le proporzioni evidenziate nella seguente tabella:

Classe	*Importo del contributo erogabile*	*Composizione del sotto campione*
A (rischio elevato)	Importi elevati	* Almeno il 60%
B (rischio medio)	Importi intermedi	* Almeno il 30%
C (rischio basso)	Importi ridotti	* Fino al 10%

* Eventuali arrotondamenti necessari si eseguono per eccesso relativamente alle classi di rischio A e B e per difetto relativamente alla classe di rischio C e fino al raggiungimento della dimensione del sottocampione stabilita.

Nell'ambito di ciascuna classe di rischio, vengono selezionate in maniera casuale le domande che costituiscono il sotto campione.

NUMERO DI PARTICELLE RICHIESTE A PREMIO

Le domande sono ordinate in funzione del numero di particelle richieste a premio in ordine decrescente.

Le domande così ordinate all'interno di ciascun gruppo sono poi suddivise in due classi di rischio di uguale ampiezza, cioè contenenti lo stesso numero di domande (se il totale delle domande è dispari l'individuo restante viene attribuito alla classe di rischio superiore).

Ogni classe di rischio così definita concorre, in maniera percentualmente decrescente, alla composizione del sotto campione con le proporzioni evidenziate nella seguente tabella:

Classe	*Numero di particelle richieste a premio*	*Composizione del sotto campione*
A (rischio da medio a elevato)	N. particelle da intermedio a elevato	* Almeno il 70%
B (rischio da medio a ridotto)	N. particelle da intermedio a ridotto	* Fino al 30%

* Eventuali arrotondamenti necessari si eseguono per eccesso relativamente alla classe di rischio A e per difetto relativamente alla classe di rischio B e fino al raggiungimento della dimensione del sottocampione stabilita.

Nell'ambito di ciascuna classe di rischio, vengono selezionate in maniera casuale le domande che costituiscono il sotto campione.

Si riporta di seguito un esempio numerico di estrazione del campione:

– **popolazione** di domande ammissibili a finanziamento con l'ultimo riparto: **500**,

– dimensione del **campione**: **25** domande (5% della popolazione nel caso in cui il calcolo della matrice delle irregolarità non abbia generato l'aumento della percentuale di domande da sottoporre a controllo delle dichiarazioni per alcune province).

Fase 1: fattore di rappresentatività

Estrazione casuale del 1% della popolazione, pari a 5 domande.

Popolazione di domande rimanente: 495.

Fase 2: analisi del rischio:

Dimensione campione: **20 domande** così suddivise:

– **12** domande (almeno il 60% del campione) da estrarre in base all'importo del contributo erogabile di cui:
- **8** domande estratte casualmente dalla classe di rischio A (almeno il 60% del sottocampione),
- **4** domande estratte casualmente dalla classe di rischio B (almeno il 30% del sottocampione),
- **0** domande estratte casualmente dalla classe di rischio C (fino al 10% del sottocampione),

– **8** domande (fino al 40% del campione) da estrarre in base al numero di particelle richieste a premio di cui:
- **6** domande estratte casualmente dalla classe di rischio A (almeno il 70% del sottocampione),
- **2** domande estratte casualmente dalla classe di rischio B (fino al 30% del sottocampione).

Tutte le operazioni eseguite per la definizione del campione devono essere descritte in un apposito verbale sottoscritto dai funzionari responsabili del Servizio Tecnico OPR e vistato dal Dirigente della Struttura di appartenenza.

Al termine dell'estrazione l'Organismo Pagatore Regionale provvede ad inviare a ciascun Organismo Delegato competente, l'elenco di domande da sottoporre a controllo.

——— • ———

ALLEGATO N. 2

Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 – Misura h. Individuazione dei criteri per l'estrazione del campione delle domande finanziate da sottoporre a controllo *in loco ex post* sulla base dell'analisi del rischio

Il controllo *in loco ex post*, ai sensi della d.g.r. 19 novembre 2004, n. 7/19416 «Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 – Misura h (2.8) "Imboschimento delle superfici agricole" – Termini per la presentazione delle domande di adesione per l'anno 2006 ed approvazione delle relative disposizioni attuative», viene effettuato su un campione pari ad almeno il 1% delle domande finanziate relative a:

1. Impianti appartenenti alla tipologia A (imboschimento) e alla tipologia B (arboricoltura di pregio) realizzati da beneficiari pubblici. La durata del periodo *ex post* è pari a 20 anni a partire dalla data di richiesta del collaudo finale.

2. Impianti appartenenti alla tipologia C (biomasse) realizzati da beneficiari pubblici. La durata del periodo *ex post* è pari a 15 anni a partire dalla data di richiesta del collaudo finale.

3. Impianti appartenenti alla tipologia D (rapido accrescimento) realizzati da beneficiari privati. La durata del periodo *ex post* è pari a 8 anni a partire dalla data di richiesta del collaudo finale.

Il controllo deve essere svolto prima della conclusione della singola annata agraria di riferimento e verte:

- sull'accertamento del mantenimento in buone condizioni degli impianti arborei collaudati;
- sulla verifica della consistenza della superficie impiantata.

Il controllo viene effettuato dagli Organismi Delegati (Amministrazioni Provinciali) competenti per territorio.

Il campione di domande da sottoporre a controllo *ex post* viene selezionato dall'Organismo Pagatore Regionale sulla base della definizione di un fattore di rappresentatività e dell'analisi del rischio.

Si descrive di seguito la procedura per l'estrazione di tale campione, in conformità a quanto previsto dal Manuale delle Procedure, dei Controlli e delle Sanzioni, parte II, capitolo 6.

Tale procedura deve essere adottata per selezionare il campione di domande finanziate da sottoporre a controllo *ex post:*

- su base regionale nel caso in cui il calcolo della matrice delle irregolarità di cui alla parte II, capitolo 2.2.2 del Manuale non abbia generato l'aumento, per alcune province, della percentuale di domande finanziate da sottoporre a controllo *ex post*;
- su base provinciale o interprovinciale nel caso in cui il calcolo della matrice delle irregolarità di cui alla parte II, capitolo 2.2.2 del Manuale abbia generato l'aumento, per alcune province della percentuale di domande finanziate da sottoporre a controllo *ex post*. In questo caso l'estrazione verrà effettuata separatamente sulle province in cui tale percentuale è stata aumentata mentre l'estrazione del campione può essere unica per le province in cui l'aumento della percentuale di domande finanziate da sottoporre a controllo *ex post* non è risultato necessario.

- ***FASE 1***

Il 20% del numero minimo di domande da sottoporre a controllo *ex post* (1% della popolazione), pari al 0,2% della popolazione, costituisce il fattore di rappresentatività e viene

estratto casualmente a partire dall'universo delle domande finanziate.

• ***FASE 2***

Il restante 80% del campione, pari almeno allo 0,8% della popolazione, viene estratto in base all'**analisi del rischio** di seguito descritta.

Nella tabella seguente sono indicati i fattori di rischio considerati nell'analisi e i pesi con cui ciascun fattore concorre alla composizione del campione estratto in questa fase.

Fattore di rischio	*Importo del contributo erogato*	*Superficie dell'impianto collaudato*	*TOTALE*
Quota del campione	* Almeno il 60% del campione	* Fino al 40% del campione	100%

* Eventuali arrotondamenti necessari si eseguono per eccesso relativamente al fattore di rischio con peso maggiore e per difetto relativamente al fattore di rischio con minor peso e fino al raggiungimento della dimensione del campione stabilita.

Di seguito sono descritte le modalità di estrazione della parte di campione relativa ad ogni fattore di rischio.

IMPORTO DEL CONTRIBUTO EROGATO

Le domande sono ordinate in funzione dell'importo del contributo erogato per l'impianto in ordine decrescente.

Le domande così ordinate sono poi suddivise in tre classi di rischio di uguale ampiezza, cioè contenenti lo stesso numero di domande (se il numero di domande non è un multiplo di 3 i resti sono ripartiti tra le classi a partire dalla classe di rischio superiore).

Ogni classe di rischio così definita concorre, in maniera percentualmente decrescente, alla composizione del sotto campione con le proporzioni evidenziate nella seguente tabella:

Classe	*Importo del contributo erogato*	*Composizione del sotto campione*
A (rischio elevato)	Importi elevati	* Almeno il 60%
B (rischio medio)	Importi intermedi	* Almeno il 30%
C (rischio basso)	Importi ridotti	* Fino al 10%

* Eventuali arrotondamenti necessari si eseguono per eccesso relativamente alle classi di rischio A e B e per difetto relativamente alla classe di rischio C e fino al raggiungimento della dimensione del sottocampione stabilita.

Nell'ambito di ciascuna classe di rischio, vengono selezionate in maniera casuale le domande che costituiscono il sotto campione.

SUPERFICIE DELL'IMPIANTO

Le domande sono ordinate in funzione della superficie dell'impianto collaudato in ordine decrescente.

Le domande così ordinate all'interno di ciascun gruppo sono poi suddivise in due classi di rischio di uguale ampiezza, cioè contenenti lo stesso numero di domande (se il numero di domande è dispari la domanda restante viene attribuita alla classe di rischio superiore).

Ogni classe di rischio così definita concorre, in maniera percentualmente decrescente, alla composizione del sotto campione con le proporzioni evidenziate nella seguente tabella:

Classe	*Superficie dell'impianto collaudato*	*Composizione del sotto campione*
A (rischio da medio a elevato)	Superfici intermedie o elevate	*Almeno il 70%
B (rischio da medio a ridotto)	Superfici intermedie o ridotte	* Fino al 30%

* Eventuali arrotondamenti necessari si eseguono per eccesso relativamente alla classe di rischio A e per difetto relativamente alla classe di rischio B e fino al raggiungimento della dimensione del sottocampione stabilita.

Nell'ambito di ciascuna classe di rischio, vengono selezionate in maniera casuale le domande che costituiscono il sotto campione.

Si riporta di seguito un esempio numerico di estrazione del campione:

– **popolazione** di domande finanziate: **500**,

– dimensione del **campione**: **5** domande (1% della popolazione).

Fase 1: fattore di rappresentatività

Estrazione casuale del 0,2% della popolazione, pari a 1 domanda.

Popolazione di domande rimanenti: 499.

Fase 2: analisi del rischio

Dimensione campione restante: **4** domande così suddivise:

– **3** domande (almeno il 60% del campione) da estrarre in base all'importo del contributo erogato per l'impianto di cui:

- **2** domande estratte casualmente dalla classe di rischio A (almeno il 60% del sottocampione),
- **1** domanda estratta casualmente dalla classe di rischio B (almeno il 30% del sottocampione),
- **0** domande estratte casualmente dalla classe di rischio C (fino al 10% del sottocampione),

– **1** domanda (fino al 40% del campione) da estrarre in base alla superficie dell'impianto collaudato di cui:

- **1** domanda estratta casualmente dalla classe di rischio A (almeno il 70% del sottocampione),
- **0** domande estratte casualmente dalla classe di rischio B (fino al 30% del sottocampione).

Tutte le operazioni eseguite per la definizione del campione devono essere descritte in un apposito verbale sottoscritto dai funzionari responsabili del Servizio Tecnico OPR e vistato dal Dirigente della Struttura di appartenenza.

Al termine dell'estrazione l'Organismo Pagatore Regionale provvede ad inviare a ciascun Organismo Delegato competente, l'elenco delle domande da sottoporre a controllo.

——— • ———

ALLEGATO N. 3

Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 – Misura h. Individuazione dei criteri per l'estrazione del campione di domande da sottoporre a controllo *in loco in itinere* sulla base dell'analisi del rischio

Il controllo *in loco in itinere*, ai sensi della d.g.r. 19 novembre 2004, n. 7/19416 «Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 – Misura h (2.8) "Imboschimento delle superfici agricole" – Termini per la presentazione delle domande di adesione per l'anno 2006 ed approvazione delle relative disposizioni attuative», viene effettuato su un campione pari ad almeno il 5% dei richiedenti il premio per le manutenzioni o per il mancato reddito.

Il controllo deve essere svolto prima della conclusione della singola annata agraria di riferimento e verte:

• sulla verifica delle buone condizioni di sviluppo dell'impianto;

• sulla verifica della consistenza della superficie richiesta a premio.

Il controllo viene effettuato dagli Organismi Delegati (Amministrazioni Provinciali) competenti per territorio.

Il campione di domande da sottoporre a controllo *in itinere* viene selezionato dall'Organismo Pagatore Regionale sulla base della definizione di un fattore di rappresentatività e dell'analisi del rischio.

Si descrive di seguito la procedura per l'estrazione di tale campione, in conformità a quanto previsto dal Manuale delle Procedure, dei Controlli e delle Sanzioni, parte II, capitolo 6.

Tale procedura deve essere adottata per selezionare il campione di domande da sottoporre a controllo *in itinere*:

• su base regionale nel caso in cui il calcolo della matrice delle irregolarità di cui alla parte II, capitolo 2.2.2 del Manuale non abbia generato l'aumento della percentuale di domande da sottoporre a controllo *in itinere* per alcune province;

• su base provinciale o interprovinciale nel caso in cui il calcolo della matrice delle irregolarità di cui alla parte II, capitolo 2.2.2 del Manuale abbia generato l'aumento della percentuale di domande da sottoporre a controllo *in itinere* per alcune province. In questo caso l'estrazione verrà effettuata separatamente per le province in cui tale percentuale è stata aumentata mentre l'estrazione del campione può essere unica per le province in cui l'aumento della percentuale di domande da sottoporre a controllo *in itinere* non è risultato necessario.

• ***FASE 1***

Il 20% del numero minimo di domande da sottoporre a controllo *in loco* (5% della popolazione ai sensi dell'art. 27 par. 1 del Reg. CE 796/2004), pari al 1% della popolazione, costituisce il fattore di rappresentatività e viene estratto casualmente a partire dall'universo dei richiedenti il premio di manutenzione o mancato reddito.

• ***FASE 2***

La restante parte del campione, pari almeno al 4% della popolazione, viene estratto in base all'**analisi del rischio** di seguito descritta.

Nella tabella seguente sono indicati i fattori di rischio considerati nell'analisi e i pesi con cui ciascun fattore concorre alla composizione del campione estratto in questa fase.

Fattore di rischio	*Importo del contributo erogato*	*Superficie richiesta a premio*	*TOTALE*
Quota del campione	* Almeno il 60% del campione	* Fino al 40% del campione	100%

* Eventuali arrotondamenti necessari si eseguono per eccesso relativamente al fattore di rischio con peso maggiore e per difetto relativamente al fattore di rischio con minor peso e fino al raggiungimento della dimensione del campione stabilita.

Di seguito sono descritte le modalità di estrazione della parte di campione relativa ad ogni fattore di rischio.

IMPORTO DEL CONTRIBUTO EROGATO

Il contributo è pari all'importo complessivamente erogato nel corso del periodo di impegno già trascorso, cioè alla somma dei contributi erogati a titolo di impianto, manutenzione e mancato reddito.

Le domande sono ordinate in funzione dell'importo del contributo complessivamente erogato in ordine decrescente.

Le domande così ordinate sono poi suddivise in tre classi di rischio di uguale ampiezza, cioè contenenti lo stesso numero di domande (se il numero di domande non è un multiplo di 3 i resti sono ripartiti tra le classi a partire dalla classe di rischio superiore).

Ogni classe di rischio così definita concorre, in maniera percentualmente decrescente, alla composizione del sotto campione con le proporzioni evidenziate nella seguente tabella:

Classe	*Importo del contributo erogato*	*Composizione del sotto campione*
A (rischio elevato)	Importi elevati	* Almeno il 60%
B (rischio medio)	Importi intermedi	* Almeno il 30%
C (rischio basso)	Importi ridotti	* Fino al 10%

* Eventuali arrotondamenti necessari si eseguono per eccesso relativamente alle classi di rischio A e B e per difetto relativamente alla classe di rischio C e fino al raggiungimento della dimensione del sottocampione stabilita.

Nell'ambito di ciascuna classe di rischio, vengono selezionate in maniera casuale le domande che costituiscono il sotto campione.

SUPERFICIE RICHIESTA A PREMIO

Le domande sono ordinate in funzione della superficie richiesta a premio in ordine decrescente.

Le domande così ordinate all'interno di ciascun gruppo sono poi suddivise in due classi di rischio di uguale ampiezza, cioè contenenti lo stesso numero di domande (se il totale delle domande è dispari l'individuo restante viene attribuito alla classe di rischio superiore).

Ogni classe di rischio così definita concorre, in maniera percentualmente decrescente, alla composizione del sotto campione con le proporzioni evidenziate nella seguente tabella:

Classe	*Superficie richiesta a premio*	*Composizione del sotto campione*
A (rischio da medio a elevato)	Superfici intermedie o elevate	*Almeno il 70%
B (rischio da medio a ridotto)	Superfici intermedie o ridotte	* Fino al 30%

* Eventuali arrotondamenti necessari si eseguono per eccesso relativamente alla classe di rischio A e per difetto relativamente alla classe di rischio B e fino al raggiungimento della dimensione del sottocampione stabilita.

Nell'ambito di ciascuna classe di rischio, vengono selezionate in maniera casuale le domande che costituiscono il sotto campione.

Si riporta di seguito un esempio numerico di estrazione del campione:

– **popolazione** di richiedenti il premio di manutenzione o mancato reddito: **500**,

– dimensione del **campione**: **25** domande (5% della popolazione nel caso in cui il calcolo della matrice delle irregolarità non abbia generato l'aumento della percentuale di domande da sottoporre a controllo *in itinere* per alcune province).

Fase 1: fattore di rappresentatività

Estrazione casuale del 1% della popolazione, pari a 5 domande.

Popolazione di domande rimanente: 495.

Fase 2: analisi del rischio

Dimensione campione: **20 domande** così suddivise:

– **12** domande (almeno il 60% del campione) da estrarre in base all'importo del contributo complessivamente erogato di cui:

- **8** domande estratte casualmente dalla classe di rischio A (almeno il 60% del sottocampione),
- **4** domande estratte casualmente dalla classe di rischio B (almeno il 30% del sottocampione),
- **0** domanda estratta casualmente dalla classe di rischio C (fino al 10% del sottocampione),

– **8** domande (fino al 40% del campione) da estrarre in base alla superficie dell'impianto di cui:

- **6** domande estratte casualmente dalla classe di rischio A (almeno il 70% del sottocampione),
- **2** domande estratte casualmente dalla classe di rischio B (fino al 30% del sottocampione).

Tutte le operazioni eseguite per la definizione del campione devono essere descritte in un apposito verbale sottoscritto dai funzionari responsabili del Servizio Tecnico OPR e vistato dal Dirigente della Struttura di appartenenza.

Al termine dell'estrazione l'Organismo Pagatore Regionale provvede ad inviare a ciascun Organismo Delegato competente, l'elenco di domande da sottoporre a controllo.

(BUR2005013) (2.1.0)

D.d.s. 13 maggio 2005 - n. 7367

Prelievo dal fondo di riserva per le spese obbligatorie ai sensi del secondo comma dell'art. 39 della l.r. 31 marzo 1978 n. 34 e successive modifiche ed integrazioni. Conseguenti variazioni da apportare al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005, al bilancio pluriennale 2005-2007 e al documento tecnico di accompagnamento

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
RAGIONERIA E CREDITO

Vista la lettera prot. n. R1.2005.0004972 del 6 aprile 2005 della Banca Nazionale del Lavoro s.p.a. in cui si sollecitano contributi pregressi per un ammontare complessivo di € 2.019,36 relativi all'anno 1999 e riguardanti per:

– € 1.601,02 contributi concessi dalla B.N.L. al comune di Chiesa in Valmalenco;

– € 418,34 contributi concessi dalla B.N.L. al comune di Villa di Tirano;

Visto il d.p.g.r. n. 1806 del 12 maggio 1981 con cui si è disposta la liquidazione a favore della B.N.L., per conto del comune di Chiesa in Valmalenco, di un contributo annuale di L. 3.100.000 (pari a € 1.601,02) per 40 semestralità a decorrere dal 1980 sino al 1999;

Considerato che le prime 2 semestralità relative all'anno 1980 sono state imputate al capitolo 1276 e che le rimanenti 38 semestralità sono state imputate all'UPB 2.3.10.0.4.188 capitolo 640 / impegno n. 6139;

Visto il d.p.g.r. n. 1936 del 3 settembre 1981 con cui si è disposta la liquidazione a favore della B.N.L., per conto del comune di Villa di Tirano, di un contributo annuale di L. 810.000 (pari a € 418,33) per 40 semestralità a decorrere dal 1980 sino al 1999;

Considerato che le prime 2 semestralità relative all'anno 1980 sono state imputate al capitolo 1276 e le rimanenti 38 semestralità sono state imputate all'UPB 2.3.10.0.4.188 capitolo 638 / impegno n. 6284.

Considerato che, per mero errore materiale, sono state pagate 38 semestralità anziché 40 relativamente ad entrambi i decreti citati in precedenza;

Visto l'art. 39, secondo comma, della l.r. 31 marzo 1978 n. 34 e successive modifiche ed integrazioni, che disciplina il prelievo dal fondo di riserva delle somme necessarie per l'integrazione degli stanziamenti di capitoli di spesa, che hanno carattere obbligatorio, la cui dotazione si è rivelata insufficiente;

Accertato che i capitoli:

– 2.3.10.0.4.188.638: «contributi venticinquennali ad enti

pubblici, associazioni ed a privati operatori sugli interessi dei mutui contratti per la costruzione, ricostruzione, trasformazione, ampliamento ed ammodernamento di immobili destinati ad esercizi alberghieri e di complessi ricettivi complementari a carattere turistico-sociale, nonché di opere ed impianti complementari all'attività turistica, ivi compresi gli impianti di trasporto a funi, per l'acquisizione di aree da destinarsi ad usi turistici – limite di impegno e decorrenza 1973»;

– 2.3.10.0.4.188.640: «contributi venticinquennali ad enti pubblici, associazioni ed a privati operatori sugli interessi dei mutui contratti per la costruzione, ricostruzione, trasformazione, ampliamento o ammodernamenti di immobili destinati ad esercizi alberghieri e di complessi ricettivi complementari all'attività turistico-sociale, nonché di opere ed impianti complementari all'attività turistica, ivi compresi gli impianti di trasporto a funi, per l'acquisizione di aree da destinare ad usi turistici, per l'installazione o costruzione di impianti di depurazione delle acque e rifiuti di scarico di campeggi e villaggi turistici – limite di impegno e decorrenza 1974»

rientrano tra le fattispecie delle spese obbligatorie individuate dal terzo comma dell'art. 39 della l.r. 34/78;

Accertato che gli stanziamenti determinati dal bilancio di previsione per l'esercizio 2005 e pluriennale 2005-2007 ammontano a:

– € 7.747,00 per il capitolo 2.3.10.0.4.188.638;

– € 0,00 per il capitolo 2.3.10.0.4.188.640;

Accertato che i capitoli 638 e 640 presentano una disponibilità insufficiente per pagare le semestralità ancora dovute;

Verificata la disponibilità di € 21.980.329,75 in termini di competenza e di cassa dell'UPB 5.0.4.0.1.272 capitolo 537 del Bilancio 2005 «fondo di riserva per le spese obbligatorie» del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005 e pluriennale 2005-2007;

Considerata la necessità di provvedere alle opportune integrazioni degli stanziamenti di competenza e di cassa del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005 attinente i richiamati capitoli di spesa;

Decreta

1) di apportare, sulla base delle motivazioni espresse in premessa, al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005, al Bilancio pluriennale 2005-2007 e al documento tecnico di accompagnamento le seguenti variazioni:

– di prelevare la somma di € 2.021,00 dalla dotazione di competenza e di cassa dell'UPB 5.0.4.0.1.272 capitolo 537 del Bilancio 2005 sulla base delle motivazioni espresse in premessa;

– di integrare per € 419,00 la dotazione di competenza e di cassa dell'UPB 2.3.10.0.4.188 capitolo 638;

– di integrare per € 1.602,00 la dotazione di competenza e di cassa dell'UPB 2.3.10.0.4.188 capitolo 640;

2) di pubblicare copia del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente della struttura
ragioneria e credito: Manuela Giaretta

D.G. Formazione, istruzione e lavoro

(BUR2005014) (3.3.0)

D.d.g. 17 maggio 2005 - n. 7680

Revoca accreditamento delle sedi operative per le quali i soggetti titolari non hanno inoltrato domanda di accreditamento entro i termini previsti dal d.d.g. n. 2338 del 17 febbraio 2005 in attuazione della d.g.r. n. 19867 del 16 dicembre 2004

IL DIRETTORE GENERALE
DELLA D.G. FORMAZIONE ISTRUZIONE E LAVORO

Visto l'art. 4 comma 114, punto e) della l.r. 5 gennaio 2000, n. 1 recante «Riordino delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112» il quale prevede che la Regione eserciti funzioni amministrative relative alla definizione degli standard per l'accreditamento delle strutture formative e di orientamento e delle modalità per l'accreditamento in sede regionale nonché alla gestione dell'elenco regionale delle strutture accreditate;

Vista la l.r. 95/80 «Disciplina della Formazione professionale in Lombardia» che prevede all'art. 17 la competenza della Giunta regionale ad esercitare la vigilanza tecnica ed amministrativa su tutte le attività di formazione professionale istituite, convenzionate o riconosciute dalla Regione;

Vista la d.g.r. n. 19867 del 16 dicembre 2004 recante: «Criteri per l'Accreditamento dei soggetti che erogano attività di formazione e orientamento – III Fase»;

Visto il d.d.g. 1064 del 28 gennaio 2005 con il quale si è provveduto alla nomina del Comitato di Accreditamento in attuazione degli artt. 15 e 20, comma 1, lettera a) – Allegato 1) della d.g.r. 19867 del 16 dicembre 2004;

Visto in particolare l'art. 10, comma 1) – della sopra richiamata d.g.r. n. 19867, in cui si precisa che: «I soggetti titolari delle sedi operative che risultano accreditate ai sensi della d.g.r. n. 13083/03 per le macrotipologie della formazione, nel periodo intercorrente tra il sessantesimo e il novantesimo giorno successivi alla pubblicazione della presente delibera, richiedono alla Regione Lombardia, utilizzando esclusivamente l'apposita modulistica messa a disposizione dalla Regione stessa, la conferma dell'accreditamento indicandone la tipologia. Al termine di tale periodo il direttore generale competente, con proprio provvedimento emesso ai sensi del successivo art. 20, c. 1 lett. e, procede alla revoca dell'accreditamento alle sedi operative per cui la domanda di conferma risulti mancante»;

Visto il d.d.g. n. 2338 del 17 febbraio 2005 in cui si:

• consente ai Soggetti titolari di sedi operative, a partire dal 25 febbraio 2005, l'invio on-line e la presentazione in forma cartacea al protocollo della Regione Lombardia della domanda di accreditamento con le modalità prescritte dalla d.g.r. n. 19867/04;

• definisce la chiusura dello sportello informatico il 29 marzo 2005 ore 16.30 per i soli Soggetti titolari di sedi operative già accreditate alla data del 21 dicembre 2004 al fine di consentire alla Struttura regionale competente la verifica del possesso dei requisiti e la predisposizione degli atti conseguenti;

Dato atto che il Comitato di Accreditamento, riunito in data 21 aprile 2005, ha preso visione dell'elenco delle sedi operative per le quali i soggetti titolari non hanno provveduto ad inoltrare la domanda di accreditamento – Fase III ed ha trasmesso tale elenco al Direttore Generale per l'adozione dei provvedimenti di competenza, secondo quanto indicato all'art. 10, comma 1) e all'art. 20, comma 1, lettera e) della d.g.r. 19867 del 16 dicembre 2004;

Considerato di dover procedere, in ottemperanza a quanto stabilito dai provvedimenti sopra citati, alla revoca dell'accreditamento delle sedi operative dei soggetti che non hanno inoltrato domanda di accreditamento per la formazione e/o l'orientamento nelle forme ed entro i termini temporali prescritti;

Ritenuto di dover revocare le sedi operative, inserite nell'elenco di cui all'Allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, in quanto i soggetti titolari delle medesime non hanno ottemperato alle indicazioni previste dal d.d.g. n. 2338/05 sopra richiamato;

Vista la l.r. 16/96 «Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza regionale» e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la d.g.r. n. 18791 del 30 settembre 2004, avente per oggetto «III Provvedimento Organizzativo 2004», con la quale è stato affidato al dott. Roberto Albonetti l'incarico di Direttore Vicario della Direzione Generale Formazione Istruzione e Lavoro;

Decreta

1. di revocare l'accreditamento alle sedi operative, inserite nell'elenco di cui all'Allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, in quanto i soggetti titolari delle medesime non hanno inoltrato domanda di accreditamento, relativamente alla Fase III, conformemente a quanto indicato nella d.g.r. n. 19867 del 16 dicembre 2004.

Il Direttore Generale *ad interim:*
Roberto Albonetti

———— • ————

ALLEGATO 1)

Elenco dei soggetti che non hanno inoltrato domanda di accreditamento III Fase per le sedi operative precedentemente accreditate entro il 29 marzo 2005 secondo quanto indicato nel d.d.g. n. 2338 del 17 febbraio 2005

N. progr.	*ID operatore*	*DENOMINAZIONE*	*ID sede operativa*	*DENOMINAZIONE SEDE*	*INDIRIZZO*	*COMUNE*	*Pr.*	*Motivazione revoca*
1	22	MAJOR FORMAZIONE PROFESSIONALE	155304	MAJOR FORMAZIONE PROFESSIONALE	Via Plana 3	VOGHERA	PV	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
2	37	CONEDIS SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE A RL	67309	Consorzio CON.E.DIS	Via S. Rita 13 / Via Torino 14	BAREGGIO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
3	37	CONEDIS SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE A RL	205834	CSI SRL	VIALE STELVIO 66	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
4	43	FORWARD SAS DI G. MORETTO & C.	45738	Sede Società FORWARD s.a.s.	Via Moncalvo, 31	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
5	58	ASSINFORM	144581	Assinform	Via Larga, 23	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
6	86	COMUNE DI PADERNO DUGNANO	66664	Urp-Infocittà	Via Grandi 15	PADERNO DUGNANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
7	268	CONSORZIO ANTEOS	66521	SEDE OPERATIVA LOMBARDIA	VIA COPERNICO 53	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
8	393	TECNOCHORA SPA	49863	TECNOCHORA SPA	VIA ALLO ZUCCO N. 6	LECCO	LC	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
9	461	EUROPARTNERS SRL	64182	Europartners S.r.l.	via Matteotti, 2	ARESE	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
10	509	AUXILIA SRL	62905	AUXILIA S.R.L.	VIA A. MORO 10	BRESCIA	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
11	509	AUXILIA SRL	225754	AUXILIA SRL	S.S. CISA 35	PORTO MANTOVANO	MN	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
12	630	SUPPORT SRL	68791	SUPPORT s.r.l.	Via delle Querce, 7	TREVIOLO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
13	647	MEGASOFT SRL	224594	Sede accreditata di Legnano	Via Quasimodo 12	Legnano	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
14	710	CONSORZIO FIDIA SUD SCARL	192175	CONSORZIO FIDIA SUD SCARL	PIAZZA LUGANO N. 9	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
15	719	CONSORZIO EUROIMPRESE	46072	Consorzio Euroimprese	via Pasteur 15	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
16	801	INNOVA SRL	46081	INNOVA S.R.L.	VIA KENNEDY 11	LALLIO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
17	1191	FORMAT FORMAZIONE TECNICA SCARL	66247	Format	Via Leonardo da Vinci, 21	PADERNO D'ADDA	LC	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
18	1219	STRIPES COOP SOCIALE A RL	56221	STRIPES	Via Marziale n. 9	RHO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
19	1650	CEDCAMERA AZIENDA DI SERVIZI INFORMATIVI DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI MILANO	46702		via Viserba 20	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
20	1938	SISTEMA PICCOLA SOCIETÀ COOPERATIVA A RL	103370	SISTEMA p.s.c. a r.l.	Via G.B. Brocchi 24	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
21	2102	ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE PARCO NORD	66069	Istituto di istruzione superiore Parco Nord	Via Gorki, 100	CINISELLO BALSAMO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
22	2711	ADFOR SPA	66175	Adfor formazione	via L.G. Columella, 40	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
23	2778	Centro servizi all'impresa srl	150162	CSI SRL	Via Londra, 2	PORTO MANTOVANO	MN	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
24	2778	Centro servizi all'impresa srl	254311	CSI SRL	P.zza della Pace n. 5	Porto Mantovano	MN	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
25	3239	PROFILO ACADEMY SPA	67917	Profilo Academy Spa	via Quadronno 4	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005

N. progr.	*ID operatore*	*DENOMINAZIONE*	*ID sede operativa*	*DENOMINAZIONE SEDE*	*INDIRIZZO*	*COMUNE*	*Pr.*	*Motivazione revoca*
26	3675	INLINGUA LEOPARDI	210654	Inlingua business centre Leopardi	via G. Leopardi n. 21	Milano	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
27	4019	DECATHLON CONSULTING HUMAN QUALITIES SRL	129999	DECATHLON CONSULTING HUMAN QUALITIES SRL	Via dei Pellegrini 26	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
28	4187	CONSORZIO COOPERATIVE SOCIALI SOC. COOP. A RL	968	CONSORZIO COOPERATIVE SOCIALI A.R.L.	VIA XXV APRILE, 12	CARDANO AL CAMPO	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
29	4194	AFOR LOMBARDIA	65231	A.FOR.	Via San Vito, 26	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
30	4205	UTA UNITRE TEATRO ATTIVO	66325	U.T.A. – Unitre Teatro Attivo	Piazza Vetra n. 9	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
31	4343	ROBERT BOSCH SPA	110768	Robert Bosch S.p.A.	Via Petitti, 15	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
32	4678	ISTITUTO TECNICO STATALE COMMERCIALE E PER GEOMETRI L.G. FARAVELLI STRADELLA	57248	ITCG FARAVELLI	ITCG Faravelli – via De Amicis 35	STRADELLA	PV	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
33	4735	ISTITUTO COMPRENSIVO GIACOMO BERTESI	68794	ISTITUTO COMPRENSIVO G. BERTESI	PIAZZA ITALIA 3	SORESINA	CR	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
34	4891	ITC SCHIAPARELLI GRAMSCI	66815	ITC SCHIAPARELLI – GRAMSCI	Largo Sereni	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
35	4928	MQM SAS DI DIOMEDE BLASI & C.	186734	MQM SAS DI DIOMEDE BLASI & C.	VIALE ANDREA DORIA 17	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
36	4951	FONDAZIONE BIBLIOTECA ARCHIVIO LUIGI MICHELETTI	63019	Fondazione Biblioteca Archivio Luigi Micheletti	Via Cairoli, 9	BRESCIA	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
37	5014	CARLO GAVAZZI SPACE SPA	138860	Carlo Gavazzi Space S.p.A.	Via Gallarate 150	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
38	5387	SERTECED SRL	69339	Serteced Srl	via D. Chiesa 3	MONZA	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
39	5488	ACF CAMELOT ASSOCIAZIONE CULTURALE FORMATIVA	160564	CENTRO FORMATIVO POLIFUNZIONALE	VIA CARLO GOLDONI, 43/B	VARESE	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
40	5581	SIDI SRL SOCIETÀ INFORMATICA DISTRIBUITA ITALIA	216455	SIDI SRL	VIA ISIMBARDI 31	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
41	6176	DEKRA ITALIA SRL	50812	Centro Direzionale di Arese	Via Alfa Romeo snc	ARESE	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
42	6424	QUADRA SAS DI E. BOTTURA & C.	50961	Quadra s.a.s. di Bottura Elena & C	via Mazzini 32A	CORNATE D'ADDA	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
43	6837	RQ REGISTRO ITALIANO DELLA QUALITÀ SRL	67451	R.Q. Registro Italiano della Qualità s.r.l.	viale Montegrappa, 29	VIGEVANO	PV	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
44	6861	CONSORZIO PROVINCIALE SOLCO VARESE COOPERATIVA SOCIALE A RL	61265	Consorzio Provinciale Sol.Co. Varese	P.zza Libertà n. 10	VARESE	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
45	7277	FONDAZIONE AURELIO BELTRAMI	104655	FONDAZIONE AURELIO BELTRAMI	VIA LANZONE 7	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
46	1000906	ONAPLI OPERA NAZIONALE ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE LAVORATORI INVALIDI	64866	Sede Operativa	via Sabaudia, 8	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
47	1010003	ASS. FOR	160763	ASS.FOR	VIA RICORDI 21	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
48	1010123	A.L.O.E. ASSOCIAZIONE SENZA SCOPO DI LUCRO	221855	ALOE	VIA COL DI LANA, 9	CASTELLANZA	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
49	1010345	KESPIS ISTITUTO INTERNAZIONALE PER GLI STUDI POLITICI ECONOMICI SOCIALI PER LA CULTURA E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	67154	KESPIS LOMBARDIA	piazza Emanuele Filiberto n. 8/B	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005

N. progr.	*ID operatore*	*DENOMINAZIONE*	*ID sede operativa*	*DENOMINAZIONE SEDE*	*INDIRIZZO*	*COMUNE*	*Pr.*	*Motivazione revoca*
50	1010345	KESPIS ISTITUTO INTERNAZIONALE PER GLI STUDI POLITICI ECONOMICI SOCIALI PER LA CULTURA E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	174694	KESPIS BERGAMO	Viale Gorizia, 16	BERGAMO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
51	1010464	CEOP CENTRO ORIENTAMENTO PSICOLOGICO	64530	CE.O.P. – Centro Orientamento Psicologico	Via San Vito, 3	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
52	1010495	ENAP LOMBARDIA ENTE ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE	66126	En.A.P. Lombardia	via Inama 24	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
53	1010533	CERGES CENTRO RICERCHE GIURIDICHE ED ECONOMICO SOCIALI	14605	CE.R.G.E.S. – Centro Ricerche Giuridiche ed Economico Sociali	VIA S. VITO 3	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
54	1010535	UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO LIUC	57254	UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO – LIUC	C.so Matteotti, 22	CASTELLANZA	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
55	1010547	UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ SEDE DI MILANO	4709	Università della Terza Età sede di Milano	Via Stampa n. 8	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
56	1010641	CELCAD CENTRO LOMBARDO CURA E ASSISTENZA DOMICILIARE	64833	CE.L.C.A.D. – Centro Lombardo Cura e Assistenza Domiciliare	VIA OLMETTO, 3	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
57	1010717	COMUFFICIO ASSOCIAZIONE NAZIONALE AZIENDE DISTRUBUTRICI PRODOTTI E SERVIZI PER L'UFFICIO L'INFORMATICA E LA TELEMATICA	50163	COMUFFICIO, ASSOCIAZIONE NAZIONALE	Via Merano, 18	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
58	1010883	ISTITUTO IARD FRANCO BRAMBILLA COOP. DI RICERCA ARL	108819	ISTITUTO IARD FRANCO BRAMBILLA	VIA OLMETTO 9	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
59	1011034	ASSOCIAZIONE FORMAZIONE E PROGRESSO	30	ASSOCIAZIONE FORMAZIONE E PROGRESSO	VIA VALASSINA, 24	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
60	1011245	CONSORZIO PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE ARTIGIANA E PROFESSIONALE E PER L'EDUCAZIONE PERMANENTE	229614	CFP S. Angelo Lodigiano	Viale Montegrappa, 67	S. Angelo Lodigiano	LO	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
61	1011265	ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TORRETTA	222894	Sede di Voghera	Via Ricotti 2	Voghera	PV	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
62	1011303	SOLEUR SOLIDARIETÀ IN EUROPA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE	62620	SOLEUR SOLIDARIETÀ IN EUROPA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE	VIA PARADELLO, 9	RODENGO SAIANO	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
63	1011417	ENGIM ENTE NAZIONALE GIUSEPPINI DEL MURIALDO	190654	Engim – CfP don Giovanni Fogaroli	P.ZZA V.VENETO 2	ENDINE GAIANO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
64	1011451	ADOLESCERE CENTRO PROVINCIALE INTERVENTI E SERVIZI EDUCATIVI E FORMATIVI	11877	Adolescere	V.LE REPUBBLICA 25	VOGHERA	PV	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
65	1011500	CULTURA IMPRENDITIVA PICCOLA SOCIETÀ COOPERATIVA ARL	201055	CULTURAIMPRENDITIVA	CORSO MATTEOTTI 5	BRESCIA	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
66	1011680	COMUNE DI CREMA	62232	Servizio Orientagiovani	Piazza Duomo 25	CREMA	CR	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
67	1011700	CIDIP CENTRO INIZIATIVE DIDATTICHE E PEDAGOGICHE	64869	C.I.DI.P. – Centro Iniziative Didattiche e Pedagogiche	Via Cesare Correnti n. 15	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
68	1011701	CEPOR CENTRO PER LO STUDIO E LA PROMOZIONE DELL'ORIENTAMENTO	7587	CE.P.OR. Centro per lo Studio e la Promozione dell'Orientamento	Via Manara, 13	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
69	1011705	APTUS ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE E LA TUTELA DELLA SALUTE	64873	A.P.TU.S. – ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE E LA TUTELA DELLA SALUTE	VIA URBANO III N. 3	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
70	1011737	OMNIA CENTRO DI ORIENTAMENTO E FORMAZIONE PROFESSIONALE	107011	Sede operativa Milano	via G.B. Brocchi n. 7/a	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
71	1011925	COMUNE DI MILANO SETTORE SERVIZI DI FORMAZIONE	6816	CIVICO CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE	VIA BOTTEGO 5	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
72	1011925	COMUNE DI MILANO SETTORE SERVIZI DI FORMAZIONE	62178	CIVICO CENTRO DI FORMAZIONE HANDICAP	VIA PASTRENGO 6	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005

N. progr.	*ID operatore*	*DENOMINAZIONE*	*ID sede operativa*	*DENOMINAZIONE SEDE*	*INDIRIZZO*	*COMUNE*	*Pr.*	*Motivazione revoca*
73	1100235	ANPE ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROFESSIONI EMERGENTI	64894	A.N.P.E. ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROFESSIONI EMERGENTI	CORSO ZANARDELLI, 34	DARFO BOARIO TERME	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
74	1100613	AFGP ASSOCIAZIONE FORMAZIONE GIOVANNI PIAMARTA	9094	A.F.G.P. CENTRO ARTIGIANELLI VALLECAMONICA	P.ZZA MEDAGLIE D'ORO 1	DARFO BOARIO TERME	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
75	1100613	AFGP ASSOCIAZIONE FORMAZIONE GIOVANNI PIAMARTA	64456	A.F.G.P. CENTRO VILLA LUCE	VIA IPPOCRATE, 22	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
76	1100641	CONSORZIO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER LE TECNOLOGIE AVANZATE CFTA	523	CFTA sede di Milano	VIA NAPO TORRIANI, 30	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
77	1100686	COOPERATIVA TEMPO LIBERO SCRL	2596	COOPERATIVA TEMPO LIBERO	VIA SPALTO SAN MARCO, 37 BIS	BRESCIA	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
78	1100686	COOPERATIVA TEMPO LIBERO SCRL	158984	Cooperativa Tempo Libero	via Mazzini 23	SONDRIO	SO	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
79	1101283	FONDAZIONE LUIGI CLERICI	182714	FONDAZIONE LUIGI CLERICI MEDE	C.SO CAVOUR, 43-45	MEDE	PV	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
80	1101821	ECIPA LOMBARDIA SOCIETÀ COOPERATIVA ARL	182014	ECIPA BRESCIA	Via Corsica 14 interno h	BRESCIA	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
81	1101929	CON IMPRESIT SCARL SOCIETÀ CONSORTILE PER LA COOPERAZIONE DI IMPRESA	67261	CON IMPRESIT SCARL SOCIETÀ CONSORTILE PER LA COOPERAZIONE DI IMPRESA	via Menabrea 18	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
82	1101929	CON IMPRESIT SCARL SOCIETÀ CONSORTILE PER LA COOPERAZIONE DI IMPRESA	222714	CSI SRL	VIA BERNINA 22	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
83	1101995	FT SERVICE SCRL	782	F.T. SERVICE SCRL	VIA CARLO CATTANEO, 74	BRESCIA	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
84	1108720	POLIEDRA CENTRI DI CONOSCENZA E FORMAZIONE DEL POLITECNICO DI MILANO	156173	POLIEDRA – Centri di Conoscenza e Formazione del Politecnico di Milano	via Garofalo 39	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
85	1110238	EITT PICCOLA SOCIETÀ COOPERATIVA	448	E.ITT	VIA GALILEI, 7	BUSTO ARSIZIO	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
86	1201007	PIL	160783	P.I.L.	VIA PREDABISSI 3	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
87	1201024	CIRAH CENTRO INTERNAZIONALE RICERCHE AUTOSUFFICIENZA HANDICAPPATI	64432	C.I.R.A.H.	VIA A. DORIA 31	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
88	1201126	ENFOR IMPRESA AGENZIA NAZIONALE PER LE IMPRESE	69214	Enfor Impresa Varese	via Soperga, 35	VARESE	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
89	1201126	ENFOR IMPRESA AGENZIA NAZIONALE PER LE IMPRESE	112855	ENFOR IMPRESA COORDINAMENTO	via Brambilla, 15	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
90	1201157	UNIVERSITÀ VERDE	64872	UNIVERSITÀ VERDE	PIAZZA DUOMO, 21	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
91	1201164	CEPROS CENTRO PER LA PROMOZINE DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA	175654	CE.PRO.S. – CENTRO PER LA PROMOZIONE DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA	VIA ARIBERTO 11	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
92	1201250	CESPROF CENTRO STUDI ANALISI SULLE PROBLEMATICHE FAMILIARI	68949	CE.S.PRO.F. – CENTRO STUDI SULLE PROBLEMATICHE FAMILIARI	VIA TRIESTE 43/D	BRESCIA	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
93	1201335	CONSORZIO EUROPEAN TRAINING AND SERVICES CENTER ETSC	67260	E.T.S.C.	via Menabrea 18	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
94	1500040	SYS-DAT CONSULENZE SRL	190314	SYS-DAT CONSULENZE SRL	PIAZZA LUGANO 9	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
95	1500123	C.R.I.S.O.F. S.c.a.r.l. – CONSORZIO PER LA RICERCA, L'INNOVAZIONE SCIENTIFICA, L'ORGANIZZAZIONE E LA FORMAZIONE	56967	C.R.I.S.O.F. S.c.a.r.l. CONSORZIO per la Ricerca Scientifica, l'Organizzazione e la Formazione	Via Olmetto, 5	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005

N. progr.	*ID operatore*	*DENOMINAZIONE*	*ID sede operativa*	*DENOMINAZIONE SEDE*	*INDIRIZZO*	*COMUNE*	*Pr.*	*Motivazione revoca*
96	1500681	CENTRO EUROPEO TEATRO E CARCERE PICCOLA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE A RESPONSABILITÀ LIMITATA	328	CENTRO EUROPEO TEATRO E CARCERE	VIALE MAJNO, 40	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
97	1500701	EUROPEAN SERVICE EUS	66679	EU. S. CONSORZIO EUROPEAN SERVICE	PIAZZA VIELMI 9	BRENO	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
98	1500701	EUROPEAN SERVICE EUS	222715	Csi srl	via Bernina 24	Milano	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
99	1501270	CAREER COUNSELING SRL	129962	Sede di Milano	Piazza De Angeli 9	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
100	1501751	AGENFOR LOMBARDIA	57044	Agenfor Lombardia Sede di Bergamo	Via Moroni, 255	BERGAMO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
101	1501751	AGENFOR LOMBARDIA	66575	AGENFOR LOMBARDIA SEDE DI LODI	VIA CARDUCCI 3	LODI	LO	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
102	1501751	AGENFOR LOMBARDIA	233194	Angenfor Lombardia Sede di Varese	via Breventano, 26/28	Varese	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
103	1501751	AGENFOR LOMBARDIA	240260	Agenfor Lombardia Sede di PAVIA	via Albani, 91	Pavia	PV	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
104	1501910	CONNOR LANGUAGE SERVICES SAS DI PAUL O'CONNOR & CO	47530	CONNOR LANGUAGE SERVICES SAS DI PAUL O'CONNOR & CO	Piazza Piemonte 8	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
105	1502085	FIPI ITALIA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE PRODUTTORI FONOGRAFICI INDIPENDENTI	7832	F.I.P.I. ITALIA – FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DEI PRODUTTORI FONOGRAFICI INDIPENDENTI	VIA V. PISANI 10	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
106	1502113	CENTRO FORMAZIONE DELLA MONTAGNA	157963	CENTRO DI FORMAZIONE DELLA MONTAGNA	VIA STATALE 115	GROSOTTO	SO	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
107	1502132	LABORATORIO ECOLOGICO	119621	LABORATORIO ECOLOGICO	VIA BREMBO, 3/a	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
108	1502335	ISTITUTO STATALE D'ISTRUZIONE SUPERIORE LEONARDO DA VINCI	1500	ISTITUTO STATALE D'ISTRUZIONE SUPERIORE	VIA LEONARDO DA VINCI	COLOGNO MONZESE	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
109	1502417	SISTEMI DIREZIONALI SRL	1628	Sistemi Direzionali Srl	VIA VIGNA, 6	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
110	1502609	CONFALPI COMPARTO FORMAZIONE PROFESSIONALE	1957	CONFALPI – CFP	VIA SETTALA, 2	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
111	1502612	FOR. D FORMAZIONE DONNA	62188	FOR.D. FORMAZIONE DONNA	VIA TURBADA 16	LECCO	LC	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
112	1502649	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE MAGISTRI CUMACINI	221116	ITIS	VIA COLOMBO SN – LAZZAGO	COMO	CO	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
113	1502902	FONDAZIONE MUSEO NAZIONALE DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA LEONARDO DA VINCI	13878	FONDAZIONE MUSEO NAZIONALE DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA LEONARDO DA VINCI	VIA S. VITTORE 21	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
114	1502905	ASSOCIAZIONE SEIDO SCAMBI ESPERIENZE DI OPPORTUNITÀ	64388	ASSOCIAZIONE SEIDO SCAMBI ESPERIENZE INTERNAZIONALI DI OPPORTUNITÀ	C.so di Porta Vittoria, 32	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
115	1503054	CESPOL CENTRO STUDI POLITOPOLOGICI	59680	CE.S.POL – Centro Studi Politologici	Via Gabriele Rosa n. 30	BERGAMO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
116	1503124	ITCS – ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE «L. BAZOLI»	236115	ITCG «L. BAZOLI»	VIA GIOTTO, 55	DESENZANO DEL GARDA	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
117	1503172	AGENZIA INTERATTIVA PER LA CONSULENZA ALL'IMPRESA SRL	116930	AGENZIA INTERATTIVA PER LA CONSULENZA ALL'IMPRESA	STRADA 1 PALAZZO F2 MILANOFIORI	ASSAGO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
118	1503176	ASSOCIAZIONE CULTURALE L'ISOLA DEI GABBIANI	221499	L'isola dei gabbiani c/o Mowgli	Strada chiappana- Località Enrichetta (Parco del Ticino) S.N.C.	Berbenno	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
119	1503176	ASSOCIAZIONE CULTURALE L'ISOLA DEI GABBIANI	221654	L'isola dei gabbiani c/o La Torretta	Nazionale Berbenno, 1	Borgo Priolo	PV	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005

N. progr.	*ID operatore*	*DENOMINAZIONE*	*ID sede operativa*	*DENOMINAZIONE SEDE*	*INDIRIZZO*	*COMUNE*	*Pr.*	*Motivazione revoca*
120	1503176	ASSOCIAZIONE CULTURALE L'ISOLA DEI GABBIANI	221714	L'isola dei gabbiani c/o altrove colonia Enrichetta	loc. Staghiglione 1	Abbiategrasso	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
121	1503176	ASSOCIAZIONE CULTURALE L'ISOLA DEI GABBIANI	221716	L'isola dei gabbiani c/o Proteus – La Darsena Villageno	Viale geno 14	Como	CO	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
122	1503251	EAFRA ENTE ACAI FORMAZIONE E RICERCA ARTIGIANI PMI	159411	EAFRA	VIA XX SETTEMBRE, 36	VIGEVANO	PV	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
123	1503252	INFO SERVIZI SCARL	2851	Info servizi scarl	VIA A. CESALPINO, 60	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
124	1503256	A&S AMBIENTE E SICUREZZA SRL	161446	A&S Ambiente e Sicurezza S.r.l. Centro di Formazione	Via Mercadante 4	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
125	2000062	CEIE CENTRO INIZIATIVE ECOLOGICHE	5869	CE.I.E. – Centro Iniziative Ecologiche	VIA PAPA GREGORIO XIV 1	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
126	2000215	APTUR ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE TURISTICA NELLA TERZA ETÀ	4496	A.P.TUR. – Associazione per la Promozione Turistica nella Terza Età	Via Rossini n. 3	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
127	2000215	APTUR ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE TURISTICA NELLA TERZA ETÀ	69009	A.P.TUR. – Associazione per la Promozione Turistica nella Terza Età	VIA PAPA GREGORIO XIV, 16	CUVEGLIO	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
128	2000223	FONTE FONDAZIONE STUDI E RICERCHE PER LA TERZA ETÀ	66277	Fondazione Studi e Ricerche per la Terza Età	Via dei Fabbri, 16	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
129	2000225	EFOR ENTE PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE E DELLA RICERCA	12436	E.FOR. – ENTE PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE E DELLA RICERCA	Via Gian Giacomo Mora, 16	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
130	2000225	EFOR ENTE PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE E DELLA RICERCA	184194	E.FOR. – ENTE PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE E DELLA RICERCA	Via Fabio Filzi 41	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
131	2000229	FORIC FONDAZIONE PER LA RICERCA SUL CANCRO	66416	FO.RI.C. – Fondazione per la Ricerca sul Cancro	Via dei Fabbri n. 16	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
132	2000258	UPI	219694	Via XX Settembre	Via XX Settembre 18	Busto Arsizio	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
133	2000265	DIREZIONE DIDATTICA DI RUDIANO	59251	DIREZIONE DIDATTICA DI RUDIANO	Via A. de Gasperi, 41	RUDIANO	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
134	2000428	ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE SCUOLA MATERNA ELEMENTARE E MEDIA ELSA MORANTE	133478	CTP Heine	via Heine, 2	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
135	2000466	COMUNE DI CASTELLANZA	62519	IFL Castellanza	via Pomini	CASTELLANZA	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
136	2000466	COMUNE DI CASTELLANZA	66894	CeSIL	via Pomini	CASTELLANZA	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
137	2000538	ARCI BERGAMO	71042	ARCIBERGAMO	VIA QUARENGHI 34	BERGAMO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
138	2000596	SCUOLA MEDIA STATALE A. MANZONI	52221	C.T.P. CENTRO TERRITORIALE PERMANENTE di Rho	Via Tevere 12	RHO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
139	2000610	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE PER GEOMETRI G. MAGGIOLINI	52198	Itcg – Maggiolini	Via Spagliardi 19	PARABIAGO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
140	2000639	CONSORZIO DIDASKO SCRL	191614	CONSORZIO DIDASKO SCRL	VIA SAN ZENO, 2	PAVIA	PV	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
141	2000641	ASSOCIAZIONE CULTURALE TUTOR	66786	Settore formazione Tutor	Via Cosimo del Fante 15	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
142	2000666	IC PETTENI CTP EDA	52142	I.C. Petteni - CTP EDA	VIA BURATTI, 2	BERGAMO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
143	2000786	ISTITUTO D'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE A. MANZONI	120299	Istituto di Istruzione Secondaria Superiore «Manzoni»	Via Mantova 13	SUZZARA	MN	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
144	2000861	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE E. MATTEI	59401	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE E. MATTEI	Via Martiri di Cefalonia, 46	SAN DONATO MILANESE	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005

N. progr.	*ID operatore*	*DENOMINAZIONE*	*ID sede operativa*	*DENOMINAZIONE SEDE*	*INDIRIZZO*	*COMUNE*	*Pr.*	*Motivazione revoca*
145	2001096	POLITECNICO INNOVAZIONE	118954	Consorzio Politecnico Innovazione	Via Fucini, 2	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
146	2001695	PIRAMIDE SRL	189337	PIRAMIDE SRL	Via Tonale 9	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
147	2001707	ISTITUTO SPERIMENTALE ITALIANO LAZZARO SPALLANZANI	66314	Istituto Sperimentale Italiano Lazzaro Spallanzani	Loc. La Quercia	RIVOLTA D'ADDA	CR	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
148	2001870	FONDAZIONE SAN BENEDETTO	231674	Sede di Saronno	via Lanino 38	Saronno	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
149	2001978	ESPAM ENTE SCUOLA PROFESSIONALE DI ACCONCIATORI MISTI	64662	SCUOLA E.S.P.A.M.	Via Mascagni, 6	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
150	2003740	ASSOCIAZIONE MUSEIDON LOMBARDIA	67645	SEDE OPERATIVA	Piazza Missori, 3	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
151	2004059	ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER IL COMMERCIO CREMA	67813	IPSSCT	Via Stazione, 66	CREMA	CR	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
152	2004108	GBS GLOBAL BUSINESS SERVICE SRL	160683	GBS GLOBAL BUSINESS SERVICES SRL	Via Alfonso Casati, 67	ARCORE	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
153	2004178	EUROFINAGE CONSULTING SRL	61568	Eurofinage Consulting s.r.l.	Piazzale Lugano 9	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
154	2004241	COOPERATIVA SOCIALE S. MARTINO COOP. ARL ONLUS	62625	PROGETTO POLIEDRO	P.za Villapizzone 12	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
155	2004265	AGPD ASSOCIAZIONE GENITORI E PERSONE CON SINDROME DI DOWN	61849	Associazione Genitori e Persone con Sindrome di Down	Viale Piceno, 60 – 20122 Milano	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
156	2004458	ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI BRESCIA	63666	Sede Ordine	Via delle Grazie 6	BRESCIA	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
157	2004825	PROVINCIA DI BRESCIA	59723	ASSESSORATO ALLO SPORT E TEMPO LIBERO UFFICIO AZIONI F.S.E.	Via Milano, 13	BRESCIA	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
158	2005125	I.P.S.C.T. Luigi Einaudi Lodi	172114	I.P.S.C.T. «EINAUDI»	Via Spezzaferri 7	LODI	LO	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
159	2006094	ITCGP JACOPO NIZZOLA	67327	I.T.C.G.P. «J. NIZZZOLA»	Via Pietro Nenni, 10	TREZZO SULL'ADDA	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
160	2006124	Istituto Comprensivo San Giorgio di Mantova	67333	Istituto Comprensivo San Giorgio di Mantova	Piazza 8 Marzo	SAN GIORGIO DI MANTOVA	MN	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
161	2006412	ASSOCIAZIONE DI SUPPORTO ALL'AUTONOMIA SCOLASTICA	101789	A.S.A.S. Associazione Supporto Autonomia Scolastica c/o EASYBOX selfstorage	Via P. Portaluppi 9	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
162	2006433	ISTITUTO SUPERIORE STATALE E. MAJORANA DI SERIATE	62937	Istituto Superiore Statale «E. Majorana»	VIA PARTIGIANI, 1	SERIATE	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
163	2006712	CORNO CONSULTING GROUP SRL	71448	CORNO CONSULTING	Via S. Imerio, 24	VARESE	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
164	2006849	LICEO SCIENTIFICO STATALE G. FALCONE P. BORSELLINO	66909	Liceo Scientifico Statale G. Falcone e P. Borsellino	Via Matteotti 31	ARESE	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
165	2006918	E-WORK SPA	62687	E-work	V.le Tunisia, 50	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
166	2006996	CONSORZIO EURO X CHANGE	162744	CONSORZIO EUROXCHANGE	VIA COPERNICO, 51	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
167	2007058	INTRANOS SRL	69349	HQ	Via Venini 18	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
168	2007089	ITIS STANISLAO CANNIZZARO	121020	ITIS STANISLAO CANNIZZARO	Via Raffaello, 2	RHO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
169	2007232	Progetto Ambiente s.r.l.	174214	Progetto Ambiente s.r.l.	Via Dei Mille, 12	APPIANO GENTILE	CO	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
170	2007260	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE E. FERMI MANTOVA	67332	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE	Strada Spolverina 5	MANTOVA	MN	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005

N. progr.	*ID operatore*	*DENOMINAZIONE*	*ID sede operativa*	*DENOMINAZIONE SEDE*	*INDIRIZZO*	*COMUNE*	*Pr.*	*Motivazione revoca*
171	2007268	Athenaeum scrl	62408	ATHENAEUM s.c.r.l.	Via Maly Tabajani, 1	BERGAMO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
172	2007405	ALAI CISL DELLA LOMBARDIA	66294	Sesto S. Giovanni	Viale Fulvio Testi, 42	SESTO SAN GIOVANNI	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
173	2007414	ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE EUROPA UNITA	66309	Istituto Statale di Istruzione Superiore «Europa Unita»	Viale Martiri della Libertà, 124	LISSONE	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
174	2007424	ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO L.V. BERTARELLI	66972	Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali e Turistici L.V. Bertarelli Milano	c.so di P.ta Romana, 110	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
175	2007467	POLO P. S.C. A R.L.	102010	Polo P. s.c.r.l.	c.so Magenta 43/d	BRESCIA	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
176	2007472	Itis Cartesio	67434	Itis Cartesio	via Gorki, 100	CINISELLO BALSAMO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
177	2007574	LICEO SCIENTIFICO STATALE ALESSANDRO VOLTA	67097	LICEO SCIENTIFICO STATALE ALESSANDRO VOLTA	Via Benedetto Marcello 7	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
178	2007731	ITC VERSARI	66300	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE STATALE «IRIS VERSARI»	Via Calabria 24	CESANO MADERNO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
179	2007772	ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE LUIGI EINAUDI	66757	ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE LUIGI EINAUDI	Via Mazenta, 51	MAGENTA	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
180	2007900	CENTRO TERRITORIALE PERMANENTE PER L'ISTRUZIONE E L'EDUCAZIONE IN ETÀ ADULTA DI TREVIGLIO	148997	CAMERONI	Via Bellini 2	TREVIGLIO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
181	2007949	COMUNE DI PIOLTELLO	55782	UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO	Via Cattaneo, 1	PIOLTELLO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
182	2008133	ITCS VITTORIO EMANUELE II BERGAMO	66178	Itcs Vittorio Emanuele II di Bergamo	Via Lussana 2	BERGAMO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
183	2008165	LICEO SCIENTIFICO STATALE COPERNICO DI BRESCIA	63103	Liceo Scientifico Statale	viale Duca degli Abruzzi, 17	BRESCIA	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
184	2008183	ISTITUTO TECNICO STATALE PER GEOMETRI N. TARTAGLIA DI BRESCIA	63159	Istituto Tenico Statale per Geometri N. Tartaglia	viale Oberdan, 12/e	BRESCIA	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
185	2008216	ASSOCIAZIONE NAZIONALE SUBVEDENTI	66962	Associazione nazionale subvedenti	via Clericetti 22	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
186	2008312	COMUNE DI CANTÙ	63133	COMUNE DI CANTÙ UFFICIO SERVIZI SOCIALI	Piazza Parini 2	CANTÙ	CO	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
187	2008408	ISTITUTO TECNICO AGRARIO STATALE BERGAMO	63219	ISTITUTO TECNICO AGRARIO STATALE BERGAMO	Via Borgo Palazzo 128	BERGAMO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
188	2008537	ISDAF ISTITUTO SUPERIORE DI DIREZIONE AZIENDALE E FORMAZIONE	66281	I.S.D.A.F Istituto Superiore di Direzione Aziendale e Formazione	Via G.G. Mora n. 16	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
189	2008540	ISTITUTO TECNICO STATALE COMMERCIALE C.E. GADDA	63540	Istituto Tecnico Commerciale Statale	Via De Albertis, 3	GALLARATE	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
190	2008552	ITIS G. RIVA SARONNO	67242	ITIS	VIA CARSO 10	SARONNO	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
191	2008565	FONDAZIONE CEUR	104088	Collegio Città Studi	Via Ampère, 3	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
192	2008743	SELEFORM	64218	SELEFORM	via Broglio, 6	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
193	2008758	CEPSI CENTRO DI PSICOLOGIA DELLO SPORT E DI ORIENTAMENTO SPORTIVO	66280	CE.PSI. CENTRO DI PSICOLOGIA DELLO SPORT E DI ORIENTAMENTO SPORTIVO	Via Urbano III, 3	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
194	2008761	FOR Q FORMAZIONE QUALITÀ IMPRESA	66654	FOR Q – FORMAZIONE QUALITÀ IMPRESA	Via F. Filzi 41	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
195	2008868	KONE SPA	66426	TRAINING CENTER	Via Figino, 41	PERO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005

N. progr.	*ID operatore*	*DENOMINAZIONE*	*ID sede operativa*	*DENOMINAZIONE SEDE*	*INDIRIZZO*	*COMUNE*	*Pr.*	*Motivazione revoca*
196	2008984	CENTRO SCUOLE DOCET	64521	CENTRO SCUOLE DOCET	VIA GIULIO TOGNI 16	BRESCIA	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
197	2008990	ASSOCIAZIONE LIBRO PARLATO CENTRO DI MILANO ROMOLO MONTI	68088	Associazione Libro Parlato	via Boscovich, 44	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
198	2008997	SISTEMI E RISORSE UMANE SRL	64476	Sistemi e Risorse Umane S.r.l. (o più brevemente SIRIUM s.r.l.)	Via Camozzi 130	BERGAMO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
199	2009012	UNIONE ARTIGIANI PROVINCIA MILANO	157645	C.F.P. UNIONE ARTIGIANI DELLA PROVINCIA DI MILANO	C.SO MANUSARDI 3-5	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
200	2009040	BRITISH INSTITUTES GESTORE MARANO SILVIA	64671	British Institutes	via B. Luini 15	LUINO	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
201	2009047	CHORALIA COMUNICAZIONE INTERNA E FORMAZIONE SRL	124244	Choralia, comunicazione interna e formazione s.r.l.	Corso Sempione, 10	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
202	2009452	PENTA FORM SRL	159904	PENTA FORM SRL	Via San Bartolomeo, 9	BRESCIA	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
203	2009452	PENTA FORM SRL	219434	Penta Form Srl	V.le Fulvio Testi, 280	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
204	2009546	Istituto Comprensivo Albano Sant'Alessandro BG CTP EDA	66684	Istituto Comprensivo Albano Sant'Alessandro (BG) – CTP EDA	Via Dante Alighieri, 5	ALBANO SANT'ALESSANDRO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
205	2009555	Ist. Comprensivo Costa Volpino C.T.P. EDA	64802	Ist.Comprensivo Costa Volpino - C.T.P. EDA	Via A. Moro, 2	COSTA VOLPINO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
206	2009746	AZIENDA OSPEDALIERA ISTITUTO OSPITALIERI DI CREMONA	126163	Azienda Istituti Ospitalieri di Cremona	Viale Concordia, 1	CREMONA	CR	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
207	2009918	RS RICERCA SVILUPPO SRL	65119	R.S.	via Ridondello n. 34	VOGHERA	PV	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
208	2010451	Comune di Garbagnate Mil.se	119739	Centro Orientamento Lavoro – Comune di Garbagnate Mil.se	via Canova, 49	GARBAGNATE MILANESE	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
209	2010459	DBM ITALIA SRL	66194	DBM Italia s.r.l.	Via Campanini 6	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
210	2010522	CFC CONSULTING	65756	CFC CONSULTING	Via Mazzini, 7	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
211	2010556	AMFOR AREA MODA FORMAZIONE E RICERCA	66275	AM.FOR. - AREA MODA FORMAZIONE E RICERCA	Via G.G. Mora, 16	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
212	2010747	SPAM SCUOLA PROFESSIONALE ARTE E MODA	180574	SPAM FORMAZIONE PROFESSIONALE	Largo Molinetto 1	MONZA	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
213	2010774	Dasa Rägister s.p.a.	66079	Dasa-Ragister s.p.a.	Piazza Castello, 19	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
214	2010841	ISTITUTI F. CAVALLOTTI	66056	LICEO LINGUISTICO PARITARIO F. CAVALLOTTI	P.zza S. Maria 7	GALLARATE	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
215	2010841	ISTITUTI F. CAVALLOTTI	66058	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE PARITARIO K. WOJTYLA	Via Confalonieri 9	CASSANO MAGNAGO	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
216	2010944	KIS DI MALCANGI FRANCESCO	66118	K.I.S.	via Borfuro, 2	BERGAMO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
217	2011008	ISTITUTO SUPERIORE GIOVANNI FALCONE LICEO LINGUISTICO E DELLE SCIENZE SOCIALI	66156	ISTITUTO SUPERIORE GIOVANNI FALCONE LICEO LINGUISTICO E DELLE SC. SOCIALI	Via Dunant, 1	BERGAMO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
218	2011078	ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE PIERO DELLA FRANCESCA	66181	IPC Melegnano Sezione Associata	Via Cavour, 5	MELEGNANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
219	2011191	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE PAOLO CARCANO	66435	COMO	Via Castelnuovo, 5	COMO	CO	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
220	2011224	ITC PACLE E. MORANTE	66271	I.T.C. P.A.C.L.E.	via Bonaparte 2/b	LIMBIATE	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
221	2011227	ITC PARINI LECCO	66902	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE STATALE	Via Badoni, 2	LECCO	LC	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
222	2011284	Studio Esse s.a.s.	241866	Studio Esse s.a.s.	Via Pacinotti 3/b	MONZA	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005

N. progr.	*ID operatore*	*DENOMINAZIONE*	*ID sede operativa*	*DENOMINAZIONE SEDE*	*INDIRIZZO*	*COMUNE*	*Pr.*	*Motivazione revoca*
223	2011440	ISCO ISTITUTO PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	66409	IS.CO. – Istituto per la Cooperazione Internazionale	Piazza Vetra n. 9	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
224	2011462	IIS «V. CAPIROLA»	66531	Istituto d'Istruzione Superiore «V. Capirola»	Piazza C. Battisti 7/8	LENO	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
225	2011500	CENTRO DI PSICOTERAPIA INDIVIDUALE E DELLA FAMIGLIA	66420	Centro di psicoterapia individuale e della famiglia	Via Urbano III n. 3	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
226	2011539	I.P.A.M.	66436	I.P.A.M. – Istituto Professionale Acconciatura Estetica Moda	via De Lemene, 4	LODI	LO	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
227	2011564	ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE V. FLORIANI VIMERCATE	143921	IIS Floriani – IPIA di Vimercate	Via Bice Cremagnani, 18	VIMERCATE	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
228	2011611	I CIRCOLO CERNUSCO SUL NAVIGLIO	66469	10 CIRCOLO CERNUSCO SUL NAVIGLIO	via Manzoni 2	CERNUSCO SUL NAVIGLIO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
229	2011624	LEARNING CENTER	125280	Learning Center	via S. Antonio del Fuoco, 9	CREMONA	CR	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
230	2011669	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE «M. BARATTA»	67075	Scuola secondaria superiore	via Don Milani Zona Pombio Voghera	VOGHERA	PV	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
231	2011674	FONDAZIONE IDI – Istituto Dirigenti Italiani	66671	FONDAZIONE ISTITUTO DIRIGENTI ITALIANI	Corso di Porta Romana 51	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
232	2011838	ASSOCIAZIONE DIDEX FORMAZIONE E RICERCA ONLUS	66806	Associazione Didex formazione e ricerca	Via T. Scovenna, 15/a	VOGHERA	PV	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
233	2011858	ITAS C. GALLINI	67038	ITAS C. GALLINI	Corso F.lli Rosselli, 22	VOGHERA	PV	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
234	2011930	ASSOCIAZIONE MUSICALE GIOACCHINO ROSSINI ONLUS	66669	ASSOCIAZIONE MUSICALE GIOACCHINO ROSSINI ONLUS	Via Volta, 4	BUSTO ARSIZIO	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
235	2011931	ISIS GUIDO GALLI BERGAMO	66829	ISIS GUIDO GALLI	Via Gavazzeni 37	BERGAMO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
236	2012011	COMETA COOPERATIVA SOCIALE ARL	66823	Asilo Nido Maria Luisa	Via Graribaldi 7	LOMAGNA	LC	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
237	2012013	RI.FORM. E RICERCA E FORMAZIONE EUROPEA	66693	RIFORME 1	Via Simone Martini 22	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
238	2012024	Centro Territoriale Permanente per l'Istruzione e la Formazione in Età Adulta c/o S.M. Sassi Torelli di Sondrio	66741	Centro Territoriale Permanente per l'Istruzione e la Formazione in Età Adulta presso S.M. «Sassi-To	Via Gianoli 16	SONDRIO	SO	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
239	2012042	Studio Q – Qualità totale s.r.l.	66716	Studio Q – Qualità totale s.r.l.	C.so Sempione, 14	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
240	2012054	KAIROS	66736	KAIROS	Via Salvatore Quasimodo 4	CARATE BRIANZA	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
241	2012063	ISTITUTO TECNICO STATALE INDUSTRIALE A. BADONI	67182	I.T.I.S. «S. TEN. VASC. A. BADONI»	Via Rivolta n. 10	LECCO	LC	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
242	2012094	CRES LOMBARDIA SCRL	104110	Principale	P.zza Madonna delle Nevi, 19	SERIATE	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
243	2012110	WOLTER KLUWER ITALIA s.r.l.	66812	Ipsoa settore formazione e orientamento	Centro direzionale Milanofiori, palazzo F/6, strada 1	ASSAGO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
244	2012111	USIFORM UNIONE SINDACALE ITALIANA FORMAZIONE	119900	U.S.I.FORM. Unione Sindacale Italiana Formazione	Via Farini 35	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
245	2012142	AMI SRL	66801	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE AERONAUTICO PARITARIO SIAI MARCHETTI	Via Leopardi 5	BUSTO ARSIZIO	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
246	2012159	Istituto Comprensivo del Po	66996	Istituto Comprensivo del Po	via Bonazzi 26	OSTIGLIA	MN	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
247	2012180	IPSSCTS G. PESSINA	66838	Sede operativa	via Milano, 182	COMO	CO	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
248	2012257	AIMA VARESE	67357	A.I.M.A. Associazione Italiana Malattia Alzheimer VARESE	Viale Borri 133	VARESE	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005

N. progr.	*ID operatore*	*DENOMINAZIONE*	*ID sede operativa*	*DENOMINAZIONE SEDE*	*INDIRIZZO*	*COMUNE*	*Pr.*	*Motivazione revoca*
249	2012326	ISTITUTO TECNICO AGRARIO STATALE PIETRO ANTONIO STROZZI PALIDANO	66985	SEDE PRINCIPALE PALIDANO	Strada Begozzo, 9 – Palidano	GONZAGA	MN	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
250	2012422	IFAF SRL	67059	IFAF SRL	Largo Schuster 1	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
251	2012467	Centro Servizi Calza srl	67078	CENTRO SERVIZI CALZA	Via Giotto 5	CASTEL GOFFREDO	MN	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
252	2012488	Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri «Leonardo da Vinci»	67046	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE E PER GEOMETRI LEONARDO DA VINCI	Via Leopardi, 7	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
253	2012495	ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE «JAMES CLERK MAXWELL»	67004	IPSIA L. Settembrini	Via G. Deledda 11	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
254	2012503	Performas s.r.l.	67074	Performas s.r.l.	Via Fogazzaro, 1/B	MONZA	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
255	2012512	LICEO SCIENTIFICO STATALE «G.B. GRASSI» LECCO	67195	Liceo Scientifico G.B. Grassi	Largo Montenero 3	LECCO	LC	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
256	2012520	UNISON CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI	67023	UNISON consorzio di cooperative	Corso Leonardo da Vinci, 48	GALLARATE	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
257	2012553	ISISS GIULIO NATTA BERGAMO	67048	ISISS «Giulio Natta» Bergamo	via Europa 15	BERGAMO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
258	2012556	LICEO GINNASIO VIRGILIO MANTOVA	67266	Liceo Ginnasio «Virgilio» Mantova	Via Ardigr n. 13	MANTOVA	MN	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
259	2012572	ISTITUTO LEOPARDI PARITARIO	67281	Istituto Leopardi	Via Carroccio 9	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
260	2012610	LEADER FORMAZIONE SRL	126899	LEADER FORMAZIONE SRL	Via Cesare Battisti, 8	VIMODRONE	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
261	2012673	G.A.M. gruppo acconciatori Milano	68793	G.A.M. GRUPPO ACCONCIATORI MILANO	Via dei Mille 18/20	CORNAREDO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
262	2012690	ITIS BERNOCCHI LEGNANO	62303	Istituto tecnico industriale statale	Via Diaz, 2	LEGNANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
263	2012691	LICEO SCIENTIFICO NICCOLÒ COPERNICO	67145	Liceo Scientifico Copernico	Via Verdi 23-25	PAVIA	PV	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
264	2012695	IPSIA Leonardo da Vinci	68813	IPSIA	Strada Spolverina n. 11	MANTOVA	MN	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
265	2012705	IPSIA ERCOLE MARELLI	142942	IPSIA ERCOLE MARELLI	Via Livigno 11	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
266	2012761	SCUOLA MEDIA STATALE ANTONIO STOPPANI CTP EDA LECCO	67214	CTP EDA LECCO	Via Puccini 1	LECCO	LC	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
267	2012787	LICEO CLASSICO STATALE «S. QUASIMODO»	67342	LICEO CLASICO STATALE S. QUASIMODO	Via Volta 25	MAGENTA	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
268	2012798	FORMAZIONE & SOLIDARIETÀ ONLUS	137423	Formazione & Solidarietà – Onlus	Via Brescia, 28	CERNUSCO SUL NAVIGLIO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
269	2012800	ARCADIA ASSOCIAZIONE TURISTICA	67591	Associazione Arcadia	Via Alberico da Rosciate, 1	BERGAMO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
270	2012827	IPSIA M. FORTUNY	67397	IPSIA MARIANO FORTUNY	Via Berchet, 5	BRESCIA	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
271	2012839	Istituto Comprensivo «Ugo Foscolo» di Vescovato	157544	Scuola Media di Vescovato	Via Corridoni, 1	VESCOVATO	CR	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
272	2012844	IC G. Rovani	67292	ISTITUTO COMPRENSIVO	Via Marconi, 44	SESTO SAN GIOVANNI	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
273	2012932	AFI ASSOCIAZIONE DEI FONOGRAFICI ITALIANI	146022	A.F.I. - ASSOCIAZIONE DEI FONOGRAFICI ITALIANI	Via Vittor Pisani, 10	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
274	2012952	LICEO SCIENTIFICO G. BRUNO MELZO	67376	LICEO SCIENTIFICO STATALE G. BRUNO	Viale Svezia, 4	MELZO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005

N. progr.	*ID operatore*	*DENOMINAZIONE*	*ID sede operativa*	*DENOMINAZIONE SEDE*	*INDIRIZZO*	*COMUNE*	*Pr.*	*Motivazione revoca*
275	2012963	AIDE ASSOCIAZIONE ITALIANA DIDATTICA EUROPEA	67381	A.I.D.E.	Via Adda, 10	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
276	2012989	VitaSicura Associazione di Promozione Sociale	196234	VitaSicura	Via Taegio, 1	PAVIA	PV	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
277	2013246	ASSOCIAZIONE CULTURALE THEMIS	120400	Associazione Culturale Themis	Via Varé 19	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
278	2013512	LICEO ARTISTICO STATALE U. BOCCIONI	142341	LICEO ARTISTICO STATALE «U. BOCCIONI»	Piazzale Arduino, 4	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
279	2013667	ASSOCIAZIONE LOMBARDIA FORMAZIONE 2000	67775	LOMBARDIA FORMAZIONE 2000	Via Agneda 7	MONTAGNA IN VALTELLINA	SO	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
280	2014113	RITE European University	215474	RITE EUROPEAN UNIVERSITY	LOC. STAGHIGLIONE n. 1 C/O LA TORRETTA	BORGO PRIOLO	PV	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
281	2014148	TECNOALIMENTI SCPA	159143	Tecnoalimenti S.C.P.A.	Via Gustavo Fara, 39	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
282	2014535	E-WORK FORMAZIONE E SERVIZI SRL	68796	E-work Formazione e Servizi srl	Viale Tunisia, 50	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
283	2015210	ISTITUTO UNIVERSITARIO DI STUDI SUPERIORI DI PAVIA	69168	Istituto Universitario di Studi Superiori (IUSS)	Via Luino 4	PAVIA	PV	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
284	2015310	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE STATALE «B. BELOTTI»	69163	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE STATALE	Via Azzano 5	BERGAMO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
285	2015481	DIREZIONE DIDATTICA DI CASSANO D'ADDA	67199	CIRCOLO DIDATTICO STATALE VIA PASCOLI 92 20062 CASSANO D'ADDA	Via Pascoli, 92	CASSANO D'ADDA	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
286	2015675	SMAU ENTE GESTIONE MOSTRE COMUFFICIO	71480	SMAU	Via Merano n. 18	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
287	2016102	EASY LIFE SERVICE SRL	113495	Easy Life Service	via Lusardi 7	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
288	2016772	NOIVOILORO LAVORO COOPERATIVA SOCIALE ARL ONLUS	172494	Sede Formativa	Via S. Maurizio, 2	ERBA	CO	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
289	2017062	CBM – centro per il bambino maltrattato e la cura della crisi familiare	116610	CBM – centro per il bambino maltrattato e la cura della crisi familiare	via Spadini 15	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
290	2017250	STUDIO E FORMAZIONE SRL	70652	STUDIO E FORMAZIONE srl	Via Cesare Battisti, 7	VARESE	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
291	2017333	ESAGRAMMA IL MULINO DELLE NOTE COOP. SOC. ARL ONLUS	70627	ESAGRAMMA COOPERATIVA SOCIALE a R.L. Onlus	via Bartolini	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
292	2200683	M.B.A. Making Beauty Academy s.r.l.	254732	MBA srl	via dei Piatti, 9	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
293	2201919	Liceo Classico Statale E. Cairoli	101948	Liceo Classico «E. Cairoli»	Via Dante n. 11	VARESE	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
294	2202810	AREA IMPRESA S.R.L.	103388	AREA IMPRESA S.R.L.	Via Cefalonia, n. 50	BRESCIA	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
295	2203570	PERFORM p.s.c. a r.l.	107308	Perform pscarl	Corso Promessi Sposi 96	LECCO	LC	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
296	2204863	PROVINCIA DI TORINO DELLA CONGREGAZIONE DEI FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE ISTITUTO GONZAGA	104391	ISTITUTO GONZAGA	Via Vitruvio, 41	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
297	2204921	LATTANZIO E ASSOCIATI SRL	104249	LATTANZIO E ASSOCIATI	Via Borgonuovo, 26	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
298	2205499	Consorzio Leonardo	106569	Consorzio Leonardo	Via Verdi 18/22 Scala A	GEMONIO	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
299	2207309	Protech Informatica srl	107009	Protech Informatica s.r.l.	via Pinerolo 60	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
300	2208454	ZUCCHETTI FORMAZIONE SRL	118174	ZUCCHETTI FORMAZIONE SRL – SEDE OPERATIVA LODI	Via Milite Ignoto 7/9	LODI	LO	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005

N. progr.	*ID operatore*	*DENOMINAZIONE*	*ID sede operativa*	*DENOMINAZIONE SEDE*	*INDIRIZZO*	*COMUNE*	*Pr.*	*Motivazione revoca*
301	2208600	EASY SHARE FINANCE SRL	108268	EASY SHARE FINANCE S.R.L.	Via Goethe, 24	BERGAMO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
302	2208886	ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO MORETTO	63141	IPSIA Moretto	via Apollonio, 21	BRESCIA	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
303	2209657	COLLEGIO RAGIONIERI ED ECONOMISTI DI IMPRESA	108916	COLLEGIO RAGIONIERI ED ECONOMISTI DI IMPRESA	Via Antonio Locatelli 20/A	BERGAMO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
304	2210416	AGENDA TRAINING BROKERS DI ELENA CILIA	247972	Sede operativa	via G.F. Kennedy, 26	SAN DONATO MILANESE	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
305	2210861	Wecoop piccola società cooperativa	116150	SEDE OP 1	via Venini, 18	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
306	2210861	Wecoop piccola società cooperativa	240261	Sede principale	via Zarotto 1	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
307	2216644	Ebcom Srl	123481	Ebcom S.r.l.	via Damiano Chiesa, 16	SESTO SAN GIOVANNI	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
308	2218125	ISEO SRL	117655	Iseo srl	Via Tiziano, 32	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
309	2218344	Fondazione A.J. Zaninoni	129719	Fondazione A.J. Zaninoni	Via Zambonate n. 33	BERGAMO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
310	2218385	ISTITUTO SUPERIORE DON MILANI	155644	ISTITUTO SUPERIORE DON MILANI	Via Marconi 41	MONTICHIARI	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
311	2218824	ASSOCIAZIONE CULTURALE SENZA SCOPO DI LUCRO PERFORMA	117963	CENTRO FORMAZIONE PERFORMA	Via Mella 3	CONCESIO	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
312	2219546	Espero srl	118674	Espero srl	via Cadolini 30	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
313	2219587	English Srl	119619	English Srl	Via Ugo Foscolo, 11	PAVIA	PV	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
314	2220006	Iris scarl	122441	Iris Scrl	Via Verdi 15	BERGAMO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
315	2221045	CONSORZIO ACLI LAVORO SCARL	160583	Consorzio Acli Lavoro	Via Luini, 5/a	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
316	2221364	EUROCONS CONSORZIO EUROPEO PER LA FORMAZIONE RICERCA E SVILUPPO	160403	EUROCONS	Via Andrea Costa 4	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
317	2221992	ASSOCIAZIONE CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE EMANUELE OLIANAS	136639	Cds Emanuele Olianas	via Pusiano, 52	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
318	2222384	ISTITUTO SUPERIORE GRAZIO COSSALI	122209	ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE «GRAZIO COSSALI»	Via Milano n. 83	ORZINUOVI	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
319	2222644	ACRON SAS DI COSTANTE MANCA & C.	122259	Sede Operativa	Via Cusani 10	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
320	2222924	PROMOS Piccola Società Cooperativa ARL	167915	PROMOS SCARL	Via Sommariva, 1	GALLARATE	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
321	2224664	IRFOP Istituto di Ricerca Formazione Orientamento Professionale	136089	I.R.F.O.P. – Istituto di Ricerca Formazione Orientamento Professionale	Via Gramsci 57/59	CORMANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
322	2227285	PARROCCHIA SANT'URBANO	125123	Parrocchia Sant'Urbano	Via Deretti, n. 1	TORBOLE CASAGLIA	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
323	2230264	SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE VARIETÀ	129079	COOPERATIVA SOCIALE VARIETÀ a. R.L.	Via Bonomelli 81/79	CREMONA	CR	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
324	2230264	SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE VARIETÀ	130039	COOPERATIVA SOCIALE VARIETÀ a r.l.	Piazza Andretti, 15	SAN FEDELE INTELVI	CO	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
325	2231504	IDEA SAS	130479	IDEA SAS	Via Casati 67	ARCORE	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005

N. progr.	*ID operatore*	*DENOMINAZIONE*	*ID sede operativa*	*DENOMINAZIONE SEDE*	*INDIRIZZO*	*COMUNE*	*Pr.*	*Motivazione revoca*
326	2233008	U.A.A.M. – Unione Artistica Acconciatori Misti	130920	U.A.A.M. – Unione Artistica Acconciatori Misti	via Dogana 2	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
327	2234740	Azienda per i servizi alla persona Gian Luigi Panzeri Srl	132532	Cento Civico	via S. Maria 9	MOZZATE	CO	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
328	2234741	PERFORM	134710	PERFORM	Via Taormina, 36	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
329	2235084	SCUOLA MEDIA STATALE BARACCA - 4 GIUGNO 1859	161123	SCUOLA MEDIA STATALE BARACCA - 4 GIUGNO 1859	via F.lli Caprotti 4	MAGENTA	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
330	2236524	Consulting s.r.l.	243591	CONSULTING s.r.l.	Via Foppa 42	Milano	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
331	2238084	ISTITUTO «SACRA FAMIGLIA»	139790	ISTITUTO SACRA FAMIGLIA	Via Emilia 242	VOGHERA	PV	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
332	2238086	Start Up S.r.l.	137426	Start Up S.r.l.	Via Palma il Vecchio 111	BERGAMO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
333	2240447	IN FORMAZIONE	139143	IN FORMAZIONE	Via Locatelli, 7	BERGAMO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
334	2242126	Isfop	139765	IDP ISFoP	Via Turati 6	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
335	2242485	ASSOFORMALAVORO	140084	ASSOFORMALAVORO	P.zza Maria Adelaide di Savoia, 1	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
336	2245386	CSLS Cooperativa Sociale Lavoro e Solidarietà	142885	Cooperativa Sociale Lavoro e Solidarietà – Cooperativa a responsabilità limitata	Via Col di Lana 5/a	COMO	CO	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
337	2246205	MQM srl	143341	MQM srl	via Andrea Doria, 17	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
338	2248925	Istituto Istruzione Superiore A. Cesaris	192094	Istituto Istruzione Superiore «A. Cesaris»	Viale Cadorna	CASALPUSTERLENGO	LO	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
339	2249126	Scuola Media Statale «A. Manzoni» Calolziocorte	155689	S.M.S.	via Nullo n. 6	CALOLZIOCORTE	LC	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
340	2249325	CEDIF - Centro Europeo di Informatica e la Formazione	202914	Via Teocrito 36	Via Teocrito 36	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
341	2251045	Istituto di Istruzione Superiore V. F. Pareto	148042	Istituto di Istruzione Superiore «Vilfredo Federico Pareto»	Via Litta Modignani, 55	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
342	2251485	FORBANK GRUPPO FORRAD SRL	158623	FORBANK GRUPPO FORRAD SRL	Via Volta 16/E	COLOGNO MONZESE	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
343	2252205	Poma Consulting s.r.l.	149402	Poma Consulting s.r.l.	via L. Manara 13	ANTEGNATE	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
344	2258275	OLD TRAVEL SRL	219835	OLD TRAVEL SRL	Via Tiziano, 32	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
345	2260609	Direzione Didattica di Galbiate (LC)	157158	Direzione Didattica Galbiate	via Unità d'Italia n. 9	GALBIATE	LC	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
346	2261209	IPSIA «A.P.C.» – CREMONA	158783	IPSIA «ALA PONZONE CIMINO»	Via Gerolamo da Cremona 23	CREMONA	CR	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
347	2263249	Omnijob s.r.l.	159864	Omnijob s.r.l.	Via Marcona, 9	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
348	2267609	BRESCIA PARTNER SAS DI REDONDI CARLO & C.	167254	BRESCIA PARTNER SAS	V. Bianchi 18	BRESCIA	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
349	2271772	Intesa Formazione S.c.p.a.	170274	INTESA FORMAZIONE SCPA	Via Mercato, 5	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
350	2272451	VALTELLINALAVORO SRL	182754	Valtellinalavoro	Via De Simoni 13/A	SONDRIO	SO	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
351	2278371	TA&TS i tecnici della sicurezza S.r.l.	199754	TA&TS s.r.l. i tecnici della sicurezza	Via privata dei Cybo, n. 2	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
352	2280552	ASSOCIAZIONE FO.RI	208234	FO.RI	Via Oreste Borrelli, 3	GARBAGNATE MILANESE	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005

N. progr.	*ID operatore*	*DENOMINAZIONE*	*ID sede operativa*	*DENOMINAZIONE SEDE*	*INDIRIZZO*	*COMUNE*	*Pr.*	*Motivazione revoca*
353	2284312	Società di prevenzione srl	183034	Società di prevenzione srl	Corso Isonzo, 111	SEVESO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
354	2285331	HT LAB SRL	182815	HT LAB SRL	Via Verdi, 6	GARBAGNATE MILANESE	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
355	2286611	Associazione «Essere Donne Oltre»	185755	Operativa 1	Via A. Tadino 60	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
356	2288971	MEDIASOFT SRL	190634	SEDE MILANO	Viale Brianza, 35	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
357	2290331	Sofia AIFOS Associazione Italiana Formatori della Sicurezza sul Lavoro	192315	AIFOS	Via Cavallera, 10	TORBOLE CASAGLIA	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
358	2291631	METODI SRL	247871	METODI	Via Ricciarelli 37	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
359	2291911	R.D.Z. Sistemi S.r.l.	241640	Rdz Sistemi	Viale Don Minzoni 27	BRESSO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
360	2292091	X. Caelis	195514	X. Caelis	via Lodivecchio, 60	LODI	LO	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
361	2292751	FONDAZIONE UNIVERSITÀ DI MANTOVA	198374	FONDAZIONE UNIVERSITÀ DI MANTOVA	Via Frattini, 7	MANTOVA	MN	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
362	2292971	Centro Studi Fiera srl	195975	Centro Studi Fiera srl	via Algardi 13	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
363	2294051	SCUOLA MATERNA ELEMENTARE PARITARIA A METODO MONTESSORI	208634	SCUOLA ELEMENTARE A METODO MONTESSORI SAS DI ROSA DIPIERRO E C.	via Bartolini, 46	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
364	2294731	O.N.M.I.C. Opera Nazionale Mutilati Invalidi Civili	203334	O.N.M.I.C.	via Mazzini 7	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
365	2295572	AIR COMPANY S.R.L.	200215	AIR COMPANY S.R.L.	LOCALITÀ VALGHIAIA – VIA BARACCA	RIVANAZZANO	PV	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
366	2297211	ASSOCIAZIONE FORMALAVORO	203974	Associazione Formalavoro	Corso Sempione 65	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
367	2297932	Centro di Orientamento alla Vela	207414	Centro di Orientamento alla Vela	Via Cinque Giornate, 57/b	CERNOBBIO	CO	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
368	2299071	Eurocclusion Italia	205714	Eurocclusion Italia sede di Bergamo	via Mazzini n. 29	BERGAMO	BG	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
369	2299311	I.F.L. ISTITUTO FORMAZIONE LOMBARDO ASSOCIAZIONE	205955	I.F.L. Istituto Formazione Lombardo Associazione	Via Gaspare Bugatti 7/a	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
370	2301711	PERCORSO SRL	209734	Percorso srl Sede Operativa di Carate Brianza	Piazza Risorgimento, 1	CARATE BRIANZA	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
371	2302111	MAS Srl	210335	MAS Srl	Via Meucci 83	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
372	2303211	IMMAGINI DI LOMBARDIA	211734	IMMAGINI DI LOMBARDIA	Via Savona, 61	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
373	2304671	NEL CENTRO DELLA MUSICA	215634	NEL CENTRO DELLA MUSICA	Via Zucchi, 1	CUSANO MILANINO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
374	2305431	ASA Azienda Servizi Anima srl	215928	ASA	Via Caldera 21	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
375	2305711	ASSOTUR INTERNATIONAL	216575	SEGRETERIA DIDATTICA ASSOTUR INTERNATIONAL	Via Bagarotti, 22	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
376	2305711	ASSOTUR INTERNATIONAL	231794	ASSOTUR INTERNATIONAL	Viale Murillo, 12	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
377	2306971	Timiopolis Piccola SCARL	218140	Timiopolis Scarl	Piazza San Marco, 5	GARDONE VAL TROMPIA	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
378	2307411	MEETING SERVICE SPA	218454	MEETING SERVICE	Via Corridoni, 6	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
379	2307651	Istituto di istruzione superiore Pier Luigi Nervi di Morbegno	221794	Liceo Scientifico Nervi	Piazza S. Antonio 5	MORBEGNO	SO	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005

N. progr.	ID operatore	DENOMINAZIONE	ID sede operativa	DENOMINAZIONE SEDE	INDIRIZZO	COMUNE	Pr.	Motivazione revoca
380	2307691	ANTEA	218956	ANTEA	Via Zucchi, n. 42	MONZA	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
381	2308071	Associazione Culturale Sportiva Piccola Scuola di Circo	220934	Piccola Scuola di circo	Via Solari, 40	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
382	2310471	Semantic Internet Innovation S.p.A.	225334	Semantic Internet Innovation	Via Bernardino Zenale 3	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
383	2311031	Ten People srl	227518	Ten People	Via Vitruvio 38	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
384	2316037	Scuola di turismo	244194	Scuola di turismo scarl	Viale Belforte 144	VARESE	VA	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
385	2318301	Sportello Marco Biagi - Comune di Milano	233956	Sportello Marco Biagi - Comune di Milano	Via Anemoni, 8	MILANO	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
386	2319579	ASSOCIAZIONE FORMAZIONE LAVORO ONLUS	234896	ASSOCIAZIONE FORMAZIONE LAVORO ONLUS	Loc. Torrazzetta n. 1	BORGO PRIOLO	PV	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
387	2321857	CMA Sistemi Antincendio Srl	243616	C.M.A Sistemi Antincendio Srl	Via Leonardo da Vinci 22	BRENO	BS	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005
388	2332797	POLO s.a.s. di Pozzi M. Mara & C.	248995	POLO s.a.s. di Pozzi M. Mara & C.	via Trieste, 36	MAGENTA	MI	Mancato inoltro on-line della domanda di accreditamento III Fase entro il 29.03.2005

D.G. Sanità

(BUR2005015) (3.2.0)

D.d.u.o. 13 aprile 2005 - n. 5403

Requisiti necessari e sufficienti delle strutture veterinarie pubbliche e private, aventi accesso al pubblico, ove si esercita la professione veterinaria sugli animali e/o su materiali biologici animali

IL DIRIGENTE DELLA U.O. VETERINARIA

Visto il T.U.LL.SS. 27 luglio 1934, n. 1265;

Visto il Regolamento di polizia veterinaria approvato con d.P.R. 8 febbraio 1954, n. 320;

Vista la legge 14 agosto 1991;

Visto il d.lgs. 27 gennaio 1992, n. 119 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il d.m. 306/2001;

Visto l'«Accordo tra il Ministero della salute, le Regioni e le Provincie autonome di Trento e Bolzano per la definizione dei requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi richiesti per l'erogazione delle prestazioni veterinarie da parte delle strutture pubbliche e private», pubblicato sul S.O. G.U.R.I. n. 297 del 23 dicembre 2003;

Sentita la Federazione regionale degli Ordini Provinciali della Lombardia;

Visto l'art. 17 della l.r. 23 luglio 1996, n. 16 e successive modificazioni e integrazioni, che individua le competenze e i poteri dei Direttori Generali;

Vista la d.g.r. n. 7/4, del 24 maggio 2000 «Avvio della VII Legislatura. Costituzione delle Direzioni Generali e nomina dei Direttori Generali» e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la d.g.r. n. 7/11699, del 23 dicembre 2002, «Disposizioni a carattere organizzativo (4° provvedimento 2002)» e successive modificazioni, con la quale è stato conferito l'incarico di Direttore Generale della Direzione Generale Sanità al dr. Carlo Lucchina;

Decreta

Articolo 1

1. Ai sensi ed ai fini del presente decreto sono:

– strutture veterinarie i locali e gli impianti pubblici e privati, aventi accesso al pubblico, ove si esercita la professione veterinaria sugli animali e/o su materiali biologici animali, classificate al successivo art. 2.

2. Dette strutture veterinarie:

– sono soggette ad autorizzazione sanitaria da parte dell'ASL, Servizi di igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche; detta autorizzazione sanitaria è comprensiva di quella prevista ai sensi dell'art. 34, d.lgs. 27 gennaio 1992, n. 119 e successive modificazioni ed integrazioni, relativa alla detenzione dei medicinali veterinari;

– sono conformi alla vigente normativa nazionale, regionale e comunale in materia di edilizia abitativa nonché di sicurezza degli ambienti e dei luoghi di lavoro;

– sono conformi alla vigente normativa in materia di benessere animale;

– non sono comunicanti con locali o impianti aventi finalità commerciali e/o artigianali e/o allevatoriali.

La tabella 1 fornisce un quadro sinottico degli adeguamenti previsti per dette strutture.

Articolo 2

1. Sono classificate quali strutture veterinarie, di cui all'art. 1, comma 1:

a) Studio veterinario: struttura dove il medico veterinario esercita la professione in forma privata e personale.

Tale struttura nella quale è consento l'esercizio della professione esclusivamente ai titolari dello studio possiede i seguenti requisiti:

– locale d'attesa/accettazione;

– locale per l'esercizio della professione;

– pavimenti e pareti lavabili e disinfettabili;

– servizi igienici.

Detto studio veterinario fornisce al pubblico almeno le seguenti indicazioni:

– nome e cognome e numero di iscrizione all'albo del veterinario titolare dello studio;

– orario di accesso al pubblico;

– recapiti telefonici.

In tale struttura non è consentita la degenza di animali.

In deroga al precedente capoverso la eventuale permanenza diurna di animali è limitata:

– agli animali oggetto di prestazioni nell'ambito dello studio medesimo;

– al giorno in cui si sono effettuate le prestazioni.

b) Studio veterinario associato: struttura dove due o più medici veterinari, esercitano la professione in forma privata e personale, pur condividendo locali ed impianti.

Tale struttura, nella quale è consentito l'esercizio della professione esclusivamente ai titolari dello studio associato, possiede i seguenti requisiti:

– locale d'attesa/accettazione;

– locale per l'esercizio della professione;

– pavimenti e pareti lavabili e disinfettabili;

– servizi igienici.

Detto studio veterinario associato fornisce al pubblico almeno le seguenti indicazioni:

– nome e cognome e numero di iscrizione all'albo dei veterinari titolari dello studio associato;

– orario di accesso al pubblico;

– recapiti telefonici.

In tale struttura non è consentita la degenza di animali.

In deroga al precedente capoverso la eventuale permanenza diurna di animali è limitata:

– agli animali oggetto di prestazioni nell'ambito dello studio medesimo;

– al giorno in cui si sono effettuate le prestazioni.

c) Ambulatorio veterinario: struttura dove uno o più medici veterinari esercitano la professione sotto la responsabilità di un direttore sanitario; se in detto ambulatorio esercita un singolo medico veterinario, titolare della struttura, il direttore sanitario coincide con il medesimo.

Tale struttura possiede i seguenti requisiti:

– locale d'attesa/accettazione;

– locale per l'esercizio della professione;

– pavimenti e pareti lavabili e disinfettabili;

– servizi igienici.

Detto ambulatorio veterinario fornisce al pubblico almeno le seguenti indicazioni:

– nome e cognome e n. di iscrizione all'albo del direttore sanitario;

– orario di accesso al pubblico;

– recapiti telefonici.

In tale struttura non è consentita la degenza di animali.

In deroga al precedente capoverso la eventuale permanenza diurna di animali è limitata:

– agli animali oggetto di prestazioni nell'ambito dell'ambulatorio medesimo;

– al giorno in cui si sono effettuate le prestazioni.

d) Clinica o casa di cura veterinaria: struttura dove due o più medici veterinari esercitano la professione sotto la responsabilità di un direttore sanitario.

Tale struttura, assicura tra l'altro:

– l'assistenza chirurgica;

– la diagnostica radiologica;

– il servizio di degenza degli animali;

– la presenza di un medico veterinario durante la degenza degli animali.

Tale struttura possiede i seguenti requisiti:

– locale d'attesa/accettazione;

– locale per attività clinica;

– locale per attività chirurgia;

– locale per la degenza;

– locale per la degenza soggetti infetti;

– pavimenti e pareti lavabili e disinfettabili;

– servizi igienici.

Detta clinica o casa di cura veterinaria fornisce al pubblico almeno le seguenti indicazioni:

– nome e cognome e n. di iscrizione all'albo del direttore sanitario;

– nome e cognome e n. di iscrizione all'albo dei medici veterinari che esercitano in tale struttura;

– orario di accesso al pubblico;

– recapiti telefonici;

– servizio di degenza.

e) Ospedale veterinario: struttura dove due o più medici veterinari esercitano la professione sotto la responsabilità di un direttore sanitario.

Tale struttura assicura tra l'altro:

– l'assistenza chirurgica;

– la diagnostica radiologica;

– la diagnostica di laboratorio;

– il servizio di degenza degli animali;

– il servizio di pronto soccorso 24 ore su 24;

– la presenza di almeno un medico veterinario 24 ore su 24.

Tale struttura possiede i seguenti requisiti:

– locale d'attesa/accettazione;

– locale per attività clinica;

– locale per attività chirurgia;

– locale per diagnostica radiologica;

– locale per diagnostica di laboratorio;

– locale per la degenza;

– locale per la degenza dei soggetti infetti;

– locale uso personale veterinario di turno;

– pavimenti e pareti lavabili e disinfettabili;

– servizi igienici.

Detto ospedale veterinario fornisce al pubblico almeno le seguenti indicazioni:

– nome e cognome e n. di iscrizione all'albo del direttore sanitario;

– nome e cognome e n. di iscrizione all'albo del veterinario di turno;

– orario di accesso al pubblico;

– recapiti telefonici;

– servizio di pronto soccorso;

– servizio di degenza.

f) Laboratorio veterinario di analisi: struttura dove, sotto la responsabilità di un direttore sanitario si eseguono indagini strumentali con finalità diagnostiche su materiali biologici, per conto di terzi, previa richiesta veterinaria e con relativa refertazione.

Il direttore sanitario di detta struttura è un medico veterinario o altro professionista abilitato (biologo, medico chirurgo, chimico, etc.)

Tale struttura possiede i seguenti requisiti:

– locale di attesa/accettazione;

– locale per la diagnostica di laboratorio;

– locale per il lavaggio e la sterilizzazione di vetreria, strumentazione ecc.;

– pavimenti e pareti lavabili e disinfettabili;

– servizi igienici.

Detto laboratorio veterinario di analisi fornisce al pubblico almeno le seguenti indicazioni:

– nome e cognome e n. di iscrizione all'albo del direttore sanitario;

– orario di accesso al pubblico;

– recapiti telefonici.

In tale struttura è vietato l'accesso agli animali.

2. Le AA.SS.LL. effettuano la prevista vigilanza sulle strutture di cui al precedente comma 1, con cadenza almeno triennale. Ad ogni sopralluogo corrisponde apposito verbale. In caso di perfetta rispondenza della struttura controllata detto verbale riporterà la dicitura «nulla da rilevare».

Articolo 3

Ai sensi del presente decreto non sono strutture veterinarie:

– i locali e gli impianti dove si esercita la professione veterinaria quale mera attività intellettuale in assenza di animali e/o materiali biologici;

– i locali e gli impianti pubblici dove si svolgono attività istituzionali ai sensi della vigente normativa, quali ad esempio le attività previste ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281;

– i mezzi mobili, di AA.SS.LL. e II.ZZ.SS. utilizzati esclusivamente per effettuare attività istituzionali ai sensi della vigente normativa, quali, ad esempio, le attività previste ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281;

– i mezzi mobili adibiti esclusivamente al trasporto di animali malati o feriti (denominanti anche ambulanze veterinarie).

Articolo 4

1. È vietato l'uso di mezzi mobili attrezzati (veicoli, campers, roulottes, furgoni etc.) volti a surrogare le strutture veterinarie di cui al precedente articolo 2.

2. In deroga al comma precedente ed ai sensi dell'art. 3, comma 1 del presente decreto è consentito l'impiego di mezzi mobili, da parte di AA.SS.LL. e II.ZZ.SS., utilizzati esclusiva-

mente per effettuare attività istituzionali ai sensi della vigente normativa, quali, ad esempio, le attività previste ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281.

Articolo 5

L'istanza, per l'autorizzazione delle strutture veterinarie classificate all'art. 2 del presente decreto deve essere presentata all'ASL territorialmente competente per la sede della struttura medesima.

A tal fine è stato predisposto il fac-simile di istanza allegato al presente decreto.

A detta istanza è allegata la seguente documentazione:

– planimetria della struttura da autorizzare;

– autocertificazione della corrispondenza della struttura di cui si chiede la autorizzazione alla vigente normativa in materia di edilizia abitativa nonché di sicurezza degli ambienti e dei luoghi di lavoro;

– autocertificazione di iscrizione all'albo:

- del medico o dei medici veterinari in caso di studio o studio associato;
- del direttore sanitario in caso di ambulatorio, clinica o casa di cura, ospedale, laboratorio;

– n. 2 marche da bollo, dell'importo previsto alla data della presentazione della domanda, di cui una da applicarsi sull'istanza ed una sulla autorizzazione.

L'ASL servizio di igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche, previo sopralluogo ispettivo per la verifica dell'esistenza dei requisiti previsti, rilascia detta autorizzazione.

Gli oneri relativi al rilascio di detta autorizzazione sanitaria sono a carico del richiedente.

Il richiedente trasmette copia di detta autorizzazione all'Ordine provinciale dei medici veterinari competente territorialmente per la sede della struttura entro 60 giorni dalla data di rilascio.

Articolo 6

Le denominazioni antecedenti all'entrata in vigore del presente decreto, non riferite alla categoria di appartenenza di cui all'art. 2 possono essere mantenute esclusivamente se riportate nella ragione sociale della struttura.

La denominazione delle strutture di detto art. 2, si riferisce esclusivamente alla classificazione di appartenenza. In caso di non conformità dette denominazioni sono inderogabilmente modificate a far data dall'1 gennaio 2006.

Articolo 7

1. Alla data dell'entrata in vigore del presente decreto, i requisiti previsti si applicano immediatamente alle strutture veterinarie oggetto di:

– nuova ragione sociale;

– cambio di ragione sociale;

– trasformazione, ovvero modifica della classificazione di cui all'art. 2 del presente decreto;

– opere di manutenzione straordinaria.

2. Le strutture già in funzione alla data di entrata in vigore del presente decreto comunicanti con locali o impianti aventi finalità commerciali e/o artigianali e/o allevatoriali sono adeguate inderogabilmente a far data 1 gennaio 2006.

3. Il presente decreto entra in vigore il 90° giorno dalla data della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

4. Il presente decreto è pubblicato sul sito web della Regione Lombardia.

TABELLA SINOTTICA	*Studio (con animali)*	*Studio associato*	*Ambulatorio*	*Clinica, casa di cura*	*Ospedale*	*Laboratorio*
Autorizzazione sanitaria	si	si	si	si	si	si
Direttore sanitario veterinario	no	no	si	si	si	si
Indicazioni direttore sanitario	no	no	si	si	si	si
Indicazioni veterinari che esercitano nella struttura	no	no	no	si	si	no
Indicazioni pronto soccorso	no	no	no	no	si	no
Indicazioni orario di accesso	si	si	si	si	si	si
Indicazioni recapiti telefonici	si	si	si	si	si	si
Locale d'attesa/accettazione	si	si	si	si	si	si
Locale per esercizio professione	si	si	si	no	no	no
Locale per l'esercizio dell'attività clinica	no	no	no	si	si	no
Locale per l'esercizio dell'attività chirurgia	no	no	no	si	si	no
Locale per diagnostica radiologica	no	no	no	no	si	no
Locale per diagnostica di laboratorio uso interno	no	no	no	no	si	no
Locale per diagnostica di laboratorio conto terzi	no	no	no	no	no	si
Locale per la degenza	no	no	no	si	si	no
Locale per la degenza soggetti infetti	no	no	no	si	si	no
Pavimenti e pareti lavabili e disinfettabili	si	si	si	si	si	si
Servizi igienici	si	si	si	si	si	si
Comunicazione con locali o impianti aventi finalità commerciali	no	no	no	no	no	no
Comunicazione con locali o impianti aventi finalità artigianali	no	no	no	no	no	no
Comunicazione con locali o impianti aventi finalità allevatoriali	no	no	no	no	no	no

Mario Astuti

(BUR2005016) (3.2.0)

Circ.r. 16 maggio 2005 - n. 19

Indirizzi operativi per l'istituzione e la regolamentazione dell'Organismo di coordinamento per la salute mentale, in attuazione del Piano regionale triennale per la salute mentale (d.g.r. n. 17513 del 17 maggio 2004)

Ai Direttori Generali
delle Aziende Sanitarie Locali
e p.c. Ai Direttori Generali
delle Aziende Ospedaliere
Ai Direttori
dei Dipartimenti di Salute Mentale
LORO SEDI

In attuazione del Piano regionale per la salute mentale, con particolare riferimento alla attivazione dell'Organismo di coordinamento da parte delle ASL, d'intesa con le Aziende Ospedaliere collocate sul proprio territorio e con il coinvolgimento di altri erogatori privati accreditati a contratto, Comuni, Province e terzo settore, si ritiene opportuno fornire alle ASL, alcune indicazioni per favorire il conseguimento delle finalità previste dal Piano regionale.

A tale riguardo questa Direzione Generale ha definito un documento, denominato «Indirizzi operativi per l'istituzione e la regolamentazione dell'Organismo di coordinamento per la salute mentale», parte integrante della presente circolare,

al quale le ASL stesse, nell'ambito della propria autonomia, potranno far riferimento.

Si ricorda ai Direttori Generali delle ASL, e delle Aziende Ospedaliere che tra gli obiettivi aziendali di interesse regionale per l'anno 2005, definiti con la delibera regionale n. 19881/2004, è prevista l'attuazione del Piano regionale per la salute mentale che pone come strumento di coordinamento l'attivazione di tale Organismo.

Il direttore generale: Carlo Lucchina

——— • ———

Indirizzi operativi per l'istituzione e la regolamentazione dell'Organismo di coordinamento per la salute mentale

Secondo quanto definito nel Piano Regionale triennale per la Salute Mentale (PRSM) approvato dalla Giunta regionale con d.g.r. n. 17513 del 17 maggio 2004, nell'ambito della tutela della salute mentale, la complessità dell'assetto gestionale e organizzativo operante nella realtà lombarda pone l'esigenza di un governo del sistema che consideri il ruolo, le funzioni e le competenze dei diversi soggetti e Enti coinvolti: Aziende Sanitarie Locali, Aziende Ospedaliere a cui afferiscono i Dipartimenti di Salute Mentale, soggetti erogatori privati accreditati, e anche Medici di medicina generale, Enti locali, Scuola, agenzie del privato sociale e della «rete naturale», associazioni, mondo del lavoro e della cooperazione.

Per questi motivi il PRSM e successivamente la circolare 28/SAN del 21 luglio 2004 programmano la costituzione di Organismi di Coordinamento per la Salute Mentale nell'ambito delle ASL, istituiti d'intesa con le Aziende Ospedaliere che insistono sul territorio, coinvolgendo altri erogatori accreditati, Enti locali e terzo settore con l'obiettivo di sviluppare progetti di prevenzione e di intervento integrando le risorse di un dato territorio e coinvolgendo la società civile.

L'istituzione e la definizione del regolamento dell'Organismo di Coordinamento per la Salute Mentale (OCSM) deve far riferimento ai seguenti principi fondamentali:

1. Riferimenti normativi

L'OCSM rappresenta lo strumento per realizzare l'integrazione e la collaborazione fra i diversi soggetti che concorrono alla progettazione e realizzazione dei programmi di prevenzione e assistenza per la salute mentale coinvolgendo competenze e responsabilità di tutti gli attori, istituzionali e non. Nel rispetto e per le finalità previste dal Piano Regionale triennale per la Salute Mentale approvato con d.g.r. 7/17513 del 17 maggio 2004 e in attuazione della circolare regionale 28/SAN del 21 luglio 2004, l'OCSM è istituito dall'ASL d'intesa con le Aziende Ospedaliere che insistono sul suo territorio. Esso si articola in diversi livelli nell'ambito di una macroarea coincidente con il territorio dell'ASL e si dota di una struttura organizzativa propria.

2. Finalità

La finalità dell'OCSM è di assicurare che i diversi attori coinvolti nella tutela della salute mentale definiscano e attuino insieme strategie, obiettivi e azioni per il fine comune della tutela della salute mentale e dei diritti di cittadinanza delle persone affette da disturbi psichici.

3. Obiettivi

Gli obiettivi prioritari dell'OCSM sono:

- analisi dei bisogni e delle risorse della macroarea coincidente con il territorio dell'ASL (anche tramite criteri epidemiologici);
- verifica e valutazione delle attività di psichiatria e di neuropsichiatria infantile (per quanto concerne le attività riconducibili ad aspetti di salute mentale) erogate a residenti nel territorio dell'ASL;
- promozione di iniziative di integrazione della rete socio-sanitaria e degli interventi di rilievo sociale, nonché di iniziative volte alla prevenzione (contrasto allo stigma, educazione-informazione, sviluppo dei servizi di salute mentale per l'età adulta e per l'età evolutiva);
- proposizione di linee strategiche di sviluppo e di riorganizzazione di servizi e di unità di offerta, anche nell'ambito di progetti innovativi che favoriscano la buona pratica e l'uso razionale delle risorse;
- valutazione delle modalità di utilizzo delle strutture residenziali (tipologie di percorso, criteri di inserimento e di verifica), previsione del complessivo budget di spesa, promozione di percorsi territoriali alternativi alla residenzialità anche nell'ottica del migliore e più equo utilizzo delle risorse disponibili;
- coordinamento dei tavoli tecnici centrali, dei tavoli tecnici distrettuali e dei protocolli attuativi proposti ai diversi livelli.

4. Composizione e articolazioni

La composizione dell'OCSM deve essere tale da garantire la rappresentanza di tutti i soggetti coinvolti. Il numero massimo di componenti non dovrebbe superare di norma i 15.

Ad un livello minimo la composizione dell'OCSM è la seguente*:

ASL	Direttore Sanitario
	Direttore Dipartimento ASSI
	Direttore Dipartimento PAC
	Direttore Dipartimento Cure Primarie
AO	Direttori di DSM
	Referenti UONPIA
ENTI / ASSOCIAZIONI	n. 2 Rappresentanti designati dagli Erogatori accreditati a contratto nel rispetto della rappresentanza di soggetti privati profit e non profit
	n. 2 Rappresentanti Comunali designati dalla Conferenza dei Sindaci
	n. 3 Rappresentanti designati dalle Associazioni e dalle Cooperative Sociali

* *Il territorio della Città di Milano presenta caratteristiche che devono essere considerate in modo specifico.*

Riguardo all'organizzazione dell'OCSM si precisa quanto segue:

- le funzioni di Presidente dell'OCSM sono di norma svolte dal Direttore Sanitario dell'ASL. Il Presidente ha facoltà di nominare un Presidente vicario in caso di sua assenza o impedimento;
- il supporto tecnico-amministrativo all'OCSM è assicurato dall'ASL;
- ogni singolo OCSM definisce un regolamento relativo all'organizzazione delle attività e al calendario delle riunioni.

Sono compiti dell'OCSM:

- predisporre un Patto Territoriale per la Salute Mentale, coerente con il Piano Regionale per la Salute Mentale, da rinnovare ogni tre anni e da aggiornare annualmente;
- organizzare annualmente una Conferenza territoriale per la Salute Mentale che raccolga i diversi soggetti coinvolti nella tutela della salute mentale nell'ambito della macroarea territoriale;
- attivare Tavoli Tecnici distrettuali (composti dai vari attori operanti sia nella gestione locale delle criticità e delle risorse relative alla salute mentale sia nella formulazione e nell'attuazione dei progetti di percorso terapeutico-riabilitativo per gli utenti residenti nel territorio) orientati anche a coordinarsi agli ambiti di programmazione dei Piani di Zona;
- attivare, quando necessario, Gruppi di Lavoro e/o Tavoli Tecnici a livello centrale per la gestione di problematiche connesse alla programmazione/monitoraggio delle risorse disponibili nel territorio e la riqualificazione/innovazione dei programmi di assistenza.

L'OCSM assicura le proprie funzioni attraverso:

4.1 La Conferenza Territoriale per la Salute Mentale

Alla riunione annuale della Conferenza Territoriale per la Salute Mentale, aperta al pubblico e indetta dal Presidente dell'OCSM, partecipano tutti i soggetti coinvolti nella tutela della salute mentale nell'ambito della macroarea territoriale.

Schematicamente, la composizione della Conferenza Territoriale per la Salute Mentale è così rappresentata:

ASL	Direttore Sanitario
	Direttore Dipartimento ASSI
	Direttore Dipartimento Cure Primarie
	Direttore Dipartimento PAC
	Direttori di Distretto

AO	Direttore Sanitario
	Direttori di DSM
	Responsabili di UOP
	Referenti UONPIA
MMG	Rappresentanti dei MMG e PLS
ENTI / ASSOCIAZIONI	Referenti Erogatori accreditati a contratto
	Rappresentanti dei Comuni
	Responsabili Uffici Piani di Zona
	Referente Provincia
	Rappresentati Organizzazioni volontariato
	Rappresentanti Associazioni familiari / utenti
	Rappresentanti terzo settore / cooperative sociali

All'atto della assunzione del Regolamento dell'OCSM viene definito l'elenco degli Enti, Organismi e Servizi riconosciuti come componenti iniziali della Conferenza Territoriale per la Salute Mentale e i loro rappresentanti. Tutti gli organismi, istituzioni, comitati, Enti esistenti o di nuova formazione, presenti sul territorio, che per la prima volta intendano partecipare alla Conferenza possono far pervenire formale domanda di partecipazione diretta al Presidente dell'OCSM, corredata da una documentazione attestante la propria natura, gli scopi, l'effettiva operatività sul territorio. L'accoglimento della domanda verrà determinato dall'OCSM nella prima riunione utile.

La riunione annuale della Conferenza Territoriale per la Salute Mentale assolve alle seguenti funzioni:

- formulazione di proposte rispetto alla predisposizione/aggiornamento del Patto Territoriale per la Salute Mentale;
- presentazione e discussione delle tematiche trattate a livello dell'OCSM, dei Tavoli Tecnici Distrettuali, dei Tavoli Tecnici a livello centrale e dei Gruppi di lavoro;
- trattazione di tematiche specifiche;
- quant'altro proposto dai componenti e inserito in ordine del giorno.

4.2 Tavoli Tecnici distrettuali o interdistrettuali

I Tavoli tecnici distrettuali sono strumenti operativi dell'OCSM e intervengono nel contesto della programmazione di cui alla legge 328/2000 (Piani di Zona). Essi sono istituiti dall'OCSM e la composizione deve necessariamente prevedere la presenza/rappresentanza del Direttore di Distretto (con funzione di coordinamento amministrativo), del Responsabile dell'ufficio di Piano, e del Responsabile delle Unità Operative di Psichiatria. Di norma, essi riuniscono gli attori con diretta competenza in merito ai compiti assegnati, secondo lo schema seguente:

ASL	Direttore di Distretto
MMG	Rappresentante MMG / PLS
COMUNI	Responsabile Ufficio di Piano
	Dirigenti dell'Assessorato con competenza in materia
DSM	Responsabile UOP o suoi referenti (psichiatra, assistente sociale, ecc.)
EROGATORI PRIVATI	Direttore sanitario della struttura che ha in cura il paziente
TERZO SETTORE	Persone, facenti parte di associazioni, che intervengono nel percorso di cura del paziente

I Tavoli tecnici distrettuali possono comprendere uno o più distretti. Ai Tavoli tecnici distrettuali l'OCSM affida compiti secondo le seguenti tipologie:

- raccogliere le indicazioni dell'OCSM per darne attuazione pratica nel rispetto delle specificità locali;
- esaminare i casi specifici di competenza mista;
- definire, ove opportuno, intese di programma riguardo a quegli aspetti inerenti la salute mentale che comunemente sono ritenuti rilevanti nell'ambito di una comunità locale, quali a titolo di esempio:
  - la situazione abitativa, l'inserimento lavorativo e l'uso del tempo libero nel contesto del PTI;
  - l'erogazione di contributi di ordine sociale a tutela dei bisogni di base dei cittadini, comprese forme di supporto all'abitare;
  - la tutela giuridica ed economica delle persone con ridotta capacità e/o a lungo istituzionalizzate;
  - il coinvolgimento delle famiglie nella realizzazione dei PTI;
  - l'eventuale concorso degli utenti alle spese sociali;
  - la valutazione di situazioni miste e di confine o pluriproblematiche.

4.3 Gruppi di lavoro / Tavoli Tecnici a livello centrale

I Gruppi di lavoro / Tavoli Tecnici, istituiti dall'OCSM a livello centrale, sono finalizzati ad approfondire tematiche specifiche e ad eseguire specifiche istruttorie per conto dell'OCSM particolarmente riguardo a problematiche connesse alla programmazione/monitoraggio delle risorse disponibili nel territorio, alla tipologia quali-quantitativa dell'offerta dei servizi, alla riqualificazione/innovazione dei programmi di assistenza, con particolare riguardo ai temi della residenzialità e dei percorsi territoriali, e alla definizione di requisiti, indicatori e protocolli per l'assistenza in casi specifici (es. minori, quadri misti, doppie diagnosi).

Ne fanno parte di norma gli stessi membri dell'OCSM con una composizione da questi definita. Vi possono altresì partecipare anche soggetti esterni all'OCSM, su invito dello stesso.

5. Note finali

I componenti dell'OCSM esercitano le loro funzioni per un periodo di tre anni dalla nomina. Il Regolamento dell'OCSM è oggetto di verifica periodica in conformità con eventuali indicazioni da parte del competente Assessorato Regionale. Le presenti linee guida costituiscono indirizzi operativi nei confronti dei Direttori Generali delle ASL: eventuali difformità devono essere adeguatamente motivate.

D.G. Agricoltura

(BUR2005017) (4.3.2)

D.d.g. 12 maggio 2005 - n. 7218

Legge n. 119 del 30 maggio 2003 «Riforma della normativa interna di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseario» – Rettifica del decreto n. 5242 dell'11 ottobre 1994 di riconoscimento primo acquirente latte della ditta «Caseificio sociale Valsabbino Soc. Coop. a r.l.» P. IVA 00652660986

IL DIRETTORE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Visto il Reg. (CE) 1788/03 che stabilisce un prelievo nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari;

Visto il Reg. (CE) 595/04 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1788/2003 del Consiglio che stabilisce un prelievo nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari;

Vista la legge n. 119 del 30 maggio 2003 «Riforma della normativa interna di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseario»;

Considerato che l'articolo 5 del d.m. 31 luglio 2003 stabilisce le modalità per l'ottenimento del riconoscimento di cui all'articolo 23 del regolamento (CE) 595/04;

Richiamata la d.g.r. n. 7/15675 del 18 dicembre 2003 «Istituzione albo regionale delle ditte «Primo acquirente» ai sensi del decreto legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito con legge 30 maggio 2003 n. 119 con la quale si stabilisce di «iscrivere nell'Albo acquirenti latte i richiedenti non ancora in possesso del riconoscimento, la cui sede legale sia ubicata nel territorio della Regione Lombardia, purché presentino istanza alla Regione Lombardia – D.G. Agricoltura e previa verifica dei requisiti di cui all'art. 5 del d.m. 31 luglio 2003, mediante l'adozione di specifico provvedimento;

Visto il decreto n. 5242 del 11 ottobre 1994 con il quale alla ditta «Caseificio Sociale Valsabbino Soc. Coop. a r.l.» è stato rilasciato il riconoscimento di «Primo Acquirente» con conseguente iscrizione all'Albo regionale delle ditte acquirenti latte della Regione Lombardia con il n. 250;

Vista la legge n. 38 del 7 marzo 2003 «Disposizioni in materia di agricoltura»;

Visto il d.lgs. n. 99 del 29 marzo 2004, applicativo della leg-

ge n. 38 del 7 marzo 2003 «Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettere d), f), g), l), ee);

Preso atto che l'art. 1 del d.lgs. n. 99 del 29 marzo 2004 prevede che «la ragione sociale o la denominazione sociale delle attività di cui all'articolo 2135 del codice civile deve contenere l'indicazione di società agricola»;

Preso atto che l'art. 2 del sopraccitato d.lgs. n. 99 del 29 marzo 2004 prevede che «le società costituite alla data di entrata in vigore del presente decreto, che abbiano i requisiti di cui al presente articolo devono inserire nella ragione sociale o nella denominazione sociale la indicazione di «società agricola» ed adeguare lo statuto, ove redatto»;

Preso atto che con nota prot. n. 4694 del 16 febbraio 2005 la ditta «Caseificio Sociale Valsabbino Soc. Coop. a r.l.» ha comunicato che in applicazione del sopraccitato d.lgs. 99/2004 è stata modificata la denominazione della società;

Accertato, sulla base della documentazione agli atti che la ditta in questione ha cambiato la propria ragione sociale da:

«Caseificio Sociale Valsabbino Soc. Coop. a r.l.»

a

«Caseificio Sociale Valsabbino Società Cooperativa Agricola»

Considerato che, a seguito delle modifiche in precedenza evidenziate, vengono comunque mantenuti tutti i requisiti previsti dall'articolo 5 comma 2 del d.m. 31 luglio 2003;

Ritenuto pertanto di poter procedere a rettificare il decreto di iscrizione all'Albo Primi Acquirenti Latte n. 5242 dell'11 ottobre 1994 relativo alla ditta «Caseificio Sociale Valsabbino Soc. Coop. a r.l.»;

Ritenuto di procedere alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del presente provvedimento;

Visto l'art. 17 della l.r. 16/96 che individua le competenze dei Direttori Generali;

Vista la d.g.r. n. 7/4 del 24 maggio 2000 con la quale è stato affidato l'incarico di Direttore Generale della Direzione Generale Agricoltura al dottor Paolo Baccolo;

Decreta

Recepite le motivazioni di cui alle premesse:

1. di rettificare il decreto n. 5242 dell'11 ottobre 1994 con il quale, alla ditta «Caseificio Sociale Valsabbino Soc. Coop. a r.l.» è stato rilasciato il riconoscimento di «Primo Acquirente» con conseguente iscrizione all'Albo regionale delle ditte acquirenti latte della Regione Lombardia al n. 250 nella parte relativa alla ragione sociale che si modifica da:

«Caseificio Sociale Valsabbino Soc. Coop. a r.l.»

a

«Caseificio Sociale Valsabbino Società Cooperativa Agricola»;

le modifiche di cui sopra, ai fini del regime delle quote latte, avranno validità dall'1 giugno 2005;

2. di notificare il presente provvedimento alla Ditta «Caseificio Sociale Valsabbino Società Cooperativa Agricola»;

3. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il direttore generale: Paolo Baccolo

(BUR2005018) (4.3.2)

D.d.g. 12 maggio 2005 - n. 7221

Legge n. 119 del 30 maggio 2003 «Riforma della normativa interna di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseario» – Rettifica del decreto n. 3826 del 29 giugno 1994 di riconoscimento primo acquirente latte della ditta «Latteria sociale del Mincio s.c.r.ll.» C.F. e P. IVA 00138630207

IL DIRETTORE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Visto il Reg. (CE) 1788/03 che stabilisce un prelievo nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari;

Visto il Reg. (CE) 595/04 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1788/2003 del Consiglio che stabilisce un prelievo nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari;

Vista la legge n. 119 del 30 maggio 2003 «Riforma della normativa interna di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseario»;

Considerato che l'articolo 5 del d.m. 31 luglio 2003 stabilisce le modalità per l'ottenimento del riconoscimento di cui all'articolo 23 del regolamento (CE) 595/04;

Richiamata la d.g.r. n. 7/15675 del 18 dicembre 2003 «Istituzione albo regionale delle ditte «Primo acquirente» ai sensi del decreto legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito con legge 30 maggio 2003 n. 119 con la quale si stabilisce di «iscrivere nell'Albo acquirenti latte i richiedenti non ancora in possesso del riconoscimento, la cui sede legale sia ubicata nel territorio della Regione Lombardia, purché presentino istanza alla Regione Lombardia – D.G. Agricoltura e previa verifica dei requisiti di cui all'art. 5 del d.m. 31 luglio 2003, mediante l'adozione di specifico provvedimento;

Visto il decreto n. 3826 del 29 giugno 1994 con il quale alla ditta «Latteria Sociale del Mincio Soc. Coop. a r. ill.» è stato rilasciato il riconoscimento di «Primo Acquirente» con conseguente iscrizione all'Albo regionale delle ditte acquirenti latte della Regione Lombardia con il n. 120;

Vista la legge n. 38 del 7 marzo 2003 «Disposizioni in materia di agricoltura»;

Visto il d.lgs. n. 99 del 29 marzo 2004, applicativo della legge n. 38 del 7 marzo 2003 «Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettere d), f), g), l), ee);

Preso atto che l'art. 1 del d.lgs. n. 99 del 29 marzo 2004 prevede che «la ragione sociale o la denominazione sociale delle attività di cui all'articolo 2135 del codice civile deve contenere l'indicazione di società agricola»;

Preso atto che l'art. 2 del sopraccitato d.lgs. n. 99 del 29 marzo 2004 prevede che «le società costituite alla data di entrata in vigore del presente decreto, che abbiano i requisiti di cui al presente articolo devono inserire nella ragione sociale o nella denominazione sociale la indicazione di «società agricola» ed adeguare lo statuto, ove redatto»;

Preso atto che con nota prot. n. 4703 del 16 febbraio 2005 la ditta «Latteria Sociale del Mincio Soc. Coop. a r. ill.» ha comunicato che in applicazione del sopraccitato d.lgs. 99/2004 è stata modificata la denominazione della società;

Accertato, sulla base della documentazione agli atti che la ditta in questione ha cambiato la propria ragione sociale da:

«Latteria Sociale del Mincio Soc. Coop. a r. ill.»

a

«Latteria Sociale del Mincio Società Cooperativa»

Considerato che, a seguito delle modifiche in precedenza evidenziate, vengono comunque mantenuti tutti i requisiti previsti dall'articolo 5 comma 2 del d.m. 31 luglio 2003;

Ritenuto pertanto di poter procedere a rettificare il decreto di iscrizione all'Albo Primi Acquirenti Latte n. 3826 del 29 giugno 1994 relativo alla ditta «Latteria Sociale del Mincio Soc. Coop. a r. ill.»;

Ritenuto di procedere alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del presente provvedimento;

Visto l'art. 17 della l.r. 16/96 che individua le competenze dei Direttori Generali;

Vista la d.g.r. n. 7/4 del 24 maggio 2000 con la quale è stato affidato l'incarico di Direttore Generale della Direzione Generale Agricoltura al dottor Paolo Baccolo;

Decreta

Recepite le motivazioni di cui alle premesse:

1. di rettificare il decreto n. 3826 del 29 giugno 1994 con il quale, alla ditta «Latteria Sociale del Mincio Soc. Coop. a r. ill.» è stato rilasciato il riconoscimento di «Primo Acquirente» con conseguente iscrizione all'Albo regionale delle ditte acquirenti latte della Regione Lombardia al n. 120 nella parte relativa alla ragione sociale che si modifica da:

«Latteria Sociale del Mincio Soc. Coop. a r. ill»

a

«Latteria Sociale del Mincio Società Cooperativa»;

le modifiche di cui sopra, ai fini del regime delle quote latte, avranno validità dall'1 giugno 2005;

2. di notificare il presente provvedimento alla Ditta «Latteria Sociale del Mincio Società Cooperativa»;

3. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il direttore generale: Paolo Baccolo

(BUR2005019) (4.3.2)

D.d.g. 12 maggio 2005 - n. 7223

Legge n. 119 del 30 maggio 2003 «Riforma della normativa interna di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseario» – Rettifica del decreto n. 5253 dell'11 ottobre 1994 di riconoscimento primo acquirente latte della ditta «Latteria Sociale Fienili Soc. Coop. a r.l.» strada Fienili – fraz. Riva – 46029 Suzzara (MN)

IL DIRETTORE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Visto il Reg. (CE) 1788/03 che stabilisce un prelievo nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari;

Visto il Reg. (CE) 595/04 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1788/2003 del Consiglio che stabilisce un prelievo nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari;

Vista la legge n. 119 del 30 maggio 2003 «Riforma della normativa interna di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseario»;

Considerato che l'articolo 5 del d.m. 31 luglio 2003 stabilisce le modalità per l'ottenimento del riconoscimento di cui all'articolo 23 del regolamento (CE) 595/04;

Richiamata la d.g.r. n. 7/15675 del 18 dicembre 2003 «Istituzione albo regionale delle ditte «Primo acquirente» ai sensi del decreto legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito con legge 30 maggio 2003 n. 119 con la quale si stabilisce di «iscrivere nell'Albo acquirenti latte i richiedenti non ancora in possesso del riconoscimento, la cui sede legale sia ubicata nel territorio della Regione Lombardia, purché presentino istanza alla Regione Lombardia – D.G. Agricoltura e previa verifica dei requisiti di cui all'art. 5 del d.m. 31 luglio 2003, mediante l'adozione di specifico provvedimento;

Visto il decreto n. 5253 dell'11 ottobre 1994 con il quale alla ditta «Latteria Sociale Fienili Soc. Coop. a r.l.» è stato rilasciato il riconoscimento di «Primo Acquirente» con conseguente iscrizione all'Albo regionale delle ditte acquirenti latte della Regione Lombardia con il n. 272;

Vista la legge n. 38 del 7 marzo 2003 «Disposizioni in materia di agricoltura»;

Visto il d.lgs. n. 99 del 29 marzo 2004, applicativo della legge n. 38 del 7 marzo 2003 «Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettere d), f), g), l), ee);

Preso atto che l'art. 1 del d.lgs. n. 99 del 29 marzo 2004 prevede che «la ragione sociale o la denominazione sociale delle attività di cui all'articolo 2135 del codice civile deve contenere l'indicazione di società agricola»;

Preso atto che l'art. 2 del sopraccitato d.lgs. n. 99 del 29 marzo 2004 prevede che «le società costituite alla data di entrata in vigore del presente decreto, che abbiano i requisiti di cui al presente articolo devono inserire nella ragione sociale o nella denominazione sociale la indicazione di «società agricola» ed adeguare lo statuto, ove redatto»;

Preso atto che con nota prot. n. 3729 dell'8 febbraio 2005 la ditta «Latteria Sociale Fienili Soc. Coop. a r.l.» ha comunicato che in applicazione del sopraccitato d.lgs. 99/2004 è stata modificata la denominazione della società;

Accertato, sulla base della documentazione agli atti che la ditta in questione ha cambiato la propria ragione sociale da:

«Latteria Sociale Fienili Soc. Coop. a r.l.»

a

«Latteria Sociale Fienili Società Agricola Cooperativa»

Considerato che, a seguito delle modifiche in precedenza evidenziate, vengono comunque mantenuti tutti i requisiti previsti dall'articolo 5 comma 2 del d.m. 31 luglio 2003;

Ritenuto pertanto di poter procedere a rettificare il decreto di iscrizione all'Albo Primi Acquirenti Latte n. 5253 dell'11 ottobre 1994 relativo alla ditta «Latteria Sociale Fienili Soc. Coop. a r.l.»;

Ritenuto di procedere alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del presente provvedimento;

Visto l'art. 17 della l.r. 16/96 che individua le competenze dei Direttori Generali;

Vista la d.g.r. n. 7/4 del 24 maggio 2000 con la quale è stato affidato l'incarico di Direttore Generale della Direzione Generale Agricoltura al dottor Paolo Baccolo;

Decreta

Recepite le motivazioni di cui alle premesse:

1. di rettificare il decreto n. 5253 dell'11 ottobre 1994 con il quale, alla ditta «Latteria Sociale Fienili Soc. Coop. a r.l.» è stato rilasciato il riconoscimento di «Primo Acquirente» con conseguente iscrizione all'Albo regionale delle ditte acquirenti latte della Regione Lombardia al n. 272 nella parte relativa alla ragione sociale che si modifica da:

«Latteria Sociale Fienili Soc. Coop. a r.l.»

a

«Latteria Sociale Fienili Società Agricola Cooperativa»;

le modifiche di cui sopra, ai fini del regime delle quote latte, avranno validità dall'1 giugno 2005;

2. di notificare il presente provvedimento alla Ditta «Latteria Sociale Fienili Società Agricola Cooperativa»;

3. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il direttore generale: Paolo Baccolo

(BUR20050110) (4.3.2)

D.d.g. 12 maggio 2005 - n. 7224

Legge n. 119 del 30 maggio 2003 «Riforma della normativa interna di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseario» – Rettifica del decreto n. 2414 del 22 aprile 1994 di riconoscimento primo acquirente latte della ditta «Consorzio Cooperativo Produttori Latte» via Sante Giulie, 24 – 24050 Torre Pallavicina (BG)

IL DIRETTORE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Visto il Reg. (CE) 1788/03 che stabilisce un prelievo nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari;

Visto il Reg. (CE) 595/04 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1788/2003 del Consiglio che stabilisce un prelievo nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari;

Vista la legge n. 119 del 30 maggio 2003 «Riforma della normativa interna di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseario»;

Considerato che l'articolo 5 del d.m. 31 luglio 2003 stabilisce le modalità per l'ottenimento del riconoscimento di cui all'articolo 23 del regolamento (CE) 595/04;

Richiamata la d.g.r. n. 7/15675 del 18 dicembre 2003 «Istituzione albo regionale delle ditte «Primo acquirente» ai sensi del decreto legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito con legge 30 maggio 2003 n. 119 con la quale si stabilisce di «iscrivere nell'Albo acquirenti latte i richiedenti non ancora in possesso del riconoscimento, la cui sede legale sia ubicata nel territorio della Regione Lombardia, purché presentino istanza alla Regione Lombardia – D.G. Agricoltura e previa verifica dei requisiti di cui all'art. 5 del d.m. 31 luglio 2003, mediante l'adozione di specifico provvedimento;

Visto il decreto n. 2414 del 22 aprile 1994 con il quale alla ditta «Consorzio Cooperativo Produttori Latte» è stato rilasciato il riconoscimento di «Primo Acquirente» con conseguente iscrizione all'Albo regionale delle ditte acquirenti latte della Regione Lombardia con il n. 9;

Vista la legge n. 38 del 7 marzo 2003 «Disposizioni in materia di agricoltura»;

Visto il d.lgs. n. 99 del 29 marzo 2004, applicativo della legge n. 38 del 7 marzo 2003 «Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettere d), f), g), l), ee);

Preso atto che l'art. 1 del d.lgs. n. 99 del 29 marzo 2004 prevede che «la ragione sociale o la denominazione sociale delle attività di cui all'articolo 2135 del codice civile deve contenere l'indicazione di società agricola»;

Preso atto che l'art. 2 del sopraccitato d.lgs. n. 99 del 29 marzo 2004 prevede che «le società costituite alla data di entrata in vigore del presente decreto, che abbiano i requisiti di cui al presente articolo devono inserire nella ragione sociale o nella denominazione sociale la indicazione di «società agricola» ed adeguare lo statuto, ove redatto»;

Preso atto che con nota prot. n. 4817 del 17 febbraio 2005 la ditta «Consorzio Cooperativo Produttori Latte» ha comunicato che in applicazione del sopraccitato d.lgs. 99/2004 è stata modificata la denominazione della società;

Accertato, sulla base della documentazione agli atti che la ditta in questione ha cambiato la propria ragione sociale da:

«Consorzio Cooperativo Produttori Latte»

a

«Consorzio Cooperativo Produttori Latte Torre Pallavicina e Pumengo – Società Cooperativa Agricola»

Considerato che, a seguito delle modifiche in precedenza evidenziate, vengono comunque mantenuti tutti i requisiti previsti dall'articolo 5 comma 2 del d.m. 31 luglio 2003;

Ritenuto pertanto di poter procedere a rettificare il decreto di iscrizione all'Albo Primi Acquirenti Latte n. 2414 del 22 aprile 1994 relativo alla ditta «Consorzio Cooperativo Produttori Latte»;

Ritenuto di procedere alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del presente provvedimento;

Visto l'art. 17 della l.r. 16/96 che individua le competenze dei Direttori Generali;

Vista la d.g.r. n. 7/4 del 24 maggio 2000 con la quale è stato affidato l'incarico di Direttore Generale della Direzione Generale Agricoltura al dottor Paolo Baccolo;

Decreta

Recepite le motivazioni di cui alle premesse:

1. di rettificare il decreto n. 2414 del 22 aprile 1994 con il quale, alla ditta «Consorzio Cooperativo Produttori Latte» è stato rilasciato il riconoscimento di «Primo Acquirente» con conseguente iscrizione all'Albo regionale delle ditte acquirenti latte della Regione Lombardia al n. 9 nella parte relativa alla ragione sociale che si modifica da:

«Consorzio Cooperativo Produttori Latte»

a

«Consorzio Cooperativo Produttori Latte Torre Pallavicina e Pumengo – Società Cooperativa Agricola»;

le modifiche di cui sopra, ai fini del regime delle quote latte, avranno validità dall'1 giugno 2005;

2. di notificare il presente provvedimento alla Ditta «Consorzio Cooperativo Produttori Latte Torre Pallavicina e Pumengo – Società Cooperativa Agricola»;

3. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il direttore generale: Paolo Baccolo

(BUR20050111) (4.3.2)

D.d.g. 12 maggio 2005 - n. 7225

Legge n. 119 del 30 maggio 2003 «Riforma della normativa interna di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseario». Rettifica del decreto n. 65788 del 31 ottobre 1997 di riconoscimento primo acquirente latte della ditta: «Cooperativa Produttori Latte dei Colli Storici» – c/o municipio – 25010 Pozzolengo (BS)

IL DIRETTORE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Visto il Reg. (CE) 1788/03 che stabilisce un prelievo nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari;

Visto il Reg. (CE) 595/04 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1788/2003 del Consiglio che stabilisce un prelievo nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari;

Vista la legge n. 119 del 30 maggio 2003 «Riforma della normativa interna di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseario»;

Considerato che l'articolo 5 del d.m. 31 luglio 2003 stabilisce le modalità per l'ottenimento del riconoscimento di cui all'articolo 23 del regolamento (CE) 595/04;

Richiamata la d.g.r. n. 7/15675 del 18 dicembre 2003 «Istituzione albo regionale delle ditte «Primo acquirente» ai sensi del decreto legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito con legge 30 maggio 2003 n. 119 con la quale si stabilisce di «iscrivere nell'Albo acquirenti latte i richiedenti non ancora in possesso del riconoscimento, la cui sede legale sia ubicata nel territorio della Regione Lombardia, purché presentino istanza alla Regione Lombardia – D.G. Agricoltura e previa verifica dei requisiti di cui all'art. 5 del d.m. 31 luglio 2003, mediante l'adozione di specifico provvedimento;

Visto il decreto n. 65788 del 31 ottobre 1997 con il quale alla ditta «Cooperativa Produttori Latte dei Colli Storici s.r.l.» è stato rilasciato il riconoscimento di «Primo Acquirente» con conseguente iscrizione all'Albo regionale delle ditte acquirenti latte della Regione Lombardia con il n. 344;

Vista la legge n. 38 del 7 marzo 2003 «Disposizioni in materia di agricoltura»;

Visto il d.lgs. n. 99 del 29 marzo 2004, applicativo della legge n. 38 del 7 marzo 2003 «Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettere d), f), g), l), ee);

Preso atto che l'art. 1 del d.lgs n. 99 del 29 marzo 2004 prevede che «la ragione sociale o la denominazione sociale delle attività di cui all'articolo 2135 del codice civile deve contenere l'indicazione di società agricola»;

Preso atto che l'art. 2 del sopraccitato d.lgs. n. 99 del 29 marzo 2004 prevede che «le società costituite alla data di entrata in vigore del presente decreto, che abbiano i requisiti di cui al presente articolo devono inserire nella ragione sociale o nella denominazione sociale la indicazione di «società agricola» ed adeguare lo statuto, ove redatto»;

Preso atto che con nota prot. n. 3733 dell'8 febbraio 2005 la ditta «Cooperativa Produttori Latte dei Colli Storici» ha comunicato che in applicazione del sopraccitato d.lgs. 99/2004 è stata modificata la denominazione della società e sede legale;

Accertato, sulla base della documentazione agli atti che la ditta in questione ha cambiato:

a) la propria ragione sociale da:

«Cooperativa Produttori Latte dei Colli Storici»

a

«Cooperativa Produttori Latte dei Colli Storici Società Cooperativa Agricola»;

b) la propria sede legale da:

Piazza della Repubblica, n. 1 (c/o il Municipio) – 25010 Pozzolengo (BS)

a

Via Santellone n. 37 – 25018 Montichiari (BS);

Considerato che, a seguito delle modifiche in precedenza evidenziate, vengono comunque mantenuti tutti i requisiti previsti dall'articolo 5 comma 2 del d.m. 31 luglio 2003;

Ritenuto pertanto di poter procedere a rettificare il decreto di iscrizione all'Albo Primi Acquirenti Latte n. 65788 del 31 ottobre 1997 relativo alla ditta «Cooperativa Produttori Latte dei Colli Storici»;

Ritenuto di procedere alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del presente provvedimento;

Visto l'art. 17 della l.r. 16/96 che individua le competenze dei Direttori Generali;

Vista la d.g.r. n. 7/4 del 24 maggio 2000 con la quale è stato affidato l'incarico di Direttore Generale della Direzione Generale Agricoltura al dottor Paolo Baccolo;

Decreta

Recepite le motivazioni di cui alle premesse:

1. di rettificare il decreto n. 65788 del 31 ottobre 1997 con il quale, alla ditta «Cooperativa Produttori Latte dei Colli Storici» è stato rilasciato il riconoscimento di «Primo Acquirente» con conseguente iscrizione all'Albo regionale delle ditte acquirenti latte della Regione Lombardia al n. 344 nella parte relativa alla ragione sociale ed alla sede legale che si modifica da:

«Cooperativa Produttori Latte dei Colli Storici»

a

«Cooperativa Produttori Latte dei Colli Storici Società Cooperativa Agricola»;

ed alla sede legale che si modifica da:

Piazza della Repubblica, n. 1 (c/o il Municipio) – 25010 Pozzolengo (BS)

a

Via Santellone n. 37 – 25018 Montichiari (BS);

le modifiche di cui sopra, ai fini del regime delle quote latte, avranno validità dall'1 giugno 2005;

2. di notificare il presente provvedimento alla Ditta «Cooperativa Produttori Latte dei Colli Storici Società Cooperativa Agricola»;

3. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il direttore generale: Paolo Baccolo

(BUR20050112) (4.3.0)

D.d.g. 16 maggio 2005 - n. 7445

Proroga dei termini per la consegna della documentazione integrativa e per la presentazione delle domande di

conferma ed aggiornamento degli impegni relativi alla misura f «Misure agroambientali» del Piano di Sviluppo Rurale, per la campagna 2005

IL DIRETTORE GENERALE

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 7/724 del 28 luglio 2000 con la quale viene adottato il testo definitivo del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, successivamente modificato con le deliberazioni n. 7/7306 dell'11 dicembre 2001, n. 7/9634 del 28 giugno 2002 e n. 7/16772 del 19 marzo 2004;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 7/20874 del 16 febbraio 2005 «PSR 2000-2006 ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse cofinanziate derivanti dal FEOGA e approvazione delle disposizioni attuative delle misure a, b, f, p ed u del Piano di Sviluppo Rurale»;

Richiamato il punto 6 del dispositivo della sopra citata deliberazione, ove viene incaricato il Direttore Generale della Direzione Agricoltura di apportare, con proprio provvedimento, le eventuali modifiche ed integrazioni con valenza tecnica che dovessero rendersi necessarie per il puntuale rispetto delle disposizioni del PSR;

Viste le note trasmesse dalle Organizzazioni Professionali Agricole, agli atti della Struttura Servizi per le Imprese, con le quali viene segnalato che alcune aziende che avevano aderito nelle scorse campagne alla misura f non hanno presentato l'istanza di rinnovo degli impegni presi, a causa di un errore degli operatori CAA addetti alla compilazione delle domande;

Viste le successive note, trasmesse dalle Organizzazioni Professionali Agricole, agli atti della Struttura Servizi per le Imprese, con le quali viene richiesta una proroga per la consegna della documentazione integrativa prevista dalla misura f, a causa della elevata mole di lavoro a cui sono sottoposti gli uffici per l'approssimarsi della scadenza per la presentazione della domanda PAC;

Ritenuto, al fine di evitare la decadenza degli impegni con la conseguente restituzione dei contributi percepiti, che le amministrazioni provinciali accettino le domande di conferma o di aggiornamento sulla misura f fino al 31 maggio 2005;

Ritenuto altresì di prorogare la scadenza della consegna della documentazione integrativa, per le sole domande di aggiornamento relative all'azione 1, al 9 giugno 2005, dal momento che solo questi casi non comportano uno slittamento dei tempi istruttori e dei pagamenti conseguenti;

Visti gli artt. n. 3 e 18 della l.r. 16/96 che individua le competenze ed i poteri dei Direttori Generali;

Vista la d.g.r. n. 4 del 24 maggio 2000 «Avvio alla VII legislatura. Costituzione e nomina delle Direzioni Generali e nomina dei Direttori Generali»;

Decreta

per le motivazioni espresse in premessa:

1. di prorogare la scadenza per la presentazione delle domande di conferma e di aggiornamento degli impegni relativi alla misura f «Misure agroambientali» al 31 maggio 2005;

2. di prorogare la scadenza per la consegna della documentazione integrativa prevista per le domande di aggiornamento relative all'azione 1, al 9 giugno 2005;

3. di pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia il presente provvedimento.

Il Direttore Generale
della Direzione Generale Agricoltura: Paolo Baccolo

(BUR20050113) (4.3.2)

D.d.g. 18 maggio 2005 - n. 7716

Legge n. 119 del 30 maggio 2003 «Riforma della normativa interna di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari». Rettifica del decreto di riconoscimento primo acquirente latte della ditta: «Latteria Sociale di Ca' de' Corti» – P. IVA 00291320190

IL DIRETTORE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Visto il Reg. (CE) 1788/03 che stabilisce un prelievo nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari;

Visto il Reg. (CE) 595/04 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1788/2003 del Consiglio che stabilisce un prelievo nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari;

Vista la legge n. 119 del 30 maggio 2003 «Riforma della normativa interna di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseario»;

Considerato che l'articolo 5 del d.m. 31 luglio 2003 stabilisce le modalità per l'ottenimento del riconoscimento di cui all'articolo 23 del regolamento (CE) 595/04;

Richiamata la d.g.r. n. 7/15675 del 18 dicembre 2003 «Istituzione albo regionale delle ditte «Primo acquirente» ai sensi del decreto legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito con legge 30 maggio 2003 n. 119 con la quale si stabilisce di «iscrivere nell'Albo acquirenti latte i richiedenti non ancora in possesso del riconoscimento, la cui sede legale sia ubicata nel territorio della Regione Lombardia, purché presentino istanza alla Regione Lombardia – D.G. Agricoltura e previa verifica dei requisiti di cui all'art. 5 del d.m. 31 luglio 2003, mediante l'adozione di specifico provvedimento;

Visto il decreto n. 3223 del 24 maggio 1994 con il quale alla ditta «Latteria Sociale di Ca' de Corti Soc. Coop. a r.l.» è stato rilasciato il riconoscimento di «Primo Acquirente» con conseguente iscrizione all'Albo regionale delle ditte acquirenti latte della Regione Lombardia con il n. 192;

Vista la legge n. 38 del 7 marzo 2003 «Disposizioni in materia di agricoltura»;

Visto il d.lgs. n. 99 del 29 marzo 2004, applicativo della legge n. 38 del 7 marzo 2003 «Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettere d), f), g), l), ee);

Preso atto che l'art. 1 del d.lgs n. 99 del 29 marzo 2004 prevede che «la ragione sociale o la denominazione sociale delle attività di cui all'articolo 2135 del codice civile deve contenere l'indicazione di società agricola»;

Preso atto che l'art. 2 del sopraccitato d.lgs. n. 99 del 29 marzo 2004 prevede che «le società costituite alla data di entrata in vigore del presente decreto, che abbiano i requisiti di cui al presente articolo devono inserire nella ragione sociale o nella denominazione sociale la indicazione di «società agricola» ed adeguare lo statuto, ove redatto»;

Preso atto che con nota prot. n. 1583 del 20 gennaio 2005 la ditta «Latteria Sociale di Ca' de Corti Soc. Coop. a r.l.» ha comunicato che in applicazione del sopraccitato d.lgs. 99/2004 è stata modificata la denominazione della società;

Accertato, sulla base della documentazione agli atti che la ditta in questione ha cambiato la propria ragione sociale da:

«Latteria Sociale di Ca' de Corti Soc. Coop. a r.l.»

a

«Latteria Ca' de' Corti Società Agricola Cooperativa» in forma abbreviata «Cadecorti»

Considerato che, a seguito delle modifiche in precedenza evidenziate, vengono comunque mantenuti tutti i requisiti previsti dall'articolo 5 comma 2 del d.m. 31 luglio 2003;

Ritenuto pertanto di poter procedere a rettificare il decreto di iscrizione all'Albo Primi Acquirenti Latte n. 3223 del 24 maggio 1994 relativo alla ditta «Latteria Sociale di Ca' de Corti Soc. Coop. a r.l.»;

Ritenuto di procedere alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del presente provvedimento;

Visto l'art. 17 della l.r. 16/96 che individua le competenze dei Direttori Generali;

Vista la d.g.r. n. 7/4 del 24 maggio 2000 con la quale è stato affidato l'incarico di Direttore Generale della Direzione Generale Agricoltura al dottor Paolo Baccolo;

Decreta

Recepite le motivazioni di cui alle premesse:

1. di rettificare il decreto n. 3223 del 24 maggio 1994 con il quale, alla ditta «Latteria Sociale di Ca' de Corti Soc. Coop. a r.l.» è stato rilasciato il riconoscimento di «Primo Acquirente» con conseguente iscrizione all'Albo regionale delle ditte acquirenti latte della Regione Lombardia al n. 192 nella parte relativa alla ragione sociale che si modifica da:

«Latteria Sociale di Ca' de Corti Soc. Coop. a r.l.»

a

«Latteria Ca' de' Corti Società Agricola Cooperativa» in forma abbreviata «Cadecorti»;

le modifiche di cui sopra, ai fini del regime delle quote latte, avranno validità dall'1 giugno 2005;

2. di notificare il presente provvedimento alla Ditta «Latteria Ca' de' Corti Società Agricola Cooperativa» in forma abbreviata «Cadecorti»;

3. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il direttore generale: Paolo Baccolo

D.G. Artigianato, nuova economia, ricerca e innovazione tecnologica

(BUR20050114) (4.5.0)

D.d.g. 17 maggio 2005 - n. 7538

Doc.U.P. 2000-2006 Mis. 1.9 – Approvazione bando anno 2005

IL DIRETTORE GENERALE

Visti:

• il Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;

• il Regolamento (CE) n. 1783/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;

• il Regolamento (CE) n. 1159/2000 della Commissione, del 30 maggio 2000, relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali;

• il Regolamento (CE) 448/2004 della commissione, del 10 marzo 2004, che modifica il Regolamento (CE) 1685/2000 della commissione, del 28 luglio 2000, recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali;

• la Decisione C(2001) 2878 del 10 dicembre 2001 con cui la Commissione Europea ha approvato il Doc.U.P. Obiettivo 2 2000-2006 della Regione Lombardia;

• la d.g.r. n. 7/8602 del 27 marzo 2002 «Doc.U.P. Obiettivo 2 2000-2006. Adozione del Complemento di programmazione»;

• la Decisione C(2004) 4592 del 19 novembre 2004 2001 con cui la Commissione Europea ha approvato la rimodulazione del Doc.U.P. Obiettivo 2 2000-2006 della Regione Lombardia;

• il relativo Complemento di Programmazione approvato dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 18 novembre 2004;

Considerato che in attuazione dei documenti di programmazione dell'ob2 2000-2006 sopra citati devono essere attivate azioni cofinanziabili con il FESR a valere sulla Misura 1.9 «Animazione economica»;

Rilevato che per l'attuazione della misura è stato definito un «Programma regionale degli interventi» in cui sono individuati gli ambiti di azione in cui i progetti di animazione dovranno operare;

Ritenuto quindi di approvare quale parte integrante del presente provvedimento l'allegato bando per la presentazione di domande di finanziamento relative ai progetti cofinanziabili con il FESR a valere sulla Misura 1.9;

Vista la disponibilità finanziaria attualmente disponibile, al netto delle concessioni a valere sul bando precedente, per l'attuazione della Misura 1.9 pari a € 2.931.158 per gli interventi in area Obiettivo 2;

Preso atto che per l'attuazione dei progetti i beneficiari dovranno sottoscrivere apposita convenzione secondo quanto definito dalla Regione con successivo atto;

Rilevato che le modalità di rendicontazione» saranno individuate all'interno dello schema di convenzione di cui sopra;

Dato atto che il testo del bando deve essere adeguatamente pubblicizzato;

Vista la l.r. 16/96 e i conseguenti provvedimenti attuativi;

Decreta

1. di approvare, quali parti integranti del presente atto:

• l'allegato bando per la presentazione di progetti a valere sull'Asse 1 «Sviluppo della competitività del sistema economico lombardo» Misura 1.9 «Animazione economica» del Doc.U.P. Obiettivo 2 2000/2006;

• la modulistica allegata al bando;

• il programma regionale degli interventi;

2. di stabilire per il presente bando una disponibilità finanziaria complessiva pari a € **2.931.158,00** riservati agli interventi in area Obiettivo 2;

3. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il Direttore Generale

———— • ————

BANDO

Per la presentazione delle domande di aiuto finanziario cofinanziabili col FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale)

ASSE 1: «Sviluppo della competitività del sistema economico lombardo»

MISURA 1.9: «Animazione Economica»

Approvato con decreto del Direttore Generale della D.G. Artigianato, nuova economia, ricerca e innovazione tecnologica n. 7538 del 17 maggio 2005

Pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 22, Serie Ordinaria

Doc.U.P. ob. 2 2000-2006

Approvato dalla Commissione Europea con decisione C(2000) 2878 del 10 dicembre 2001

1. Obiettivi e descrizione della Misura

La misura è finalizzata a creare le condizioni per sostenere l'economia della conoscenza e dell'accesso nelle aree svantaggiate dell'Ob. 2.

La misura si propone pertanto di realizzare progetti di animazione per lo sviluppo dell'innovazione di prodotto e di processo e della net economy attraverso azioni per la sensibilizzazione, l'orientamento e l'accompagnamento del sistema economico locale all'innovazione. In tal senso il collegamento di questa misura con altre misure contenute nel Doc.U.P. dovrà essere strutturale poiché l'animazione è da considerare un'iniziativa propedeutica al pieno utilizzo delle opportunità della programmazione comunitaria, statale e regionale.

Tali progetti si compongono di diverse tipologie di attività (studi, ricerche, seminari, giornate formative, focus group aziendali, accordi, progetti pilota...) realizzate in partenariato dagli attori chiave dei sistemi territoriali (PMI, PP.AA., centri di ricerca e di trasferimento tecnologico, Associazioni di categoria, sistema bancario, sindacati, sistema formativo...).

Il progetto di animazione potrà sviluppare maggiormente un'attività e trascurarne un'altra a seconda del grado di maturazione del processo di conoscenza/ricognizione delle competenze e delle potenzialità dell'area e delle sue peculiarità socio economiche. Sta al soggetto proponente motivare le scelte di intervento e dimostrare quali sono e perché i fattori da sviluppare principalmente nel corso del progetto.

I progetti di animazione economica dovranno necessariamente focalizzarsi su una delle tematiche da sviluppare individuate nell'ambito del documento «Programma Regionale degli Interventi», approvato dalla Regione contestualmente al presente bando e riportato in allegato.

I progetti potranno essere articolati su due aree di intervento di seguito descritte:

1) Individuazione dei fabbisogni tecnologici (area 1)

L'obiettivo dell'attività di analisi dei fabbisogni tecnologici è quello di evidenziarli al fine di individuare possibili soluzioni/progetti in risposta alle necessità emerse.

2) Individuazione dei fabbisogni economico-finanziari (area 2)

L'obiettivo dell'attività è l'individuazione delle necessità economico-finanziarie derivanti dalla realizzazione dei progetti. Tale area di intervento può essere sviluppata solo in correlazione alle conclusioni cui si perviene attraverso i risultati della fase individuata come prima area di intervento (area 1).

2. Dotazione finanziaria

La dotazione finanziaria del presente bando è pari a 2.931.158 di euro, destinati agli interventi da realizzarsi nelle aree Obiettivo 2, salvo eventuale successivo provvedimento di incremento dello stanziamento a tal fine disposto.

3. Responsabile della Misura:

Responsabile della Misura è la Dirigente *pro-tempore* della Struttura Ricerca e Programmi comunitari – D.G. Artigianato, Nuova Economia, Ricerca e Innovazione tecnologica.

4. Soggetti beneficiari

Enti pubblici o privati, singoli o associati: Comuni, Comunità Montane, Province, Università, CCIAA, BIC, Associazioni imprenditoriali, Centro Studi, Società di consulenza, Istituti di ricerca, *GAL*, che abbiano il mandato di una vasta rappresentanza dei soggetti locali.

5. Localizzazione degli interventi

Le aree interessate dalla misura sono le aree obiettivo 2 così come individuate nel Complemento di Programmazione approvato dal Comitato di sorveglianza in data 18 novembre 2004.

6. Tipologie di interventi ammissibili.

Gli interventi oggetto di finanziamento dovranno essere rivolti alle PMI aventi sede operativa in area Obiettivo 2 e rispondenti alla nuova definizione di PMI della Commissione Europea, di cui alla Raccomandazione (CE) n. 361 del 6 maggio 2003, pubblicata sulla GUCE n. L 124 del 20 maggio 2003, con l'esclusione delle imprese del settore della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti dell'allegato A del Trattato.

Essi dovranno riguardare le seguenti aree:

1) Individuazione dei fabbisogni tecnologici (Area 1)

2) Individuazione dei fabbisogni economico-finanziari (Area 2)

Alla luce degli interventi di animazione economica compiuti nell'ambito del precedente bando si precisa che:

- i soggetti beneficiari che hanno usufruito degli aiuti finanziari previsti dal precedente bando possono presentare domande esclusivamente per progetti rientranti nella seconda area («Individuazione dei fabbisogni economico-finanziari») selezionando una o più tematiche all'interno di un ambito d'azione fra quelli previsti dal «Programma Regionale degli Interventi». L'ambito d'azione dovrà essere scelto in modo da garantire una continuità rispetto alle attività svolte dal soggetto beneficiario con i progetti finanziati dal precedente bando;
- i soggetti beneficiari che non hanno usufruito degli aiuti finanziari previsti dal precedente bando possono presentare domande per progetti che riguardino necessariamente entrambe le aree di intervento («Individuazione dei fabbisogni tecnologici» e «Individuazione dei fabbisogni economico-finanziari») selezionando una o più tematiche all'interno di un ambito d'azione fra quelli previsti dal «Programma Regionale degli Interventi».

Nell'ambito dell'area **«Individuazione dei fabbisogni tecnologici»**, si possono evidenziare le seguenti attività:

1. attività di ricognizione sui fabbisogni, sulle competenze aziendali e sul potenziale tecnologico delle imprese (questionari, screening delle attività, focus group aziendali, seminari interaziendali, ecc) sulle necessità attraverso «audit» aziendali e di filiera/settore, forum per l'innovazione ecc; l'attività di ricognizione potrà essere sviluppata anche in relazione all'identità regionale e allo sviluppo sostenibile in relazione alle caratteristiche delle aree;
2. attività di previsione sulle tendenze tecnologiche e di mercato utili per lo sviluppo della competitività del sistema economico d'area, di valutazione dei fabbisogni tecnologici delle imprese in base ai settori produttivi e/o alle caratteristiche dell'area territoriale (tipologie dei profili produttivi, priorità di intervento, ecc.) L'attività di previsione potrà essere sviluppata anche in relazione a servizi e infrastrutture relativi allo sviluppo dell'identità locale e allo sviluppo sostenibile;
3. attività di programmazione tramite la definizione di accordi tra le parti economiche e sociali presenti nell'area, finalizzati all'attivazione di specifici Piani d'azione Locali e progetti per l'innovazione;
4. azioni dimostrative e promozionali atte a diffondere conoscenze tecnologiche mirate a riqualificare settori a basso contenuto innovativo e ad accrescere la competitività dell'area.

Nell'ambito dell'area **«Individuazione dei fabbisogni economico-finanziari»** le attività mirano, attraverso la redazione di business plan, all'individuazione delle necessità economico-finanziarie derivanti dalla realizzazione dei progetti da parte delle imprese.

Gli interventi realizzati in questa area dovranno prevedere, per l'ambito di azione selezionato dal soggetto attuatore, attività di informazione ed assistenza alle PMI nella identificazione e nell'utilizzo delle opportunità agevolative (contributi a fondo perduto, finanziamenti agevolati, agevolazioni fiscali e contributive, etc.) offerte a livello comunitario, nazionale e regionale. L'individuazione dei fabbisogni economico-finanziari può essere sviluppata solo in correlazione alle conclusioni cui si perviene attraverso i risultati della fase individuata come prima area di intervento (area 1).

Nel dettaglio, l'animazione dovrà prevedere le seguenti attività:

1. disseminazione sul territorio delle opportunità di finanziamento agevolato disponibili per la realizzazione di programmi di investimento da parte delle PMI, attraverso l'organizzazione di seminari, convegni, incontri, realizzazione e diffusione di materiale divulgativo, ecc.
2. *tutoring*, rivolto alle imprese selezionate secondo le modalità descritte nella domanda, che intendono portare a termine un preciso programma di investimento, nella scelta della miglior forma di finanziamento, ovvero di quella che presenti il maggior rendimento in termini di contribuzione. L'impresa perverrà alla scelta del finanziamento ottimale, in considerazione del proprio settore di appartenenza, delle finalità in termini di realizzazione di programmi di investimenti fissi, ricerca e sviluppo, internazionalizzazione ecc. e della dotazione finanziaria degli strumenti agevolativi;
3. assistenza nella fase di redazione della domanda di contributo;
4. formazione in merito alle modalità operative necessarie ad affrontare le fasi successive alla presentazione della domanda (attuazione programma investimento, rendicontazione, ecc.).

7. Criteri di ammissibilità

Sotto il profilo dell'ammissibilità formale sarà verificata la coerenza con i criteri indicati nel presente bando e la completezza della documentazione presentata.

Tutte le attività previste dal programma devono essere definite al momento della presentazione della domanda e debitamente descritte utilizzando la modulistica allegata al presente bando; esse devono inoltre essere realizzate entro e non oltre:

- 12 mesi dalla sottoscrizione della convenzione fra la Regione e il soggetto beneficiario, per quanto concerne i progetti presentati per la sola seconda area d'intervento («Individuazione dei fabbisogni economico-finanziari»);
- 18 mesi dalla sottoscrizione della convenzione fra la Regione e il soggetto beneficiario, per quanto concerne i progetti presentati per entrambe le aree di intervento.

Sono ritenuti ammissibili e valutati i progetti presentati dai soggetti in possesso dei seguenti requisiti:

– Esperienza maturata nei 3 anni precedenti alla data di presentazione della domanda nel campo della ricerca e della consulenza relativamente all'analisi, alla valutazione e allo sviluppo di progetti di sviluppo locale e di investimento con riferimento agli ambiti d'azione per i quali si presenta il progetto (Programma Regionale degli interventi). In caso di presentazione dei progetti in forma associata tale criterio deve essere soddisfatto da almeno uno dei soggetti facente parte del raggruppamento.

– Capacità di assicurare un contributo finanziario al progetto del 20% del budget complessivo. In caso di presentazione dei progetti in forma associata tale criterio deve essere soddisfatto dal raggruppamento inteso nel suo complesso.

8. Spese ammissibili

Le spese ammissibili, pertinenti all'attuazione dei progetti di animazione, devono essere congrue, rigorosamente documentate e devono riguardare:

- analisi, studi e ricerche;
- spese per l'organizzazione di workshop e seminari riguardanti il sistema socio-economico locale;
- realizzazione di indagini a campione attraverso questionari;
- realizzazione di materiali (anche digitali) ed eventi per la sensibilizzazione e promozione del sistema socio-economico ai temi dell'innovazione;

- servizi per la predisposizione del piano d'azione e per la fattibilità di progetti per l'innovazione locale;
- spese per lo sviluppo del partenariato;
- realizzazione di progetti dimostrativi per l'innovazione;
- spese del personale dedicato al progetto;
- rimborso spese.

Le spese sono ammissibili a partire dalla data di sottoscrizione della convenzione di cui al punto 11. del presente bando salvo quelle effettivamente sostenute per la preparazione della proposta che saranno considerate nel limite massimo del 3% delle spese totali ammissibili a partire dalla data di pubblicazione del bando.

Non sono ammissibili le spese sostenute internamente dalle pubbliche amministrazioni per la preparazione ed esecuzione delle attività, compresi gli stipendi del personale, con l'eccezione di personale appositamente distaccato e adibito allo svolgimento delle attività comuni previste dal programma di un partenariato locale.

Per l'individuazione delle voci di spesa ammissibili al cofinanziamento comunitario si fa riferimento al Regolamento (CE) 448/2004 della Commissione del 10 marzo 2004, pubblicato nella G.U.C.E. n. L 72 dell'11 marzo 2004, che modifica il regolamento (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali e che revoca il regolamento (CE) n. 1145/2003.

Per tutto quanto non previsto si fa inoltre rimando alla normativa nazionale e regionale di riferimento.

Nel computo della spesa ammissibile, relativamente alle singole voci di spesa, può essere inclusa l'IVA, qualora la stessa non possa essere recuperata, rimborsata o compensata dal soggetto beneficiario.

Il costo complessivo ammissibile del progetto non potrà essere inferiore a 120.000 euro e superiore a 500.000 euro.

9. Termini e modalità di presentazione delle domande

Le domande devono essere presentate dai soggetti beneficiari utilizzando il modulo di domanda allegato al presente bando, corredate dalla documentazione richiesta ed ivi prevista, entro il 60° giorno dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Le domande possono essere inoltrate tramite lettera raccomandata con avviso di ricevimento; in questo caso l'invio della domanda rimane a totale ed esclusivo rischio del mittente: ove, per disguidi postali o di diversa natura o per qualsiasi altro motivo, anche di forza maggiore, la domanda non dovesse giungere a destinazione entro il termine indicato, la stessa non sarà presa in considerazione, a nulla valendo la data di spedizione risultante dal timbro postale dell'agenzia accettante.

Le domande possono, in alternativa, pervenire allo sportello del Protocollo presso l'indirizzo di cui al comma precedente, o ad uno degli sportelli del protocollo federato presenti in ogni capoluogo di provincia della Regione Lombardia (Sedi territoriali regionali), che ne attesterà il ricevimento.

Le domande ricevute oltre il termine indicato saranno considerate irricevibili.

Sulla busta deve essere apposta la dicitura: «Domanda-Doc.U.P. Obiettivo 2 (2000/2006) – Misura 1.9 "Animazione Economica"».

10. Documentazione da allegare alla domanda

Le domande devono essere predisposte utilizzando l'apposita modulistica allegata al presente bando e compilata in ogni sua parte pena l'esclusione dal finanziamento.

Nel caso di progetti in forma associata, la domanda deve essere presentata da uno degli enti partecipanti, a ciò designato dal partenariato locale (con protocollo d'intesa, lettera degli enti, ecc). Tale ente corrisponderà quale referente unico dell'amministrazione regionale, per l'intera durata del progetto.

Dovranno essere presentate, oltre all'originale, una copia della proposta e una copia su supporto informatico (floppy disk).

Le domande devono essere corredate dalla seguente documentazione:

1. in caso di presentazione dei progetti in forma associata, documenti/atti attestanti l'accordo partenariale per la presentazione e lo svolgimento del progetto di animazione;
2. relazioni su eventuali iniziative di animazione già attuate.

11. Procedura di istruttoria e di valutazione delle domande

L'istruttoria sulle domande sarà effettuata dalla Struttura «Ricerca e Politiche comunitarie» della Direzione Generale Artigianato, Nuova Economia, Ricerca e Innovazione Tecnologica, eventualmente supportata da un nucleo di valutazione interdirezionale opportunamente costituito.

Prima di prendere una decisione la struttura responsabile potrà chiedere informazioni supplementari ai richiedenti.

In caso di domanda presentata nei termini ma carente in uno degli elementi necessari ai fini della corretta istruttoria, la suddetta Struttura, inviterà il richiedente ad integrare la domanda assegnando un termine perentorio di 15 giorni. Decorso inutilmente tale termine, la domanda verrà considerata non ammissibile.

L'esame e la valutazione delle domande sarà effettuata sulla scorta dei criteri di selezione di seguito elencati e si concluderà con la redazione di una graduatoria dei soggetti proponenti. Ai fini della formazione della graduatoria sarà assegnato ad ogni soggetto un punteggio determinato come segue:

Criteri di selezione:

A) Qualità della proposta, in particolare: • la chiarezza dell'impostazione rispetto agli obiettivi specifici della misura; • sinergia e compatibilità con altre iniziative di sviluppo regionale interessanti l'area (Doc.U.P. Ob. 2, Piano Operativo Ob. 3, PISL, Leader+); • grado di originalità e innovazione degli interventi proposti; • consulenze specialistiche fornite da Università, Enti di ricerca pubblici o privati aventi come finalità statutaria prevalente l'attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico registrati nel Sistema QUESTIO; • (comprovate da allegata stampa di registrazione) e da lettera di intenti tra i due soggetti già firmata, al momento della presentazione della domanda.	***Max 10 punti***
B) Qualità della struttura tecnico-organizzativa dei proponenti, in particolare:	
• Esperienza maturata dai singoli soggetti beneficiari in un periodo superiore ai 3 anni precedenti alla data di presentazione della domanda nel campo della ricerca e della consulenza relativamente all'analisi, alla valutazione e allo sviluppo di progetti di sviluppo locale e di investimento nel campo della ricerca, del trasferimento tecnologico e della net-economy;	**1 punto per ogni anno superiore ai 3** ***(max 4 punti)***

• Curricula del personale dipendente (o con contratto di collaborazione coordinata e continuativa) impiegato nel progetto: – personale laureato con almeno 3 anni di esperienza in attività di animazione economica; – personale diplomato con almeno 5 anni di esperienza in attività di animazione economica; – personale laureato con almeno 3 anni di esperienza in attività di business planning, check-up aziendale, tutoring, ovvero delle tematiche dell'area di intervento 2) «Individuazione dei fabbisogni economico-finanziari»; – personale diplomato con almeno 5 anni di esperienza in attività di business planning, check-up aziendale, tutoring, ovvero delle tematiche dell'area di intervento 2) «Individuazione dei fabbisogni economico-finanziari»	***(max 6 punti)*** **1 punto per ogni persona** **1 punto per ogni persona** **1 punto per ogni persona** **1 punto per ogni persona**
C) «Appartenenza dell'intervento a un Programma Integrato di Sviluppo: Il punteggio verrà attribuito agli interventi ai quali sia stata riconosciuta la premialità nell'ambito di un programma integrato di sviluppo locale approvato dalla Regione Lombardia.»	**2 punti**
D) Radicamento con le specificità del territorio oggetto del progetto (numero di sedi nelle aree Obiettivo 2 oggetto dell'iniziativa)	**1 punto per ogni sede** ***(max 4 punti)***
E) Progetti presentati in forma associata	**9 punti**
F) Progetti aventi come capofila un Ente Pubblico	**2 punti**
G) Attività a carico di uno o più Enti Pubblici in misura uguale o superiore al 50% del costo totale ammissibile	**5 punti**

Nel caso di progetti presentati in forma associata, i criteri di selezione per la redazione della graduatoria vanno riferiti al raggruppamento nel suo complesso.

Entro 90 giorni dalla scadenza del termine di presentazione delle domande il Responsabile della Misura, con proprio decreto pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, procederà all'approvazione delle proposte ritenute ammissibili. Le modalità di attuazione dei progetti e gli obblighi in carico ai beneficiari costituiranno oggetto di un'apposita convenzione stipulata fra la Regione ed il soggetto referente individuato all'atto di presentazione della domanda. La convenzione sarà stipulata successivamente alla pubblicazione delle graduatorie.

I soggetti richiedenti ammessi, ma non finanziati per mancanza di risorse, rimarranno in graduatoria e potranno beneficiare delle risorse che si potranno rendere disponibili da economie generate da minori spese, rinunce, revoche.

12. Caratteristiche e modalità dell'aiuto finanziario

Il tasso di intervento pubblico (UE, Stato e Regione) è pari all'80% del costo totale ammissibile.

13. Modalità di erogazione

La liquidazione del contributo avrà luogo in tre fasi:

1) all'atto del decreto di concessione del contributo sarà liquidata un'anticipazione pari al 30% del contributo concesso. L'erogazione dell'anticipo sarà comunque subordinata alla sottoscrizione della convenzione tra la Regione e il soggetto beneficiario;
2) un ulteriore 30% è previsto in stato di avanzamento lavori al sostenimento di almeno il 60% delle spese;
3) la liquidazione del residuo 40% avrà luogo alla scadenza prevista per il programma delle attività, alla trasmissione da parte del beneficiario al Responsabile della misura della relazione illustrante la conclusione di tutte le attività previste dal programma, il raggiungimento degli obiettivi prefissati, la rendicontazione finale delle spese effettivamente sostenute come indicato al punto successivo.

14. Rendicontazione delle spese sostenute

I soggetti beneficiari inviano al Responsabile della Misura l'idonea documentazione attestante l'avvenuto pagamento delle spese secondo le modalità e i termini stabiliti dalla Regione.

Eventuali proroghe potranno essere concesse dall'amministrazione regionale solo se adeguatamente motivate e per motivi non dipendenti dalla volontà dei soggetti attuatori, purché richieste prima della scadenza dei suddetti termini.

Potranno essere riconosciute unicamente le spese sostenute e debitamente quietanzate dal soggetto beneficiario.

15. Obblighi dei soggetti beneficiari

I soggetti beneficiari, oltre a quanto specificato nei precedenti punti, sono inoltre obbligati a:

a) rispettare e a far rispettare le direttive comunitarie e la normativa nazionale e regionale di riferimento vigenti in materia di appalti pubblici;
b) assicurare che le attività previste dal progetto inizino entro i termini stabiliti;
c) assicurare la puntuale e completa realizzazione delle attività in conformità alle domande di ammissione presentate ed entro i termini stabiliti dal relativo decreto di concessione;
d) assicurare che gli interventi realizzati non siano difformi da quelli individuati nelle domande di ammissione;
e) conservare, per un periodo di dieci anni a decorrere dalla data di pagamento del saldo, la documentazione originale di spesa;
f) fornire rendiconti periodici sullo stato di realizzazione delle attività, sull'andamento delle operazioni, su ritardi o anticipi, sul raggiungimento degli obiettivi, secondo le modalità definite dalla Regione;
g) comunicare periodicamente i dati per il monitoraggio delle attività, secondo le modalità definite dalla Regione.

16. Revoca

Il contributo assegnato sarà revocato, con decreto del Responsabile della Misura, qualora non vengano rispettate tutte le indicazioni e i vincoli contenuti nel presente bando, ovvero nel caso in cui la realizzazione dell'intervento non sia conforme, nel contenuto e nei risultati conseguiti, all'intervento ammesso a contributo.

Il contributo sarà inoltre revocato se il rendiconto della spesa sostenuta a conclusione dell'attività evidenzia un importo inferiore al 70% della spesa complessiva ammessa a contributo.

Da ultimo il contributo concesso potrà essere revocato nel caso in cui, in sede di verifica da parte dei competenti uffici regionali, siano riscontrate irregolarità attuative o mancanza dei requisiti sulla base dei quali esso è stato concesso ed erogato.

17. Rinuncia

I soggetti beneficiari, qualora intendano rinunciare al contributo ovvero alla realizzazione dell'intervento, devono darne immediata comunicazione al Responsabile della Misura mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento.

Qualora sia già stato erogato parte del contributo, il soggetto beneficiario dovrà restituire la somma ricevuta aumentata degli interessi maturati.

18. Controlli

I funzionari comunitari, statali e regionali preposti possono effettuare in qualsiasi momento controlli, anche mediante ispezioni e sopralluoghi, finalizzati ad accertare la regolarità della realizzazione degli interventi.

19. Informativa ai sensi dell'art. 13 d.lgs. 30 giugno 2003 n. 196

Si informa, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 30 giugno 2003 n. 196, che i dati acquisiti in esecuzione del presente bando verranno utilizzati esclusivamente per le finalità relative al procedimento amministrativo per il quale gli anzidetti dati vengono comunicati, secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti vigenti.

Titolare del trattamento è il Responsabile della Misura.

20. Pubblicizzazione dell'aiuto finanziario

Il soggetto beneficiario deve evidenziare in tutte le forme di pubblicizzazione dell'intervento che esso è realizzato con il

concorso di risorse dell'Unione Europea, dello Stato Italiano e della Regione Lombardia.

In particolare, in applicazione del Regolamento (CE) 1159/2000, i soggetti attuatori degli interventi devono obbligatoriamente:

a) mettere in evidenza, sulla copertina delle pubblicazioni (opuscoli, pieghevoli, bollettini informativi etc.) concernenti gli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali, un'indicazione della partecipazione dell'Unione Europea ed eventualmente del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, nonché l'emblema europeo nel caso vi figurino quello nazionale e regionale.

   I criteri sopra enunciati si applicano, per analogia, anche al materiale comunicato per via elettronica (sito *web*, banca dati ad uso dei potenziali beneficiari) e al materiale audiovisivo. Nei siti *web* sarebbe pertanto opportuno:

   - menzionare il contributo dell'Unione Europea ed eventualmente del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, quanto meno sulla pagina iniziale (*home page*);
   - creare un *hyperlink* verso gli altri siti *web* della Commissione dedicati ai vari Fondi strutturali;

b) in caso di organizzazione di manifestazioni informative (conferenze, seminari, fiere, esposizioni, concorsi etc.) connesse all'attuazione degli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali, far menzione della partecipazione comunitaria mediante la presenza della bandiera europea nella sala di riunione e dell'emblema sui documenti.

21. Pubblicazione e informazioni

Copia integrale del bando e dei relativi allegati sono disponibili sul sito web della Regione Lombardia, all'indirizzo: htpp//*www.obiettivo2.regione.lombardia.it*.

Qualsiasi informazione sul bando e sui relativi allegati, potrà essere richiesta al Responsabile della Misura: tel. 02.67655788 fax 02.67656882 o presso gli Spazi Regione della Giunta Regionale presenti nelle sedi territoriali provinciali.

Il Complemento di Programmazione Doc.U.P. Obiettivo 2 2000/2006 della Regione Lombardia in cui è prevista la Misura della quale il presente bando costituisce attuazione, è stato approvato dal Comitato di sorveglianza in data 18 novembre 2004 ed è disponibile sul sito internet: *www.obiettivo2.regione.lombardia.it*.

22. Disposizioni finali

Per quanto non previsto nel presente bando si farà riferimento alle disposizioni contenute nel Doc.U.P. e nel Complemento di Programmazione, nonché alle norme comunitarie, nazionali e regionali vigenti.

L'amministrazione regionale si riserva, ove necessario, di impartire ulteriori disposizioni e istruzioni che si rendessero necessarie a seguito dell'emanazione di normative comunitarie e/o statali e/o regionali.

L'attuazione del bando sarà subordinata alla decisione comunitaria in merito alla proposta di riprogrammazione di metà periodo del Doc.U.P. Obiettivo 2 (2000-2006); tale decisione è già stata comunicata in maniera informale dalla Commissione Europea (Decisione C (2004) 4592 del 19 novembre 2004) e la notifica ufficiale è in corso di perfezionamento. Il bando è pertanto conforme al relativo Complemento di Programmazione approvato dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 18 novembre 2004.

La domanda va presentata:

- direttamente al Protocollo Generale della Regione Lombardia o presso gli Sportelli di Protocollo federato delle Sedi Territoriali in ciascuna Provincia;
- spedita con raccomandata con avviso di ricevuta di ritorno all'ufficio preposto; in tal caso fa fede la data e l'orario di arrivo.

Oltre all'originale, va presentata una copia della domanda e una copia su supporto informatico (floppy disk, Cd-rom)

marca da bollo

(solo sulla copia originale e in caso che il richiedente non sia un Ente pubblico)

Spett.le REGIONE LOMBARDIA
D.G. Artigianato, Nuova Economia, Ricerca e Trasferimento Tecnologico
Struttura Ricerca e Politiche Comunitarie
Piazza Duca d'Aosta, 4
20124 MILANO

Oggetto: Doc.U.P. Obiettivo 2 Lombardia 2000/2006.
Domanda ai fini della concessione del contributo per la realizzazione di progetti relativi alla **Misura 1.9 «Animazione economica»**

Ente proponente: ..... Prov. .....
Titolo del Progetto: .....
Importo totale del progetto: .....
Importo del contributo richiesto: .....

Ai fini della concessione del contributo sopra previsto:
il/la sottoscritto/a: .....
nato a ..... il .....
residente a ..... via .....
in qualità di (1) .....
del .....
con sede in .....
p. I.V.A./C.F. .....

CHIEDE

l'assegnazione del contributo per la realizzazione del Progetto «.....»
da svolgersi nei seguenti Comuni localizzati nelle aree Obiettivo 2 della Regione Lombardia (2):

1)	11) .....
2)	12) .....
3)	13) .....
4)	14) .....
5)	15) .....
6)	16) .....
7)	17) .....
8)	18) .....
9)	19) .....
10)	20) .....
.....	.....

In relazione al Progetto di cui trattasi

DICHIARA

Che i soggetti attuatori del presente Progetto sono:

	Obiettivo 2
1.	(...)
2.	(...)
3.	(...)
4.	(...)
5.	(...)
6.	(...)
.....	(...)
.....	(...)
.....	(...)
.....	(...)
.....	(...)
n.	(...)

Che l'accordo tra i suddetti soggetti in merito alla presentazione e attuazione del presente Progetto è stato ratificato con:
tipo atto (3) .....
data e riferimenti dell'approvazione .....

Che la suddetta documentazione è allegata in copia alla presente domanda.

Il Responsabile del Procedimento è:
.....
tel. ..... fax ..... @ .....

CONTENUTO DEL PROGETTO ([4])

1. Presentazione dell'area oggetto di intervento *(1 pagina)*
Breve descrizione dell'area, specificando gli aspetti positivi, quelli negativi, le opportunità e i rischi connessi alla promozione dell'innovazione dell'area. Se possibile allegare una cartografia dell'area interessata – scala 1:25.000

2. Identificazione dei principali problemi dell'area che il Progetto intende affrontare *(1/2 pagina)*

3. Descrizione delle relazioni e delle sinergie del Progetto con altre iniziative interessanti l'area o parte di essa. Relazione con le altre misure del Doc.U.P. Ob. 2 *(1 pagina)*

4. Descrizione della strategia adottata dal Progetto intesa a promuovere l'innovazione ([5]). (1 pagina)

5. Obiettivi del Progetto *(1/2 pagina)*
Definizione degli obiettivi stabiliti, possibilmente quantificati

6. Presentazione del soggetto attuatore e per i progetti presentati in forma associata, del ruolo dei Partner pubblici e privati nella preparazione e attuazione del Progetto, risorse mobilitate *(1 pagina)*

7. Descrizione delle Azioni del progetto *(1/2 pagina per ogni Azione)*
Indicare per ogni Azione le seguenti voci: Titolo, Periodo di realizzazione, Contenuti e scopo, Risultati attesi, Costo stimato, Ente attuatore, Procedure amministrative inerenti. Inerire tabella riepilogativa *indicando per ciascuna azione, gli obiettivi attesi e gli animatori coinvolti*

8. Modalità di selezione delle imprese *(1/2 pagina)*
Indicare le modalità di selezione delle PMI che saranno coinvolte nelle attività di animazione economica

9. Tabella di sintesi delle azioni *cfr. Modulo M1*

10. Tabella di sintesi dei costi *cfr. Modulo M2*

11. Struttura tecnico-organizzativa dei proponenti coinvolti nella realizzazione del Progetto *(ai fini dell'assegnazione dei punteggi previsti al punto 11 del bando, allegare i curricula, lettere di intenti e la documentazione attestante il numero di sedi nelle aree obiettivo 2 oggetto dell'iniziativa)*

12. Tempi di attuazione

DICHIARA

- di assicurare, in caso di concessione del contributo, l'impegno ad integrare la copertura finanziaria prevista con fondi propri;

DICHIARA ALTRESÌ

- che non sono state ottenute, né saranno richieste agevolazioni pubbliche comunque denominate a valere su leggi statali, regionali e comunitarie, per i medesimi investimenti oggetto della presente domanda;
- di accettare, sia durante l'istruttoria sia durante la realizzazione che successivamente alla realizzazione, le indagini tecniche ed i controlli che l'U.E. e la Regione Lombardia riterranno opportuno effettuare ai fini della verifica della regolarità nella realizzazione dell'intervento oggetto della domanda stessa;
- di rendere tutte le dichiarazioni, di cui alla presente domanda compresi gli allegati, ai sensi del d.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 e di essere consapevoli delle responsabilità penali cui si può andare incontro in caso di dichiarazione mendace e di esibizione di atto falso o contenente dati non più rispondenti a verità;
- di allegare alla presente domanda (consapevole che l'incompletezza della domanda o la mancanza di tutti o parte dei documenti, saranno motivo di esclusione) la seguente documentazione:
  1. documenti/atti attestanti l'accordo partenariale per la presentazione e lo svolgimento del Progetto;
  2. Modulo M1 contenente la sintesi delle azioni del progetto;
  3. (eventuale) dichiarazione, resa ai sensi del d.P.R. n. 445/2000, attestante che l'onere I.V.A. non è recuperabile da parte del soggetto richiedente.

I documenti che accompagnano la presente richiesta di contributo dovranno essere consegnati in una sola copia, conforme all'originale e riportante gli estremi dell'atto amministrativo a cui eventualmente sono allegati.

(timbro e firma) ([1])

.....

(timbro e firma) ([6])

.....

(timbro e firma) ([7])

.....

Luogo e data .....

Ai sensi dell'art. 38 (L-R) comma 3 del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 l'autentica delle firme in calce alla dichiarazione suddetta potrà, oltre che nelle consuete forme, essere effettuata mediante apposizione della firma alla presenza del dipendente addetto al ricevimento della stessa ovvero, in alternativa, allegando la fotocopia di un valido documento di identità del/i firmatario/i.

([1]) Legale rappresentante.
([2]) I Comuni localizzati nelle aree Obiettivo 2 della Regione Lombardia così come individuati nel Complemento di Programmazione approvato dal Comitato di Sorveglianza in data 18 novembre 2004.
([3]) Protocollo d'intesa, lettera degli Enti, documenti attestanti l'accordo tra Partner, ecc.
([4]) La valutazione dei progetti sarà effettuata in base ai criteri di selezione contenuti nel punto 11 del bando.
([5]) Fare riferimento al punto 1 del bando e al Complemento di Programmazione (punti 1.6 e II.5 di descrizione della Misura 1.9).
([6]) Responsabile finanziario.
([7]) Responsabile del procedimento.

TABELLA DI SINTESI DELLE AZIONI

Titolo del Progetto «.....»

Elenco Azioni in cui si articola il Progetto	Tempi di realizzazione		Modalità di attivazione e relative procedure amministrative (1)	Costo previsto totale (Euro)	Contributo richiesto (80%)	Tipo di output previsto (2)	Soggetto attuatore
	Avvio	Conclusione					
			Totale				

Luogo e data .....

(timbro e firma del legale rappresentante)

.....

(1) Appalto, trattativa privata, ecc. .....
(2) Rapporto di ricerca, workshop, seminari, indagini, predisposizione piano d'azione per l'innovazione, pubblicazione, ecc.

TABELLA DI SINTESI DEI COSTI

Titolo del Progetto «.....»

Voce di spesa	AREA 1	AREA 2	TOTALE
	Individuazione dei fabbisogni tecnologici	Individuazione dei fabbisogni economico-finanziari	
	Importo (euro)	Importo (euro)	Importo (euro)
Spese per il personale specificamente imputabili al programma di animazione, compresi viaggi e trasferte			
Spese per l'acquisizione di servizi e consulenze			
Spese di promozione e diffusione dell'iniziativa			
Acquisto di attrezzature, strumentazione operativa ed arredi strettamente funzionali all'attività di animazione			
Spese generali nel limite del 10% della spesa totale ammissibile			
.....			
.....			
TOTALE COMPLESSIVO			

Luogo e data .....

(timbro e firma del legale rappresentante)

.....

PROGRAMMA REGIONALE DEGLI INTERVENTI

Premessa

La rilevanza della ricerca e innovazione (R&I) a livello regionale

È ormai coscienza diffusa che la ricerca e l'innovazione sono alla base dello sviluppo economico e sociale. Tale consapevolezza si accompagna al riconoscimento del ruolo che le Regioni possono e devono svolgere nell'elaborare ed implementare politiche di sostegno e promozione dell'innovazione. Con la loro vicinanza al territorio e la loro collocazione allo snodo tra globale e locale, le Regioni rappresentano infatti i soggetti più adeguati per raccogliere la domanda di R&I, gestire le connessioni tra gli attori e convogliare istanze e proposte in un quadro sistemico, facilitando il raccordo con il livello nazionale e comunitario.

La strategia per la R&I a livello regionale

È allo stesso tempo vero che a livello regionale la complessità di formulazione della strategia di R&I è estrema. Proprio l'agire sulle connessioni tra sistemi significativamente diversi tra loro (la ricerca, la formazione, l'industria, la finanza, la pubblica amministrazione) mette a fuoco quei fattori di complessità (le connessioni tra i sistemi appunto) che se osservati da lontano risultano sfumati o semplificati. Tali considerazioni sono ancora più forti in Lombardia, una regione il cui sistema di R&I è estremamente complesso per densità e multiformità degli attori, multi-settorialità, multi-polarità delle risorse e dei processi. La complessità peraltro si riverbera inevitabilmente all'interno dell'amministrazione regionale, rendendo estremamente articolati anche i processi strategici interni.

Gli obiettivi della strategia per la R&I

Lombardia, motore d'Europa

La regione Lombardia, motore d'Europa, condivide e supporta la missione enunciata dal Consiglio Europeo riunito a Lisbona di trasformare il nostro Continente nella più avanzata economia basata sulla conoscenza. Ciò significa agire sia sul piano della *quantità* di risorse dedicate al sistema della R&I che della *qualità delle connessioni* tra le parti del sistema stesso. È un risultato che può essere conseguito solo grazie all'azione congiunta di tutti gli attori in gioco.

L'obiettivo primario della Regione Lombardia

Obiettivo dell'amministrazione regionale è agire da elemento di facilitazione, catalizzazione e stimolo alla crescita delle risorse per la R&I e della loro messa a sistema. La Regione si pone in altre parole l'obiettivo di operare come *motore di progettualità e fattore di connessione* tra le diverse componenti del sistema: i cittadini, le imprese, le istituzioni di ricerca e trasferimento tecnologico, le istituzioni finanziarie, le istituzioni di governo locale, nazionale e internazionale. L'azione congiunta della Regione e dei diversi attori regionali mira ai seguenti risultati:

- la crescita della capacità innovativa, nei settori ad alta tecnologia e in quelli tradizionali, e quindi del potere competitivo internazionale dell'industria lombarda, con le conseguenti ricadute positive in termini di *sviluppo economico e occupazionale*;
- il miglioramento della *qualità della vita* dei cittadini;
- la crescita delle *eccellenze scientifiche e tecnologiche* del sistema della ricerca regionale, e il connesso miglioramento del sistema dell'alta formazione;
- l'*attrattività del sistema*, verso talenti, imprese leader e capitali, sviluppando il posizionamento della regione come nodo primario nella rete globale di poli di produzione di conoscenza e di sviluppo economico.

La strategia per promuovere la R&I nelle aree obiettivo 2

Il tessuto socio-economico rappresentato dalle aree obiettivo 2 è estremamente frammentato e sottodimensionato, oltre che ancora marcatamente estraneo alle traiettorie innovative che caratterizzano il sistema economico della parte forte della regione, per un approccio di sistema ai temi dell'innovazione e dell'utilizzo delle reti.

Dall'analisi SWOT condotta emerge con prepotenza la predominanza sul territorio di realtà imprenditoriali di dimensione media e piccola, spesso di carattere artigianale soprattutto con riferimento alle aree rurali; il sistema di PMI rappresenta, pertanto, l'ossatura della struttura economica e, in quanto tale necessita di essere sostenuto e rafforzato. L'evoluzione dei rapporti economici internazionali e la sfida della globalizzazione dei mercati rappresentano, infatti, un rischio di declino per realtà spesso marginali, che devono essere accompagnate verso un upgrading inevitabile per la loro sopravvivenza; al contrario, laddove vi sono imprese di eccellenza risulta fondamentale sostenerne l'affermazione e la crescita. La tenuta del sistema si concretizza da un lato nel rafforzamento e miglioramento della capacità produttiva, dall'altro nella promozione dell'innovazione tecnologica, reale strumento di accreditamento sul mercato.

Particolarmente significativi risultano in tal senso *i settori ad alta intensità tecnologica,* ove la pressione competitiva risulta più elevata e più forte è il rischio di esclusione dal mercato. La necessità di promuovere l'innovazione, in tali settori che, per loro stessa natura, sono più ricettivi ad azioni di sensibilizzazione, e sono presenti soprattutto nelle aree industriali, si fa ancora più strategica.

Analoga rilevanza riveste per la tenuta del sistema imprenditoriale la diffusione degli strumenti resi disponibili dall'affermarsi della *Società dell'Informazione e della New Economy*, che potrebbero contribuire sostanzialmente alla riduzione dei problemi di marginalità che affliggono tali aree, così come lo sviluppo del settore terziario, nell'ambito dei servizi alla persona ed al territorio che, in risposta a specifiche esigenze del territorio, rappresentano un bacino occupazionale di indubbia rilevanza e una concreta occasione di valorizzazione della risorsa femminile.

Una carenza del sistema di PMI delle aree Obiettivo 2, ma in generale di tutti gli attori economico-sociali, è la scarsa propensione all'adozione di politiche di rete e di forme di partenariato di vario tipo, che costituisce un vero e proprio punto di debolezza, allorquando è necessario promuovere e sostenere un territorio come sistema coeso in grado di confrontarsi con altri sistemi territoriali.

A sostegno dello sviluppo del territorio emerge anche la necessità di rafforzare il sistema infrastrutturale, pre-condizione per l'innescarsi di percorsi virtuosi; le specificità del territorio indirizzano, coerentemente con quanto premesso, verso l'infrastrutturazione avanzata l'azione di sostegno per le aree industriali, verso tutte le iniziative funzionali alla fruizione turistica del patrimonio locale l'azione nelle aree rurali.

Lo sviluppo di forme di *turismo tematico*, in ogni caso ecosostenibile, rappresentano, infatti, il percorso più evidente di rilancio dell'economia delle aree rurali; la disponibilità di un patrimonio naturale di indiscutibile valore e la presenza di forme di artigianato artistico e di produzioni tipiche di sicuro richiamo costituiscono, infatti, valide premesse per incrementare e mantenere le presenze turistiche sul territorio. È necessario, tuttavia, potenziare e migliorare l'offerta locale, sia agendo sulla capacità ricettiva, sia attraverso azioni di promozione e valorizzazione.

Infine, accomuna le aree Obiettivo 2 la necessità di intervenire a *tutela dell'ambiente*, sia con riferimento alla realizzazione di apposite infrastrutture, sia attraverso la diffusione presso le PMI di tecnologie pulite e sistemi di certificazione di qualità.

La Regione Lombardia si propone di creare le condizioni per sostenere l'economia della conoscenza e dell'accesso in tali aree svantaggiate col concorso congiunto di diversi attori chiave. Appare infatti improbabile che una parte significativa di imprese (di piccole dimensioni o in zone periferiche o di settori tradizionali) sia attualmente dotata di quegli strumenti conoscitivi indispensabili a definire strategie di innovazione adeguate e ad esprimere una conseguente domanda.

La Regione Lombardia si propone pertanto di realizzare progetti di animazione per lo sviluppo dell'innovazione di prodotto e di processo e della net economy attraverso azioni per la sensibilizzazione, l'orientamento e l'accompagnamento del sistema economico locale all'innovazione dei seguenti ambiti d'azione, che emergono come di maggiore interesse dalla lettura dei dati ottenuti dall'analisi SWOT:

- utilizzo di politiche di R&I nei settori a più alta intensità tecnologica;
- ITC;
- tutela dell'ambiente;
- turismo sostenibile.

I progetti di animazione saranno costituiti da diverse tipologie di attività (studi, ricerche, seminari, giornate formative, focus group aziendali, accordi, progetti pilota,..) realizzate in partenariato dagli attori chiave dei sistemi territoriali (PMI, PP.AA., centri di ricerca e di trasferimento tecnologico, Associazioni di categoria, sistema bancario, sindacati, sistema formativo,...).

I progetti potranno riguardare due aree di intervento di seguito descritte:

A) Individuazione dei fabbisogni tecnologici

L'obiettivo dell'attività di analisi dei fabbisogni tecnologici è quello di evidenziarli al fine di individuare possibili soluzioni/progetti in risposta alle necessità emerse; nell'ambito di tale area, si possono evidenziare le seguenti attività:

1. attività di ricognizione sui fabbisogni, sulle competenze aziendali e sul potenziale tecnologico delle imprese (questionari, screening delle attività, focus group aziendali, seminari interaziendali, ecc) sulle necessità attraverso «audit» aziendali e di filiera/settore, forum per l'innovazione ecc; l'attività di ricognizione potrà essere sviluppata anche in relazione all'identità regionale e allo sviluppo sostenibile in relazione alle caratteristiche delle aree;
2. attività di previsione sulle tendenze tecnologiche e di mercato utili per lo sviluppo della competitività del sistema economico d'area, di valutazione dei fabbisogni tecnologici delle imprese in base ai settori produttivi e/o alle caratteristiche dell'area territoriale (tipologie dei profili produttivi, priorità di intervento, ecc.). L'attività di previsione potrà essere sviluppata anche in relazione a servizi e infrastrutture relativi allo sviluppo dell'identità locale e allo sviluppo sostenibile;
3. attività di programmazione tramite la definizione di accordi tra le parti economiche e sociali presenti nell'area, finalizzati all'attivazione di specifici Piani d'azione Locali e progetti per l'innovazione;
4. azioni dimostrative e promozionali atte a diffondere conoscenze tecnologiche mirate a riqualificare settori a basso contenuto innovativo e ad accrescere la competitività dell'area.

B) Individuazione dei fabbisogni economico-finanziari

Nell'ambito di tale area le attività mirano, attraverso la redazione di business plan, all'individuazione delle necessità economico-finanziarie derivanti dalla realizzazione dei proget-

ti. Particolare attenzione dovrà essere posta alla valutazione delle possibilità di ottenere, a fronte dei costi sostenuti per il progetto, finanziamenti agevolati/contributi a fondo perduto previsti dalla programmazione comunitaria, statale e regionale.

Tale area di intervento può essere sviluppata solo in correlazione alle conclusioni cui si perviene attraverso i risultati della fase individuata come prima area di intervento (area A).

Nell'ambito di tale area, si possono evidenziare le seguenti attività:

1. disseminazione sul territorio delle opportunità di finanziamento agevolato disponibili per la realizzazione di programmi di investimento da parte delle PMI;
2. tutoring, nella scelta della miglior forma di finanziamento, ovvero di quella che presenti il maggior rendimento in termini di contribuzione;
3. assistenza nella fase di redazione della domanda di contributo;
4. formazione in merito alle modalità operative necessarie ad affrontare le fasi successive alla presentazione della domanda.

Ambiti d'azione dei progetti di animazione

Nell'ambito dello studio volto ad individuare i fattori di criticità di tecnologie esistenti ed emergenti e il loro impatto sulla struttura produttiva regionale, la Regione Lombardia ha condotto un'analisi di prospettiva tecnologica al fine di identificare i trend di evoluzione tecnologica confrontabili con cluster di innovazione locale e con l'offerta di competenze professionali ai fini dell'anticipazione della domanda.

Tali attività hanno portato all'individuazione di due Ambiti di azione di particolare rilevanza: l'Ambito delle **Politiche di R&I** e l'Ambito dell'**Information and Comunication Technology.**

POLITICHE DI R&I

Dagli studi effettuati in quest'ambito sono risultate di particolare rilevanza, le seguenti tematiche:

Materiali avanzati, ad esempio:

- Materiali nanocompositi polimerici;
- Materiali ceramici innovativi (Compositi a matrice ceramica);
- Compositi a matrice metallica;
- Compositi a matrice polimerica;
- Materiali innovativi per componenti elettronici per TLC;
- ecc...

Biotecnologie, ad esempio:

- Biotecnologie per la salute;
- Biotecnologie per l'Agro-Zootecnia;
- Biotecnologie per l'industria;
- ecc...

Tecnologie Energetiche, ad esempio:

- Tecnologie per «generazione distribuita» (ovvero generazione di energia elettrica, con possibilità di recupero di calore, con sistemi di piccola taglia distribuiti sul territorio), in particolare:
  - sistemi basati su celle a combustibile polimeriche;
  - packaging o balance of plant di tecnologie avanzate (altre fuel cells, microturbine; ad es. sistema di alimentazione e depurazione gas, elettronica di interfaccia con la rete, sistema di recupero di calore);
  - sistemi a biomasse;
  - sistemi di generazione distribuita per il miglioramento della qualità e affidabilità della fornitura di energia elettrica (power quality);
- Tecnologie di produzione di idrogeno da idrocarburi su piccola scala (ovvero sistemi di «reforming» per la produzione di idrogeno, in particolare a partire da gas naturale, idonei per applicazioni di scala medio-piccola sia per il settore autotrazione che per il settore generazione distribuita);
- Tecnologie per l'autotrazione basate sul gas naturale e sull'idrogeno;
- Tecnologie degli usi finali elettrici: sistemi di riscaldamento industriale e civile a pompa di calore;
- ecc...

ICT

Area software, ad esempio:

- Sistemi software aperti, distribuiti e decentralizzati;
- Strumenti di integrazione e cooperazione;
- Metodologie per la condivisione di semilavorati applicativi «open source»;
- Agenti Autonomi ed Intelligenti;
- Interfacce Utente Adattative e Multi-mediali;
- ecc...

Area microelettronica, ad esempio:

- Microelettronica del silicio;
- Sistemi micro-elettro-meccanici (MEMS);
- Metodologie di progettazione per circuiti integrati SoC;
- ecc...

A sostegno dello sviluppo territoriale, è emersa, inoltre, la necessità di affiancare le azioni nei settori a più alta intensità tecnologica con iniziative in grado di valorizzare le risorse naturali e culturali locali al fine di creare le condizioni per lo sviluppo di percorsi di crescita sostenibili. In tale ottica sono stati individuati i seguenti ambiti d'azione:

TUTELA DELL'AMBIENTE

Nell'ambito dell'area «Tutela dell'ambiente» risultano essere di particolare interesse i progetti di animazione economica volti a:

- promuovere l'introduzione di innovazioni orientate al miglioramento delle prestazioni ambientali dei processi di produzione (ad es. risparmio energetico nelle varie fasi del ciclo di produzione, riciclo e risparmio idrico, riduzione dei rifiuti, ecc.)
- promuovere l'eco-progettazione, orientata al miglioramento delle prestazioni ambientali dei prodotti nelle varie fasi del loro ciclo di vita (approvvigionamento delle materie prime, lavorazione, manutenzione/gestione, smaltimento)
- promuovere la diffusione di filiere locali, finalizzate a incentivare l'utilizzo sostenibile delle risorse locali, anche mediante l'integrazione di più settori economici – turismo, energia, rete infrastrutturale, ecc. – e la prevenzione del degrado del territorio (es. la filiera bosco-legno-energia)
- promuovere la diffusione di sistemi di gestione ambientale, registrati secondo il regolamento EMAS – Regolamento (CE) n. 761/2001 – o certificati secondo la normativa ISO 14001
- promuovere la diffusione di pratiche di acquisti «verdi», mediante l'introduzione di criteri ambientali nelle procedure d'acquisto
- promuovere l'adozione di strumenti di comunicazione ambientale delle aziende quali il bilancio ambientale e il bilancio di sostenibilità. Per *bilancio ambientale* si intende un documento che riporta la visione e gli obiettivi dell'Ente e, proponendo una sintesi degli indicatori del sistema di contabilità ambientale, fornisce un resoconto dei risultati ottenuti e una previsione delle ricadute ambientali delle azioni di governo. Il bilancio ambientale contiene inoltre una sezione in cui si dà conto delle attese dei diversi gruppi di portatori di interessi presenti sul territorio, in un'ottica di coinvolgimento e partecipazione della comunità locale alla definizione delle priorità in campo ambientale. Il bilancio ambientale segue, nei tempi e nelle modalità, lo stesso iter di approvazione del bilancio finanziario dell'ente.

TURISMO SOSTENIBILE

La definizione di Turismo sostenibile secondo l'OMT (World Tourism Organization) è la seguente:

«Lo sviluppo turistico sostenibile soddisfa le esigenze attuali dei turisti e delle regioni d'accoglienza, tutelando nel contempo e migliorando le prospettive per il futuro. Esso deve integrare la gestione di tutte le risorse in modo tale che le esigenze economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte, mantenendo allo stesso tempo l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica e i sistemi viventi».

Nell'ambito dell'area «Turismo sostenibile» risultano essere

di particolare interesse i progetti di animazione economica volti a:

- promuovere l'ottenimento dell'etichetta ecologica Ecolabel – Regolamento (CE) n. 1980/2000 – di imprese ricettive;
- promuovere l'attivazione di progetti in attuazione del principio della responsabilità sociale delle imprese (es. tramite bilanci, dichiarazioni o relazioni annuali impostate secondo un triplice approccio: economico, ambientale, sociale);
- promuovere partnership pubblico-private finalizzate anche alla costituzione di sistemi turistici locali (es. promozione della costituzione o della partecipazione ad agenzie miste di promozione del territorio che si occupino anche della pianificazione, del coordinamento, della formazione, del finanziamento – anche tramite la messa in comune di risorse tra le imprese turistiche –, del marketing, della promozione...);
- promuovere la diffusione di forme di ricettività diffusa;
- promuovere progetti pilota finalizzati all'applicazione delle sezioni II (Il turismo sostenibile per le imprese turistiche situate nelle aree protette) e III (Il turismo sostenibile per gli organizzatori di viaggi verso e nelle aree protette) della Carta europea per il turismo sostenibile nelle aree protette, in accordo con le aree protette che hanno in corso di applicazione la sezione I (Il turismo sostenibile nelle Aree Protette);

(BUR20050115) (4.3.0)

D.d.g.v. 24 maggio 2005 - n. 8023

Deliberazione CIPE 9 maggio 2003, n. 17 «Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate, rifinanziamento legge 208/1998 triennio 2003-2005 (legge finanziaria 2003, art. 61): Approvazione del dispositivo e della relativa modulistica per la presentazione di progetti "Azioni di Sistema per il miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico" misura D4»

IL DIRETTORE VICARIO

Visto il P.R.S. (Programma Regionale di Sviluppo) approvato con d.c.r. VII/39 del 10 ottobre 2000;

Visto il Documento Strategico per la Ricerca e l'innovazione approvato con d.g.r. n. 15738 del 18 dicembre 2003;

Visto il Programma Operativo Regionale Obiettivo 3 – 2000-2006 (Decisione C.E. C (2004) n. 2108 del 9 giugno 2004) ed in particolare, la Misura D4 – Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico;

Vista la Deliberazione CIPE 9 maggio 2003, n. 17 «Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate, rifinanziamento legge 208/1998 triennio 2003-2005 (legge finanziaria 2003, art. 61)»;

Considerato, altresì, che con la delibera 17/03 è stata assegnata una quota di risorse da gestire direttamente da parte della Regione Lombardia per l'implementazione della ricerca e della formazione d'eccellenza per un importo complessivo di € 8.213.400,00;

Visto il successivo «Accordo di Programma Quadro finalizzato al miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico nelle aree sottoutilizzate della Regione Lombardia» sottoscritto il 29 aprile 2005 col Ministero dell'Economia e delle Finanze e col Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;

Considerato che per l'attuazione della delibera CIPE 9 maggio 2003, n. 17 è necessario avvalersi di specifico bando «Azioni di Sistema per il miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico» Mis. D4 così come previsto dall'Accordo di Programma Quadro sopraccitato, per la somma complessiva di € 6.000.000,00 destinati alla ricerca e l'alta formazione;

Ritenuto quindi di approvare l'apposito dispositivo «Dispositivo azioni di sistema per il miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico» con la relativa modulistica (Allegato 1) e la «scheda di registrazione» dell'operatore (allegato 2);

Vista la legge regionale 23 luglio 1996 n. 16 «Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta Regionale» e i conseguenti provvedimenti attuativi;

Vista la d.g.r. n. 8/1, del 18 maggio 2005 «Costituzione delle direzioni generali, incarichi e altre disposizioni organizzative – I provvedimento organizzativo – VIII legislatura» nella quale, tra l'altro, si conferma sino al 30 giugno 2005 l'attuale assetto organizzativo della Giunta Regionale

Decreta

1. Di approvare, il dispositivo «Azioni di Sistema per il miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico» Mis. D4» finanziati con la delibera CIPE 9 maggio 2003, n. 17 ed il relativo schema della modulistica elettronica diffusa sul sito Internet della Regione Lombardia all'indirizzo *www.monitoweb.it* per la presentazione di progetti finanziabili su fondi messi a disposizione dalla delibera CIPE 9 maggio 2003, n. 17 (all. 1);

2. Di provvedere alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia,della documentazione di cui al punto 1 e la «Scheda di Registrazione dell'operatore» (all. 2).

Il Direttore vicario:
Maria Pia Redaelli

———— • ————

ALLEGATO N. 1

INDICAZIONI PER LA PRESENTAZIONE DI PROGETTI FINANZIABILI CON LE RISORSE DELLA DELIBERAZIONE CIPE 9 MAGGIO 2003, N. 17 E CON LE FINALITÀ DI CUI ALLA MISURA D4

DISPOSITIVO AZIONI DI SISTEMA PER IL MIGLIORAMENTO DELLE RISORSE UMANE NEL SETTORE DELLA RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO

- ***1. Direttiva e riferimenti normativi***

– L.R. 1/1999;
– L.R. 1/2000;
– L.R. 18/2000;
– Reg. CE 1681/1994;
– Reg. CE 1260/1999;
– Reg. CE 1784/1999;
– Reg. CE 1159/2000;
– Reg. CE 1685/2000;
– Reg. CE 68/2001;
– Programma Operativo Regionale Ob. 3 FSE Regione Lombardia (Dec. CE 2108/2004 del 9 giugno 2004);
– Complemento di Programmazione Ob. 3 FSE Regione Lombardia (d.g.r. 13 settembre 2004 n. 18704);
– Indirizzi operativi per l'attuazione delle linee guida VISPO – Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Pari Opportunità, ISFOL – Roma ottobre 2002;
– P.R.S. (Programma Regionale di Sviluppo) d.c.r. VII/39 del 10 ottobre 2000;
– Documento Strategico per la Ricerca e l'Innovazione d.g.r. 18 dicembre 2003;
– Accordi di programma Quadro in materia di ricerca delle Biotecnologie sottoscritto in data 22 marzo 2004 con il MIUR;
– Accordi di programma Quadro in materia di ricerca nel settore dei materiali avanzati e nel settore dell'I.C.T. sottoscritto in data 19 aprile 2004 con il MIUR;
– Deliberazione CIPE 9 maggio 2003, n. 17 «Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate, rifinanziamento legge 208/1998 triennio 2003-2005 (legge finanziaria 2003, art. 61).

- ***2. Priorità***

Le azioni realizzate nell'ambito del presente dispositivo dovranno essere coerenti con la strategia per lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica e delle risorse umane indicati nei documenti programmatici della Regione Lombardia e in linea con le finalità di cui alla già citata delibera CIPE 17/03.

Saranno considerati prioritari quei progetti di Ente/Sistema il cui contenuto sarà sviluppato in relazione ai seguenti obiettivi:

– trasferimento tecnologico;
– nascita di nuove imprese tecnologiche;
– progetti di ricerca scientifica e tecnologica condivisi da un network.

Saranno altresì considerati prioritari quei progetti presentati da A.T.S. che abbiano, contemporaneamente, nel raggruppamento rappresentanti del mondo della ricerca, dell'impresa e della finanza con attiva e documentabile partecipazione.

• *3. Finalità dell'Intervento*

Nel disegno strategico di sviluppo di una politica per la R&S, la Lombardia, per il ruolo che le compete nel contesto economico nazionale, intende operare per conseguire l'obiettivo dell'elevamento della competitività del sistema produttivo e del sistema della ricerca pubblica e privata accrescendone la qualità scientifico-tecnologica dei risultati e il conseguente impatto economico-occupazionale degli stessi.

Il raggiungimento di questi obiettivi dovrà necessariamente comprendere l'incentivo all'apertura e all'interazione del mondo della ricerca con le realtà produttive, dei servizi e delle diverse amministrazioni pubbliche e private, da attivare precocemente nel corso dell'iter formativo dei ricercatori.

La finalità della misura, dunque, in linea con queste premesse, è quella di promuovere lo sviluppo occupazionale nell'area della ricerca, partendo dai settori emergenti, operando con iniziative di sostegno finalizzate a rafforzare le attività di ricerca dei centri pubblici e privati e delle imprese e le risorse umane nel settore.

• *4. Risorse*

Al finanziamento del presente dispositivo sono assegnati € 6.000.000,00 a valere su fondi derivati dalla Delibera CIPE 17/03, D4 – Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico da utilizzare in aree Obiettivo2.

• *5. Soggetti ammissibili*

Possono presentare progetti a valere sul presente dispositivo Associazioni Temporanee di Scopo (ATS) composte dalle tipologie di operatori sottoindicate; sono escluse altre forme di raggruppamento temporaneo.

TIPOLOGIE OPERATORI

a) Centri di formazione professionali pubblici e privati che operano nella formazione professionale regionale lombarda;
b) Province, Comuni, Comunità montane, loro associazioni ed altri enti pubblici;
c) Imprese, anche temporaneamente associate, e loro consorzi;
d) Società di gestione del risparmio di cui all'articolo 35 del d.lgs. n. 385/93, le società finanziarie iscritte di cui agli articoli 106 e 107 del d.lgs. n. 385/93;
e) Soggetti di diritto pubblico o privato aventi come finalità prevalente l'attività di ricerca scientifica e tecnologica(quali a puro titolo esemplificativo Università, Centri e Istituti di ricerca).

Le ATS dovranno essere composte:

– per i progetti di Sistema, da almeno tre operatori, di cui almeno 1 sotto forma di impresa; per le ATS composte da un numero di operatori superiore a tre, le imprese devono rappresentare la maggioranza dei componenti dell'ATS. In ogni caso i costi complessivi di progetto dovranno essere ripartiti, all'interno del raggruppamento, per il 51% tra le imprese e per la restante parte tra gli altri operatori componenti l'ATS;
– per i progetti di Ente da almeno due operatori di cui almeno 1 sotto forma di impresa; per le ATS composte da un numero di operatori superiore a due, le imprese devono rappresentare la maggioranza dei componenti dell'ATS. In ogni caso i costi complessivi di progetto dovranno essere ripartiti, all'interno del raggruppamento, per il 51% tra le imprese e per la restante parte tra gli altri operatori componenti l'ATS.

Sia per i progetti di Ente che per quelli di Sistema lo stesso Ente o ATS potrà essere presente solo con un progetto in qualità di capofila e per uno come partner.

I costi complessivi di progetto dovranno essere ripartiti, all'interno del raggruppamento, per il 51% tra operatori aventi sede legale o operativa in area Obiettivo 2. Tutte le azioni dei progetti ammessi a finanziamento, compresi le eventuali azioni di formazione, devono essere attuate nelle suddette aree.

Per gli operatori di cui al punto e) del presente paragrafo l'inserimento e la registrazione nel sistema QuESTIO della Regione Lombardia costituirà criterio di ammissibilità.

• *6. Classificazione delle azioni ai fini del monitoraggio*

Macrotipologia di azione: Azioni rivolte a sistemi
– *Tipologia di azione:* Integrazione tra sistemi
  • *Tipologia di progetto:* Creazione di progetti innovativi di ricerca scientifica e tecnologica
  • *Tipologia di progetto:* Creazione e sviluppo di reti e partenariati
  • *Tipologia di progetto:* Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli derivati dalla ricerca scientifica e tecnologica.

• *7. Tipologie di progetto*

Con riferimento alle priorità d'azione del P.O.R 2004., della Regione Lombardia ed in linea con le finalità presenti nel Complemento di Programmazione 2004 ed ai documenti programmatici della Regione Lombardia citati in premessa, il presente Dispositivo prevede la realizzazione di progetti caratterizzati da un significativo approccio innovativo della ricerca scientifica e tecnologica e finalizzati ad innalzare il livello qualitativo delle azioni formative proposte dai soggetti attuatori pubblici e privati, anche mediante attività di ricerca, analisi, studio e sperimentazione di nuovi modelli.

I progetti potranno articolarsi, a discrezione del proponente, in:

• Progetti di Ente

Progetti di ricerca o di alta formazione di particolare innovatività e/o eccellenza che attraverso azioni anche di natura diversa siano finalizzati ed estendibili nei sistemi regionali lombardi della ricerca e dell'alta formazione all'interno delle priorità previste dall'articolo 2 del presente bando.

Tali progetti possono ricomprendere azioni di alta formazione destinate anche a professionisti della fornitura di servizi specialistici volti a supportare imprese e persone, coinvolte in processi di ricerca, di trasferimento tecnologico e start up d'impresa interessata da processi innovativi (quali: due diligence tecnologiche, analisi dei fabbisogni, in termini di innovazione tecnologica, analisi di fattibilità tecnica, analisi di mercato in merito alle possibilità di sfruttamento economico dei risultati dell'innovazione tecnologica, ricerca dei potenziali soggetti fornitori di tecnologie innovative, analisi di fattibilità economico finanziaria, fund raising, assistenza brevettale, assistenza legale e giuridico contrattuale), nonché attività di promozione, realizzazione del trasferimento tecnologico, e assistenza a start up e spin off di impresa.

Tali progetti potranno avere una dimensione economica compresa tra 250.000,00 e 300.000,00 euro.

– **Progetti di Sistema**

Progetti integrati di ricerca scientifica e tecnologica, fondati su reti costituite da operatori compresi nel paragrafo 5. «soggetti ammissibili», finalizzati al raggiungimento e al consolidamento delle priorità previste dall'articolo 2 del presente bando.

A tale proposito la progettazione dovrà necessariamente prevedere un programma di valutazione che certifichi in modo continuo, attraverso la verifica delle performance e delle caratteristiche organizzative e strutturali, l'efficienza nella produzione scientifica, nell'innovazione tecnologica e/o nel trasferimento tecnologico, nell'area gestionale dei Centri di Ricerca e Trasferimento Tecnologico e delle imprese tecnologiche.

Tali progetti potranno avere una dimensione economica compresa tra 250.000,00 e 500.000,00 euro.

La realizzazione delle attività previste in tale ambito dovrà essere rispondente alla normativa vigente in tema di aiuti di Stato.

L'atteso impatto sistemico degli interventi previsti potrà essere perseguito anche attraverso una circoscritta attività di sperimentazione dei modelli, dei dispositivi e dei prodotti sviluppati, dell'innovatività degli stessi, nonché sulla trasferibilità dei risultati del progetto in relazione ai destinatari finali, ed attività di formazione operatori.

Ai fini della valutazione per l'ammissione al finanziamento saranno prioritariamente considerati i progetti relativi ai settori delle:

a) scienze della vita, biotecnologie, genetica e agroalimentare;
b) ICT, microelettronica, elettronica di sistema, fotonica;
c) tecnologie robotiche, intelligenza artificiale ed isole robotizzate, meccanica strumentale, tecnologie industriali nei trasporti a «emissione zero»;
d) tecnologie ambientali e nuove tecnologie nell'uso razionale dell'energia e nello sfruttamento delle fonti rinnovabili;
e) aeronautico e spazio;
f) sicurezza alimentare e rischi per la salute;
g) nanotecnologie;
h) nuovi materiali;

saranno considerati di particolare rilevanza i progetti di cui alle lettere a), b) e h).

In ottemperanza della delibera del CIPE 2 agosto 2002, n. 76 concernente «approvazione delle schede di riferimento per le procedure di monitoraggio a parziale modifica della delibera CIPE n. 44/2000», ogni ATS ammessa a finanziamento dovrà fornire su richiesta della Regione Lombardia i dati utili per la compilazione e l'aggiornamento dello stato dell'arte dei progetti ai fini dell'inserimento nel software ministeriale dei dati previsto dalla citata delibera CIPE 9 maggio 2003, n. 17.

• ***8. Data scadenza***

Le domande di finanziamento dovranno pervenire, comprensivo di progetto particolareggiato, presso le sedi del Protocollo della Regione Lombardia indicate nella sezione «Modalità di presentazione» entro le ore 16.30 del 60º giorno successivo alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia. Qualora la scadenza coincida con:

– il venerdì, il termine è anticipato alle ore 12.00;
– giorni pre-festivi e/o festivi, il termine è protratto al primo giorno lavorativo successivo.

• ***9. Data termine attività***

Le attività progettuali dovranno essere concluse entro il 30 ottobre 2006.

• ***10. Calcolo del preventivo***

Per tutte le tipologie di attività in cui saranno articolati i progetti occorrerà riferirsi ai parametri previsti nei documenti Spese ammissibili e massimali di riferimento» e «Linee Guida per la rendicontazione e la certificazione della spesa» approvati con d.d.g. della Direzione Generale Formazione, Istruzione e Lavoro 5782/647 del 27 marzo 2002 e successive modifiche. La somma dei costi delle attività costituirà il preventivo del progetto.

Per i progetti finanziati con il presente Dispositivo inoltre i costi riferiti:

- alla categoria 5 – Costi amministrativi e generali – non possono superare il 10% del costo totale rendicontato
- alla formazione operatori: non può superare il 20% del costo complessivo del progetto.

Esclusivamente per la formulazione del preventivo riferita alla formazione operatori si procederà al calcolo del finanziamento richiesto in base ai parametri massimali indicati nelle Linee d'indirizzo e direttive per l'offerta di formazione professionale 2004-2005.

• ***11. Erogazione del finanziamento***

L'erogazione del finanziamento pubblico verrà effettuata, fermo restando l'eventuale diversa tempistica degli anticipi da parte del Ministero dell'Economia e Finanze, così come segue:

– 50% a titolo di anticipo a seguito dell'avvio del progetto;
– 30% su certificazione del revisore della spesa effettivamente sostenuta di almeno l'80% dell'anticipo già ricevuto;
– saldo dopo la conclusione del progetto all'approvazione della certificazione finale della spesa (rendicontazione finale).

Al fine dell'erogazione del contributo, è fatto obbligo agli enti privati di presentare a garanzia fidejussoria (prestata da banche, imprese di assicurazione indicate nella legge 10 giugno 1982, n. 348, intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del d.lgs. 385/93), per un importo **pari agli anticipi percipiendi**. Detta garanzia dovrà avere durata per un periodo compreso tra la data di sottoscrizione dell'atto di adesione e i 12 mesi successivi alla presentazione della certificazione finale della spesa (rendicontazione finale) e dovrà essere presentata contestualmente alla richiesta del primo anticipo.

Si precisa che il gestore è tenuto a verificare costantemente la permanenza dell'idoneità dei soggetti che rilasciano la garanzia fidejussoria.

Prima dell'erogazione dell'anticipo previsto, ogni componente delle ATS ammesse a finanziamento, dovrà, se tenuto, ottemperare al d.P.R. 3 giugno 1998, n. 252 («Regolamento recante norme per la semplificazione dei procedimenti relativi al rilascio delle comunicazioni e delle informazioni antimafia») e successive modifiche ed integrazioni, e per questo presentare idonea documentazione.

• ***12. Modalità di presentazione***

Per la redazione della domanda di finanziamento e dei progetti dovrà essere utilizzato il formulario on line predisposto su Internet dalla Regione Lombardia all'indirizzo: http://*www.monitorweb.it*

I soggetti proponenti dovranno presentare la domanda di finanziamento compilata on line e stampata, per ciascun progetto presentato e trasmesso per via informatica attraverso il formulario on line.

Inoltre i soggetti proponenti stessi dovranno contestualmente integrare la documentazione on-line, pena la non ammissibilità della domanda, **con la seguente documentazione in formato cartaceo**:

– copia dell'atto costitutivo e dello statuto (solo per gli operatori che si presentano per la prima volta o che hanno modificato lo statuto dopo l'ultima presentazione dello stesso alla Regione Lombardia) di ogni membro del raggruppamento costituendo (ATS);
– lettera di intenti, sottoscritta da tutti i soggetti che comporranno l'ATS, nella quale si riporta il numero identificativo del progetto e si attesta la volontà di partecipare al raggruppamento;
– progetto particolareggiato che dovrà prevedere i seguenti contenuti minimali:
  - Sintesi del progetto;
  - Obiettivi del progetto;
  - Piano di progetto (descrizione dettagliata per ciascun soggetto dell'ATS di ciascuna azione del progetto, compreso il management del progetto, attraverso le quali si prevede di raggiungere gli obiettivi del progetto, precisandone l'aspetto innovativo; per l'attuazione di ciascuna azione indicare gli obiettivi relativi, la tempistica, le attività da svolgere, le risorse umane, strumentali e materiali da impiegare; ganntt del progetto per azione e per soggetto dell'ATS);
  - Diffusione e disseminazione dei risultati (descrizione della o delle azioni di diffusione del progetto, delle metodologie e degli strumenti di diffusione e disseminazione dei risultati del progetto, della capacità di trasferibilità dei risultati ad altri soggetti/settori prevista dal progetto, del budget destinato a tale funzione);
  - Risultati e impatto attesi dal progetto e quali possibili prosecuzioni oltre i termini del progetto ammesso al finanziamento nell'ambito della presente misura;
  - Piano di costi riferito a ciascun membro dell'ATS e suddiviso per azioni/fasi di attività in cui è articolato il progetto;
  - Sintetica descrizione di ciascun membro dell'ATS, comprensivo delle competenze di ogni singolo partner e della loro rilevanza, complementarietà e coerenza rispetto al progetto, della capacità di networking in ambiti attinenti al contenuto progettuale e delle esperienze pregresse (2002-2004) in attività analoghe (saranno presi in considerazione solo quei progetti esattamente identificabili sia come tipologia progettuale sia come valore).

Tutte le domande di finanziamento dovranno pervenire, entro i termini indicati, presso il protocollo Generale della Re-

gione Lombardia, all'attenzione del Direttore della Funzione Specialistica Alta Formazione, Ricerca e Innovazione via Taramelli, 22 – 20124 Milano, o presso le sedi territoriali della Regione:

- BERGAMO – via XX Settembre, 18/A – 24100 (BG) Tel. 035.273.111
- BRESCIA – via Dalmazia, 92-94/C – 25100 (BS) Tel. 030.346.21
- COMO – via Luigi Enaudi, 1 – 22100 (CO) Tel. 031.3201
- CREMONA – via Dante, 136 – 26100 (CR) Tel. 0372.4851
- LECCO – c.so Promessi Sposi, 132 – 23900 (LC) Tel. 0341.358.911
- LEGNANO – via Felice Cavallotti, 11/13 – 21100 (MI) Tel. 0331.440.903
- LODI – via Haussman, 7 – 26900 (LO) Tel. 0371.4581
- MANTOVA – corso Vittorio Emanuele, 57 – 46100 (MN) Tel. 0376.2321
- MONZA – piazza Cambiaghi, 3 – 20052 Monza Tel. 039.326.311
- PAVIA – via Cesare Battisti, 150 – 27100 (PV) Tel. 0382.5941
- SONDRIO – via Del Gesù, 17 – 23100 (SO) Tel. 0342.530.111
- VARESE – viale Belforte, 22 – 21100 (VA) Tel. 0332.338.5111

I progetti presentati dovranno chiaramente indicare all'esterno della busta la dicitura:

- Deliberazione CIPE 9 maggio 2003, n. 17 Azioni di Sistema per il miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico «Misura D4 – Progetto di ente».
- Deliberazione CIPE 9 maggio 2003, n. 17 Azioni di Sistema per il miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico «Misura D4 – Progetto di sistema».

Per informazioni: 02.67656186 dalle ore 9.30 alle ore 13.00 e i numeri 02.6765.5788 e 02.6765.4748 dalle 14.15 alle 16.30.

• *13. Obblighi dei Soggetti Gestori – Delega – Monitoraggio e controllo*

Per quanto attiene gli Obblighi dei Soggetti Gestori, la delega, il monitoraggio e controllo si faccia riferimento alla d.g.r. n. 9359 del 14 giugno 2002 di Approvazione dell'Atto di Indirizzo 2002-2003, sezione «Indicazioni procedurali e gestionali generali» e al d.d.g. n. 10810/1564 del 10 giugno 2002 di approvazione dell'Atto di Adesione e Disciplinare degli Obblighi del Gestore e successive modifiche e integrazioni.

• *14. Spese ammissibili, certificazione della spesa e rendicontazione finale*

Ai sensi dell'art. 1 c. 32 della l.r. 18/2000 è fatto obbligo agli operatori di presentare la certificazione della spesa rilasciata da un Revisore dei Conti, pertanto per quanto attiene le spese ammissibili e le modalità di certificazione della spesa e della rendicontazione finale si fa riferimento ai documenti «Spese ammissibili e massimali di riferimento» e «Linee guida per la rendicontazione e la certificazione della spesa» approvati con d.d.g. del Direttore Generale Istruzione, Formazione e Lavoro, n. 5782/647 del 27 marzo 2002 e successive modifiche e integrazioni.

Per i progetti finanziati con il presente dispositivo inoltre i costi riferiti:

- alla categoria 5 – Costi amministrativi e generali – non possono superare il 10% del costo totale rendicontato;
- alla formazione operatori: non possono superare il 20% del costo complessivo del progetto.

• *15. Criteri di valutazione*

A – Soggetto **150 punti**

- Rappresentatività (numero membri di cui numero PMI, tipologia di soggetti componenti le ATS)
- Precedenti esperienze in attività analoghe (numero e importo economico di ciascun progetto richiamato riferito al periodo 2002-2004; saranno presi in considerazione solo quei progetti esattamente identificabili sia come tipologia progettuale sia come valore)
- Definizione dei ruoli e partecipazione attiva (valutazione delle specifiche competenze di ogni singolo partner e loro rilevanza, complementarietà e coerenza all'interno del progetto)
- Capacità di diffusione, consolidamento e mainstreaming da parte della compagine che possano favorire la nascita di nuovi rapporti fra mondo della ricerca e mondo imprenditoriale regionale, con particolare riferimento alle P.M.I (capacità di networking verso l'esterno in ambiti attinenti ai contenuti progettuali)
- Affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo organizzativo/strutturale. Quali ad esempio: disponibilità di strutture tecniche sul territorio regionale da destinare alla realizzazione degli interventi (spazi fisici, laboratori, uffici informativi e di orientamento, aule, servizi già presenti sul territorio regionale).

B – Progetto **150 punti**

- Congruenza e rilevanza dei risultati/impatto
- Coerenza delle diverse azioni previste con gli obiettivi prefissati
- Innovatività di metodologie/tecniche/strumenti in relazione agli obiettivi delle singole azioni e alle attività da svolgere
- Trasferibilità e modalità di diffusione dei risultati
- Sistema di monitoraggio e valutazione del progetto
- Afferenza delle azioni previste dal progetto ai settori strategici delle Biotecnologie, dell'ICT e dei Nuovi Materiali e/o delle aree tematiche meta-distrettuali
- Individuazione delle modalità di prosecuzione degli interventi una volta esauriti i termini del finanziamento, garantendone la trasferibilità e la riproducibilità

C – Priorità **60 punti**

- Rispondenza alle priorità regionali

TOTALE 360 punti

La soglia minima per l'ammissibilità dei progetti è di 220 punti, di cui non meno di 180 conseguiti nell'applicazione dei criteri A e B.

• *16. Iter procedurale*

Il Richiedente compila e presenta, esclusivamente on line, la modulistica. Il Richiedente, inoltre, presenta agli uffici regionali la domanda di finanziamento, corredata dalla documentazione cartacea richiesta al punto 12, entro i termini stabiliti dal presente dispositivo.

La Regione Lombardia, entro i 90 giorni successivi, valuta l'ammissibilità delle singole domande di finanziamento ed i progetti presentati generando le graduatoria dei progetti.

La Regione Lombardia approva le graduatorie avvalendosi anche di idoneo nucleo e pubblica gli esiti della valutazione.

Il Soggetto gestore trasmette alla Regione Lombardia l'Atto di adesione e, nel caso di raggruppamenti temporanei, il relativo atto costitutivo entro 30 gg dalla pubblicazione degli esiti della valutazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia procedendo, negli stessi termini, all'avvio delle attività.

Il mancato avvio delle attività entro il termine indicato o il mancato rispetto dei termini di conclusione comporta una riduzione di punteggio valutativo pari al 20% relativamente alla richiesta di finanziamento presentata dall'operatore nell'ambito dei successivi interventi della stessa tipologia.

La Regione Lombardia procede all'impegno finanziario.

L'erogazione dell'anticipo del finanziamento avverrà previa accensione di garanzia fidejussoria da parte degli operatori privati.

Il Soggetto gestore procede alla conclusione delle attività progettuali entro il 30 ottobre 2006

La rendicontazione finale, al fine dell'erogazione del saldo, dovrà essere prodotta, entro il termine perentorio di 30 giorni dalla conclusione del progetto.

La Regione Lombardia provvede alla verifica della certificazione finale delle spese ed all'erogazione del saldo che avverrà entro il 30° giorno dalla presentazione della documentazione.

Registrazione	ID progetto		
	Obiettivo, asse, misura e sottomisura/Linea		
	Anno di bando		2004
	Titolo		
	Tipologia attuatore		ATS
	Provincia di competenza		
			Elenco province
Dati generali 1			
	Macrotipologia azione		Azioni rivolte a sistemi
	Tipologia azione		Integrazione fra sistemi
	Tipologia progetto		Creazione di di progetti innovativi di ricerca scientifica e tecnologica
			Creazione e sviluppo di reti e partenariati
			Creazione e sperimentazione di prototipi e di modelli derivati dalla ricerca scientifica e tecnologica
	Sottotipologia di progetto		
			Progetti di ente (inerenti la ricerca scientifica e tecnologica e/o l'alta Formazione)
			Progetti di sistema (inerenti progetti integrati di ricerca scientifica e tecnologica)
	Obiettivi del progetto		
	Note		
Dati generali 2			
	Congruenza e rilevanza dei risultati/impatto		
	Coerenza delle diverse azioni previste con gli obiettivi prefissati		
	Innovatività di metodologie/tecniche/strumenti in relazione agli obiettivi delle singole azioni e alle attività da svolgere		
	Trasferibilità e modalità di diffusione dei risultati		
	Sistema di monitoraggio e valutazione del progetto		
	Afferenza delle azioni previste dal progetto ai settori strategici delle Biotecnologie, dell'ICT e dei Nuovi Materiali e/o delle aree tematiche meta-distrettuali		
	Individuazione delle modalità di prosecuzione degli interventi una volta esauriti i termini del finanziamento, garantendone la trasferibilità e la riproducibilità		
Caratteristiche Operatore			
	Rappresentatività (numero membri di cui numero PMI, tipologia di soggetti componenti le ATS)		
	Precedenti esperienze in attività analoghe (numero e importo economico di ciascun progetto richiamato riferito al periodo 2002-2004; saranno presi in considerazione solo quei progetti esattamente identificabili sia come tipologia progettuale sia come valore)		
	Precedenti esperienze in attività analoghe (numero e importo economico di ciascun progetto richiamato riferito al periodo 2002-2004; saranno presi in considerazione solo quei progetti esattamente identificabili sia come tipologia progettuale sia come valore)		
	Definizione dei ruoli e partecipazione attiva (valutazione delle specifiche competenze di ogni singolo partner e loro rilevanza, complementarietà e coerenza all'interno del progetto)		
	Capacità di diffusione, consolidamento e mainstreaming da parte della compagine che possano favorire la nascita di nuovi rapporti fra mondo della ricerca e mondo imprenditoriale regionale, con particolare riferimento alle P.M.I (capacità di networking verso l'esterno in ambiti attinenti ai contenuti progettuali)		

	Affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo organizzativo/strutturale. Quali ad esempio: disponibilità di strutture tecniche sul territorio regionale da destinare alla realizzazione degli interventi (spazi fisici, laboratori, uffici informativi e di orientamento, aule, servizi già presenti sul territorio regionale).		
Responsabile del Progetto			
	Responsabile del progetto		
	Posizione/Funzione		
	Telefono		
	Fax		
	E-Mail		
Priorità			
Priorità 1, Priorità 2, Priorità 3, Priorità 4			
			Sviluppo del settore della ricerca scientifica e tecnologica in relazione al Trasferimento tecnologico
			Sviluppo del settore della ricerca scientifica e tecnologica in relazione a progetti di ricerca scientifica e tecnologica condivisi da un network
			Sviluppo del settore della ricerca scientifica e tecnologica in relazione alla nascita di nuove imprese tecnologiche
			A.T.S. che abbiano, contemporaneamente, nel raggruppamento rappresentanti del mondo della ricerca, dell'impresa e della finanza
Soggetto con potere di firma			
	Nome e Cognome		
	Codice Fiscale		
	Data di Nascita		
	Luogo di Nascita		
	Indirizzo di residenza		
Membri ATI/ATS			
	Standard		
Delegati			
	ID Operatore		
	Operatore		
	Ruolo		
			Delegato
	Funzioni delegate		
Domanda			
	Data di avvio		
	Data di conclusione		
	Valore atteso allievi (per progetti di Alta Formazione)		
	Totale ore ((per progetti di Alta Formazione)		
	Spese di preparazione		
	Spese di realizzazione		
	Spese di diffusione risultati		
	Spese di direzione e valutazione		
	Costi amministrativi generali		
	Costi di formazione		
	Quota pubblica		
	Quota privata		
	Costo totale		
	Allegati		

			Copia fotostatica (non autenticata) di un documento di identità del firmatario della domanda
			Procura del potere di firma
			Statuto
			Atto di costituzione (o lettera di intenti) della ATS
			Progetto Particolareggiato
AZIONI			
Registrazione			
	ID azione		
	Titolo		
Responsabile Azione			
	Responsabile dell'azione		
	Posizione /Funzione		
	Telefono		
	Fax		
	E-Mail		
Dati generali			
	Obiettivi dell'azione		
	Descrizione dell'azione		
	Attrezzature, strumenti e metodologie utilizzati per la realizzazione		
Dati procedurali			
	Tipologia azione da bando		
			Ricerca
			Alta Formazione
	Data avvio		
	Data conclusione		
	Durata dell'azione		
Costi			
	Spese di preparazione		
	Spese di realizzazione		
	Spese di diffusione risultati		
	Spese di direzione e valutazione		
	Costi amministrativi generali		
	Costo orario formazione		
	Costi di formazione		
	Costo totale		
	Quota pubblica		
Sede			
	Tipologia sede		
			Sede principali
			Sede occasionale
			Altra sede
	Indirizzo		
	Comune		
	CAP		
	Provincia		
	Telefono		
	Fax		
	E-Mail		
	Sito Internet		
	ID Sede		
	Standard		

ALLEGATO N. 2

SCHEDA OPERATORE

Registrazione			
	Denominazione operatore		Indicare la denominazione completa dell'operatore
	Persona di riferimento		
	Telefono		
	e-mail		
	Username (?)		
	Ai sensi dell'art. 10 della legge 31 dicembre 1996 n. 675, in materia di "Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali", La informiamo che i dati personali, ivi compresi quelli cosiddetti "sensibili", da Lei forniti con la presente registrazione potranno formare oggetto di trattamento, nel rispetto della normativa e degli obblighi dettati in tema di riservatezza.		
	Lettera informativa di cui sopra		
		❑ Do il consenso	
		❑ nego il consenso	
	al trattamento dei dati personali per le finalità e con le modalità specificatamente indicate nell'informativa. In relazione alla comunicazione e alla diffusione dei miei dati personali a società, enti o consorzi che forniscono alla Regione Lombardia servizi elaborativi o che svolgono attività strumentali a quella della stessa Regione, nonché ai soggetti ai quali la facoltà di accedere ai miei dati personali sia riconosciuta da disposizione di legge o di normativa secondaria o comunitaria, nonché ai soggetti ai quali la comunicazione dei miei dati personali risulti necessaria e comunque funzionale alla gestione del mio futuro rapporto con la nostra Società		
		❑ Do il consenso	
		❑ nego il consenso	
	consapevole che un eventuale "rifiuto di rispondere", al momento dell'acquisizione delle informazioni, può comportare per la stessa Regione Lombardia l'impossibilità di osservare obblighi di legge ovvero di effettuare operazioni connesse con l'eventuale conclusione, con Lei, di un rapporto contrattuale.		
	Si informa inoltre che il titolare del trattamento dei dati di cui sopra è la Regione Lombardia, nella persona del Direttore generale della Direzione generale Formazione, Istruzione e Lavoro. Ogni ulteriore chiarimento potrà essere richiesto direttamente presso la Direzione generale Formazione, Istruzione e Lavoro, Via Cardano, 10 - 20124 Milano - Tel. 02/67651.		
Dati identificativi			
	ID Operatore		
	Denominazione		
	Partita IVA		
	Codice fiscale		
	E mail		
Dati Generali			
	N° Registro imprese		Compilare solo se l'operatore è un impresa
	N° iscrizione C.C.I.A.A:		Compilare solo se l'operatore è un impresa
	Provincia iscrizione C.C.I.A.A:		Compilare solo se l'operatore è un impresa
	Anno costituzione		Compilare solo se l'operatore è un impresa
	Settore attività		
		❑ Agricoltura	
		❑ industria	
		❑ servizi	
	Tipologia 1 (finalità di lucro)	❑ senza finalità di lucro	
		❑ con fini li lucro	
		❑ con fini di lucro, ma per statuto non distribuisce gli utili	
	Tipologia 2 (pubblico/privato)		
		❑ pubblico	
		❑ privato	
		❑ pubblico/privato	
	Tipologia 3 (Ricerca)		Indicare se l'operatore è iscritto nel sistema informatico regionale QuESTIO

		❑ ente/istituto di ricerca	
		❑ altro	
	Tipologia 4 (Formazione)		
		❑ Ente di formazione	
		❑ Altro	
	Tipologia 5 (natura giuridica)		
		❑ Agenzia o società di servizi delle associazioni di categoria	
		❑ Agenzia o società di servizi delle associazioni sindacali	
		❑ associazione	
		❑ associazione di categoria	
		❑ Associazione di categoria delle fasce deboli	
		❑ Associazione di Enti locali	
		❑ Associazione imprenditoriale	
		❑ Associazione riconosciuta	
		❑ Associazione riconosciuta che opera nel volontariato	
		❑ Associazione sindacale	
		❑ Associazione temporanea di impresa	
		❑ Associazione temporanea di scopo	
		❑ Azienda municipalizzata	
		❑ Azienda ospedaliera	
		❑ Azienda sanitaria locale	
		❑ Azienda speciale	
		❑ Centro di formazione professionale	
		❑ Centro di formazione professionale a gestione delegata	
		❑ Centro di formazione professionale a gestione diretta regionale	
		❑ Centro di formazione professionale degli enti locali	
		❑ Centro/istituto di ricerca riconosciuto con decreto ministeriale	
		❑ Centro/istituto di ricerca iscritta al sistema QuESTIO	
		❑ Centro operativo regionale	
		❑ Comune	
		❑ Comunità Montana	
		❑ Consorzio di Enti Locali	
		❑ Consorzio di Imprese	
		❑ Consorzio pubblico	
		❑ Consorzio pubblico-spa	
		❑ Consorzio pubblico-privato	
		❑ Cooperativa	
		❑ Ditta individuale	
		❑ Ente bilaterale	
		❑ Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	
		❑ Ente morale	
		❑ Ente pubblico economico	
		❑ Ente pubblico di altro tipo	
		❑ Federazione	
		❑ Fondazione	

		❑ Gruppo di interesse economico	
		❑ Impresa	
		❑ Istituto di emanazione universitaria	
		❑ Istituto di ricerca	
		❑ Istituto scolastico	
		❑ Onlus	
		❑ Ordine professionale	
		❑ Provincia	
		❑ Regione	
		❑ Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	
		❑ Società consortile a responsabilità limitata (s.c.a.r.l.)	
		❑ Società cooperativa	
		❑ Società di fatto	
		❑ Società in accomandita per azioni (s:a.p.a.)	
		❑ Società in accomandita semplice (s.a.s.)	
		❑ Società in nome collettivo (s.n.c.)	
		❑ Società per azioni (s.p.a.)	
		❑ Università	
	Finalità 6 ((finalità di orientamento/politiche del lavoro)		Indicare se l'operatore ha finalità di orientamento/politiche di ricerca
		❑ sì	
		❑ no	
	Dimensioni dell'impresa		
		❑ Grande impresa	
		❑ Media impresa	
		❑ Piccola impresa	
		❑ Impresa individuale	
	Attività dell'operatore		Descrivere sinteticamente le principali attività dell'operatore
	Numero addetti (personale interno)		
	Numero addetti (personale esterno)		
	Numero addetti per attività di ricerca		
	Patrimonio netto		Riportare i dati ricavati dall'ultimo bilancio approvato
	Fatturato		Riportare i dati ricavati dall'ultimo bilancio approvato
	Totale attività		Riportare i dati ricavati dall'ultimo bilancio approvato
	Costo del personale		Riportare i dati ricavati dall'ultimo bilancio approvato
	Contributi ricevuti per attività di ricerca		Riportare i dati ricavati dall'ultimo bilancio approvato
	Contributi ricevuti per attività di formazione		Riportare i dati ricavati dall'ultimo bilancio approvato
	anno di bilancio		Riportare i dati ricavati dall'ultimo bilancio approvato
	Precedente esperienza dell'Ente		Indicare se l'Ente ha precedenti esperienze in attività di ricerca scientifica/tecnologica dimostrabili con brevetti, prototipi ecc

	Risorse finanziarie		Indicare le risorse finanziarie spese dall'Ente in attività di ricerca e per la formazione dei propri dipendenti negli ultimi tre anni
Rappresentante legale			
	Nominativo		
	Codice fiscale		
	Data di nascita		
	Luogo di nascita		
	Indirizzo di residenza		
	Telefono		
	Fax		
	e-mail		
Coordinate bancarie			Si fa presente che la modifica successiva di tale dato dovrà essere notificata alla competente Struttura della DG Artigianato, NERIT tramite documento controfirmato dal legale rappresentante per l'autorizzazione dei pagamenti
	Banca		
	Agenzia		
	Indirizzo		
	Cap		
	Città		
	CC		
	ABI		
	CAB		
Sede			
	Tipologia sede		
		Sede legale	
		Sede operativa	
		Recapito postale (se diverso dalla sede legale)	
		Altra sede	
	Indirizzo		
	Comune		
	CAP		
	Provincia		
	Telefono		
	Fax		
	e-mail		
	Sito internet		
	Id sede		

D.G. Commercio, fiere e mercati

(BUR20050116) (4.6.1)

Com.r. 24 maggio 2005 - n. 75

Elenco dei posteggi da assegnare in concessione ai fini del rilascio della autorizzazione prevista dall'articolo 28 comma 1, lettera a) del d.lgs. 114/98 di cui i Comuni hanno richiesto la pubblicazione ai sensi dell'articolo 5 comma 2 della l.r. 15/00

In relazione alla procedura prevista dall'articolo 5 comma 2 della legge regionale n. 15/00 «Norme in materia di commercio al dettaglio su aree pubbliche in attuazione del d.lgs. 114/98 e "Primi indirizzi regionali di programmazione del commercio al dettaglio su aree pubbliche"» i Comuni di: Almenno San Salvatore (BG), Bonate Sotto (BG), Sotto Il Monte Giovanni XXIII (BG), Viadanica (BG), Torbole Casaglia (BS), Villanuova sul Clisi (BS), Moglia (MN), Bussero (MI), Desio (MI), Mezzana Bigli (PV), Pavia (PV), Robbio (PV), Scaldasole (PV), Gallarate (VA), Induno Olona (VA), Olgiate Olona (VA), Vedano Olona (VA), hanno richiesto la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia dei posteggi liberi da assegnare in concessione a seguito di rilascio della relativa autorizzazione.

La domanda per il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 28 comma 1, lettera a) del d.lgs. 114/98, in carta legale e da predisporsi utilizzando i fac-simili di seguito riportati, con l'indicazione del posteggio per il quale si chiede l'assegnazione, deve essere inoltrata al comune sede del posteggio entro sessanta giorni dalla presente pubblicazione. A tal proposito i comuni sono invitati ad avvisare tutti gli operatori del mercato interessati che è stato avviato il procedimento di assegnazione dei posteggi liberi.

Qualora nell'ambito del medesimo mercato sia prevista l'assegnazione di più posteggi e quindi il rilascio di più autorizzazioni gli operatori interessati devono presentare una domanda per ciascuna autorizzazione rilasciabile.

Entro i successivi trenta giorni, ricevute le domande, i comuni formulano e pubblicano la graduatoria sulla base dei criteri di priorità previsti dall'articolo 5 comma 5 della citata legge regionale. In ordine ai predetti criteri di priorità si precisa quanto segue:

1) l'anzianità di registro delle imprese è comprensiva anche dell'anzianità maturata come ex registro ditte;

2) con riguardo al criterio di cui alla lettera b) dell'articolo 5 comma 5 l'«anzianità di registro delle imprese» è riferita all'attività espletata nel settore commerciale.

Gli assegnatari che sono utilmente collocati in graduatoria hanno titolo ad ottenere il rilascio della autorizzazione di cui all'articolo 28, comma 1, lettera a) del d.lgs. n. 114/98 e la relativa concessione del posteggio.

Il dirigente dell'U/O Commercio:
Francesca Borgato

ALLEGATI:

A) Elenco posteggi

B) Fac-simile domanda persona fisica

C) Fac-simile domanda società di persone

ALLEGATO A)

ELENCO POSTEGGI

N°	Codice ISTAT	COMUNE	Prov.	CARATTERISTICHE DEL MERCATO							Totale posteggi mercato	CARATTERISTICHE DEL POSTEGGIO										
				UBICAZIONE (Via o Piazza principale che identifica il mercato)	Giorno di mercato	dalle ore	alle ore	G=giornaliero S=settimanale Q=quindicinale M=mensile T=stagionale	dal	al		N° del posteggio libero	DIMENSIONI			Settore merceolog.		Tipologia merceol.	Attrez. Alim. SI/NO	Esistente	Par. II.2 punto 2 l.r. 15/00 1000 post.	D.C.R. n. VII/950 27.01.04 1200 post.
													lung.	larg.	tot. mq.	alim.	non alim.					
1	016007	ALMENNO SAN SALVATORE	BG	VIA POSTICO	SABATO	8.00	13.00	S=settimanale			52	**6**	7,00	5,00	35,00	X	X		NO	X		
2	016031	BONATE SOTTO	BG	VIA TRIESTE	MERCOLEDì	8.00	13.00	S=settimanale			44	**33**	7,00	4,50	31,50	X	X		NO	X		
3	016203	SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII	BG	VIA IV NOVEMBRE	MARTEDì	8.00	13.00	S=settimanale			30	**3**	7,50	5,00	37,50	X	X		NO	X		
4	016203	SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII	BG	VIA IV NOVEMBRE	MARTEDì	8.00	13.00	S=settimanale			30	**9**	7,00	5,00	35,00	X	X		NO	X		
5	016203	SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII	BG	VIA IV NOVEMBRE	MARTEDì	8.00	13.00	S=settimanale			30	**10**	7,50	5,00	37,50	X	X		NO	X		
6	016203	SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII	BG	VIA IV NOVEMBRE	MARTEDì	8.00	13.00	S=settimanale			30	**13**	8,00	5,00	40,00	X	X		NO	X		
7	016203	SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII	BG	VIA IV NOVEMBRE	MARTEDì	8.00	13.00	S=settimanale			30	**17**	10,00	5,00	50,00	X	X		NO	X		
8	016203	SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII	BG	VIA IV NOVEMBRE	MARTEDì	8.00	13.00	S=settimanale			30	**19**	10,00	5,00	50,00	X	X		NO	X		
9	016203	SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII	BG	VIA IV NOVEMBRE	MARTEDì	8.00	13.00	S=settimanale			30	**23**	10,00	5,00	50,00	X	X		NO	X		
10	016203	SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII	BG	VIA IV NOVEMBRE	MARTEDì	8.00	13.00	S=settimanale			30	**28**	8,00	5,00	40,00	X	X		NO	X		
11	016235	VIADANICA	BG	VIA SCOTTI	LUNEDì	8.00	13.00	S=settimanale			8	**1**	8,00	4,00	32,00		X			X		
12	016235	VIADANICA	BG	VIA SCOTTI	LUNEDì	8.00	13.00	S=settimanale			8	**3**	8,00	4,00	32,00	X			NO	X		
13	016235	VIADANICA	BG	VIA SCOTTI	LUNEDì	8.00	13.00	S=settimanale			8	**4**	8,00	4,00	32,00	X			NO	X		
14	016235	VIADANICA	BG	VIA SCOTTI	LUNEDì	8.00	13.00	S=settimanale			8	**5**	8,00	4,00	32,00		X			X		
15	016235	VIADANICA	BG	VIA SCOTTI	LUNEDì	8.00	13.00	S=settimanale			8	**6**	8,00	4,00	32,00	X			NO	X		
16	016235	VIADANICA	BG	VIA SCOTTI	LUNEDì	8.00	13.00	S=settimanale			8	**7**	8,00	4,00	32,00		X			X		
17	016235	VIADANICA	BG	VIA SCOTTI	LUNEDì	8.00	13.00	S=settimanale			8	**8**	8,00	4,00	32,00		X			X		
18	017186	TORBOLE CASAGLIA	BS	P.ZZA REPUBBLICA	MARTEDì	8.00	13.00	S=settimanale			27	**20**	5,10	4,30	21,93	X			NO	X		
19	017201	VILLANUOVA SUL CLISI	BS	LARGO DONATORI DI SANGUE	VENERDì	7.00	13.00	S=settimanale			24	**3**	8,00	2,50	20,00		X			X		
20	017201	VILLANUOVA SUL CLISI	BS	LARGO DONATORI DI SANGUE	VENERDì	7.00	13.00	S=settimanale			24	**21**	8,00	4,00	32,00	X			NO	X		
21	017201	VILLANUOVA SUL CLISI	BS	LARGO DONATORI DI SANGUE	VENERDì	7.00	13.00	S=settimanale			24	**22**	8,00	4,00	32,00		X			X		
22	017201	VILLANUOVA SUL CLISI	BS	LARGO DONATORI DI SANGUE	VENERDì	7.00	13.00	S=settimanale			24	**24**	7,00	4,00	28,00		X			X		
23	017201	VILLANUOVA SUL CLISI	BS	LARGO DONATORI DI SANGUE	VENERDì	7.00	13.00	S=settimanale			24	**1**	8,00	5,00	40,00	X			NO	X		
24	017201	VILLANUOVA SUL CLISI	BS	LARGO DONATORI DI SANGUE	VENERDì	7.00	13.00	S=settimanale			24	**4**	8,00	5,00	40,00	X			NO	X		
25	020035	MOGLIA	MN	FRAZIONE BONDANELLO	MARTEDì	8.00	14.00	S=settimanale			7	**3**	8,00	5,00	40,00		X			X		
26	020035	MOGLIA	MN	P.ZZA LIBERTA'	SABATO	8.00	14.00	S=settimanale			39	**26**	8,00	5,00	40,00		X			X		
27	020035	MOGLIA	MN	P.ZZA LIBERTA'	SABATO	8.00	14.00	S=settimanale			39	**37**	5,00	3,00	15,00		X			X		
28	015040	BUSSERO	MI	P.ZZA DONATORI DEL SANGUE	GIOVEDì	6.30	14.00	S=settimanale			57	**3**	7,00	5,00	35,00		X			X		
29	015040	BUSSERO	MI	P.ZZA DONATORI DEL SANGUE	GIOVEDì	6.30	14.00	S=settimanale			57	**44**	7,00	5,00	35,00		X			X		
30	015040	BUSSERO	MI	P.ZZA DONATORI DEL SANGUE	GIOVEDì	6.30	14.00	S=settimanale			57	**51**	6,00	5,00	30,00		X			X		
31	015100	DESIO	MI	P.ZZA CAREDON	VENERDì	7.30	13.00	S=settimanale			24	**1**	7,00	5,00	35,00	X		Prodotti ittici	Sì	X		
32	015100	DESIO	MI	P.ZZA CAREDON	VENERDì	7.30	13.00	S=settimanale			24	**2**	7,00	5,00	35,00	X		Ortofrutticoli	Sì	X		

N°	Codice ISTAT	COMUNE	Prov.	CARATTERISTICHE DEL MERCATO							CARATTERISTICHE DEL POSTEGGIO										
				UBICAZIONE (Via o Piazza principale che identifica il mercato)	Giorno di mercato	dalle ore	alle ore	G=giornaliero S=settimanale Q=quindicinale M=mensile T=stagionale	dal	al	Totale posteggi mercato	N° del posteggio libero	DIMENSIONI			Settore merceolog.		Tipologia merceol.	Attrez. Alim. SI/NO	Esistente	Par. II.2 punto 2 l.r. 15/00 1000 post.	D.C.R. n. VII/950 27.01.04 1200 post.
													lung.	larg.	tot. mq.	alim.	non alim.				
33	015100	DESIO	MI	P.ZZA CAREDON	VENERDì	7.30	13.00	S=settimanale			24	**3**	7,00	5,00	35,00	X		Alimentari freschi e conservati	Sì	X		
34	015100	DESIO	MI	P.ZZA CAREDON	VENERDì	7.30	13.00	S=settimanale			24	**5**	7,00	5,00	35,00	X		Carni	Sì	X		
35	015100	DESIO	MI	P.ZZA CAREDON	VENERDì	7.30	13.00	S=settimanale			24	**10**	7,00	5,00	35,00	X		Dolciumi	Sì	X		
36	015100	DESIO	MI	P.ZZA CAREDON	VENERDì	7.30	13.00	S=settimanale			24	**11**	7,00	5,00	35,00	X		Prodotti ittici	Sì	X		
37	015100	DESIO	MI	P.ZZA CAREDON	VENERDì	7.30	13.00	S=settimanale			24	**14**	7,00	5,00	35,00		X	Casalinghi		X		
38	015100	DESIO	MI	P.ZZA CAREDON	VENERDì	7.30	13.00	S=settimanale			24	**17**	7,00	5,00	35,00		X	Tessili		X		
39	015100	DESIO	MI	P.ZZA CAREDON	VENERDì	7.30	13.00	S=settimanale			24	**18**	7,00	5,00	35,00		X	Libri Audiovisivi e simili		X		
40	015100	DESIO	MI	P.ZZA CAREDON	VENERDì	7.30	13.00	S=settimanale			24	**19**	7,00	5,00	35,00		X	Giocattoli articoli regalo e simili		X		
41	015100	DESIO	MI	P.ZZA CAREDON	VENERDì	7.30	13.00	S=settimanale			24	**20**	7,00	5,00	35,00		X	Articoli per igiene casa		X		
42	015100	DESIO	MI	P.ZZA CAREDON	VENERDì	7.30	13.00	S=settimanale			24	**21**	7,00	5,00	35,00		X	Profumeria e igene persona		X		
43	015100	DESIO	MI	P.ZZA CAREDON	VENERDì	7.30	13.00	S=settimanale			24	**22**	7,00	5,00	35,00		X	Giocattoli articoli regalo e simili		X		
44	015100	DESIO	MI	P.ZZA CAREDON	VENERDì	7.30	13.00	S=settimanale			24	**24**	7,00	5,00	35,00		X	Calzature e accessori		X		
45	018090	MEZZANA BIGL	PV	PIAZZA GRAMSCI	VENERDì	7.30	13.30	S=settimanale			10	**2**	10,00	4,00	40,00	X		Frutta	SI	X		
46	018090	MEZZANA BIGL	PV	PIAZZA GRAMSCI	VENERDì	7.30	13.30	S=settimanale			10	**3**	8,00	4,00	32,00		X	Fiori	NO	X		
47	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**3**	4,00	3,80	15,20	X		Alimenti non deperibili	NO	X		
48	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**5**	4,00	3,80	15,20		X			X		
49	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**6**	4,00	3,80	15,20		X			X		
50	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**8**	4,00	3,80	15,20		X			X		
51	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**9**	4,00	3,80	15,20		X			X		
52	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**15**	4,00	3,80	15,20		X			X		
53	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**20**	4,00	3,80	15,20		X			X		
54	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**21**	4,00	3,80	15,20		X			X		
55	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**22**	4,00	3,80	15,20		X			X		
56	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**26**	4,00	3,30	13,20		X			X		
57	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**29**	4,00	2,80	11,20		X			X		
58	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**30**	4,00	2,80	11,20		X			X		
59	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**33**	4,00	2,80	11,20		X			X		
60	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**34**	4,00	3,30	13,20		X			X		
61	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**35**	4,00	3,30	13,20		X			X		
62	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**43**	4,00	3,30	13,20		X			X		
63	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**44**	4,00	3,30	13,20		X			X		
64	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**45**	4,00	3,30	13,20		X			X		
65	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**46**	4,00	3,30	13,20		X			X		
66	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**47**	4,00	3,30	13,20		X			X		
67	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**48**	4,00	3,30	13,20		X			X		

N°	Codice ISTAT	COMUNE	Prov.	CARATTERISTICHE DEL MERCATO							Totale posteggi mercato	CARATTERISTICHE DEL POSTEGGIO										
				UBICAZIONE (Via o Piazza principale che identifica il mercato)	Giorno di mercato	dalle ore	alle ore	G=giornaliero S=settimanale Q=quindicinale M=mensile T=stagionale	dal	al		N° del posteggio libero	DIMENSIONI			Settore merceolog.		Tipologia merceol.	Attrez. Alim. SI/NO	Esistente	Par. II.2 punto 2 l.r. 15/00 1000 post.	D.C.R. n. VII/950 27.01.04 1200 post.
													lung.	larg.	tot. mq.	alim.	non alim.					
68	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**50**	4,00	3,30	13,20		X			X		
69	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**53**	4,00	2,80	11,20		X			X		
70	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**54**	4,00	2,80	11,20		X			X		
71	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**56**	4,00	2,80	11,20		X			X		
72	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**57**	4,00	2,80	11,20		X			X		
73	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**66**	6,30	4,00	25,20	X		Alimenti.dep	SI	X		
74	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	LUNEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**67**	6,30	4,00	25,20	X		Alimenti.dep	SI	X		
75	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	MARTEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**3**	4,00	3,80	15,20	X		Alimenti non deperibili	NO	X		
76	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	MARTEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**5**	4,00	3,80	15,20		X			X		
77	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	MARTEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**8**	4,00	3,80	15,20		X			X		
78	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	MARTEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**9**	4,00	3,80	15,20		X			X		
79	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	MARTEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**20**	4,00	3,80	15,20		X			X		
80	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	MARTEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**22**	4,00	3,80	15,20		X			X		
81	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	MARTEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**26**	4,00	3,30	13,20		X			X		
82	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	MARTEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**29**	4,00	2,80	11,20		X			X		
83	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	MARTEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**30**	4,00	2,80	11,20		X			X		
84	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	MARTEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**34**	4,00	3,30	13,20		X			X		
85	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	MARTEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**35**	4,00	3,30	13,20		X			X		
86	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	MARTEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**37**	4,00	3,30	13,20		X			X		
87	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	MARTEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**43**	4,00	3,30	13,20		X			X		
88	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	MARTEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**44**	4,00	3,30	13,20		X			X		
89	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	MARTEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**45**	4,00	3,30	13,20		X			X		
90	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	MARTEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**46**	4,00	3,30	13,20		X			X		
91	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	MARTEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**48**	4,00	3,30	13,20		X			X		
92	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	MARTEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**50**	4,00	3,30	13,20		X			X		
93	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	MARTEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**53**	4,00	2,80	11,20		X			X		
94	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	MARTEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**56**	4,00	2,80	11,20		X			X		
95	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	MARTEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**57**	4,00	2,80	11,20		X			X		
96	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	MARTEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**62**	6,00	4,00	24,00	X		Alimenti.dep	SI	X		
97	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	MARTEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**64**	8,00	4,00	32,00	X		Alimenti.dep	SI	X		
98	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	MARTEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**66**	6,30	4,00	25,20	X		Alimenti.dep	SI	X		
99	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	MARTEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**67**	6,30	4,00	25,20	X		Alimenti.dep	SI	X		
100	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	MARTEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**68**	6,30	4,00	25,20	X		Alimenti.dep	SI	X		
101	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	MERCOLEDì	8.00	19.00	S=settimanale			93	**29**	4,00	2,80	11,20		X			X		
102	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	GIOVEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**3**	4,00	3,80	15,20	X		Alimenti non deperibili	NO	X		
103	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	GIOVEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**5**	4,00	3,80	15,20		X			X		
104	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	GIOVEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**6**	4,00	3,80	15,20		X			X		
105	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	GIOVEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**8**	4,00	3,80	15,20		X			X		
106	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	GIOVEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**9**	4,00	3,80	15,20		X			X		
107	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	GIOVEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**10**	4,00	3,80	15,20		X			X		
108	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	GIOVEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**11**	4,00	3,80	15,20		X			X		
109	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	GIOVEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**20**	4,00	3,80	15,20		X			X		
110	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	GIOVEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**22**	4,00	3,80	15,20		X			X		
111	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	GIOVEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**26**	4,00	3,30	13,20		X			X		
112	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	GIOVEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**29**	4,00	2,80	11,20		X			X		

N°	Codice ISTAT	COMUNE	Prov.	CARATTERISTICHE DEL MERCATO							Totale posteggi mercato	CARATTERISTICHE DEL POSTEGGIO										
				UBICAZIONE (Via o Piazza principale che identifica il mercato)	Giorno di mercato	dalle ore	alle ore	G=giornaliero S=settimanale Q=quindicinale M=mensile T=stagionale	dal	al		N° del posteggio libero	DIMENSIONI			Settore merceolog.		Tipologia merceol.	Attrez. Alim. SI/NO	Esistente	Par. II.2 punto 2 l.r. 15/00 1000 post.	D.C.R. n. VII/950 27.01.04 1200 post.
													lung.	larg.	tot. mq.	alim.	non alim.					
113	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	GIOVEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**30**	4,00	2,80	11,20		X			X		
114	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	GIOVEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**33**	4,00	2,80	11,20		X			X		
115	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	GIOVEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**34**	4,00	3,30	13,20		X			X		
116	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	GIOVEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**35**	4,00	3,30	13,20		X			X		
117	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	GIOVEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**43**	4,00	3,30	13,20		X			X		
118	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	GIOVEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**45**	4,00	3,30	13,20		X			X		
119	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	GIOVEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**46**	4,00	3,30	13,20		X			X		
120	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	GIOVEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**47**	4,00	3,30	13,20		X			X		
121	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	GIOVEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**48**	4,00	3,30	13,20		X			X		
122	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	GIOVEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**50**	4,00	3,30	13,20		X			X		
123	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	GIOVEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**54**	4,00	2,80	11,20		X			X		
124	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	GIOVEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**56**	4,00	2,80	11,20		X			X		
125	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	GIOVEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**57**	4,00	2,80	25,20		X			X		
126	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	GIOVEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**66**	6,30	4,00	25,20	X		Alimenti.dep	Sì	X		
127	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	GIOVEDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**67**	6,30	4,00	25,20	X		Alimenti.dep	Sì	X		
128	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	VENERDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**3**	4,00	3,80	15,20	X		Alimenti non deperibili	NO	X		
129	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	VENERDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**8**	4,00	3,80	15,20		X			X		
130	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	VENERDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**9**	4,00	3,80	15,20		X			X		
131	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	VENERDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**11**	4,00	3,80	15,20		X			X		
132	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	VENERDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**20**	4,00	3,80	15,20		X			X		
133	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	VENERDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**22**	4,00	3,80	15,20		X			X		
134	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	VENERDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**29**	4,00	2,80	11,20		X			X		
135	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	VENERDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**30**	4,00	2,80	11,20		X			X		
136	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	VENERDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**34**	4,00	3,30	13,20		X			X		
137	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	VENERDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**35**	4,00	3,30	13,20		X			X		
138	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	VENERDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**39**	4,00	3,30	13,20		X			X		
139	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	VENERDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**43**	4,00	3,30	13,20		X			X		
140	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	VENERDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**44**	4,00	3,30	13,20		X			X		
141	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	VENERDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**45**	4,00	3,30	13,20		X			X		
142	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	VENERDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**46**	4,00	3,30	13,20		X			X		
143	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	VENERDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**47**	4,00	3,30	13,20		X			X		
144	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	VENERDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**50**	4,00	3,30	13,20		X			X		
145	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	VENERDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**53**	4,00	2,80	11,20		X			X		
146	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	VENERDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**54**	4,00	2,80	11,20		X			X		
147	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	VENERDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**56**	4,00	2,80	11,20		X			X		
148	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	VENERDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**57**	4,00	2,80	11,20		X			X		
149	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	VENERDì	8.00	14.30	G=giornaliero			68	**65**	8,00	4,00	32,00	X			Sì	X		
150	018110	PAVIA	PV	P.ZZA PETRARCA	SABATO	8.00	19.00	S=settimanale			93	**72**	4,00	2,80	11,20		X			X		
151	018110	PAVIA	PV	VIA OLEVANO	MARTEDì	8.00	14.00	S=settimanale			7	**1**	9,00	4,50	40,50	X	X		Sì	X		

N°	Codice ISTAT	COMUNE	Prov.	CARATTERISTICHE DEL MERCATO							Totale posteggi mercato	CARATTERISTICHE DEL POSTEGGIO										
				UBICAZIONE (Via o Piazza principale che identifica il mercato)	Giorno di mercato	dalle ore	alle ore	G=giornaliero S=settimanale Q=quindicinale M=mensile T=stagionale	dal	al		N° del posteggio libero	DIMENSIONI			Settore merceolog.		Tipologia merceol.	Attrez. Alim. SI/NO	Esistente	Par. II.2 punto 2 l.r. 15/00 1000 post.	D.C.R. n. VII/950 27.01.04 1200 post.
													lung.	larg.	tot. mq.	alim.	non alim.					
152	018110	PAVIA	PV	VIA OLEVANO	MARTEDì	8.00	14.00	S=settimanale			7	**2**	6,00	4,50	27,00	X	X		Sì	X		
153	018110	PAVIA	PV	VIA OLEVANO	MARTEDì	8.00	14.00	S=settimanale			7	**6**	9,00	4,50	40,50	X	X		Sì	X		
154	018110	PAVIA	PV	VIA OLEVANO	MARTEDì	8.00	14.00	S=settimanale			7	**7**	9,00	4,50	40,50	X	X		Sì	X		
155	018110	PAVIA	PV	PIAZZALE TORINO	SABATO	8.00	14.00	S=settimanale			7	**3**	9,00	4,50	40,50	X	X		Sì	X		
156	018110	PAVIA	PV	PIAZZALE TORINO	SABATO	8.00	14.00	S=settimanale			7	**6**	9,00	4,50	40,50	X	X		Sì	X		
157	018123	ROBBIO	PV	PIAZZA LIBERTA'	MARTEDì	8.00	13.00	S=settimanale			70	**20**	8,00	5,00	40,00		X			X		
158	018123	ROBBIO	PV	PIAZZA LIBERTA'	MARTEDì	8.00	13.00	S=settimanale			70	**23**	7,00	4,00	28,00		X			X		
159	018123	ROBBIO	PV	PIAZZA LIBERTA'	MARTEDì	8.00	13.00	S=settimanale			70	**24**	8,00	5,00	40,00		X			X		
160	018123	ROBBIO	PV	PIAZZA LIBERTA'	MARTEDì	8.00	13.00	S=settimanale			70	**64**	6,00	3,00	18,00	X			NO	X		
161	018123	ROBBIO	PV	PIAZZA LIBERTA'	MARTEDì	8.00	13.00	S=settimanale			70	**65**	10,00	4,00	40,00		X			X		
162	018147	SCALDASOLE	PV	PIAZZA CASTELLO	MERCOLEDì	7.00	13.00	S=settimanale			7	**1**	6,00	4,00	24,00	X			NO	X		
163	018147	SCALDASOLE	PV	PIAZZA CASTELLO	MERCOLEDì	7.00	13.00	S=settimanale			7	**2**	6,00	4,00	24,00	X			NO	X		
164	018147	SCALDASOLE	PV	PIAZZA CASTELLO	MERCOLEDì	7.00	13.00	S=settimanale			7	**3**	6,00	4,00	24,00	X			NO	X		
165	018147	SCALDASOLE	PV	PIAZZA CASTELLO	MERCOLEDì	7.00	13.00	S=settimanale			7	**4**	6,00	4,00	24,00	X			NO	X		
166	018147	SCALDASOLE	PV	PIAZZA CASTELLO	MERCOLEDì	7.00	13.00	S=settimanale			7	**5**	6,00	4,00	24,00		X			X		
167	018147	SCALDASOLE	PV	PIAZZA CASTELLO	MERCOLEDì	7.00	13.00	S=settimanale			7	**6**	6,00	4,00	24,00		X			X		
168	018147	SCALDASOLE	PV	PIAZZA CASTELLO	MERCOLEDì	7.00	13.00	S=settimanale			7	**7**	6,00	4,00	24,00		X			X		
169	012070	GALLARATE	VA	VIA TORINO	SABATO	7.30	14.30	S=settimanale			162	**17**	8,00	4,00	32,00	X		No Somministr No Ortofrutta	Sì	X		
170	012070	GALLARATE	VA	VIA TORINO	SABATO	7.30	14.30	S=settimanale			162	**19**	8,00	4,00	32,00	X		No Somministr No Ortofrutta	Sì	X		
171	012070	GALLARATE	VA	VIA TORINO	SABATO	7.30	18.30	S=settimanale			162	**93**	8,00	4,00	32,00		X			X		
172	012083	INDUNO OLONA	VA	VIA PORRO, 90	VENERDì	7.00	12.30	S=settimanale			7	**2**	8,00	5,00	40,00		X			X		
173	012083	INDUNO OLONA	VA	VIA PORRO, 90	VENERDì	7.00	12.30	S=settimanale			7	**3**	8,00	5,00	40,00		X			X		
174	012083	INDUNO OLONA	VA	VIA PORRO, 90	VENERDì	7.00	12.30	S=settimanale			7	**5**	8,00	5,00	40,00		X			X		
175	012108	OLGIATE OLONA	VA	MERCATO CENTRO	MARTEDì	7.00	13.30	S=settimanale			40	**4**	5,50	4,00	22,00	X			Sì	X		
176	012108	OLGIATE OLONA	VA	MERCATO CENTRO	MARTEDì	7.00	13.30	S=settimanale			40	**14**	7,50	4,00	30,00		X			X		
177	012108	OLGIATE OLONA	VA	MERCATO CENTRO	MARTEDì	7.00	13.30	S=settimanale			40	**26**	6,00	4,00	24,00	X			Sì	X		
178	012108	OLGIATE OLONA	VA	MERCATO CENTRO	MARTEDì	7.00	13.30	S=settimanale			40	**31**	5,50	4,00	22,00		X			X		
179	012108	OLGIATE OLONA	VA	MERCATO CENTRO	MARTEDì	7.00	13.30	S=settimanale			40	**36**	5,00	4,00	20,00		X			X		
180	012134	VEDANO OLONA	VA	VIA DANTE ALIGHIERI	LUNEDì	8.00	13.00	S=settimanale			42	**22**	7,00	4,00	28,00		X			X		
181	012134	VEDANO OLONA	VA	VIA DANTE ALIGHIERI	LUNEDì	8.00	13.00	S=settimanale			42	**23**	8,00	4,00	32,00		X			X		
182	012134	VEDANO OLONA	VA	VIA DANTE ALIGHIERI	LUNEDì	8.00	13.00	S=settimanale			42	**29**	8,00	4,00	32,00		X			X		

ALLEGATO B)

(spazio per l'ufficio)	marca da bollo

PERSONA FISICA **Al COMUNE di**

Oggetto: domanda di rilascio di autorizzazione per esercitare l'attività di commercio su aree pubbliche, di cui all'art. 28, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 114/98.

Il/la sottoscritto/a

Cognome _____ Nome _____

data di nascita _____ luogo di nascita _____

cittadinanza _____ residente a _____ Prov. _____

via, piazza, ecc. _____ n. _____ CAP _____

Codice fiscale _____

CHIEDE

il rilascio dell'autorizzazione di cui all'oggetto per esercitare il commercio su aree pubbliche sul sottoindicato posteggio

QUADRO A

Comune di _____ giorno di mercato _____

Via / P.zza _____

posteggio n. _____ di dimensioni: _____

settore merceologico: ❑ alimentare ❑ non alimentare

attrezzato alimentare: ❑ SI oppure ❑ NO

pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia n. _____ del _____

A tal fine:

DICHIARA

- di essere in possesso dei requisiti morali di cui all'articolo 5 commi 2 e 4 del decreto legislativo 114/98 e che non sussistono nei propri confronti "cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575" (antimafia);
- di non possedere più di una autorizzazione e relativa concessione di posteggio nello stesso mercato.

QUADRO B

(A) ❑ di non essere iscritto al Registro Imprese

oppure

(B) ❑ di essere iscritto al Registro Imprese presso la Camera di Commercio di _____
al n. R.E.A. (Repertorio Economico Amministrativo) _____

DICHIARA INOLTRE

QUADRO C *(da compilare solo per il commercio relativo al settore merceologico alimentare)*

di essere in possesso di uno dei seguenti requisiti professionali di cui all'articolo 5 comma 5 del decreto legislativo 114/98:

(A) ❑ aver frequentato con esito positivo il corso professionale per il commercio del settore alimentare: denominazione dell'istituto _____ sede _____data conseguimento attestato _____

(B) ❑ aver esercitato in proprio l'attività di vendita di prodotti alimentari:
tipo di attività _____ dal _____ al _____
n. di iscrizione al Registro Imprese _____ CCIAA di _____ n. R.E.A. _____

(C) ❑ aver prestato la propria opera presso imprese esercenti l'attività di vendita di prodotti alimentari:
- quale dipendente qualificato, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____
- quale collaboratore familiare, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____

(D) ❑ essere stato iscritto nell'ultimo quinquennio al Registro Esercenti il Commercio (REC) presso la CCIAA di _____ con il n. _____ per il commercio delle tabelle merceologiche _____

QUADRO D

(A) ❑ di non essere in possesso del titolo di priorità per il rilascio dell'autorizzazione richiesta.

oppure

(B) ❑ di essere in possesso del titolo di priorità indicato nel QUADRO E.

QUADRO E

1) ❑ presenze maturate nell'ambito del singolo mercato - l.r. 15/2000 art. 5, comma 5) lettera a) n. _____

oppure

1) ❑ che ai sensi dell'art. 18, comma 2 della l. 241/90 le informazioni sopra richieste sono presenti in documenti già in possesso dell'Amministrazione Comunale dove è ubicato il mercato sede del posteggio da assegnare.

2) ❑ anzianità di registro delle imprese – l.r. 15/2000 art. 5, comma 5 lettera b)
data di iscrizione _____ anni _____ mesi _____ giorni _____

3) ❑ anzianità dell'attività di commercio su aree pubbliche attestata da Registro delle Imprese – l.r. 15/2000 art. 5, comma 5 lettera c)
data di iscrizione _____ anni_____ mesi_____ giorni _____

N.B.: *i requisiti indicati nel presente QUADRO devono essere posseduti alla data di pubblicazione sul B.U.R.L.*.

Il sottoscritto è consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data, _____

Firma

_____

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE

Indicare nel QUADRO A i dati relativi al posteggio richiesto, come risultano pubblicati sul B.U.R.L. (Bollettino Ufficiale Regione Lombardia).

Nel QUADRO B barrare la casella (A) oppure quella (B).

Il QUADRO C è da compilare solo per il commercio relativo al settore merceologico alimentare.

Nel QUADRO D barrare la casella (A) oppure quella (B). Quando si è barrata la casella (B) nel QUADRO D, barrare una o più caselle QUADRO E.

La presente domanda può essere consegnata direttamente al protocollo del Comune competente o inviata allo stesso con raccomandata A.R..

ALLEGATO C)

(spazio per l'ufficio)	marca da bollo

SOCIETA' DI PERSONE **Al COMUNE di**

Oggetto: domanda di rilascio di autorizzazione per esercitare l'attività di commercio su aree pubbliche, di cui all'art. 28, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 114/98.

Il/la sottoscritto/a

Cognome _____ Nome _____

data di nascita _____ luogo di nascita _____

cittadinanza _____ residente a _____ Prov. _____

via, piazza, ecc. _____ n. _____ CAP _____

in qualità di legale rappresentante della società:

denominazione _____

con sede in _____ Prov. _____ via, piazza, ecc. _____

n. _____ CAP _____ iscritta al Registro Imprese al n. R.E.A. _____

presso la Camera di Commercio di _____ Codice Fiscale _____

CHIEDE

il rilascio dell'autorizzazione di cui all'oggetto per esercitare il commercio su aree pubbliche sul sottoindicato posteggio

QUADRO A

Comune di _____ giorno di mercato _____

Via/P.zza _____

posteggio n. _____ di dimensioni: _____

settore merceologico: ❑ alimentare ❑ non alimentare

attrezzato alimentare: ❑ SI oppure ❑ NO

pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia n. _____ del _____

A tal fine:

DICHIARA

- di essere in possesso dei requisiti morali di cui all'articolo 5 commi 2 e 4 del decreto legislativo 114/98 e che non sussistono nei propri confronti "cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575" (antimafia);
- di non possedere più di una autorizzazione e relativa concessione di posteggio nello stesso mercato.

DICHIARA INOLTRE

QUADRO B *(da compilare solo per il commercio relativo al settore merceologico alimentare)*

❑ di essere in possesso di uno dei seguenti requisiti professionali di cui all'articolo 5 comma 5 del decreto legislativo 114/98:

(A) ❑ aver frequentato con esito positivo il corso professionale per il commercio del settore alimentare:
denominazione dell'istituto _____ sede _____
data conseguimento attestato _____

(B) ❑ aver esercitato in proprio l'attività di vendita di prodotti alimentari:
tipo di attività _____ dal _____ al _____
n. di iscrizione al Registro Imprese _____ CCIAA di _____ n. R.E.A._____

(C) ❑ aver prestato la propria opera presso imprese esercenti l'attività di vendita di prodotti alimentari:
- quale dipendente qualificato, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____
- quale collaboratore familiare, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____

(D) ❑ essere stato iscritto nell'ultimo quinquennio al Registro Esercenti il Commercio (REC) presso la CCIAA di _____ con il n. _____ per il commercio delle tabelle merceologiche _____

oppure

❑ che i requisiti professionali di cui all'articolo 5 comma 5 del decreto legislativo 114/98 sono posseduti dal signor _____ che ha compilato la dichiarazione di cui al QUADRO E allegato alla domanda di autorizzazione.

QUADRO C

(A) ❑ che la società suindicata non è in possesso del titolo di priorità per il rilascio dell'autorizzazione richiesta

oppure

(B) ❑ che la società suindicata è in possesso del titolo di priorità indicato nel QUADRO D.

QUADRO D

(1) ❑ presenze maturate nell'ambito del singolo mercato - l.r. 15/2000 art. 5, comma 5) lettera a) n. _____

oppure

(1) ❑ che ai sensi dell'art. 18, comma 2 della l. 241/90 le informazioni sopra richieste sono presenti in documenti già in possesso dell'Amministrazione Comunale dove è ubicato il mercato sede del posteggio da assegnare.

(2) ❑ anzianità di registro delle imprese – l.r. 15/2000 art. 5, comma 5 lettera b)
data di iscrizione _____ anni _____ mesi_____ giorni _____

(3) ❑ anzianità dell'attività di commercio su aree pubbliche attestata da Registro delle Imprese – l.r. 15/2000 art 5, comma 5 lettera c)
data di iscrizione _____ anni _____ mesi_____ giorni _____

N.B.: *i requisiti indicati nel presente QUADRO devono essere posseduti alla data di pubblicazione sul B.U.R.L.*.

Il sottoscritto è consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data _____ Firma _____

QUADRO E allegato alla domanda *(da compilare solo per il commercio relativo al settore merceologico alimentare da parte di altra persona specificatamente preposta all'attività commerciale diversa dal legale rappresentante)*

Cognome _____ Nome _____ C.F. _____

Data di nascita _____ Cittadinanza _____

Luogo di nascita: Stato _____ Provincia _____ Comune _____

Residenza: Via, piazza, ecc. _____ n. _____ C.A.P. _____

Comune _____ Prov. _____

dichiara

di essere in possesso di uno dei seguenti requisiti professionali di cui all'articolo 5 comma 5 del decreto legislativo 114/98:

(A) ❑ aver frequentato con esito positivo il corso professionale per il commercio del settore alimentare:
denominazione dell'istituto _____ sede _____
data conseguimento attestato _____

(B) ❑ aver esercitato in proprio l'attività di vendita di prodotti alimentari:
tipo di attività _____ dal _____ al _____
n. di iscrizione al Registro Imprese _____ CCIAA di _____ n. R.E.A. _____

(C) ❑ aver prestato la propria opera presso imprese esercenti l'attività di vendita di prodotti alimentari:
- quale dipendente qualificato, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____
- quale collaboratore familiare, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____

(D) ❑ essere stato iscritto nell'ultimo quinquennio al Registro Esercenti il Commercio (REC) presso la CCIAA di _____ con il n. _____ per il commercio delle tabelle merceologiche _____

Il sottoscritto consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data _____ Firma _____

QUADRO F allegato alla domanda *(da compilare a cura di soci/amministratori diversi dal legale rappresentante della medesima società che ha richiesto l'autorizzazione)*

Cognome _____ Nome _____ C.F. _____

Data di nascita _____ Cittadinanza _____

Luogo di nascita: Stato _____ Provincia _____ Comune _____

Residenza: Via, piazza, ecc. _____ n. _____ C.A.P. _____

Comune _____ Prov. _____

dichiara

- di essere in possesso dei requisiti morali previsti dall'articolo 5 commi 2 e 4 del decreto legislativo 114/98;
- che non sussistono nei propri confronti "cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575" (antimafia).

Il sottoscritto consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data _____ Firma _____

Cognome _____ Nome _____ C.F. _____
Data di nascita _____ Cittadinanza _____
Luogo di nascita: Stato _____ Provincia _____ Comune _____
Residenza: Via, piazza, ecc._____ n. _____ C.A.P. _____
Comune _____ Prov. _____

dichiara

- di essere in possesso dei requisiti morali previsti dall'articolo 5 commi 2 e 4 del decreto legislativo 114/98;
- che non sussistono nei propri confronti "cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575" (antimafia).

Il sottoscritto consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data _____ Firma _____

Cognome _____ Nome _____ C.F. _____
Data di nascita _____ Cittadinanza _____
Luogo di nascita: Stato _____ Provincia _____ Comune _____
Residenza: Via, piazza, ecc._____ n. _____ C.A.P. _____
Comune _____ Prov. _____

dichiara

- di essere in possesso dei requisiti morali previsti dall'articolo 5 commi 2 e 4 del decreto legislativo 114/98;
- che non sussistono nei propri confronti "cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575" (antimafia).

Il sottoscritto consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data _____ Firma _____

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE

Indicare nel QUADRO A i dati relativi al posteggio richiesto, come risultano pubblicati sul B.U.R.L. (Bollettino Ufficiale Regione Lombardia).

Indicare nel QUADRO B chi possiede i requisiti professionali per il settore merceologico alimentare. Nel caso i predetti requisiti professionali siano posseduti da soggetto diverso dal legale rappresentante compilare il QUADRO E allegato alla domanda di autorizzazione.

Nel QUADRO C barrare la casella (A) oppure quella (B). Quando si è barrata la casella (B) nel QUADRO C, barrare una o più caselle QUADRO D.

Le dichiarazioni di cui al QUADRO F allegato alla domanda devono essere compilate da soci/amministratori diversi dal legale rappresentante che ha presentato la domanda di autorizzazione.

La presente domanda può essere consegnata direttamente al protocollo Comunale competente o inviata allo stesso con raccomandata A.R..

D.G. Servizi di pubblica utilità

(BUR20050117) (5.3.5)

D.d.u.o. 26 aprile 2005 - n. 6131

Messa in sicurezza dell'area della Centrale Termica presso il «Bacino 2» relativa al lotto 2 delle aree oggetto di bonifica, dell'ex stabilimento Alfa Romeo, in ottemperanza ai processi di reindustrializzazione dell'ex comprensorio industriale, nel rispetto dell'accordo di programma per la reindustrializzazione delle aree ex Alfa nei comuni di Arese, Garbagnate Milanese, Lainate e Rho, nel rispetto di quanto previsto dall'accordo di programma approvato con d.p.r.l. n. 58158 del 26 giugno 1997 e successive modifiche e integrazioni

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA GESTIONE RIFIUTI

Visto il d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22: «Attuazione alle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio»;

Visto il decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471 recante disposizioni sui criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni;

Vista la l.r. 23 luglio 1996, n. 16 «Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale», ed in particolare la lettera a) secondo comma dell'art. 3 e lettera b) primo comma dell'art. 18;

Visto il d.p.g.r. 26 giugno 1997, n. 58158 di approvazione, ai sensi dell'art. 5, comma 3 della l.r. 15 maggio 1993, n. 14, dell'accordo di programma per la reindustrializzazione dell'area Fiat – Alfa Romeo sita nei comuni di Arese, Garbagnate Milanese, Rho e Lainate, in attuazione della l.r. 5 novembre 1994, n. 30 – «Interventi regionali per il recupero, la qualificazione e la promozione delle aree da destinare a nuovi insediamenti produttivi» e della deliberazione consiliare 7 marzo 1995, n. 1419;

Preso atto che tra le finalità del predetto accordo assume particolare rilevanza il recupero e la bonifica dell'area industriale dismessa;

Vista la d.g.r. 18 dicembre 1998, n. 40513, avente ad oggetto: «Approvazione del Progetto di bonifica ed autorizzazione, ai sensi dell'art. 17 del d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, per la realizzazione delle opere necessarie per la reindustrializzazione delle aree ex Alfa nei comuni di Arese, Garbagnate Milanese, Lainate e Rho, nel rispetto di quanto previsto dall'Accordo di Programma approvato con d.p.r.l. n. 58158 del 26 giugno 1997»;

Evidenziato che al fine di dar corso agli impegni relativi alla bonifica delle aree, di cui alla deliberazione di giunta sopra richiamata, è stato attivato un gruppo di lavoro, composto dai funzionari degli Enti territorialmente competenti, per un'analisi tecnica delle indagini ambientali e per un esame collegiale degli interventi di bonifica necessari per la reindustrializzazione del sito;

Richiamato in particolare l'art. 5 dell'accordo di programma, in cui i soggetti sottoscrittori hanno condiviso la necessità degli interventi di indagine ambientale e del Piano di bonifica, quali attività propedeutiche agli interventi previsti nel Piano di Recupero Intercomunale con l'obbiettivo di una migliore funzionalità urbanistica e nel pieno rispetto delle compatibilità ambientali contemplate dal Piano stesso;

Evidenziato che l'art. 10 del documento di Programma dispone la costituzione di un comitato per l'accordo di programma con funzioni di controllo e di vigilanza sulla corretta esecuzione degli interventi attuativi del Piano di Recupero e che lo stesso svolge altresì le funzioni del collegio di vigilanza di cui all'art. 5 della l.r. 14/93, nell'ambito dell'area oggetto dell'accordo;

Richiamata la d.g.r. 28 marzo 2003, n. 12578 con la quale la Giunta regionale ha disposto la proroga della vigenza dell'Accordo di Programma sino al 25 settembre 2007;

Visto il d.p.g.r. 28 maggio 2004, n. 8980 di approvazione ai sensi dell'art. 34 del d.lgs. 18 agosto 2000 n. 267 e dell'art. 6 l.r. 14 marzo 2003, n. 2 – dell'atto di integrazione e aggiornamento dell'Accordo di Programma per la deindustrializzazione dell'area Fiat – Alfa Romeo sita nei comuni di Arese, Garbagnate Milanese, Rho e Lainate;

Richiamato il decreto del Direttore Generale della Direzione Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità, 8 ottobre 2001 n. 23721 di approvazione del Piano della caratterizzazione relativo al comprensorio dell'ex stabilimento Alfa Romeo ricadente nel territorio comunale di Arese, Garbagnate Milanese, Lainate e Rho, trasmesso dalla Società Immobiliare Estate Sei s.r.l., con sede in Brescia e autorizzazione degli interventi in esso previsti, in ottemperanza all'Accordo di Programma per la reindustrializzazione delle aree ex Alfa nei comuni di Arese, Garbagnate Milanese, Lainate e Rho, nel rispetto di quanto previsto dall'Accordo di Programma approvato con d.p.r.l. n. 58158 del 26 giugno 1997;

Visto il decreto del Direttore Generale della Direzione Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità, 26 settembre 2002, n. 17564 di approvazione del Progetto Preliminare relativo al comprensorio dell'ex stabilimento Alfa Romeo ricadente nel territorio comunale di Arese, Garbagnate Milanese, Lainate e Rho, trasmesso dalla Società Teseco s.p.a.; per conto della Società Immobiliare Estate Sei s.p.a. con sede in Brescia e autorizzazione degli interventi in esso previsti, in ottemperanza all'Accordo di Programma di cui trattasi;

Visto il decreto del Dirigente dell'Unità Organizzativa Gestione Rifiuti, 24 giugno 2003, n. 10362 di approvazione del Progetto Definitivo – fase 1 «Volume 1: Area di cantiere ed impianti – Volume 2: Lotto 1 sub-2 – sub-3 – marzo 2003» e della documentazione integrativa presentata, relativo al comprensorio dell'ex stabilimento Alfa Romeo ricadente nel territorio comunale di Arese, Garbagnate Milanese, Lainate e Rho, trasmesso dalla Società Teseco s.p.a., per conto della Società Immobiliare Estate Sei s.p.a. con sede in Brescia e autorizzazione degli interventi in esso previsti, in ottemperanza all'Accordo di Programma di cui sopra;

Visto il decreto del Dirigente dell'Unità Organizzativa Gestione Rifiuti, 31 luglio 2003, n. 12849 di approvazione del Progetto di bonifica ambientale – Progetto Definitivo – seconda fase: Volume 3 – 4: Lotto 2 Lotto 3 – Volume 5: Lotto 4 – Volume 6: Lotto 5 – Volume 7: Lotto 6 – Volume 8: Lotto 10 – Volume 9: area parcheggi e della documentazione integrativa presentata, relativo al comprensorio dell'ex stabilimento Alfa Romeo ricadente nel territorio comunale di Arese, Garbagnate Milanese, Lainate e Rho, trasmesso dalla Società Teseco s.p.a., per conto della Società Immobiliare Estate Sei s.p.a. con sede in Brescia e autorizzazione degli interventi in esso previsti, in ottemperanza all'Accordo di Programma per la reindustrializzazione delle aree ex Alfa nei comuni di Arese, Garbagnate Milanese, Lainate e Rho, nel rispetto di quanto previsto dall'Accordo di Programma approvato con d.p.r.l. n. 58158 del 26 giugno 1997;

Visto il decreto del Dirigente dell'Unità Organizzativa Gestione Rifiuti, 29 luglio 2004, n. 13443 di approvazione del Progetto definitivo di bonifica dell'area della Centrale Termica presso il «Bacino 2» relativa al Lotto 2 delle aree oggetto di bonifica di cui al d.d.u.o. 12849/2003 e assenso alla realizzazione delle operazioni previste nel «Progetto definitivo d'intervento dell'Area esterna a verde ad Ovest del Fabbricato 1» relativa al Lotto 1 delle aree oggetto di bonifica di cui al d.d.u.o. 10362/2003, del comprensorio dell'ex stabilimento Alfa Romeo;

Visto il decreto del Dirigente dell'Unità Organizzativa Gestione Rifiuti, 4 ottobre 2004, n. 16588 di approvazione del Progetto definitivo di bonifica dell'area «I8», esterna al sedime dell'ex stabilimento Alfa Romeo, in ottemperanza ai processi di reindustrializzazione dell'ex comprensorio industriale, nel rispetto dell'Accordo di programma per la reindustrializzazione dell'area Fiat – Alfa Romeo sita nei comuni di Arese, Garbagnate Milanese, Rho e Lainate;

Visto il documento «Risultati delle indagini integrative presso il Bacino 2 – Area Centrale Termica e proposte successive di intervento», trasmesso dalla Società Immobiliare Estate Sei s.p.a., con sede in Brescia, Corso Palestro, 4 con nota del 7 marzo 2005, agli atti regionali con prot. 8587 del 24 marzo 2005;

Rilevato che l'elaborato documentale sopra richiamato, che costituisce integrazione al progetto definitivo di bonifica dell'area della Centrale Termica presso il «Bacino 2» relativa al Lotto 2 delle aree oggetto di bonifica, di cui al d.d.u.o. 13443/2004, relaziona in merito ai risultati analitici relativi alla campagna d'indagine effettuata, le valutazioni in merito all'origine, all'estensione delle contaminazioni e alla massa di contaminante residuo presente in posto;

Preso atto di quanto indicato nel documento di cui sopra,

circa l'impossibilità logistica ed operativa, a seguito della demolizione del serbatoio e la rimozione della matrice contaminata presso l'area del Bacino 2, di procedere, in sicurezza, alla rimozione totale del contaminante residuo in fregio al plinto di sostegno del camino e lungo la parete est dello scavo. adiacente il confine perimetrale della Centrale Termica;

Viste le decisioni assunte dal gruppo di lavoro del 6 aprile 2005 (così come risulta dal relativo verbale di cui alla nota regionale n. 9739 del 7 aprile 2005), durante il quale gli Enti hanno ritenuto che per la peculiarità dell'intervento proposto e per le caratteristiche di intervento indicate nel documento oggetto di esame, di confinamento della contaminazione rilevata nella area sottostante la centrale termica, non è necessario validare la proposta presentata attraverso l'adozione di un analisi di rischio;

Vista la nota n. 10601 del 5 aprile 2005, con la quale il comune di Lainate esprime parere favorevole al documento «Risultati delle indagini integrative presso il Bacino 2 – Area Centrale Termica e proposte successive di intervento», alle condizioni espresse dall'ARPA Lombardia e dalla Provincia di Milano;

Considerata la soluzione operativa di intervento, già evidenziata nel documento «Progetto definitivo di bonifica dell'area della Centrale Termica presso il «Bacino 2» relativa al Lotto 2 delle aree oggetto di bonifica, di cui al decreto d.d.u.o. 13443/2004 e confermata nel documento «Risultati delle indagini integrative presso il Bacino 2 – Area Centrale Termica e proposte successive di intervento», quale azione di messa in sicurezza dell'area di cui trattasi relativa al comprensorio dell'ex stabilimento Alfa Romeo, in ottemperanza ai processi di reindustrializzazione dell'area di cui trattasi nel rispetto dell'Accordo di programma per la reindustrializzazione dell'area Fiat – Alfa Romeo sita nei comuni di Arese, Garbagnate Milanese, Rho e Lainate in attuazione della l.r. 30/1994 e della deliberazione consiliare 7 marzo 1995, n. 1419, approvato con d.p.g.r. 26 giugno 1997, n. 58158 con le osservazioni espresse dal gruppo di lavoro nella seduta del 6 aprile 2005 di cui al relativo verbale;

Preso atto che gli interventi di cui sopra sono ricompresi nell'ambito della bonifica e del recupero delle aree di cui trattasi, al fine della riqualificazione e promozione delle area da destinare a nuovi insediamenti produttivi, in ottemperanza ai processi di reindustrializzazione dell'area e nel rispetto dell'Accordo di programma all'uopo siglato;

Ravvisata la necessità, in ottemperanza ai disposti del comma 6 dell'art. 17 del d.lgs. 22/1997 che il comune interessato dall'area in oggetto proceda ad indicare nei propri strumenti urbanistici l'intervento di messa in sicurezza dell'area, suscettibile di nuovi interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale a seguito della dismissione della Centrale Termica.

Evidenziato che al fine dei necessari controlli a garanzia degli interventi di cui trattasi la Società Immobiliare Estate Sei s.p.a. dovrà trasmettere agli Enti costituenti il gruppo di lavoro all'uopo istituito, ogni documento necessario per una corretta informazione tecnico-procedurale, relativa all'esecuzione dei lavori di cui al progetto in oggetto, a mente del programma temporale degli interventi e delle azioni connesse;

Ritenuto di far salvo tutto quanto già approvato e autorizzato con i dd.d.u.o. 10362/2003 – 12849/2003 – 13443/2004 e 16588/2004;

Preso atto che l'intervento oggetto del presente provvedimento non comporta alcuna modificazione dell'importo della garanzia finanziaria di cui all'art. 17 del d.lgs. 22/1997 e dell'art. 10 del d.m. 471/1999, così come disposto ai punti 4, e 5 del decreto 10362/2003;

Dato atto che l'area di cui trattasi è stata inserita nell'anagrafe dei siti da bonificare di cui al comma 12 – art. 17 del d.lgs. 22/1997 s.m.i. e che tale inserimento dovrà risultare dal certificato di destinazione urbanistica di cui all'art. 18, comma 2, della legge 28 febbraio 1985, n. 47, nonché dalla cartografia e dalle norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico generale ed essere comunicato all'Ufficio Tecnico Erariale competente;

Dato atto altresì che la medesima area rimarrà nell'elenco dei siti da bonificare finché l'amministrazione Provinciale non certificherà l'avvenuta bonifica;

Vista la d.g.r. 24 maggio 2000, n. 4 di costituzione delle Direzioni generali e di nomina dei Direttori generali;

Vista la d.g.r. 18 luglio 1997, n. 30174: «Ricognizione degli atti amministrativi spettanti alla dirigenza. Contestuale revoca delle d.g.r. 24 gennaio 1997 n. 24347 e 18 aprile 1997, n. 27503;

Vista la d.g.r. 27 dicembre 2001 n. 7622: «Determinazioni in ordine all'assetto organizzativo della Giunta regionale (4º provvedimento 2001)»;

Visto il decreto del Dirigente dell'Organizzazione e Personale 18 gennaio 2002, n. 614: «Rimodulazione delle competenze ed aree di attività delle direzioni generali interessate, in attuazione della d.g.r. 27 dicembre 2001, n. 7622»;

Decreta

1. di stabilire per quanto citato in premessa, che la proposta operativa di intervento già evidenziata nel documento «Progetto definitivo di bonifica dell'area della Centrale Termica presso il «Bacino 2» relativa al Lotto 2 delle aree oggetto di bonifica, di cui al decreto d.d.u.o. 13443/2004 e confermata nel documento «Risultati delle indagini integrative presso il Bacino 2 – Area Centrale Termica e proposte successive di intervento», si configura quale intervento di messa in sicurezza dell'area di cui trattasi relativa ai comprensorio dell'ex stabilimento Alfa Romeo;

2. di dare atto che gli interventi di cui sopra sono ricompresi nell'ambito della bonifica e del recupero delle aree di cui trattasi, al fine della riqualificazione e promozione delle aree da destinare a nuovi insediamenti produttivi, in ottemperanza ai processi di reindustrializzazione dell'area e nel rispetto dell'Accordo di programma all'uopo siglato;

3. di dare atto altresì della necessità, in ottemperanza ai disposti del comma 6 dell'art. 17 del d.lgs. 22/1997 che il comune interessato dall'area in oggetto proceda ad indicare nei propri strumenti urbanistici l'intervento di messa in sicurezza dell'area, suscettibile di nuovi interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientate a seguito della dismissione della Centrale Termica;

4. che al fine dei necessari controlli a garanzia degli interventi di cui trattasi, la Società Immobiliare Estate Sei s.p.a. dovrà trasmettere agli enti costituenti il gruppo di lavoro già citato, ogni documento necessario per una corretta informazione tecnico-procedurale, relativa all'esecuzione dei lavori di cui al progetto in oggetto, a mente del programma temporale degli interventi e delle azioni connesse;

5. di far salvo tutto quanto già approvato e autorizzato con i dd.d.u.o. 10362/2003 –12849/2003 – 13443/2004 e 16588/2004;

6. che l'intervento di cui trattasi oggetto del presente provvedimento non comporta alcuna modificazione dell'importo della garanzia finanziaria di cui all'art. 17 del d.lgs. 22/1997 e dell'art. 10 del d.m. 471/1999, così come disposto ai punti 4. e 5. del decreto di cui sopra;

7. di trasmettere il presente atto alla Provincia di Milano, ai comuni di Arese, Garbagnate Milanese, Lainate, Rho, all'A.R.P.A. Lombardia competente per territorio, alla Società Immobiliare Estate Sei s.p.a. e al collegio di vigilanza dell'Accordo di Programma;

8. di provvedere a pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, il presente provvedimento;

9. di dare atto, ai sensi dell'art. 3, legge 7 agosto 1990, n. 241, s.m.i., che contro il presente provvedimento, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 (sessanta) giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni dalla predetta data.

Il dirigente dell'Unità Organizzativa:
Adriano Vignali

(BUR20050118) (5.1.3)

D.d.u.o. 12 maggio 2005 - n. 7311

Approvazione delle modalità operative e delle procedure per l'acquisizione del giudizio di compatibilità ambientale sulle opere, gli impianti ed i progetti inerenti le istanze di concessione di grandi derivazioni d'acqua pubblica già in istruttoria presso gli uffici del Ministero dei Lavori Pubblici ed acquisite dalla Regione Lombardia per effetto del d.p.c.m. 12 ottobre 2000 (Attuazione del d.lgs. 112/1998)

IL DIRIGENTE
DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA RISORSE IDRICHE
di concerto con

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA
PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

Premesso che:

– Con l'attuazione del d.lgs. 112/98 le Regioni sono diventate competenti nella gestione del demanio idrico, ivi comprese tutte le funzioni amministrative relative alle concessioni di grande derivazione d'acqua pubblica (superficiali e sotterranee) già di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici.

– Dal 22 febbraio 2001 (data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del d.p.c.m. 22 dicembre 2000) decorre l'effettivo esercizio da parte della Regione Lombardia delle competenze di cui all'art. 89 del d.lgs. 112/1998; da tale data, pertanto, la Regione ha assunto piena titolarità nella gestione del demanio idrico ed in tutte le procedure attinenti l'applicazione del r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775, anche per le grandi derivazioni d'acqua.

– Nel corso del 2001 gli uffici dell'allora competente Ministero dei Lavori Pubblici (ora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) hanno avviato il trasferimento alla Regione Lombardia – Direzione Generale Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità – della documentazione tecnico-amministrativa giacente presso gli uffici dello Stato.

– Da un primo esame di tale documentazione trasferita è emerso che numerose grandi derivazioni esistenti ed in esercizio non risultano in regola con la vigente normativa e sono sprovviste di regolare concessione, in quanto trattasi di:

a) derivazioni mai «riconosciute» o «concesse», con istanze in istruttoria da decenni presso gli uffici del Ministero dei Lavori Pubblici;

b) derivazioni con opere realizzate in difformità dai provvedimenti di concessione vigenti, per le quali venne inoltrata – posteriormente alla realizzazione delle opere in difformità – istanza di concessione «a sanatoria» il cui procedimento non è mai giunto a conclusione;

c) derivazioni scadute per le quali l'ex concessionario, omettendo di presentare in tempo utile (almeno prima della data di scadenza) istanza di rinnovo ha comunque proseguito l'esercizio delle stesse;

Dato atto che:

– gli uffici regionali ora preposti alla trattazione della materia subentrano in procedimenti amministrativi avviati a norma delle allora vigenti disposizioni di legge e in molti casi mai conclusi da parte dell'amministrazione statale;

– ai sensi dell'art. 23, comma 6, del d.lgs. 152/1999 e s.m.i., per le utenze esercitate in assenza di provvedimento di concessione «La concessione in sanatoria è rilasciata nel rispetto della legislazione vigente e delle utenze regolarmente assentite. In pendenza del procedimento istruttorio della concessione in sanatoria l'utilizzazione può proseguire, fermo restando l'obbligo del pagamento del canone per l'uso effettuato e il potere dell'autorità concedente di sospendere in qualsiasi momento l'utilizzazione qual'ora in contrasto con i diritti di terzi, con il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità»;

– per la conclusione dei succitati procedimenti occorre oggi tenere conto delle sopravvenute e vincolanti norme imperative dell'ordinamento, comprese quelle che prescrivono l'acquisizione in corso d'istruttoria di pareri o autorizzazioni in precedenza non previsti, quali l'acquisizione del giudizio di compatibilità ambientale (d.p.c.m. 10 agosto 1988, n. 377, d.P.R. 12 aprile 1996 e l.r. 3 settembre 1999, n. 20) e/o l'acquisizione di una positiva Valutazione di Incidenza (direttive 92/43/CEE, 79/409/CEE, d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357);

– al fine di riavviare le istruttorie sulle istanze di concessione mai perfezionate dagli uffici dello Stato, la Regione Lombardia ha adottato – con decreto del Direttore Generale della Direzione Generale Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità (ora Direzione Sevizi di Pubblica Utilità) n. 22723 del 22 dicembre 2003 (Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia 12 gennaio 2004, n. 3, S.O.) – apposite «Direttive alle Strutture tecniche regionali per l'istruttoria delle concessioni di grande derivazione d'acqua pubblica» quali indicazioni procedimentali per riavviare e/o proseguire e concludere le istruttorie delle istanze di concessioni acquisite dagli uffici del Ministero;

Considerato che, ai fini dell'applicazione della normativa in materia ambientale, molte delle grandi derivazioni in istruttoria rientrano tra le tipologie progettuali soggette a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del d.P.R. 12 aprile 1996 e l.r. 20/1999;

Dato atto che al fine di chiarire la sussistenza o meno dell'obbligo di legge di provvedere all'attivazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale regionale ai sensi del d.P.R. 12 aprile 1996, secondo la disciplina introdotta dalla l.r. 20/1999, relativamente alle grandi derivazioni in esercizio l'U.O. Legale e Avvocatura della Giunta Regionale si è espressa, su richiesta dell'U.O. Risorse Idriche, con nota 11 febbraio 2004 prot. A1.2004.0007535, evidenziando che:

1) per le istanze di rinnovo e per le nuove domande, i progetti delle opere già realizzate non sono da assoggettare a Verifica/V.I.A., se è già intervenuta l'approvazione del progetto di massima – oppure l'autorizzazione, anche provvisoria, ai sensi del r.d. 1775/1933 – prima dell'entrata in vigore della normativa statale in materia di impatto ambientale. Ciò vale anche nel caso di concessioni di derivazioni già scadute;

2) quanto indicato al punto 1) vale anche per le domande di varianti sostanziali;

3) come previsto dalla d.g.r. 27 novembre 1998, n. 6/3997, per le istanze di rinnovo, per le nuove domande e le domande di varianti nell'ambito del procedimento istruttorio svolto dal Ministero dei Lavori Pubblici, la cui istruttoria risulti conclusa alla data del 13 novembre 1998 – data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia della d.g.r. 2 novembre 1998, n. 6/39305 – i relativi progetti non sono sottoposti a verifica/V.I.A., ad esclusione dei casi in cui detta istruttoria debba essere ripresa per sopravvenute disposizioni normative allora non previste;

4) tutte le altre domande sono assoggettate alle procedure di valutazione ambientale (verifica o V.I.A.) ai sensi della l.r. 20/1999;

Considerato che sulle istanze di concessione di grande derivazione d'acqua, con istruttorie avviate dall'allora competente Ministero dei Lavori Pubblici e non concluse alla data di trasferimento di competenze provvede direttamente la Regione Lombardia, Direzione Generale Servizi di Pubblica Utilità, tramite le Sedi Territoriali Regionali e la Struttura Interventi in Materia di Opere Pubbliche e di Genio Civile competente per il territorio della provincia di Milano:

– all'effettuazione delle eventuali procedure di verifica ai sensi del d.P.R. 12 aprile 1996;

– alla continuazione ed alla conclusione delle istruttorie secondo le procedure previste dal r.d. 1775/1933, nonché al rilascio (o al diniego) delle concessioni;

Considerato altresì che a termini della l.r. 20/1999, art. 3, la Regione Lombardia, Direzione Generale Territorio e Urbanistica, è l'autorità competente in via generale per le procedure di V.I.A. riguardanti i progetti indicati all'art. 2 della medesima legge;

Richiamato l'art. 6, commi 2, 3 e 4 della l.r. 20/1999;

Richiamate altresì le precedenti deliberazioni della Giunta regionale n. 6/39305 del 2 novembre 1998, n. 6/39975 del 27 novembre 1998 e n. 6/41269 del 5 febbraio 1999, con le quali venne data prima attuazione alle procedure amministrative transitorie di Verifica/V.I.A. di competenza regionale ai sensi del d.P.R. 12 aprile 1996;

Dato atto che risulta opportuno:

– armonizzare le procedure, i termini e le modalità di istruttoria del procedimento «principale» riferito alla concessione di derivazione con i termini e le modalità di avvio e conduzione della procedura di V.I.A. regionale, nei casi risulti necessario attivare detta procedura;

– fornire alle strutture regionali competenti indicazioni, modalità operative e procedimentali per l'attivazione della procedura di Verifica/V.I.A. regionale relativamente alla regolarizzazione delle istanze di concessione di grandi derivazioni acquisite *in itinere* dal Ministero dei Lavori Pubblici, in particolare per le derivazioni sia di acque superficiali che sotterranee che risultano attuate ed esercite in assenza di un provvedimento di concessione o autorizzazione, ancorché provvisoria, e per le quali occorre provvedere – prima del rilascio (o del diniego) della concessione di derivazione ma posteriormente alla realizzazione delle opere – all'acquisizione del giudizio di compatibilità ambientale nei casi previsti dalla legge;

Vista la legge regionale 23 luglio 1996, n. 16 «Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta Regionale»;

Visti i provvedimenti organizzativi della VII legislatura relativi all'attribuzione delle competenze e delle posizioni dirigenziali della Giunta Regionale;

Tutto ciò premesso e considerato

Decreta

Recepite le premesse,

1. relativamente alle istanze di concessioni di grandi derivazioni d'acqua acquisite con istruttoria *in itinere* dal Ministero dei Lavori Pubblici in forza del d.lgs. 112/1998, se già attuate e con opere in esercizio sulle quali tuttavia non è mai stato assunto – dall'allora competente Ministero – alcun provvedimento decisorio definitivo o provvisorio in merito, per le quali occorre quindi procedere in via di riconoscimento o concessione a termini delle vigenti disposizioni di legge (r.d. 1775/1933 e r.d. 1285/1920), l'attivazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è effettuata nell'ambito della procedura di concessione di derivazione;

2. per il coordinamento e l'armonizzazione delle procedure istruttorie per la regolarizzazione delle grandi derivazioni con le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, sono approvate le modalità operative e procedurali di cui all'allegato «A» al presente decreto che costituisce, per gli uffici istruttori regionali e relativamente all'applicazione delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, integrazione delle direttive procedimentali di cui al d.d.g. Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità n. 22723 del 22 dicembre 2003;

3. il giudizio di compatibilità ambientale è formalizzato in sede di conclusione della Conferenza di servizi dal rappresentante dell'ufficio regionale V.I.A. ed è recepito, se favorevole, nel provvedimento decisorio di concessione di derivazione.

Il Dirigente dell'Unità Organizzativa
Pianificazione e Programmazione Territoriale:
Gian Angelo Bravo
Il Dirigente dell'Unità Organizzativa
Risorse Idriche:
Angelo Elefanti

——— • ———

ALLEGATO A

Modalità operative e procedure per l'acquisizione del giudizio di compatibilità ambientale a norma del d.P.R. 12 aprile 1996 e secondo le disposizioni di cui alla l.r. 20/1999 sulle opere, gli impianti ed i progetti inerenti le istanze di concessione di grandi derivazioni d'acqua pubblica già in istruttoria presso gli uffici del Ministero dei Lavori Pubblici ed acquisite dalla Regione Lombardia per effetto del d.p.c.m. 12 ottobre 2000 (attuazione del d.lgs. 112/1998).

1) ASPETTI PROCEDIMENTALI

1. Riavvio del procedimento istruttorio

Definizioni:

– Ufficio procedente: struttura regionale competente sul procedimento di concessione di derivazione (procedimento principale) – responsabile del procedimento;

– Struttura V.I.A.: struttura regionale preposta all'emanazione del giudizio di compatibilità ambientale (giudizio di V.I.A.);

– Richiedente: soggetto richiedente la concessione di derivazione e proponente/committente dello Studio di Impatto Ambientale (SIA);

– Studio di Impatto Ambientale (SIA): Studio redatto secondo le indicazioni dell'allegato «C» al d.P.R. 12 aprile 1996;

– Stato di consistenza: documentazione ed elaborati tecnici rappresentanti ed illustranti l'insieme delle opere e dei manufatti afferenti la derivazione d'acqua alla data attuale, redatto secondo le indicazioni del d.d.g. 22723 del 22 dicembre 2003;

– Studio di Incidenza (SI): integrazione dello SIA redatto, se necessario, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 del d.P.R. 357/1997.

1.1 «Momento T –1»

Al fine di individuare univocamente – in relazione alle procedure di valutazione di impatto ambientale – il termine di riavvio del procedimento istruttorio sull'istanza di concessione presentata, si individua il «Momento T –1» quale termine di avvio degli adempimenti a carico del richiedente. Tale momento coincide con la data nella quale la lettera di riavvio del procedimento perviene al richiedente/committente.

Con la comunicazione di riavvio del procedimento, il richiedente/committente è invitato ad alcuni adempimenti inderogabili, ai fini del procedimento V.I.A. e del procedimento di concessione di derivazione di cui al «testo unico sulle acque» r.d. 1775/1933.

1.2 «Momento T 0»

Si definisce «Momento T 0» quello nel quale:

Ai fini della V.I.A. il richiedente, in particolare, deve:

a) presentare la documentazione tecnica dello «stato di consistenza» delle opere, impianti e manufatti afferenti ed al servizio della derivazione, nonché lo «studio di impatto ambientale» (secondo le indicazioni dell'allegato C al d.P.R. 12 aprile 1996) corredato, se del caso, dallo «studio di incidenza» di cui all'art. 5 del d.P.R. 357/1997;

b) pubblicare l'avviso di deposito su un quotidiano, al fine della presentazione delle eventuali osservazioni (art. 8, comma 2 e art. 9, comma 1 d.P.R. 12 aprile 1996);

c) depositare la domanda, completa di copia dello stato di consistenza e dello studio di impatto ambientale, all'ufficio procedente, alla provincia, ai comuni interessati dalle opere ed agli altri enti interessati che saranno indicati nella lettera di riavvio del procedimento).

Il «Momento T 0» *decorre dalla data di pubblicazione dell'avviso al pubblico su quotidiano*.

La pubblicazione deve avvenire contestualmente e/o successivamente alla data di deposito della documentazione presso l'amministrazione procedente e gli Enti.

Ai fini del Testo unico sulle acque il richiedente, in particolare, deve pubblicare, se ciò non fosse ancora avvenuto, la domanda di concessione ed il progetto di massima mediante avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (B.U.R.L.), ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 del r.d. 1775/1933. A tal fine, il richiedente è invitato a far in modo che le date di pubblicazione sul quotidiano per la V.I.A. (obbligatoria) e quella sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia prevista dal r.d. 1775/1933, qualora non ancora effettuata, coincidano o sia contenuto al minimo il loro divario.

Gli adempimenti di cui sopra sono a carico del richiedente, il quale deve provvedere ad inviare tempestivamente alla Struttura V.I.A. n. 3 copie + supporto informatico (CD-Rom) dello stato di consistenza e dello SIA (corredato se del caso con il SI) depositati.

Questi adempimenti devono essere svolti dal richiedente in un «congruo» termine.

La quantificazione di tale termine è a discrezione dell'ufficio procedente, il quale lo assegna tenendo conto, di volta in volta, della tipologia e della complessità delle opere di derivazione e, di conseguenza, del tempo occorrente per la predisposizione dello SIA.

A fini indicativi, si ritiene che l'ufficio procedente possa stabilire un termine compreso tra un minimo di 60 ed un massimo di 150 giorni a far tempo dal ricevimento della lettera di riavvio.

Resta ferma, in ogni caso, la possibilità per l'interessato di presentare tutta la documentazione anche prima dello spirare dello stesso termine.

2. Omissione di V.I.A. e sua sanzionabilità

Al fine di acclarare se – appurato che anche le opere già realizzate e non solo i progetti delle stesse sono da assoggettare a V.I.A. in quanto prive di atto autorizzatorio o concessorio – debbano essere irrogate al richiedente le sanzioni amministrative previste dall'art. 7, della l.r. 20/1999 per omessa V.I.A., si precisa quanto segue.

Occorre distinguere tra due fattispecie:

a) prima del ricevimento della lettera con la quale l'ufficio procedente invita il richiedente a sottoporre a V.I.A. l'opera in questione;

b) dopo il ricevimento della lettera anzidetta.

Prima del ricevimento della lettera di riavvio del procedimento, il richiedente potrebbe non essere a conoscenza dell'obbligo di assoggettamento a V.I.A. anche di opere già realizzate; tale interpretazione, infatti, anche in giurisprudenza, si è affermata in tempi recentissimi.

Ne consegue che, fino a quando l'interessato non viene portato a conoscenza dell'obbligo di V.I.A. anche sulle opere già realizzate, questi è da considerarsi in «buona fede», il che esclude la possibilità di sanzionarlo per omessa V.I.A..

Tuttavia, tale buona fede viene meno una volta che al ri-

chiedente sia pervenuta la lettera di riavvio del procedimento; con tale lettera, infatti, l'ufficio procedente lo informa che, l'amministrazione ritiene obbligatorio sottoporre alla valutazione d'impatto anche opere già realizzate, qualora la realizzazione e l'esercizio delle medesime sia avvenuta in assenza delle autorizzazioni previste dalla legge.

Se il richiedente lascia scadere inutilmente il termine assegnato dall'ufficio procedente senza adempiere all'obbligo di consegnare la documentazione necessaria per esprimere il giudizio di compatibilità ambientale, è assoggettabile alle sanzioni previste dalla l.r. 20/1999, per omessa V.I.A..

Ci si riferisce al caso in cui il richiedente rimanga totalmente inerte o non svolga alcuna delle attività richieste dall'ufficio procedente.

Oltre all'accertamento e all'irrogazione delle sanzioni amministrative, non si procederà all'ulteriore corso dell'esame della domanda di concessione di grande derivazione. Essa, pertanto, potrà essere respinta e ne dovrà essere interdetto l'esercizio.

Se la documentazione trasmessa dal richiedente ai fini della V.I.A. è solo incompleta, si ritiene che l'ufficio procedente debba segnalare all'interessato la necessità di integrare i documenti.

In tal caso, il termine a disposizione del richiedente per produrre la documentazione – cioè, il termine fissato nella lettera di riavvio del procedimento – è sospeso dalla data in cui il richiedente stesso ha prodotto, seppur parzialmente, gli atti richiesti dall'amministrazione.

Tale termine riprende a decorrere dalla data in cui al richiedente perviene la richiesta di integrazione da parte del Responsabile del Procedimento.

Con riferimento alla procedura V.I.A., le sanzioni sono quelle amministrative previste dall'art. 7 della l.r. n. 20/1999, ovvero il pagamento di una somma di denaro compresa tra un minimo del cinque per cento e un massimo del venti per cento del valore dell'opera o di parte di essa, nonché il ripristino dello stato dei luoghi. Qualora sia impossibile il completo ripristino, si provvederà all'esecuzione di interventi di mitigazione diretti ad eliminare o a ridurre gli effetti negativi prodotti dall'opera stessa sull'ambiente.

3. Partecipazione al procedimento e tempistica

3.1 partecipazione di terzi

Al fine fornire utili indicazioni in merito alla partecipazione al procedimento amministrativo da parte di terzi portatori di interessi giuridicamente rilevanti, si precisa quanto segue:

– *A fini del procedimento di concessione ex r.d. 1775/1933*.

Si è già anticipato che, ai fini del r.d. 1775/1933, i terzi intervengono nel procedimento in un termine non inferiore a 15 giorni e non superiore a 30 giorni dalla pubblicazione della domanda e del progetto di massima (nel caso in esame: stato di consistenza) ai sensi dell'art. 7, comma 11 del citato regio decreto. Il termine anzidetto è decadenziale: decorso inutilmente, l'ufficio procede nell'istruttoria.

– *Ai fini della procedura V.I.A.*

In funzione delle caratteristiche del progetto (stato di consistenza delle opere) e della sua localizzazione, chiunque può partecipare al procedimento con elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento. A tal fine è possibile presentare all'ufficio procedente, in forma scritta, osservazioni sull'opera soggetta alla procedura di V.I.A. entro 45 giorni dalla pubblicazione (art. 8, comma 2, d.P.R. 12 aprile 1996). Resta inteso che l'ufficio procedente attiverà immediatamente la trasmissione di tali osservazioni alla struttura V.I.A. o comunicherà alla stessa, dopo il periodo sopra citato, il non ricevimento di osservazioni. Anche in tal caso, il termine ha natura decadenziale: decorsi inutilmente 45 giorni, l'ufficio procede ugualmente.

3.2 Partecipazione degli Enti Locali e altri enti territoriali

Entro 60 giorni dalla data di deposito della domanda completa di copia del progetto (stato di consistenza) e dello studio di impatto ambientale presso la provincia, i comuni interessati, la comunità montana e – nel caso di aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 – gli Enti di gestione delle aree protette dovranno esprimere il proprio parere ai fini della V.I.A. (art. 5, comma 2, d.P.R. 12 aprile 1996).

Fino allo scadere del 60º giorno, se il parere degli Enti coinvolti non è già stato reso, gli Enti stessi mantengono la facoltà di esprimersi. Detti pareri devono pertanto essere attesi, a pena di viziare l'intero procedimento; il termine di 60 giorni ha natura decadenziale. L'art. 5, comma 2, d.P.R. 12 aprile 1996, dispone che con lo spirare del termine l'autorità competente rende il giudizio di compatibilità ambientale nei successivi 90 giorni, anche in assenza dei predetti pareri.

3.3 Integrazioni istruttorie

Ai sensi dell'art. 5 del d.P.R. 12 aprile 1996 è ammessa la possibilità, per una sola volta, di integrare lo studio trasmesso o la documentazione allegata, su richiesta dell'amministrazione procedente, con indicazione di un congruo termine per la risposta. L'integrazione può avvenire anche mediante presentazione spontanea del proponente/committente.

La quantificazione del termine è rimessa alla discrezionalità del Responsabile del procedimento, in ragione della complessità dell'integrazione. Anche in questi casi, la struttura V.I.A. rende il giudizio di compatibilità ambientale entro 90 giorni dalla ricezione della documentazione integrativa.

Per interpretazione logico-sistematica, si ritiene che i 90 giorni anzidetti presuppongano sempre il decorso del termine (60 giorni) assegnato agli Enti pubblici ai sensi dell'art. 5, comma 2, d.P.R. 12 aprile 1996.

Nel caso in cui il proponente/committente non ottemperi, non si procede all'ulteriore corso della valutazione. È facoltà del proponente/committente presentare una nuova domanda (art. 5, comma 3 d.P.R. 12 aprile 1996).

3.4 «Momento T 2»

Il richiedente trasmette direttamente la documentazione indicata con la lettera di riavvio anche alla Provincia, ai Comuni interessati, alla Comunità montana e, nel caso di aree naturali protette, ai relativi enti di gestione. Decorso il termine di 60 giorni di cui al precedente punto 4.2, relativo all'acquisizione dei parerei degli Enti interessati, l'autorità competente (Struttura V.I.A.) rende il giudizio di compatibilità ambientale nei successivi novanta giorni, anche in assenza dei predetti pareri.

È definito Momento T 2. il tempo (60 giorni) a disposizione degli Enti locali e territoriali per esprimere il proprio parere, articolato in una o più sedute.

3.5 Sopralluogo e visita locale d'istruttoria

Decorso il termine per l'intervento dei terzi (30 giorni, ai fini della concessione di grande derivazione), l'ufficio procedente raccoglie le opposizioni eventualmente pervenute, procede alla visita dei luoghi, alla quale possono intervenire il richiedente e gli interessati, e redige la relazione dettagliata su tutta l'istruttoria di cui all'art. 8 del r.d. 1775/1933.

Ai fini V.I.A., la raccolta delle osservazioni è possibile solo decorsi 45 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito sul quotidiano.

Ne consegue l'opportunità che il sopralluogo ai fini della procedura V.I.A. e la visita dei luoghi di cui all'art. 8 del r.d. 1775/1933 coincidano. Poiché le osservazioni che pervengono per ultime sono quelle ai fini della procedura V.I.A., le anzidette verifiche dei luoghi (sopralluogo e visita art. 8 r.d. 1775/1933) dovrebbero svolgersi dopo quarantacinque (45) giorni dall'avviso di deposito della domanda di V.I.A. sul quotidiano.

4. La conferenza di servizi

4.1 «Momento T 1»: la prima convocazione della Conferenza di Servizi

In via generale, la Conferenza di servizi può essere convocata liberamente dall'ufficio procedente. La legge non stabilisce infatti un termine fisso entro il quale la Conferenza debba essere convocata. Tuttavia, l'attività dell'ufficio procedente deve essere ispirata alla più sollecita conclusione del procedimento.

La prima convocazione della Conferenza costituisce il «Momento T 1». Indicativamente, la Conferenza può essere convocata dopo 30 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito della domanda di concessione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia o dalla data di pubblicazione su quotidiano di deposito SIA.

In ogni caso, tale momento è subordinato agli obblighi di pubblicità previsti dal r.d. 1775/1933 (necessità o meno di «provocare» domande concorrenti).

Nel fissare la Conferenza di servizi, l'ufficio procedente dovrà sempre tenere conto che:

– Gli Enti invitati a partecipare alla Conferenza di servizi debbono disporre di un termine non inferiore a 15 giorni tra il ricevimento dell'invito e la data della Conferenza stessa (art. 7, comma 4, l.r. 1 febbraio 2005, n. 1).

– I terzi possono presentare osservazioni ai fini della V.I.A. entro 45 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito.

– Nell'ipotesi in cui vi siano domande concorrenti, i terzi possono presentare osservazioni ai fini del r.d. 1775/1933 in un termine più lungo rispetto alla situazione in cui la concorrenza non si verifichi (pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia dell'avviso di deposito + 30 giorni + pubblicazione avviso domande concorrenti + 30 giorni + pubblicazione domanda con progetto di massima + 15-30 giorni per le osservazioni dei terzi).

Alla conferenza intervengono funzionari regionali all'uopo delegati (tra i quali, quello della Struttura V.I.A.), rappresentanti degli enti locali e territoriali, il richiedente/committente.

Nella prima seduta l'ufficio procedente tra l'altro effettua le seguenti attività:

– accerta la data di trasmissione dei documenti a tutti gli enti interessati (dal protocollo o dal timbro postale);

– fissa un termine per la presentazione dei pareri V.I.A. da parte degli Enti interessati, anche più breve di giorni 60, i quali sono da rendersi entro o nel corso di una successiva seduta di Conferenza (comunque, se nel termine minore stabilito dall'ufficio procedente tali pareri non sono ancora pervenuti, bisogna attendere la scadenza del 60º giorno dalla data di trasmissione della documentazione agli stessi Enti);

– fissa un termine per la presentazione del parere V.I.A. da parte della Struttura V.I.A. e per la consultazione di altre Direzioni Regionali interessate;

– raccoglie tutte le osservazioni pervenute, fissa la visita dei luoghi prevista dal r.d. 1775/1933 e il sopralluogo ai fini della V.I.A.;

– verifica l'esigenza di integrazione formale della documentazione. In caso positivo, assegna un congruo termine al richiedente.

4.2 Il Giudizio di compatibilità ambientale

Acquisiti tutti i pareri (e in ogni caso, attesi tali pareri fino al 60º giorno dalla trasmissione della domanda, della documentazione progettuale/stato di consistenza e del SIA agli Enti) l'ufficio procedente chiede la formalizzazione del giudizio di V.I.A. alla competente Struttura V.I.A.

Il giudizio di compatibilità ambientale è adottato dalla Struttura V.I.A., nella forma del decreto (decreto V.I.A.), entro i 90 giorni successivi all'acquisizione dei pareri degli Enti.

Il decreto V.I.A. è prodotto in Conferenza di servizi dal funzionario della Struttura V.I.A.

Delle determinazioni ivi contenute si fa menzione a verbale.

Acquisito il giudizio di compatibilità ambientale, comprensivo delle eventuali prescrizioni, si chiude l'istruttoria di concessione di derivazione d'acqua, rassegnando al Consiglio Regionale dei Lavori Pubblici le conclusioni dell'istruttoria, con parere definitivo circa l'assentimento della concessione e lo schema di disciplinare.

---

2) ASPETTI GIURIDICO LEGALI CONNESSI AL PROCEDIMENTO DI CONCESSIONE DI DERIVAZIONE E VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE. I SOGGETTI, I DIRITTI, LE FACOLTÀ E GLI ONERI

1. Il privato richiedente

1.1 Partecipazione alla Conferenza

Il soggetto, persona fisica o giuridica, che ha inoltrato domanda di derivazione, denominato «committente» dalla l.r. 20/1999, ha una posizione giuridica tutelata in maniera più forte di quella degli altri soggetti, ma nessuna norma della legge sul procedimento (legge 241/90, r.d. 1775/1933 disciplina della V.I.A., e neppure l'art. 7 della l.r. 1/2005) gli attribuisce il diritto a partecipare alla Conferenza di servizi; può però essere invitato per fornire spiegazioni, essere sentito ed assistere alla presentazione dello studio di V.I.A., soltanto il comma 10, art. 7, l.r. 1/2005, stabilendo la pubblicità di tutte le sedute dedicate alle audizioni, gli attribuisce indirettamente un diritto di partecipazione più ampio.

1.2 Invio di memorie

Il privato richiedente può inviare memorie ex art. 10, legge 241/1990; evidentemente, esse hanno solo funzione di chiarimento e controdeduzione, quindi non possono in alcun modo modificare la domanda di concessione, se non nei limiti e nel caso previsto dall'art. 12, r.d. 1775/1933.

1.3 Esercizio del diritto di accesso

Il diritto di accesso del privato è praticamente illimitato, anche perché qualsiasi sua richiesta può essere facilmente motivata mediante il semplice richiamo alla qualità di richiedente; egli può avere quindi copia di tutte le memorie ed interventi formulati dagli altri soggetti coinvolti nella procedura; il diritto di accesso, tuttavia, non implica che i lavori della Conferenza debbano subire ritardi o rinvii per consentirlo; né implica il diritto di replica, né implica che al privato debbano essere inviati documenti non richiesti, anzi, è il contrario, dato che l'art. 24, comma 4, legge 241/1990 consente il differimento dell'accesso.

1.4 Verbalizzazione

Il privato ha sempre e comunque diritto a che ogni sua dichiarazione venga riportata a verbale della Conferenza di servizi, se e quando partecipa.

1.5 Impugnazione del provvedimento definitivo

Il privato è legittimato ad impugnare il provvedimento negativo o quello positivo con prescrizioni particolarmente gravose; può capitare che il privato impugni atti intermedi; in questo caso, se la domanda di sospensione viene respinta è possibile procedere fino alla determinazione definitiva.

2. I privati controinteressati ex r.d. 1775/1933 (i concorrenti)

2.1 Partecipazione alla Conferenza

La possibilità che questi soggetti possano essere sentiti è del tutto eventuale; la loro presenza alla prima seduta della Conferenza può essere accettata, in tal caso possono chiedere la verbalizzazione dei propri interventi.

2.2 Invio di memorie

La posizione è quella dei soggetti di cui all'art. 7 legge 241/1990, ovvero dei soggetti nei confronti dei quali il provvedimento definitivo è destinato in qualche modo ad incidere; a differenza di questi, tuttavia, non hanno diritto all'invio dell'avviso di avvio di procedimento, poiché la pubblicità nei loro confronti è soddisfatta dal rispetto dell'art. 7 del r.d. 1775/1933.

2.3 Esercizio del diritto di accesso

Proprio perché il r.d. 1775/1933 prevede la pubblicazione delle domande, è escluso che prima di quel momento il richiedente principale ed i soggetti che ritengono di poter assumere la posizione di concorrenti possano prendere visione della documentazione allegata rispettivamente alle domande principali e concorrenti; tale previsione di legge, facendo espresso riferimento alla sola pubblicazione della domanda, esclude altresì che i controinteressati possano avere accesso a documenti diversi dalla domanda; in definitiva, l'art. 7 r.d. 1775/1933 è regola e limite del diritto di accesso tra controinteressati e richiedente principale, in quanto norma speciale, quindi questi possono vedere il progetto, nella misura in cui è pubblicato.

2.4 Impugnazioni

I controinteressati posso impugnare, oltre al provvedimento definitivo favorevole al richiedente principale, anche il provvedimento che non li ammette a concorrenza, potendone utilmente chiedere la sospensiva poiché nei loro confronti è atto che li pregiudica immediatamente; al contrario, il richiedente principale non può ottenere la sospensione dell'ammissione del concorrente, ma deve impugnarla per poterla far valere nella successiva concessione che in ipotesi favorisse il concorrente. La domanda non ammessa a concorrenza viene istruita e decisa successivamente, se si tratta di «piccola derivazione» viene trasmessa alla Provincia.

3. I privati e gli enti controinteressati ex art. 7 legge 241/1990

3.1 partecipazione alla Conferenza

I soggetti ex art. 7 legge 241/1990, diversi dai concorrenti per un impianto di derivazione, sono coloro nei confronti dei quali il provvedimento produce effetto e coloro i quali devono per legge intervenirvi, cioè quelli di cui all'art. 5, lett. a) e b) della l.r. 20/1999; possono quindi essere pubblici o privati, avendo in comune la circostanza (ricavabile dall'art. 7 legge

241/1990) che il provvedimento finale inciderà sulla loro sfera giuridica in senso stretto.

Tra i privati, ricordiamo i concessionari a valle dell'impianto, cui si possono aggiungere i proprietari confinanti con le opere di derivazione, che potrebbero essere in qualche modo danneggiati dalla realizzazione dell'opera; si tratta, in definitiva, di soggetti qualificati.

Tra gli enti pubblici ricordiamo: il comune o i Comuni su cui insiste l'opera di derivazione, l'ente parco, la Provincia e la Comunità montana; tutti questi soggetti hanno diritto a partecipare alla prima sessione della Conferenza di servizi ed a presentare memorie, come è anche previsto dall'art. 9 del d.P.R. 12 aprile 1996. Con sentenza n. 4565/2001, la prima sezione del T.A.R. Lombardia ha equiparato questi soggetti pubblici ai privati ai fini della partecipazione, che si attua solo come «contributo esplicativo».

3.2 Invio di memorie e comunicazione dell'avvio del procedimento

Tutti questi soggetti hanno chiaramente diritto ad inviare memorie, ma sopratutto hanno diritto alla comunicazione dell'avvio di procedimento, che si attua previo deposito della documentazione V.I.A. presso il comune su cui insiste l'opera, la Provincia, l'ente Parco e la Comunità montana, mentre è necessario anche l'avviso di avvio per tutti gli altri enti pubblici di cui all'art. 5 della l.r. 20/1999, che ricevono la documentazione solo su supporto ottico.

3.3 Diritto di accesso

Tutti i soggetti sopra elencati hanno diritto all'accesso ed alla copia della domanda di concessione e dello studio di V.I.A.; l'accesso agli elaborati progettuali va limitato ai sensi dell'art. 8, comma 5, lett. d) del d.P.R. 27 giugno 1992, n. 352; non determina disparità di trattamento l'eventuale consenso a favore di una pubblica amministrazione di documenti negati al privato, in relazione al rilievo pubblico dell'interesse per il quale l'amministrazione chiede l'accesso; ai privati, in caso di precisa e puntuale motivazione, può essere consentita la visione senza diritto di copia; tutto ciò evidentemente è superato se deve ancora essere compiuta la pubblicità ex art. 7 r.d. 1775/1933 che, come già visto, comprende anche il progetto.

3.4 Diritto ad impugnare

Tutti i soggetti sopra elencati sono pienamente legittimati ad impugnare il provvedimento finale e gli atti infra-procedimentali che li escludono; per una giurisprudenza minoritaria del TAR Lombardia, gli enti pubblici che si sono espressi regolarmente nel procedimento non possono impugnare il provvedimento favorevole.

4. I privati e gli enti controinteressati ex art. 9 legge 241/90

4.1 Partecipazione alla Conferenza di servizi

I soggetti di cui all'art. 9 della legge 241/1990 sono sostanzialmente le associazioni ambientaliste (comma 9, art. 7, l.r. 1/2005) ed i privati che si affermano titolari di interessi generali, singoli o costituiti in associazioni spontanee ed occasionali; nonostante solo le prime abbiano legittimazione piena sia processuale che sostanziale, è bene consentire a chiunque di partecipare alla prima seduta della Conferenza che, lo ricordiamo è pubblica; alla conclusiva non vanno invitati mai, ancorché si tratti di associazioni di rilievo nazionale; in definitiva, si tratta del «chiunque» di cui all'art. 9 del d.P.R. 12 aprile 1996.

4.2 Invio di memorie

Tutti questi soggetti possono inviare memorie, che ovviamente vanno controdedotte; non devono essere invece mai avvisati, ma possono venire a conoscenza di fatto o per via delle pubblicazioni.

4.3 Diritto di accesso

L'esercizio del diritto di accesso è diverso a seconda che si tratti di privati o di associazioni; queste ultime, infatti, in forza di direttiva comunitaria accedono senza motivazione all'istanza, allo SIA ed allo SI mentre i privati devono motivare specificatamente, per tutti l'accesso agli elaborati progettuali va limitato ai sensi dell'art. 8, comma 5, lett. d) del d.P.R. 352/1992.

4.4 Diritto di impugnare

Le associazioni ambientaliste hanno ormai una legittimazione attiva indiscussa, i comitati spontanei sono meno garantiti, i singoli ancor meno, ma va tenuto presente che in fase cautelare non si fa questione di legittimazione, dunque è possibile che ottengano una sospensiva.

5. Il rappresentante della struttura V.I.A.

5.1 Partecipazione

Il rappresentante della Struttura V.I.A. partecipa a tutte le sessioni della Conferenza di servizi e nella seduta conclusiva deposita il decreto di V.I.A. (decreto di pronuncia di compatibilità ambientale).

5.2 Attività

Il rappresentante della Struttura V.I.A. ha ogni potere di chiedere, tramite il responsabile del procedimento, integrazioni, documentali e la convocazione dei componenti del Gruppo di Lavoro V.I.A. per la prima sessione della Conferenza di servizi e quelle successive; se ricorre il caso, il rappresentante dell'ufficio o dell'ente competente per la Valutazione di Incidenza appartiene a questo gruppo, dato che la legge dice che la Valutazione d'Incidenza «è assorbita» dalla V.I.A. e non al successivo dato che la legge.

6. I rappresentanti delle strutture regionali competenti per funzione propria

6.1 Partecipazione

Si tratta dei rappresentanti delle Strutture regionali competenti per pareri ed autorizzazioni diverse dal provvedimento di concessione che, a norma dell'art. 14, comma 1, legge 241/1990, sono resi in Conferenza di servizi.

6.2 Attività

Partecipano a tutte le sessioni della Conferenza di servizi; poiché nella seduta conclusiva l'amministrazione regionale è rappresentata in veste unitaria dal Responsabile del procedimento dell'ufficio procedente, devono far pervenire a questo il proprio parere, che verrà utilizzato per la stesura del provvedimento finale, anche se negativo.

7. I rappresentanti degli enti competenti per funzione propria

7.1 Partecipazione

Si tratta degli enti pubblici di cui al comma 3 dell'art. 7 della l.r. 1/2005, gli stessi a cui si riferisce l'art. 5, lett. c), l.r. 20/1999; essi devono essere avvisati dell'avvio di procedimento e partecipano a tutte le sessioni della Conferenza di servizi, compresa l'ultima; si tratta di enti titolari della competenza ad emettere uno specifico parere, nulla-osta o autorizzazione strumentale al rilascio della concessione principale; è possibile che uno stesso ente rivesta anche la qualità di cui all'art. 7 legge 241/1990 (es. Comune su cui insiste l'opera, competente anche per il rilascio del permesso di costruire).

7.2 Attività

Nella seduta conclusiva rilasciano parere che tiene luogo del provvedimento di loro competenza (es. svincolo idrogeologico, concessione edilizia, taglio bosco); il loro dissenso può essere superato solo con il meccanismo di cui ai commi da 14 a 18 della l.r. 1/2005.

8. I Componenti del gruppo di lavoro V.I.A.

8.1 Partecipazione

I componenti del Gruppo di Lavoro V.I.A. partecipano su indicazione del funzionario della Struttura V.I.A. che ne richiede la convocazione al responsabile di procedimento.

---

3) FAC-SIMILE DI LETTERA DI RIAVVIO DEL PROCEDIMENTO

(per l'ufficio procedente)

Protocollo:
Data:

Spett.le/Egr.
RICHIEDENTE/COMMITTENTE
e p.c. Struttura V.I.A.
Unità Organizzativa Pianificazione e programmazione territoriale
Direzione Generale Territorio e Urbanistica
via Sassetti 32/2
20124 MILANO

OGGETTO: Istanza di concessione di derivazione di acque superficiali/sotterranee in .... (...), presentata, ai sensi del r.d. 1775/1933, ... in data..... prot. .....

Adempimenti connessi al riavvio del procedimento.

Si comunicano con la presente gli adempimenti necessari per il riavvio del procedimento amministrativo finalizzato al rilascio della concessione a derivare di cui all'oggetto.

1. Ai sensi del d.P.R. 12 aprile 1996 e della l.r. 20/1999, le opere realizzate e la derivazione d'acqua di cui trattasi devono essere assoggettate a procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale. A tal fine è necessario *che siano presentati alla scrivente Struttura* i seguenti documenti:
   - 1a. richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale, redatta secondo lo schema riportato in Allegato;
   - 1b. descrizione dello stato di consistenza delle opere, corredata di adeguata documentazione grafica e fotografica, in 3 copie cartacee oltre ad una su supporto informatico (Cd-ROM);
   - 1c. studio di impatto ambientale in 3 copie cartacee oltre ad una su supporto informatico (Cd-ROM), redatto ai sensi dell'allegato C del d.P.R. 12 aprile 1996, che comprenda l'adeguata descrizione progettuale delle opere di mitigazione e/o compensazione eventualmente necessarie;
   - 1d. sintesi non tecnica dello studio di cui al punto precedente;
   - 1e. *(se dovuto) s*tudio idoneo alla Valutazione dell'incidenza delle opere sul pSIC....., in n. ..... copie cartacee oltre ad una su supporto informatico, redatto con i contenuti di cui all'art. 5 del d.P.R. 357/1997.

2. *Entro quindici (15) giorni dalla data di presentazione della suddetta richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale* dovrà essere inoltrata alla scrivente Struttura, anche a mezzo fax *(n. fax.....)*, la documentazione che attesti:
   - 2a. il deposito di una copia della documentazione di cui al punto 1, cartacea o su supporto informatico, presso i seguenti enti territorialmente interessati:
     Provincia di .....
     Comune di ..... (.....)
     Comunità Montana .....
     Ente Parco .....
   - 2b. la pubblicazione dell'avviso di avvenuto deposito della richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale su un quotidiano a diffusione provinciale, secondo lo schema riportato in Allegato;
   - 2c. il versamento dell'importo previsto per le finalità di cui all'art. 8-bis della l.r. 20/1999 da effettuarsi sul C/C 1918 – ABI 03069 – CAB 09790 – CIN Y, intestato a *Tesoreria Regionale Lombardia – via Pirelli, 12 – Milano*;
   - 2d. (*se prevista*) la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (B.U.R.L.) dell'avviso di avvenuto deposito della domanda di concessione di derivazione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 del r.d. 1775/1933.

Tutta la documentazione sopra indicata dovrà pervenire alla scrivente Struttura entro ... giorni (min 60 max. 150 gg.) dal ricevimento della presente comunicazione; in caso di inadempimento si farà luogo all'applicazione delle sanzioni previste dalla legge.

Qualsiasi informazione *potrà essere richiesta alla scrivente Struttura*, nella persona di ....., tel. ....., fax ..... e-mail ....., (quale responsabile del procedimento) e di ..... (quale funzionario istruttore).

Distinti saluti.

Firma + Indirizzo esteso STER

ALLEGATI:

- fac-simile di istanza di pronuncia di compatibilità ambientale;
- fac-simile di avviso al pubblico.

Ulteriori indicazioni utili per la redazione della documentazione tecnico-amministrativa richiesta per la procedura di V.I.A. possono essere reperite all'interno del sito internet della Regione Lombardia, alla voce «SILVIA: Valutazione di impatto ambientale e Valutazione Ambientale Strategica».

---

4) FAC-SIMILE DI RICHIESTA DI PRONUNCIA DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

(per il richiedente/committente)

Spett. Regione Lombardia
Struttura V.I.A.
Unità Organizzativa Pianificazione e programmazione territoriale
Direzione Generale Territorio e Urbanistica
via Sassetti 32/2 – 20124 MILANO

per il tramite della Sede Territoriale di .....

Direzione Generale Sicurezza, Polizia locale e Protezione Civile

.....

Egr. Signor Sindaco
del Comune di .....

Egr. Signor Presidente
della Provincia di .....

Egr. Signor Presidente
della Comunità Montana di .....

Egr. Signor Presidente
del Parco .....

OGGETTO: richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 5 del d.P.R. 12 aprile 1996 relativa all'istanza di concessione a derivare acque superficiali/sotterranee in .... (...), presentata ai sensi del r.d. 1775/1933 ..... in data ..... Prot. .....

Il/La sottoscritto/a .....,
nato/a a ....., il .....
residente a ....., in qualità di .....
della Società ...., ai sensi dell'art. 5 del d.P.R. 12 aprile 1996,

CHIEDE

la pronuncia di compatibilità ambientale ai fini dell'ottenimento della concessione di derivazione relativa a ..... (*breve descrizione dell'opera*) nel/i Comune/i di.....,

Allega alla presente:

- n. 3 copie dello studio di impatto ambientale;
- n. 3 copie dello stato di consistenza delle opere;
- n. 3 copie della sintesi non tecnica;
- copia dell'avviso che sarà pubblicato sul seguente quotidiano ..... in data .....

Dichiara di aver provveduto ad inoltrare copia della presente richiesta, unitamente alla documentazione allegata al/ai Comune/i di ..... ed alla Provincia di ....., alla Comunità Montana ....., al Parco .....,

Sarà cura dello scrivente fornire, ad integrazione della presente, la documentazione attestante l'avvenuta pubblicazione e l'avvenuta consegna degli elaborati agli enti sopra indicati.

Luogo e data

Firma del legale rappresentante

---

5) ANNUNCIO SU QUOTIDIANO DI DEPOSITO S.I.A.

(per il richiedente/committente)

È necessario attenersi ai seguenti criteri:

Scelta del quotidiano

Il più diffuso nella Regione o nella Provincia interessata o comunque diffuso nell'area interessata dall'intervento: si tratta di un criterio di massima, non necessariamente legato ad accertamenti di diffusione della stampa; ci si attenga quindi a criteri di ragionevolezza e di leale collaborazione.

Formato dell'annuncio

Si raccomanda un formato *non inferiore a sei moduli* e di assicurare una collocazione dell'annuncio sul quotidiano che gli conferisca una evidenza adeguata e una chiara visibilità da parte dei lettori.

Contenuti dell'annuncio

Si veda il fac-simile sotto riportato

* * *

FAC SIMILE
DI ANNUNCIO DI RICHIESTA DI PRONUNCIA
DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale della Regione Lombardia

AVVISO AL PUBBLICO

La Ditta/Società .....,

con sede in ..... (Prov.), via .....

ha predisposto lo studio di impatto ambientale relativo a «..... *[descrizione dell'opera]* .....», per il quale ha chiesto la pronuncia di compatibilità ambientale della regione Lombardia, ai sensi della legge regionale 20/1999.

Le opere in questione sono localizzate in. .....[*indicare chiaramente Comune/i, frazione, zona o località ed eventualmente, se necessario od opportuno, limiti di proprietà*].

Le opere in questione consistono in/prevedono ..... [*descrivere sommariamente finalità, caratteristiche e dimensioni dell'intervento*].

Lo stato di consistenza e lo studio di impatto ambientale sono depositati per la pubblica consultazione presso la Regione Lombardia – Sede Territoriale di .... Via.... – [*cap*] – [*Città*]; presso la Provincia [*o le Province*] di....., il comune [*o i Comuni*] di....., la Comunità Montana..... [*denominazione*] in [*sede della C.M.*], l'ente gestore del Parco.....[*denominazione e sede*].

Ai sensi dell'art. 9 del d.P.R. 12 aprile 1996, chiunque vi abbia interesse può presentare in forma scritta, istanze e osservazioni o ulteriori elementi conoscitivi sull'opera in questione, indirizzandoli alla Regione Lombardia – Sede Territoriale di.... – Via.... – [*cap*] – [*Città*], entro 45 (quarantacinque) giorni dalla data del presente annuncio, eventualmente preceduto tramite fax al numero.....

Il legale rappresentante

D.G. Infrastrutture e mobilità

(BUR20050119) (5.2.0)

D.d.u.o. 18 aprile 2005 - n. 5724

D.lgs. 30 aprile 1992, n. 285. Provincia di Cremona. Declassificazione a strada comunale del tratto della S.P. n. 33 «Seniga-Isla Pescaroli» dal Km 0+000 al Km 2+405 e classificazione a S.P. n. 33 del nuovo tratto di strada dal Km 0+000 al Km 1+190 ricadenti in Comune di Bilanuova (CR)

IL DIRIGENTE DELL'U.O. VIABILITÀ

Omissis

Decreta

Art. 1 – È approvata la declassificazione a strada comunale del tratto della S.P. n. 33 «Seniga-Isla Pescaroli» dal Km 0+000 al Km 2+405 e classificazione a S.P. n. 33 del nuovo tratto di strada dal Km 0+000 al Km 1+190 ricadenti in Comune di Bilanuova (CR) come individuato con la deliberazione del Consiglio provinciale di Cremona n. 123 del 10 novembre 2004.

Art. 2 – La Provincia di Cremona che consegna il tronco stradale al nuovo gestore dovrà elencare le opere strutturali presenti e dovrà consegnare sia la relativa documentazione tecnica di base sia eventuale documentazione tecnica integrativa relativa ad eventuali interventi di restauro o ristrutturazione statica.

In caso di assenza di documentazione tecnica la Provincia di Cremona dovrà fare un'esplicita dichiarazione al riguardo.

Il dirigente dell'U.O. viabilità:
Marco Cesca

(BUR20050120) (5.2.0)

D.d.u.o. 18 aprile 2005 - n. 5725

D.lgs. 30 aprile 1992, n. 285. Provincia di Varese. Declassificazione a strada comunale del tratto della S.P. n. 34 «Solbiate Arno-Besnate» dal Km 7+126 al Km 7+515 e classificazione a strada provinciale n. 34 della via Parini in Comune di Mornago (VA)

IL DIRIGENTE DELL'U.O. VIABILITÀ

Omissis

Decreta

Art. 1 – Sono approvate la declassificazione a strada comunale del tratto della S.P. n. 34 «Solbiate Arno-Besnate» dal Km 7+126 al Km 7+515 e la classificazione a strada provinciale n. 34 della via Parini in Comune di Mornago (VA) come individuato con la deliberazione della Giunta provinciale di Varese n. 343 del 29 settembre 2004.

Art. 2 – Gli enti che consegnano i tronchi stradali ai nuovi gestori dovranno elencare le opere strutturali presenti e dovranno consegnare sia la relativa documentazione tecnica di base sia eventuale documentazione tecnica integrativa relativa ad eventuali interventi di restauro o ristrutturazione statica.

In caso di assenza di documentazione tecnica gli enti dovranno fare una esplicita dichiarazione al riguardo.

Il dirigente dell'U.O. viabilità:
Marco Cesca

(BUR20050121) (5.2.0)

D.d.u.o. 18 aprile 2005 - n. 5726

D.lgs. 30 aprile 1992, n. 285. Provincia di Varese. Declassificazione a strada comunale del tratto della S.P. n. 20 «Gazzada-Busto Arsizio per la Pianura Padana» dal Km 6+710 al Km 7+300 e classificazione a strada provinciale n. 20 della via Postcastello in Comune di Carnago (VA)

IL DIRIGENTE DELL'U.O. VIABILITÀ

Omissis

Decreta

Art. 1 – Sono approvate la declassificazione a strada comunale del tratto della S.P. n. 20 «Gazzada-Busto Arsizio per la Pianura Padana» dal Km 6+710 al Km 7+300 e la classificazione a strada provinciale n. 20 della via Postcastello in Comune di Carnago (VA) come individuato con la deliberazione della Giunta provinciale di Varese n. 9 del 20 gennaio 2004.

Art. 2 – Gli enti che consegnano i tronchi stradali ai nuovi gestori dovranno elencare le opere strutturali presenti e dovranno consegnare sia la relativa documentazione tecnica di base sia eventuale documentazione tecnica integrativa relativa ad eventuali interventi di restauro o ristrutturazione statica.

In caso di assenza di documentazione tecnica gli enti dovranno fare una esplicita dichiarazione al riguardo.

Il dirigente dell'U.O. viabilità:
Marco Cesca

(BUR20050122) (5.2.1)

D.d.u.o. 19 maggio 2005 - n. 7840

Approvazione tecnico-economica del progetto definitivo di rinnovo della sede e dell'armamento della tratta ferroviaria Erba-Asso

IL DIRIGENTE DI UNITÀ ORGANIZZATIVA

Visti:

– il d.lgs. 19 novembre 1997 n. 422 «Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale, a norma dell'art. 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997 n. 59»;

– l'art. 22, comma 1, della legge regionale 29 ottobre 1998 n. 22 «Riforma del trasporto pubblico locale in Lombardia» che assegna alla Regione compiti di programmazione, regolamentazione e amministrazione dei servizi ferroviari di cui agli artt. 8 e 9 del d.lgs. 422/97;

– l'art. 2 dell'Accordo di Programma sottoscritto il 2 marzo 2000 da Ministero dei Trasporti e della navigazione e da Regione Lombardia per l'attuazione della delega prevista dall'art. 8, comma 3, del d.lgs. 422/97, che assegna alla Regione, a partire dal 1° gennaio 2000, le funzioni di programmazione ed amministrazione inerenti la rete ed il trasporto ferroviario attualmente in concessione a FNME s.p.a.;

– il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 novembre 2000 «Individuazione e trasferimento alle Regioni delle risorse per l'esercizio delle funzioni e compiti conferiti ai sensi degli artt. 8 e 12 del d.lgs. 19 novembre 1997 n. 422 in materia di trasporto pubblico locale», che all'art. 1, stabilisce che l'Accordo di Programma di cui sopra trova applicazione a decorrere dal 1° gennaio 2001;

– l'«Accordo ai sensi dell'articolo 4 del d.lgs 281/97 ai fini dell'attuazione dell'art. 15 del d.lgs. 422/97 in materia di investimenti nel settore dei trasporti», sottoscritto il 12 novembre 2002 tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione Lombardia;

– la d.g.r. n. 7/20131 del 23 dicembre 2004 «Rimodulazione dell'Accordo ai sensi dell'art. 4 del d.lgs. 281/97 ai fini dell'attuazione dell'art. 15 del d.lgs. 422/97 in materia di investimenti nel settore dei trasporti»;

– il «Contratto di Programma per gli Investimenti sulla rete in concessione a Ferrovie Nord Milano Esercizio s.p.a.», sottoscritto il 7 marzo 2005 da Regione Lombardia e FNME, che definisce gli impegni reciproci dei due soggetti in relazione agli interventi di sviluppo e valorizzazione della rete;

Considerato che l'intervento per il rinnovo della sede e dell'armamento della tratta ferroviaria Erba-Asso trova rispondenza nel Programma Regionale di Sviluppo della VII Legislatura, ed in particolare nell'obiettivo specifico 8.3.6 «Programmazione di nuovi interventi strutturali e/o tecnologici sulle infrastrutture ferroviarie esistenti per l'attuazione del Servizio Ferroviario Regionale»;

Considerato che:

– FNME s.p.a., con nota n. EP-2005-1187 del 24 marzo 2005 ha richiesto l'autorizzazione all'utilizzo dei fondi disponibili sull'art. 10 della legge n. 297/78 per la realizzazione di opere di rinnovo della sede e dell'armamento della tratta ferroviaria Erba-Asso e ha provveduto, contestualmente, ad inviare gli elaborati di progetto e il relativo quadro economico;

– FNME provvederà all'invio del progetto esecutivo per le approvazioni di competenza dell'USTIF – Ufficio Speciale per i Trasporti ad Impianti Fissi della Lombardia per il rilascio del nullaosta ai fini della sicurezza del d.P.R. 753/80 relativamente agli interventi di cui sopra;

Preso atto che l'intervento prevede il rinnovo con asportazione totale della massicciata ferroviaria:

– sostituzione traverse esistenti in CAP con traverse monoblocco in CAP;

– sostituzione delle rotaie 50 UNI con rotaie 60 UNI;

– risanamento della massicciata con realizzazione nuova sede con pietrisco di 1ª categoria;

– realizzazione passaggi a livello esistenti con moduli in gomma vulcanizzata;

– sostituzione deviatoio presso la stazione di Pontelambro, compreso il risanamento della massicciata;

– risanamento e rinnovo dei quattro deviatoi in ingresso nella stazione di Canzo/Asso;

Tenuto conto che le scelte progettuali e la realizzazione degli interventi garantiscono la continuità dell'esercizio ferroviario;

Preso atto che i costi delle opere, così come presentati nel quadro economico del progetto presentato da FNME (Allegato 2), ammontano complessivamente a € 3.759.318,89 e sono a valere sui fondi disponibili ai sensi dell'art. 10 della legge n. 297/78;

Considerato che:

– si è proceduto all'esame degli elaborati progettuali depositati da FNME s.p.a. al fine di determinare la congruità delle opere dal punto di vista tecnico valutando le modalità e gli strumenti di attuazione dei progetti, nonché i tempi e i vincoli di realizzazione, e dal punto di vista economico-finanziario verificando i costi di realizzazione degli interventi nonché le disponibilità e le modalità di erogazione delle risorse finanziarie;

– con la predisposizione del rapporto istruttorio allegato come parte integrante del presente decreto (Allegato 1) *(omissis)* (1) la fase istruttoria si è conclusa con esito favorevole;

Ritenuto necessario, per quanto sopra, approvare il progetto definitivo di rinnovo della sede e dell'armamento della tratta Erba-Asso;

Visto l'art. 18 della l.r. 23 luglio 1996, n. 16 e successive modificazioni ed integrazioni, che individua le competenze e i poteri dei Direttori Generali;

Vista la d.g.r. n. 7/2764 del 22 dicembre 2000 «Aggiornamento dell'assetto organizzativo della Giunta Regionale (V provvedimento 2000)» di conferimento degli incarichi dirigenziali;

Decreta

1. di approvare in linea tecnica ed economica il progetto definitivo di rinnovo della sede e dell'armamento della tratta ferroviaria Erba-Asso, progetto redatto dalla Società Ferrovie Nord Milano Ingegneria, depositato presso la Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità, Unità Organizzativa Infrastrutture Ferroviarie, (i cui elaborati, Allegato 2, costituiscono parte integrante del presente Decreto), per un importo totale di € 3.759.318,89 comprensivo di lavori, somme a disposizione e IVA sulle spese generali, come risultante dal quadro economico allegato (Allegato n. 2) *(omissis)* (1);

2. che l'importo totale di € 3.759.318,89 è al netto dell'IVA sui lavori sostenuta dalla società appaltante e dalla stessa recuperabile mediante i meccanismi di detrazione di cui all'art. 19 del d.P.R. 633/72 ovvero mediante richiesta di rimborso ai sensi dell'art. 30 del medesimo d.P.R. 633/72 e al lordo dell'IVA sulle spese generali;

3. che l'importo per la realizzazione dell'opera, di cui al punto 1, è a valere sui fondi di cui all'art. 10 della legge n. 297/78 e che può essere autorizzato (per quanto di competenza regionale) l'utilizzo dei fondi in questione;

4. che la Società Ferrovie Nord Milano Esercizio acquisisca il nulla osta tecnico di competenza per la realizzazione delle opere di rinnovo della sede e dell'armamento della tratta ferroviaria Erba-Asso, ai sensi del d.P.R. 753/80 dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Servizi Integrati Infrastrutture e Trasporti S.I.I.T. Lombardia e Liguria – Settore Trasporti;

5. che le opere di cui al punto 1 sono dichiarate di pubblica utilità nonché indifferibili ed urgenti ai sensi dell'art. 23 comma 3-sexies della l.r. 29 ottobre 1998 n. 22 così come modificata dalla l.r. 12 gennaio 2002 n. 1;

6. di provvedere altresì alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del presente atto.

Il Dirigente dell'Unità Organizzativa
Infrastrutture Ferroviarie:
Mario Piana

---

(1) Gli originali allegati al seguente decreto e non presenti su questo Bollettino possono essere consultati presso la D.G. Infrastrutture e Mobilità – U.O. Infrastrutture Ferroviarie.

D.G. Territorio e urbanistica

(BUR20050123) (5.3.5)

D.d.u.o. 2 maggio 2005 - n. 6434

Ampliamento di un impianto di messa in riserva e condizionamento di rifiuti speciali non pericolosi, per il successivo riutilizzo in agricoltura. Committente: Evergreen s.r.l. – Milano. Pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi degli artt. 1 e 5 del d.P.R. 12 aprile 1996

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA

Omissis

Decreta

1. di esprimere, ai sensi dell'art. 7 del d.P.R. 12 aprile 1996, giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto di ampliamento attività di messa in riserva e condizionamento rifiuti speciali non pericolosi con riutilizzo in agricoltura, proposto dalla ditta Evergreen s.r.l. di Milano, nel Comune di Tromello (PV), nel rispetto delle condizioni e prescrizioni esposte in premessa e che si intendono qui integralmente riportate;

2. di provvedere alla trasmissione di copia del presente decreto alla ditta committente, al Comune di Tromello e alla Provincia di Pavia;

3. di provvedere altresì alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia della sola parte dispositiva del presente decreto.

U.O. pianificazione e programmazione
territoriale: Gian Angelo Bravo

E) PROVVEDIMENTI DELLO STATO

(BUR20050124)

C. di Cassazione - 26 novembre 2003 - n. 470

Ordinanza emessa il 26 novembre 2003 dalla Corte di cassazione nel procedimento penale a carico di Selva Lorenzo ed altro *(Atto di promuovimento del giudizio della Corte)*

Omissis

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

ha pronunciato la seguente ordinanza sul ricorso proposto da Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Sondrio nel procedimento a carico di Selva Lorenzo e Zoia Luciano Guido avverso la sentenza del Tribunale di Sondrio del 4 marzo 2003;

Visti gli atti, la sentenza denunziata ed il ricorso;

Udita in pubblica udienza la relazione fatta dal Consigliere F. Novarese, Selva Lorenzo e Zoia Luciano Guido sono stati imputati del reato di cui all'art. 20 lett. b) legge n. 47 del 1985 perché, in qualità rispettivamente di committente e direttore dei lavori, realizzavano nel Comune di Tirano un capannone industriale prefabbricato, ad uso carico e scarico merci, nonché deposito materiale, con opere murarie di fondazione (n. 3 basamenti) e n. 4 pilastri dell'altezza di ml. 4,50 in cemento armato senza concessione edilizia, ma con denuncia di inizio attività.

Il Tribunale di Sondrio in composizione monocratica con sentenza del 4 marzo 2003 assolveva gli imputati dalla contravvenzione ascritta perché il fatto non sussiste, in quanto l'art. 4 terzo comma della l.r. della Lombardia 19 novembre 1999 n. 22, oggetto di interpretazione autentica con l.r. del 23 novembre 2001 n. 18, ha esteso la d.i.a. agli interventi edilizi di ristrutturazione, di ampliamento e di nuova costruzione cioè, in pratica, a tutti gli interventi edilizi senza alcuna necessità della presenza di piani attuativi o di strumenti urbanistici generali recanti precise disposizioni plano-volumetriche.

Avverso detta pronuncia ha proposto ricorso in Cassazione «*per saltum*» *ex* art. 569 c.p.p. il Procuratore della Repubblica presso il predetto Tribunale deducendo quali motivi il contrasto con le leggi dello Stato ed in particolare con la legge n. 443 del 2001, come modificata dalla legge n. 166 del 2002 e come trasfusa sul punto dal d.lgs. n. 301 del 2002 nel d.P.R. n. 380 del 2001 c.d. Testo Unico dell'Edilizia (da ora in poi t.u.ed.), giacché la legislazione regionale non può derogare al principio fondamentale, in base al quale occorre prevedere due titoli edilizi differenti: uno espresso cioè la concessione edilizia ora permesso di costruire ed uno «tacito» la c.d. d.i.a., e può stabilire nuove ipotesi di d.i.a. ed ampliare quelle esistenti sempre nel rispetto della normativa statale ed in particolare dei parametri e degli interventi indicati nell'art. 22 terzo comma t.u.ed. alle lettere a), b) e c), giacché il controllo di merito preventivo, effettuato in seguito al rilascio del permesso di costruire, è più penetrante di quello con d.i.a. ed attiene, anche, alle norme di sicurezza ed incolumità pubbliche in modo da lasciare una maggiore discrezionalità tecnica alla P.A. rispetto all'asseverazione di conformità del progetto alle norme urbanistiche e di sicurezza effettuata da un professionista incaricato dalla parte, tanto più che i tempi ristretti, contemplati dalla normativa per il procedimento della d.i.a., non consentono ai Comuni, soprattutto se di grandi dimensioni, alcun controllo.

Aggiungeva il P.M. ricorrente che la necessità del permesso di costruire e la natura esclusivamente procedimentale della d.i.a., prevista non per gli interventi minori dal terzo comma dell'art. 22 t.u.ed., sono state affermate da due pronunce del giudice di legittimità, rese in sede di procedimento incidentale cautelare, una delle quali relativa al processo in esame.

Infine, il ricorrente forniva una differente valutazione circa la ricostruzione e le conseguenze derivanti dal mutato quadro normativo desunte dal giudice monocratico, giacché il contrasto della disciplina della Regione Lombardia con la legislazione statale e la violazione degli artt. 117 secondo e terzo comma Cost., sia in riferimento alla riserva assoluta statuale in materia penale sia al rispetto dei principi fondamentali in tema di legislazione concorrente, confermano la natura esclusivamente procedimentale della d.i.a., difforme dai principi espressi dagli artt. 22 terzo comma e 44 comma 2-*bis* t.u.ed., sicché è configurabile il reato di cui all'art. 44 lett. b) T.U. cit.

Infatti, contrariamente a quanto ritenuto dal primo giudice, l'analisi esegetica delle due pronunce della Corte di Cassazione resta ancora valida, nonostante le modificazioni apportate dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3, dalla l.r. n. 18 del 2001 cit., dalla legge 21 dicembre 2001 n. 443, dalla legge 1 agosto 2002 n. 166 e dal d.lgs. 27 dicembre 2002 n. 301, che ha modificato il t.u.ed. per adeguarlo alla c.d. legge obiettivo (n. 443 del 2001 cit.), secondo quanto contemplato dalla delega prevista nella legge «Lunardi», e non influisce l'intervenuta restituzione degli atti al T.A.R. Lombardia, che con ordinanza 11 febbraio 2002 in G.U. – 1ª Serie Speciale – n. 20 del 22 maggio 2002 aveva sollevato questione di legittimità costituzionale degli artt. 1 e 2 della l.r. Lombardia n. 18 del 2001 in riferimento agli artt. 3, 97, 101, 102, 103, 104, 114 e 117 Cost., disposta dalla Corte Costituzionale con ordinanza n. 516 del 2002 per sopravvenuta disciplina incidente sul complessivo quadro normativo (legge n. 166 del 2002).

Ed invero detta ultima ordinanza del giudice di legittimità delle leggi contiene, ad avviso del P.M. ricorrente, un «non esatto richiamo dell'art. 1 comma 6 lett. d) della legge n. 443/2001», giacché, ove «si citi nella sua completezza la norma», si evince che «gli interventi ora sottoposti a concessione» possono essere realizzati in alternativa tramite d.i.a. solo se «disciplinati da piani attuativi... che contengano precise disposizioni plano-volumetriche, tipologiche, formali e costruttive, la cui sussistenza sia esplicitamente dichiarata dal competente organo comunale in sede di approvazione degli stessi piani o di ricognizione di quelli vigenti o... in mancanza..., purché il progetto di costruzione venga accompagnato da apposita relazione tecnica nella quale venga asseverata l'esistenza di piani attuativi con le caratteristiche su menzionate», mentre «i sopralzi, le addizioni, gli ampliamenti e le nuove edificazioni» possono eseguirsi allo stesso modo cioè con l'alternativa d.i.a. solo se «in diretta esecuzione di idonei strumenti urbanistici diversi da quelli (su) indicati, ma recanti analoghe previsioni di dettaglio».

Il giudice monocratico, a parere del P.M. ricorrente, «non ha valutato correttamente la complessa normativa in materia», giacché non tiene presente che la c.d. «sanatoria della legislazione regionale previgente», compiuta dal comma 12 dell'articolo unico della legge n. 443 del 2001, come modificato dall'art. 13 commi 7 e 8 legge n. 166 del 2002, concerne solo quelle leggi che «siano già conformi a quanto previsto dalle lettere a), b), c) e d) del medesimo comma 6», su in parte riferito, mentre l'ulteriore susseguente inciso «anche disponendo eventuali categorie aggiuntive e differenti presupposti urbanistici» deve essere letto in correlazione con la precedente locuzione, sicché detti ampliamenti normativi devono rispettare i principi su indicati, essendo possibile aggiungere altre categorie ed altri strumenti o piani attuativi sempre nell'ambito delle prescrizioni statuali.

Inoltre, non viene considerata la differenza sanzionatoria posta in essere dal d.lgs. n. 301 del 2002 tra interventi minori soggetti a d.i.a., le cui sanzioni sono stabilite dall'art. 37, interventi realizzabili con permesso di costruire ed alternativamente con d.i.a., purché disciplinati da piani attuativi o da strumenti urbanistici generali recanti questi ultimi pure precise disposizioni plano-volumetriche, e quelli assentibili solo con il permesso di costruire come individuati dal combinato disposto degli artt. 3 lett. e) e 10 t.u.ed., sicché, anche sotto questo profilo, l'analisi ermeneutica esclude la possibilità di una legge regionale di rendere tutti gli interventi edilizi eseguibili con d.i.a.

Riassunte, le vicende processuali in maniera sintetica ed illustrate le contrapposte argomentazioni contenute nell'impugnata sentenza e nel ricorso del P.M., ampliato al fine di renderlo più esplicito in alcuni punti ed integrato nelle considerazioni, implicite o presupposte, riguardo alle prime è opportuno chiarire come, a parere di questo collegio, il giudice monocratico enfatizzi il contrasto tra Regione Lombardia e Corte di Cassazione, sfociato in un conflitto di attribuzioni, dichiarato inammissibile dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 276 del 2003, poiché trattasi di una questione interpretativa di competenza di questo giudice di legittimità, e fornisca una lettura non precisa di una pronuncia di questa Corte (Cass. sez. III 20 maggio 2002 n. 19348, Catalano rv. 221952 in Guida dir. 2003, I, 90 ed in Cass. pen. 2003, 2411), che, prima dell'emanazione della legge n. 166 del 2002, aveva con vari ragionamenti confermato la natura procedurale delle legislazioni regionali estensive, in via alternativa, del regime della d.i.a. ad opere assentibili con permesso di costruire, in modo da far permanere la dicotomia tra i due «titoli edilizi»,

affinando e precisando le intuizioni delle sentenze criticate dal giudice monocratico (Cass. sez. III c.c. 23 gennaio 2001 dep. 7 marzo 2001, Toma e Cass. sez. III c.c. 25 gennaio 2001 n. 263, Selva ed altro).

Ciò posto, è opportuno richiamare sinteticamente il quadro normativo previgente ed attuale, soffermandosi, poi, su quest'ultimo in modo da dar conto delle differenti tesi dottrinarie e da riferire alcune fondamentali pronunce della Consulta.

La licenza edilizia in virtù della legge n. 1150 del 1942 era prevista solo per alcune zone del territorio comunale, successivamente la legge n. 765 del 1967 ha esteso l'obbligo di detto atto di assentimento a tutto il territorio, mentre la legge n. 10 del 1977 ha sostituito alla licenza la concessione edilizia con tutte le problematiche relative a detta modificazione da molti non ritenuta soltanto lessicale, risolte dalla nota sentenza della Corte Costituzionale n. 5 del 1980.

Il generale ed indifferenziato regime della concessione edilizia, dopo circa un anno e mezzo, è stato affiancato, con la legge n. 457 del 1978, da un altro titolo edilizio cioè l'autorizzazione per gli interventi di manutenzione straordinaria e, per gli edifici non soggetti a vincolo, veniva introdotto il silenzio-assenso, successivamente esteso dalla legge n. 94 del 1982 di conversione con modificazione del d.l. n. 9 del 1982 anche alla concessione edilizia in alcuni casi specifici ed in virtù di una determinata procedura.

La predetta legge di conversione estendeva, poi, il regime dell'autorizzazione edilizia pure agli interventi di restauro e risanamento conservativo, mentre con la legge n. 47 del 1985 veniva stabilita una disciplina particolare per le opere interne con ben definiti requisiti, consistente nella redazione di una relazione da parte di un professionista, abilitato alla progettazione, con cui si asseverassero le opere da compiersi ed il rispetto delle norme di sicurezza ed igienico-sanitarie vigenti, anticipando, secondo la miglior dottrina, l'istituto della d.i.a., il quale, in generale, era contemplato dall'art. 19 della legge n. 241 del 1990, ma, nonostante fosse escluso solo per gli interventi assentibili con concessione edilizia, non veniva previsto per le altre tipologie edilizie, raggruppabili nella nozione di interventi minori.

La legge n. 47 del 1985, poiché l'urbanistica e l'edilizia costituivano materie di competenza legislativa ripartita fra Stato e Regioni, consentiva a queste ultime di emanare disposizioni semplificative delle procedure dei due regimi esistenti e la normativa di dettaglio in ordine alla disciplina urbanistica, dovendo soltanto rispettare i principi generali e quelli fondamentali traibili dalla legislazione statale.

Con il d.l. n. 398 del 1993, convertito in legge n. 493 del 1993, anche in attuazione di un orientamento comunitario, espresso pure da alcune decisioni della Corte di giustizia CE, veniva abolito l'istituto del silenzio-assenso nel settore urbanistico e con la legge n. 662 del 1996, modificando l'art. 4 della legge n. 493 del 1993, era stabilita la disciplina sostanziale e procedurale della d.i.a. per alcuni enumerati interventi edilizi minori.

Detta scelta limitativa, secondo la dottrina più accreditata, è giustificata:

a) dalla compresenza di una pluralità di interessi pubblici e privati da mediare e bilanciare in materia urbanistica, mal conciliatesi con il modello procedimentale della d.i.a.;

b) dalla previsione della sostituzione della denuncia all'atto di assenso in tutte le attività amministrative vincolate, rinvenibili, nel settore in esame, soprattutto negli interventi minori, sottratti al regime concessorio, perché l'agire dell'amministrazione non si esplica attraverso apprezzamenti o valutazioni tanto di carattere discrezionale che tecnico;

c) dalla considerazione che alcuni interventi sull'esistente, come quelli minori, appaiono coessenziali all'esercizio del diritto di proprietà, secondo quanto anche affermato dalla Corte Costituzionale (29 dicembre 1995 n. 529 e 23 giugno 2000 n. 238);

d) dalla teoria del c.d. accertamento amministrativo, prefigurato dalla caratteristica di una preesistenza di una compiuta disciplina della materia, rispetto alla quale si è affidato alla P.A. «un compito di concretizzazione in vista della sua attuazione pratica», accolto da una decisione della Corte Costituzionale (sent. n. 393 del 1992), in cui si riafferma il principio della distinzione tra programmazione territoriale e legittimazione all'esecuzione dell'opera;

e) da una concezione tradizionale dei titoli edilizi, per i quali è fondamentale l'intermediazione di un provvedimento in relazione alla tutela del bene protetto, primario, incomprimibile ed irriproducibile, e dei terzi controinteressati, cui verrebbe inibita l'impugnazione dell'atto medesimo e verrebbero forniti strumenti di intervento più limitati, sicché la stessa d.i.a. per gli interventi edilizi minori è stata connotata con presupposti diversi da quelli del modello generale contemplato dall'art. 19 legge n. 241 del 1990, in quanto è necessario lo spirare di un termine per realizzare l'intervento edilizio e sono richiesti presupposti e requisiti tali da mantenere un ruolo modesto di verifica preventiva;

f) dalla previsione di un termine, ritenuto dalla prevalente dottrina, perentorio con conseguente consumazione del potere-dovere amministrativo di inibire la realizzazione dell'opera, anche se, secondo uniforme dottrina, non esaurisce il potere sanzionatorio di una condotta «*contra legem*» e consente, in ogni caso, l'esercizio anche dei poteri inibitori, ove si tratti di opera assentibile con permesso di costruire, limitando, quindi, l'incidenza della perentorietà del termine alle sole ipotesi di interventi realizzabili con d.i.a. c.d. semplice, ma non a quelle realizzabili con la c.d. super d.i.a.;

g) dalla rilevanza che la demarcazione tra d.i.a. e permesso di costruire, secondo la dottrina maggioritaria, entrambi titoli edilizi, ha sull'ordinamento civile e penale, che *ex* art. 117 primo comma lettera l) Cost. rientra nella potestà legislativa esclusiva dello Stato;

h) dalla materia del «governo del territorio», nella quale sono comprese l'urbanistica e l'edilizia, la quale assume un significato trasversale, comprensivo anche della tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali (art. 117 primo comma lett. s) Cost.).

Tale linea è stata seguita nell'originaria stesura del t.u.ed., la cui vigenza è stata «prorogata» dopo che era entrato in vigore da nove giorni dall'art. 5-*bis* della legge n. 463 del 2001 di conversione del d.l. n. 411 del 2001, pubblicato sulla G.U. del 9 gennaio 2002, in quanto attribuiva alla d.i.a. una funzione residuale rispetto alle attività libere ed agli interventi edilizi assentibili con permesso di costruire (cfr. sulle problematiche relative, sia pure con diverse argomentazioni, l'unanime giurisprudenza di questa Corte che ha escluso l'esistenza di un vuoto normativo: Cass. sez. III 23 gennaio 2002, Busnelli in Guida dir. 2002, 11, 82, quale leading case; Cass. sez. III 15 marzo 2002, Catalano, in Cass. pen. 2003, 2411; Cass. sez. III 20 settembre 2002, Ameli, e Cass. sez. III 28 gennaio 2003, De Masi, fra tante), ma è stata modificata, ancor prima della sua effettiva vigenza, dalla legge n. 443 del 2001, efficace su detti aspetti in data 11 aprile 2001, ed ulteriormente mutata dalla legge n. 166 del 2002.

La legge obiettivo ha conferito al governo la delega ad emanare, entro il 31 dicembre 2002, un d.lgs. volto ad introdurre nel testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia le modifiche strettamente necessarie per adeguarlo alle disposizioni di cui ai precedenti commi da 6 a 13 della stessa legge n. 443 del 2001, esercitata con il d.lgs. n. 301 del 2002, sicché su dette normative occorre focalizzare l'attenzione con riferimento ai vari orientamenti dottrinari, agli indirizzi giurisprudenziali ed alle decisioni della Corte Costituzionale.

La legge obiettivo o «Lunardi» ha ampliato il campo di applicazione della d.i.a. dagli interventi edilizi minori, compresi nell'originario t.u.ed., anche se con l'individuazione degli stessi in via residuale rispetto a quelli non riconducibili alle categorie previste dall'art. 10 T.U. cit., a quelli assentibili con permesso di costruire, purché specificamente disciplinati da piani attuativi con precise disposizioni plano-volumetriche, tipologiche, formali e costruttive o da strumenti urbanistici recanti analoghe previsioni di dettaglio, restando sempre quale unico titolo edilizio il permesso di costruire per gli interventi di nuova costruzione non assistiti dalla previa pianificazione di specifico dettaglio di cui alle lettere c) e d) dell'art. 1 sesto comma legge in esame.

Detta modificazione di non poco momento è stata criticata da una parte della dottrina, perché si poneva al di fuori del modello procedimentale generale della d.i.a. e tralasciava di considerare le ragioni, che giustificano ed impongono una presenza pubblica volta a comporre i conflitti di interessi potenziali ed attuali circa gli usi del suolo, indebolendo gli interessi della collettività a tutto vantaggio di quelli privati ed anche di quelli di terzi incolpevoli e controinteressati, tanto più che si trattava di interventi edilizi con ampia discrezionalità tecnica ed amministrativa.

Una simile critica radicale, che sottovalutava le esigenze di

snellimento procedurale sia per evitare procedure inutilmente gravose sia per escludere duplicazioni di valutazioni già effettuate nel momento pianificatorio, nonostante il suo lodevole intento, è stata superata dalla dottrina e dalla giurisprudenza, ordinaria e costituzionale, proprio perché si trattava di «attività che si conformano a dettagliate previsioni degli strumenti urbanistici» (Corte Cost. sent. n. 303 del 2003).

Inoltre, l'ulteriore notazione circa l'inconciliabilità con la disciplina divisata dal t.u.ed. (si ritornava, ad esempio, ad un'individuazione di tipologie di interventi, sebbene a maglie larghe, invece del carattere residuale e, quindi, non eccezionale) veniva risolta dall'espressa previsione di una delega al governo per adeguarlo alla legge obiettivo e dalla considerazione che il margine di apprezzamento discrezionale della P.A. nelle ipotesi contemplate era molto ridotto, dovendosi tener conto delle specifiche prescrizioni della pianificazione urbanistica che sovente funzionalizzano l'attività edilizia, anche se non tutta l'attività discrezionale si esaurisce in quella delle previsioni di piano o degli strumenti urbanistici dettagliati.

Peraltro, se la semplificazione amministrativa si inquadra nel più generale trend legislativo di riduzione di poteri e di politiche amministrative («Stato minimo», liberalizzazioni, privatizzazioni) e di riformulazione dei moduli di azione (procedure negoziate o consensuali e partecipate, ampliamento delle ipotesi di giurisdizione esclusiva), non può dimenticarsi che la dicotomia semplificazione-aggravamento deve essere valutata alla luce della ponderazione dei valori in gioco con riferimento alla natura degli interessi ed ai risultati dell'azione.

Pertanto, nella materia in esame, esisterebbe, secondo parte della dottrina ed ad avviso del collegio, un evidente contrasto tra le funzioni pubbliche di regolazione del territorio, mantenute in vita, ed il depotenziamento o il trasferimento ai privati delle funzioni pubbliche di controllo, tanto più che la Corte Costituzionale ha più volte definito l'istruttoria «il cuore» dell'azione amministrativa in tema di silenzio-assenso, sicché la previsione dei limiti imposti dalla legge n. 443 del 2001 all'utilizzazione della d.i.a. appare fondamentale per mantenere detto equilibrio.

Risolta detta querelle, un'altra ben più grave ed importante, perché non superabile attraverso il richiamo alla «discrezionalità legislativa» effettuabile dalla Consulta, se fosse stata sollevata una questione di legittimità costituzionale di detta norma, e con l'obbligo del giudice di applicare la legge, per la giurisdizione ordinaria ed amministrativa, si poneva avuto riguardo alla natura procedimentale o anche sostanziale di detta «nuova» applicazione della d.i.a.

A tal proposito la miglior dottrina e la giurisprudenza ordinaria unanime (vedi le sentenze della Cassazione penale, Torna, Selva e Catalano già citate) hanno ritenuto che la realizzazione di determinati interventi sulla base di una semplice d.i.a. incideva solo sul piano procedurale, risultando ciò dalla relazione governativa, dall'obbligo del versamento del contributo di costruzione, collegato di regola al rilascio del permesso di costruire dall'art. 16 primo comma del t.u.ed. nella formulazione originaria, dall'assenza di una norma, che espressamente sottraesse detti interventi alle sanzioni penali, e di altra che abrogasse le disposizioni del t.u.ed. all'epoca della pubblicazione della legge n. 443 del 2001 sulla G.U. del 27 dicembre 2001 S.O. non entrato in vigore e neppure «prorogato».

L'opposta opinione, fondata su argomenti testuali, come gli ultimi due della tesi dominante, invece, si riferiva all'art. 4 del d.l. n. 398 del 1993, convertito in legge con modificazioni nella legge n. 493 del 1993, come modificato dalla legge n. 662 del 1996 ed in particolare al tredicesimo comma, che escludeva l'applicazione delle sanzioni penali al caso della mancata denuncia di attività, obliterando, però, che si trattava degli interventi edilizi minori e che, nel frattempo, era stato emanato il t.u.ed., sebbene ancora non fosse entrato in vigore.

La tesi dominante è stata espressamente accolta dal d.lgs. n. 301 del 2002, con cui il governo ha esercitato la delega per rendere conforme il t.u.ed. alla legge obiettivo, in quanto ha stabilito per gli interventi edilizi maggiori, previsti in strumenti e piani attuativi e di dettaglio, l'applicazione delle sanzioni penali (art. 44 comma 2-*bis* t.u.ed.), se eseguiti in assenza a in totale difformità dall'alternativa e facoltativa d.i.a., di quelle amministrative (artt. 31 comma 9-*bis*, 33 comma 6-*bis*, 34 comma 2-*bis*, 35 comma 3-*bis*) e del potere di annullamento, di sospensione dei lavori e di demolizione, nonché dell'accertamento di conformità, equiparando in toto la disciplina sostanziale di questi interventi a quella degli altri assentibili con permesso di costruire.

La natura procedurale di questa d.i.a. facoltativa è stata, a maggior ragione, affermata per quelle leggi regionali (l.r. Lombardia n. 22 del 1999 come modificata dalla legge n. 18 del 2001; l.r. Toscana n. 52 del 1999, adeguata alla legge costituzionale n. 3 del 2001 dalla legge n. 13 del 2002) che avevano anticipato la legge obiettivo, tanto più che, come nella relazione governativa alla legge «Lunardi», nelle varie circolari e nei pareri regionali si affermava di non voler incidere sulla disciplina penale, la cui potestà esclusiva era riservata allo Stato.

La modificazione del comma 12 dell'articolo unico della legge obiettivo ad opera del settimo ed ottavo comma dell'art. 13 legge n. 166 del 2002 ha fatto sostenere a qualche autore che non costituiva principio fondamentale la necessità della concessione edilizia id est permesso di costruire per le nuove costruzioni in contrasto con quanto, sotto il vigore della pregressa normativa, varie volte affermato dalla Corte Costituzionale (Corte Cost. ord. n. 187 del 1997 e sent. n. 241 del 1997 con riferimento in questo caso alla potestà legislativa esclusiva in materia urbanistica delle Regioni a Statuto speciale) e che ormai tutte le leggi regionali ampliative della d.i.a. dovevano ritenersi «legittimate», giacché la disposizione prevedeva nel settimo comma l'insussistenza dell'automatica applicazione della disciplina contemplata dal comma sesto della legge n. 443 del 2001 alle Regioni a Statuto ordinario, qualora «le leggi regionali, emanate prima dell'entrata in vigore della presente legge, (fossero) già conformi a quanto previsto dalle lettere a), b), c) e d) dal medesimo comma 6, anche disponendo eventuali caregorie aggiuntive e differenti presupposti urbanistici».

Tuttavia tale primo precetto concerneva sempre categorie aggiuntive e differenti presupposti urbanistici da inquadrare sempre nell'esistenza di pianificazione urbanistica di dettaglio come, del resto, ha fatto la l.r. Toscana n. 52 del 1999 e come è stabilito dall'art. 8 della l.r. Emilia-Romagna n. 32 del 2002, successiva alla legge statale in parola, per quanto attiene ad alcune categorie di interventi di dubbia classificazione, e dall'art. 12, che prevede gli interventi assentibili con permesso di costruire in via residuale, invertendo il modulo sistematico del t.u.ed., ma lasciando sopravvivere i due titoli con le caratteristiche delineate dalla legge statale, giacché le leggi regionali dovevano essere conformi anche alle lettere c) e d) della Lunardi.

Maggiori problematiche interpretative sono state poste dal comma ottavo della norma in esame secondo cui «le Regioni a Statuto ordinario possono ampliare o ridurre l'ambito applicativo delle disposizioni di cui al periodo precedente».

Infatti, a tal proposito, una voce dottrinale, in maniera acuta, ha fatto rilevare come le disposizioni del periodo precedente rimandavano alla disciplina pianificatoria di dettaglio, sicché anche in questo caso erano delimitati i poteri di ampliamento e di riduzione della Regione.

Ed invero, le necessarie precise disposizioni possono essere rinvenute in piani sovracomunali, in piani paesistici, nei piani dei parchi, in quelli di bacino e delle comunità montane o in quelli comprensoriali ed in altri ancora, come ad esempio quelli considerati funzionali o settoriali, che hanno consentito il superamento della rigida zonizzazione dei piani regolatori generali e sono previsti nella legislazione statale (*ex* gr. piani integrati di intervento *ex lege* n. 179 del 1992) e diversamente modulati da quella regionale, oppure quelli introdotti per l'esecuzione di specifiche tipologie di interventi legati a finanziamenti pubblici (*ex* gr. P.R.U.S.S.T. (programma di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio) previsto con il d.m. 8 ottobre 1998) e contemplati dalla normativa regionale con vari adattamenti, sicché la disposizione tendeva anche a conformare la normativa statale alle variegate previsioni pianificatorie e programmatorie delle diverse Regioni senza alcun limite predeterminato sotto il profilo procedurale.

Tale ultima notazione è recepita dal d.lgs. n. 301 del 2002, attuativo della delega contenuta nella legge «obiettivo», che, a chiarimento di quanto già risultava dall'originaria formulazione della legge n. 443 del 2001, prevede per gli interventi di nuova costruzione o di ristrutturazione urbanistica realizzabili con l'alternativa d.i.a. la necessità che gli stessi «siano disciplinati da piani attuativi comunque denominati, ivi compresi gli accordi negoziali aventi valore di piano attuativo».

Il citato d.lgs., poi, ripetendo i parametri urbanistico-edilizi più volte richiamati, da un lato esclude dalla previsione quegli interventi edilizi di nuova costruzione o di ristrutturazione urbanistica compresi in piani attuativi senza i su richiamati parametri e dall'altro quelli per i quali non esistono previsioni di dettaglio sicché per tutti questi interventi viene confermato che «le opere non possono essere realizzate mediante denuncia di inizio di attività, ma soltanto con il procedimento di rilascio del permesso» di costruire.

Altre voci dottrinarie, invece, hanno ancora riprodotto la differenza tra d.i.a. sostanziale e procedurale per gli interventi minori e solo procedurale per quelli maggiori senza, tuttavia, richiamare più il limite della pianificazione di dettaglio, poiché, in ogni caso, sarebbero applicabili le sanzioni amministrative e penali previste per il permesso di costruire.

Infine, qualche studioso ha ritenuto del tutto liberalizzata la possibilità delle Regioni di ampliare l'ambito della d.i.a. senza preoccuparsi dell'incidenza nel settore penale, traendo anche spunto dall'ordinanza del 4 dicembre 2002 n. 516 della Corte Costituzionale, che si era, però, limitata a restituire gli atti al T.a.r. Lombardia, relativi ad un procedimento in cui aveva sollevato, soprattutto, questione di legittimità costituzionale della l.r. Lombardia n. 15 del 1996 sulla trasformazione dei sottotetti in mansarde c.d. «recupero ai fini abitativi dei sottotetti esistenti» ed, anche, della legge n. 22 del 1999 per gli innegabili riflessi sul titolo edilizio abilitativo al fine di esaminare la rilevanza della questione alla luce del nuovo quadro normativo di riferimento, non più valutata in seguito all'intervenuta rinuncia al ricorso (cfr. T.a.r. Lombardia sez. II 18 giugno 2003 n. 3113 depositata il successivo 19), secondo modalità varie volte seguite dalla Consulta.

L'accoglimento della tesi dominante e di quella acutamente espressa da una illustre voce dottrinale, condivisa da questo collegio, assume particolare rilievo per accertare i confini ed i limiti dei poteri del legislatore delegato e per fondare un'interpretazione costituzionalmente orientata nel rispetto dei principi della delega della legge n. 443 del 2001, individuati in quelli strettamente necessari per adeguare la legge «obiettivo» al t.u.ed.

Il d.lgs. n. 301 del 2002 interviene pure su questo punto, stabilendo che «Le regioni a statuto ordinario possono ampliare o ridurre l'ambito applicativo di cui ai commi precedenti. Restano, comunque, ferme le sanzioni penali previste all'art. 44».

Detta nuova disciplina con il riferimento a tutti i commi precedenti dell'art. 22 t.u.ed. potrebbe aver accolto la tesi di chi afferma la natura procedurale della d.i.a. di cui al terzo comma dell'art. 22 cit. e sostiene il permanere delle sanzioni penali ed amministrative in tutti i casi di utilizzazione della c.d. super d.i.a., anche in assenza di pianificazione attuativa, dovendosi, in ogni caso, discutere sull'estensione dell'ultima locuzione.

Infatti, se è vero che le pene sono limitate testualmente dall'art. 44 comma 2-*bis* t.u.ed. alla sola esecuzione in totale difformità ed in assenza della d.i.a., tralasciando la difformità parziale, le variazioni essenziali e le violazioni alle prescrizioni ed al regolamento edilizio, un'esegesi sistematica della disposizione con riferimento alla richiesta conformità alle previsioni degli strumenti urbanistici, dei regolamenti edilizi e della disciplina urbanistico-edilizia vigente, stabilita per la c.d. d.i.a. semplice induce a ritenere, a parere del collegio, estesa anche alla c.d super d.i.a. la previsione dell'art. 44 lett. a) t.u.ed. in modo da rendere detta disparità di trattamento apparente, tanto più che tutta la disciplina sanzionatoria amministrativa è equiparata alle ipotesi di esecuzione degli interventi in assenza, in totale e parziale difformità dal permesso di costruire e che l'art. 44 comma 2-*bis* cit. richiama «le disposizioni del presente articolo».

Tuttavia l'ultima parte della disposizione, con cui si criminalizza la condotta di chi realizzi opere rientranti nell'area del permesso di costruire «doppiato dal modulo procedimentale della super d.i.a.», dimostra l'intento del legislatore delegato di «sterilizzare qualsivoglia effetto penale possa discendere da interventi lassisti delle Regioni», sicché non è senza rilievo la scelta legislativa tra d.i.a. e permesso di costruire, secondo quanto su evidenziato.

Perciò, ad avviso del collegio, deve restare, in ogni caso, fermo il limite dell'esistenza di pianificazione urbanistica di dettaglio, la quale, come già affermato, è l'unica a giustificare detta estensione della d.i.a. nell'ambito dei principi generali, che regolano detto istituto in via normale «*ex lege*» n. 241 del 1990 e s.m., consentendo di ritenere largamente ristretta la discrezionalità amministrativa o quella tecnica.

Infatti, la previsione della possibilità delle Regioni di ampliare o ridurre le ipotesi di applicazione della d.i.a. di cui al comma quarto dell'art. 22 t.u.ed. ed il riferimento dell'art. 44 comma 2-*bis* T.U. cit. «agli interventi edilizi suscettibili di realizzazione mediante denuncia di inizio di attività ai sensi dell'art. 22 comma 3», rendono palese che solo detta tipologia di interventi può essere eseguita con l'alternativa d.i.a., anche per il rispetto dovuto ai principi della legge-delega.

Inoltre, per il principio di legalità e tassatività dei precetti in diritto penale, quelli effettuati al di fuori dei parametri contemplati dal comma terzo lett. b) e c) dell'art. 22 t.u.ed., in virtù di una normativa regionale indiscriminatamente ampliativa, che incide in via indiretta sul regime penale, sarebbero o sforniti di sanzione penale, nonostante la maggiore complessità rispetto a quelli previsti al comma terzo dell'art. 22 cit. e la più estesa discrezionalità amministrativa e tecnica della P.A., oppure verrebbero, comunque, puniti, ove non assentiti con il permesso di costruire, sicché sarebbe inutile la previsione di alternatività rilevante solo sotto il profilo amministrativo e civile.

Questa possibilità di ampliare o restringere gli interventi sottoposti a d.i.a., secondo alcuni autori, potrebbe essere valutata per far ritenere non rientranti tra i principi fondamentali le disposizioni su questo titolo previste nel t.u.ed., giacché è lo stesso legislatore nazionale con l'omologa e specularmente opposta norma di cui all'art. 10 terzo comma T.U. cit., a lasciare alle Regioni una notevole libertà nell'ampliare o ridurre le ipotesi di interventi soggetti a permesso di costruire o a d.i.a., lasciando, però, immutato il regime penale.

Tuttavia, una simile opinione, a parere del collegio, determina in una materia di competenza ripartita tra Stato e Regioni una carenza di principi fondamentali, i quali devono costituire una linea guida per la legislazione regionale al fine di assicurare un'omogeneità ed uniformità della normativa in campo nazionale nei suoi punti essenziali, perché, in assenza di detti principi, la legislazione regionale sarebbe libera di interferire nella materia penale come, del resto, avverrebbe se gli stessi non venissero enucleati in terna di modificazioni di destinazione di uso con o senza opere (art. 10 secondo comma t.u.ed.), secondo quanto, del resto, affermato dalla Corte Costituzionale nel vigore della pregressa disciplina (art. 25 quarto comma legge n. 47 del 1985) (cfr. Corte Cost. n. 73 del 1991 e n. 259 del 1997).

Non sembra che queste critiche possano essere superate con la distinzione fra assoggettamento dell'attività di trasformazione del territorio al controllo preventivo dell'amministrazione competente e modalità procedimentali attraverso le quali tale controllo viene attuato, giacché, come si è cercato di dimostrare, differenti sono i presupposti della d.i.a. e del permesso di costruire, distinte le ragioni giustificatrici di un regime differenziato, difformi le conseguenze penali ed amministrative anche in relazione alla tipologia di controllo, preventiva e successiva alla proposizione dell'istanza.

Non appare neppure esatto ritenere che, altrimenti, la facoltà del legislatore regionale di ampliare le ipotesi di interventi assentibili con d.i.a. resterebbe del tutto inattuata, giacché, come si è già evidenziato, molteplici sono i regimi pianificatori e programmatori regionali di dettaglio, sicché dette fattispecie sono tante da dover, semmai, essere ristrette.

Del resto non è senza una ragione che un autore, seguace di questa tesi, si contraddica, perché, prima, rende del tutto libero il regime della d.i.a. nel settore urbanistico e lo considera ormai come quello ordinario e, poi, invece, lo limita alle ipotesi di cui alla legge «obiettivo» in ordine ai riflessi penali, soprattutto per rispettare la potestà legislativa esclusiva statale.

Peraltro, proprio l'asserita mutata ottica della disciplina della d.i.a. da istituto eccezionale e per ipotesi determinate ad una concezione opposta, caratterizzata dalla natura residuale ed onnicomprensiva, dimostra l'importanza di delimitare con certezza quelli assentibili con permesso di costruire per fornire una giustificazione logica e giuridica, secondo i principi generali in tema di d.i.a. enucleabili dalla legge n. 241 del 1990 e s.m., a detta distinzione ed alla minore rilevanza della discrezionalità tecnica o amministrativa in alcuni interventi.

La tesi accolta da questo collegio, invece, ha trovato un no-

tevole apporto in alcune decisioni della Corte Costituzionale, nelle quali si afferma che «i principi (fondamentali) poss(o)no trarsi... specie nella fase della transizione dal vecchio al nuovo sistema di riparto delle competenze... dalla legislazione statale già in vigore» (sent. n. 282 del 2002), i cui assunti permangono dopo l'emanazione della c.d. legge La Loggia, e che, per quanta flessibilità la legislazione statale abbia in ordine alla categoria di opere cui la d.i.a. possa applicarsi, «resta come principio la necessaria compresenza nella legislazione di titoli abilitativi preventivi ed espressi (... il permesso di costruire) e taciti, quale è la d.i.a.» (Corte Cost. sent. n. 303 del 2003).

È chiaro che i principi fondamentali, anche come vincolo negativo per le Regioni, possono essere individuati e non solo enucleati da leggi statali, secondo quanto prescrive la legge n. 131 del 2003 e, quindi, modificare gli elementi essenziali della disciplina della materia in virtù di una differente valutazione di politica legislativa, non consentita, però, in sede di ricognizione, prevista dalla legge «La Loggia», mentre gli stessi adempiono ad una pluralità di funzioni quali quella di limite alla potestà legislativa regionale, l'altra programmatica nei confronti della stessa legislazione, ed altra ancora integratrice delle lacune della disciplina della materia ed interpretativa delle altre disposizioni normative, ma non possono prescindere da quella primaria di unificazione normativa su tutto il territorio nazionale.

Pertanto, a parere del collegio, ne deriva quale prima conseguenza l'obbligo della legislazione regionale di attenersi al principio fondamentale secondo cui la d.i.a. edilizia, alternativa al permesso di costruire, è consentita solo qualora sia prevista una normazione urbanistica «di dettaglio», utilizzandosi volutamente il termine onnicomprensivo per ricondurre in detto ambito tutte le ipotesi regolamentabili dalla Regione, in cui il parametro fondamentale su indicato si atteggia in maniera differente in virtù dei variegati strumenti urbanistici e pianificatori, comunali e sopracomunali, stabiliti dalle singole Regioni, secondo quanto già illustrato.

Inoltre, ne discende il notevole dubbio di legittimità costituzionale di una legislazione che renda tutte le opere edilizie, comprese le nuove costruzioni non previste in pianificazioni di dettaglio, eseguibili con l'alternativa d.i.a. invece che soltanto con il permesso di costruire per violazione di un principio fondamentale dello Stato, non essendo possibile il sostanziale superamento del permesso di costruire e di un esame preventivo per gli interventi edilizi più complessi, in cui la discrezionalità amministrativa e tecnica è consistente, non solo per i riflessi penali, ma anche per l'incidenza sui rapporti privatistici di competenza legislativa esclusiva statale.

Infatti, proprio all'epoca dell'introduzione del modello originario dell'istituto della d.i.a. in materia edilizia ed urbanistica la sua maggiore giustificazione è stata rinvenuta nello scopo di alleggerire le forme dei controlli amministrativi sugli interventi minori per concentrare le risorse, tecniche e professionali, degli uffici sui controlli preventivi di quelli più complessi.

La «privatizzazione dell'istruttoria» di primo grado, cui consegue l'avvio, eventuale e problematico per le risorse a disposizione ed i tempi tecnici di controllo da parte della P.A., di un procedimento amministrativo di secondo grado in situazioni di deficit informativo, determina una lesione della razionalità procedimentale per l'estensione indiscriminata a fattispecie in cui gli interessi pubblici primari sono prevalenti, perché relativi ad interventi di maggior rilievo, non circoscritti neppure da una pianificazione «di dettaglio», che ne limita il campo di azione e la discrezionalità, poiché le scelte sono state effettuate in maniera partecipata ed a monte.

Peraltro, sotto il vigore della pregressa normativa, si era consolidato il principio fondamentale in base al quale l'obbligo della preventiva concessione edilizia, per ogni tipo di costruzione, non fosse modificabile o rimuovibile dalla legislazione regionale, salvo gli interventi assentibili con autorizzazione (cfr. Corte Cost. sent. n. 241 del 1997 ed ord. n. 187 del 1997 cit., e n. 201 del 1992).

Inoltre, ancor prima dell'espressa previsione dell'art. 117 Cost. come novellato dalla legge cost. n. 3 del 2001, uniforme giurisprudenza della Corte Costituzionale ha riservato alla competenza legislativa esclusiva dello Stato la materia penale (cfr. Corte Cost. n. 355 del 1996 fra tante), dichiarando costituzionalmente illegittime leggi regionali, che avevano anche un'incidenza indiretta sulla predetta materia (vedi Corte Cost. n. 273) del 1995).

È noto, poi, che, nel settore urbanistico ed edilizio, la disciplina penale è intimamente connessa con quella amministrativa per quel fenomeno della c.d. amministrativizzazione del diritto penale o del c.d. sistema del doppio binario, in base al quale la violazione della normativa amministrativa trova anche, in alcuni casi, la sua sanzione nel diritto penale e che il reato di cui all'art. 20 legge n. 47 del 1985 (ora art. 44 t.u.ed.) è collegato in maniera indissolubile con il titolo edilizio e non con l'intervento, tanto è vero che la sottoposizione ad autorizzazione edilizia di alcune opere prima assentibili con concessione ha comportato la depenalizzazione di tali interventi (Cass. sez. III 28 dicembre 1979, Guarino in Cass. pen. Mass. 1981, 433 fra le prime).

Pertanto, l'indiscriminata alternatività tra d.i.a. e permesso di costruire cioè la possibilità di realizzare con d.i.a. anche nuove costruzioni o ristrutturazioni urbanistiche senza l'esistenza di una pianificazione urbanistica di dettaglio, secondo le previsioni dell'art. 22 terzo comma lettere b) e c) t.u.ed., stabilita dall'art 4 terzo comma della l.r. della Lombardia n. 22 del 1999, come modificato ed integrato dall'art. 3 della l.r. n. 18 del 2001, comporta quale conseguenza irragionevole ed irrazionale o la depenalizzazione di detti interventi, perché, per il principio di tassatività, non possono rientrare in quelli contemplati all'art. 22 terzo comma t.u.ed. cui si riferisce il comma 2-*bis* dell'art. 44 T.U. cit. nell'estendere le sanzioni penali, giacché non rientrano nel paradigma legislativo statale su indicato, nonostante la presenza di una esplicita locuzione a riguardo («restano...») oppure ad una non consentita interpretazione analogica dell'art. 44 comma 2-*bis* T.U. cit. ovvero a rendere del tutto inutile l'ultimo inciso del quarto comma dell'art. 22 t.u.ed. conclamando la sottoposizione alla sanzione penale degli interventi non assentiti con il permesso di costruire e non rientranti nel paradigma legislativo del terzo comma dell'art. 22 T.U. cit. (considerazione in strumentazione urbanistica di dettaglio).

Tali notazioni dimostrano che, tramite un'esegesi logico-sistematica e teleologica, l'ampliamento ad opera delle Regioni può avvenire solo negli ambiti contemplati dal d.lgs. n. 301 del 2002.

Detta interpretazione è suffragata dai limiti di un provvedimento delegato (d.lgs. n. 301 del 2002 cit.) rispetto ai principi stabiliti dalla delega (legge n. 443 del 2001), concernente solamente «le modifiche strettamente necessarie per adeguar(e)» il t.u.ed. alle disposizioni di cui ai commi da 6 a 13 della legge obiettivo e dal correlato obbligo del giudice di ricercare un'interpretazione adeguatrice prima di sollevare una questione di legittimità costituzionale.

Infatti, è noto che la Corte Costituzionale richiede non solo un'interpretazione che escluda ogni lettura costituzionalmente adeguata (sent. n. 187 del 1992 e nn. 307 e 316 del 1996 fra tante), giacché deve «pervenirsi alla dichiarazione di illegittimità costituzionale non perché della norma in questione si possa adottare un'interpretazione che ne determinerebbe l'incostituzionalità, ma soltanto se della medesima non sia possibile fornire un'interpretazione conforme ai precetti costituzionali» (sent. n. 336 del 2002), considerando sia l'evoluzione legislativa (sent. n. 335 del 2002) sia la disciplina nel suo complesso (*ex* gr. sent. n. 334 del 2002), ma anche «ogni ragionevole interpretazione... in senso conforme al sistema... complessivamente considerato e, quindi, ai valori costituzionali» (sent. n. 333 del 2002)) in generale ed, in particolare, sotto il profilo dell'eccesso di delega (cfr. fra tante Corte Cost. sent. n. 472 del 2002 e n. 173 del 2002), evidenzia l'obbligo del giudice di interpretare una norma delegata in modo almeno non collidente con i principi stabiliti dalla delega.

Pertanto, proprio perché la legge «Lunardi» limitava il regime alternativo a ben precisi parametri della pianificazione attuativa ed anche della strumentazione urbanistica generale, già la riduttiva previsione del comma terzo dell'art. 22 lett. c) t.u.ed., introdotta dalla legge delegata in relazione a quest'ultima, limitata alle «precise disposizioni plano-volumetriche», può essere consentita solo considerando che i P.R.G. di ultima generazione già contengono tutta una normazione relativa a disposizioni tipologiche, formali e costruttive, e che le stesse si trovano spesso nelle N.T.A.

Inoltre, la necessità di una pianificazione di dettaglio, anche per la legislazione regionale, come già rilevato, discende da una piana esegesi dei commi settimo ed ottavo dell'art. 13 della legge n. 166 del 2002, accolta dalla dottrina prevalente, sicché non era possibile al legislatore delegato fornire una

differente lettura anche in considerazione delle già indicate ragioni sistematiche.

Infine, la generale liberalizzazione dei titoli edilizi sembra che possa determinare una disparità di trattamento tra Regioni a causa dell'omessa individuazione di detti principi fondamentali ed un'irragionevolezza della disciplina *ex* art. 3 Cost., poiché si disciplinano con regimi giuridici dagli effetti diversi situazioni eguali ovvero si consente un regime semplificato per interventi edilizi complessi, dando luogo ad una depenalizzazione, introdotta dalla legislazione regionale, di quei tipi di interventi edilizi, assentibili, in virtù della legislazione statale, solo con il permesso di costruire, non sostituibile, neppure sotto il profilo procedurale, con l'alternativa d.i.a., giacché è necessario un procedimento amministrativo preventivo più complesso e maggiormente attento all'esercizio della discrezionalità amministrativa o tecnica, sicché rileva pure ai fini penali l'omessa adozione di detta caratteristica procedimentale e di un titolo espresso in virtù dei principi di tassatività e di determinatezza e delle osservazioni su effettuate.

Non sembra, poi, che, superando i limiti della delega e fornendo delle espressioni contenute nella legge «Lunardi» un'esegesi in contrasto con quanto asserito nella Relazione, in cui si afferma che la disciplina non influisce sul regime penale, nella ricerca di un'interpretazione adeguatrice si possa sostenere, in contrasto con l'uniforme dottrina penalistica sul punto, l'irrilevanza quale elemento costitutivo della fattispecie penale del titolo edilizio in modo da spostare l'esame sulla tipologia dell'intervento e da procedere ad un'interpretazione estensiva del dettato dell'art. 44 comma 2-*bis* t.u.ed. e dell'art. 22 terzo comma T.U. cit. in relazione all'ultima parte del quarto comma di detto ultimo articolo, in quanto permarrebbe, nonostante simili forzature, la violazione del principio fondamentale, che mira a distinguere un titolo espresso ed uno «tacito», secondo il tipo di interventi.

Pertanto, è configurabile, anche, la violazione degli artt. 25, 97 e 117 della Costituzione per inosservanza dei principi fondamentali in materia di governo del territorio su enucleati ed in tema di giusto procedimento tramite d.i.a., di potestà legislativa esclusiva statale in materia di ordinamento civile e penale e, quindi, della riserva statale in materia penale e del principio di buon andamento della P.A., indipendentemente dal possibile coinvolgimento di altri valori, trasversalmente, di competenza legislativa esclusiva statale (*ex* gr. ambiente), mentre sono compromesse le «istanze di unificazione presenti nei più svariati contesti di vita, le quali, sul piano dei principi giuridici, trovano sostegno nella proclamazione di unità ed indivisibilità della Repubblica» senza neppure dover ricorrere ai principi di sussidiarietà, di adeguatezza e di leale cooperazione tra Stato e Regioni, richiamati dalla Corte Costituzionale, nella pronuncia da cui sono state tratte le locuzioni su riportate (Corte Cost. sent. n. 303 del 2003).

Questo «*excursus*» normativo, giurisprudenziale e dottrinario dimostra, a parere del collegio, che i precedenti arresti di questa Corte in relazione alla l.r. della Lombardia n. 22 del 1999, come modificata dalla l.r. n. 18 del 2001, con i quali si è ricercata un'interpretazione adeguatrice tale da escludere ogni dubbio di costituzionalità, non possano essere più seguiti.

Infatti, è intervenuta una legislazione statale in parte diversa e chiarificatrice tale da mutare lo scarno quadro normativo preesistente sul punto, come si è cercato di dimostrare, e dalla quale è possibile trarre alcuni principi fondamentali su richiamati, sicché la stessa, pur avendo «legittimato» alcune legislazioni regionali (*ex* gr. l.r. Toscana n. 22 del 1999 e successive modificazioni), si pone in contrasto con quelle che hanno ammesso l'alternativa d.i.a. rispetto al permesso di costruire per tutti gli interventi edilizi compresi quelli non previsti in piani attuativi, comunque denominati, ed in strumenti urbanistici generali recanti precise disposizioni plano-volumetriche.

Inoltre, come già evidenziato, la sostanziale esclusione del titolo edilizio espresso, attuata, sia pure in via facoltativa, dalla legislazione regionale in parola, contrasta con un principio fondamentale già enucleato dalla Corte Costituzionale (sent. n. 303 del 2003), mentre la formulazione dell'art. 44 comma 2-*bis* e dell'art. 22 terzo comma lett. b) e c) del t.u.ed. non consente di realizzare con la d.i.a. nuove costruzioni o ristrutturazioni urbanistiche non disciplinate in pianificazione di dettaglio, di punire alla stregua dell'art. 44 su citato interventi diversi da quelli contemplati dalla norma con un'inammissibile applicazione analogica e con una violazione dei principi di tassatività e determinatezza, di ritenere, in maniera irrazionale, comunque punibili gli interventi edilizi non conformi all'art. 22 terzo comma t.u.ed., limitando l'indiscriminato ampliamento regionale della d.i.a. ai soli settori civili ed amministrativi, e di avanzare interpretazioni adeguatrici simili a quelle già effettuate nel vigore della legge n. 443 del 2001 o, comunque, «salvifiche» della legislazione regionale in esame, perché il legislatore ha definitivamente chiarito la natura procedurale della d.i.a. alternativa, giustificandola con la presenza di determinati parametri e disposizioni ed, in sostanza, enucleando alcuni principi fondamentali sul punto, già illustrati.

Pertanto, contrariamente a quanto ritenuto dal P.M. ricorrente, che, pure, segue una voce dottrinale espressa in una prima lettura del d.lgs. n. 301 del 2002, non può più richiamarsi la pregressa giurisprudenza di legittimità su riferita, ed individuarsi la sola necessità del permesso di costruire e del relativo procedimento, con il quale si garantiscono maggiormente gli interessi della collettività in presenza di progetti complessi, in modo da prevedere la configurabilità del reato edilizio, ove l'opera sia conforme alla d.i.a., ma non sia stata assentita con il titolo edilizio espresso, per gli interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione urbanistica, perché effettuati in zone senza normazione urbanistica attuativa ovvero con pianificazione, che non consideri i parametri urbanistici-edilizi di cui alle lettere b) e c) del terzo comma dell'art. 22 t.u.ed. senza che intervenga una pronuncia del giudice di legittimità delle leggi dinanzi ad una normativa regionale, la cui legittimità appare molto dubbia alla luce di tutte le osservazioni ed argomentazioni svolte.

La questione sottoposta all'esame della Corte Costituzionale appare non manifestamente infondata per le ragioni già sviluppate in relazione ai parametri su descritti ed anche rilevante sia perché il c.d. condono edilizio, di cui all'art. 32 del d.l. n. 269 del 2003, come modificato dalla legge di conversione n. 326 del 2003, non può trovare applicazione con il correlato obbligo di sospensione del procedimento, poiché si è in presenza di una nuova costruzione non residenziale (capannone industriale), sicché non è ricompresa nel comma 25 della disposizione citata, sia perché la decisione sulla questione di legittimità costituzionale della l.r. della Lombardia n. 22 del 1999, come modificata dalla legge n. 18 del 2001, in riferimento agli artt. 3, 5, 25, 97 e 117 Cost., influisce, in ogni caso, sul procedimento «*de quo*», indipendentemente dall'applicazione o meno della fondamentale pronuncia della Corte Costitizionale n. 364 del 1988.

P.Q.M.

Visti gli artt. 134 e segg. Cost., 1 e 23 legge 11 marzo 1953 n. 87;

Dichiara rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 4 terzo comma l.r. della Lombardia 19 novembre 1999 n. 22, come modificato ed integrato dall'art. 3 della l.r. 23 novembre 2001 n. 18 in relazione agli artt. 22 terzo e quarto comma e 44 comma 2-*bis* d.lgs. n. 380 del 2001 e s.m., con riferimento agli artt. 3, 5, 25, 97 e 117 Cost., nella parte in cui applica la facoltà di denuncia di attività a tutti gli interventi edilizi di nuova costruzione e di ristrutturazione urbanistica anche se non disciplinati da piani attuativi comunque denominati, che contengano precise disposizioni plano-volumetriche, tipologiche, formali e costruttive, o da strumenti urbanistici generali, recanti precise disposizioni plano-volumetriche;

Dispone la sospensione del procedimento e la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale;

Ordina la notificazione della presente ordinanza alle parti ed al Presidente del Consiglio dei ministri e la comunicazione della stessa al Presidente del Senato ed al Presidente della Camera dei deputati.

Così deciso in camera di consiglio in data 26 novembre 2003.

A. Grassi: *presidente*